ROMA

ANTICA, MEDIA, E MODERNA,

O S I A

GUIDA PER LA CITTA' DI ROMA

Divisa in Dieci Giornate

PER OSSERVARNE LE SUE MAGNIFICENZE,
SAGRE, E PROFANE

C I O E'

Chiese, Monasteri, Ospedali, Collegj, Tempj, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Fori, Curie, Palazzi, Statue, Librarie, Musei, Pitture, e Sculture, ed i Nomi degli Artefici.

IN QUESTA NUOVA IMPRESSIONE

Si è aggiunto il nuovo Museo Clementino, ed altre Fabbriche, che fino al presente si veggono.

ED ARRICCHITA DI VARIE FIGURE.



IN ROMA 1775.
Dalle Stampe del Casaletti a Sant' Eustachio.
Con Licenza de' Superiori.

1873.

Coll. rom. 199

Dg 450-3751/a

Coll. Rom. 192 Roma

Schmidt 275

Coll.
rom.

ROMA



ROMA

ANTICA, MEDIA, E MODERNA,

O S I A

GUIDA PER LA CITTA' DI ROMA

Divisa in Dieci Giornate

PER OSSERVARNE LE SUE MAGNIFICENZE,
SAGRE, E PROFANE

C I O E'

Chiese, Monasteri, Ospedali, Collegj, Tempj, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Fori, Curie, Palazzi, Statue, Librarie, Musei, Pitture, e Sculture, ed i Nomi degli Artefici.

IN QUESTA NUOVA IMPRESSIONE

Si è aggiunto il nuovo Museo Clementino, ed altre Fabbriche, che fino al presente si veggono.

ED ARRICCHITA DI VARIE FIGURE.



IN ROMA 1775.
Dalle Stampe del Casaletti a Sant' Eustachio.
Con Licenza de' Superiori.

Coll. Rom. 199 Roma
Schmidt 275

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

Franciſcus Antonius Marcucci ab I. C. Epiſc. Montis Altis Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ord. Præd. Sac. Pal. Apoſtolici Magiſter.

Coll. rom.

BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

1957.1753

NOVÆ VRBIS DELINEATIO

S.P.Q.R.

P.S.Lorentio

P.Maggiore

P.Pia

P.Salara

P.Pinciana

P.del Popolo

P.Castello

P.Angelica

P.delle fornace

P.Pertusa

P.S.Pancratio

P.Portese

TEVERE F.

P.S.Paolo

P.S.Giouanne

P.Latina

P.S.Sebastiano

GIORNATA PRIMA.

Da Ponte Sant'Angiolo a S. Pietro in Vaticano.



Essendo soliti li Forastieri, che da qualunque parte del Mondo venghino a Roma, di portarsi a visitare il magnifico, e sì nomato Tempio del Principe degli Apostoli S. Pietro, per il che da questa parte parmi necessario, che principiate il vostro viaggio, incaminandovi per il ponte Elio fabbricato da Elio Adriano Imperadore, che ora si dice di S. Angelo. Nel suo ingresso sono due Statue de' SS. Pietro, e Paolo ragguardevoli per il lavoro, essendo la prima di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda di Paolo Romano. E'stato questo ponte da Clemente IX. con disegno del Cav. Bernini, abbellito con balaustre di pietre, e

cancellate di ferro, ponendoci ſopra dieci Statue d'Angioli, che tengono nelle mani alcuni ſtromenti della Paſſione del Redentore, ſcolpiti in fino marmo da'ſeguenti Profeſſori. Il primo colla Colonna da Antonio Raggi, il ſecondo con Volto Santo da Coſmo Fancelli, il terzo con i Chiodi da Girolamo Lucenti, il quarto colla Croce da Ercole Ferrata, il quinto con la Lancia da Domenico Guidi, il ſeſto con i flagelli da Lazzaro Morelli, il ſettimo con la Tonica inconſutile, e l'ottavo con la Corona di ſpine da Paolo Naldini, il nono col titolo della Croce è del Cav. Bernini, e il decimo con la ſponga da Antonio Giorgetti. A man ſiniſtra nel Tevere vedrete i veſtigj dell'antichiſſimo Ponte Trionfale, e Vaticano.

In faccia del Ponte ſcorgerete il Caſtello S. Angiolo, o ſia Mole d'Adriano, il cui Maſchio di maſſiccia fabbrica, fu fatto ad imitazione del Mauſoleo d'Auguſto, che gli ſtava dicontro dall'altra riva: Servì al detto Elio Adriano, e ad altri per ſepoltura; e poi a Beliſario, a' Greci, ed a'Goti in diverſi tempi per Fortezza, la qual poi cadde nelle mani di Narſete mandato dall' Imperadore in ajuto de'Romani; Con le occaſioni di queſte Guerre reſtò privo delle Statue che l' ornavano; rotte, e gettate da' difenſori di eſſo ſopra i Goti, quali al fine impadronitiſene lo fortificarono. Scrive Procopio; che il primo circuito eſtrinſeco di queſta fabbrica era di forma quadrata di marmi di Paro, e con ſomma diligenza, e maeſtria fatto, e che nel mezzo di queſto giro era poi anche un edifizio tondo altiſſimo, e così ampio, che non ſi giungeva con un tirar di ſaſſo da un canto all' altro, e fu di opera Dorica. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fu chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparizione di un Angelo ſopra il medeſimo per ſegno del ceſſamento della Peſte, che in quel tempo affligeva Roma. E' ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcenzio Nomentano: Il primo tra' Pontefici, che lo fortificaſſe fu Bonifacio IX., e ſebbene molti hanno di tempo in tempo ſeguitato, nondimeno Nicolò V. Aleſſandro VI., Pio IV., Urbano VIII., Clemente X., Innoc. XI. Pontefici,

fici, vi fecero varj risarcimenti con nuovi Baloardi, Fossi, Terrapieni, ed ogni sorte d'Armi; e munizioni. Sono degne da osservarsi la Loggia ornata di stucchi da Raffaele da Monte Lupo, e le pitture colorite da Girolamo Siciolante da Sermoneta, le Istorie nella Sala, e in altre stanze da Pierin del Vago, Giulio Romano, ed altri: il pavimento fatto di bellissime pietre nella gran Sala fu ordinato da Clemente XI., e da Clemente XII. la vaga Cappella con disegno del Galilei; Benedetto XIV. vi ha fatto aggiungere un nuovo Archivio, e poner sopra l' ultimo Torrione del Maschio un Angelo di metallo modellato da Monsù Glos, e gettato dal Giardoni, in luogo di quello di marmo alto sei braccia scolpito dal suddetto Raffaele da Monte Lupo, trasportato in cima allo scalone di detta Fortezza; Osservate ancora l' Armeria, e la Camera, ove si conserva il Tesoro Pontificio, e nella sommità la piccola Cappella dedicata a S. Michele Arcangelo detto *inter nubes*.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto uniti, e sono del corridore fabbricato da Papa Alessandro VI. dal Palazzo Pontificio sino al Castello per commodità de' Pontefici, Urbano VIII. l' ha fatto coprire con tetto. ristorare in molti luoghi, separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca fra lo Spedale di S. Spirito, e il Borgo vecchio, fu la Porta Aurelia dell' antica Città, secondo alcuni detta Trionfale. Osservate nella piccola Piazza il fonte copiosissimo d' acqua fatto da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno.

Entrate a dirittura nel Borgo nuovo, che prima si diceva strada Alessandrina da Alessandro VI., che l' addrizzò, dove nel mezzo a man dritta vedrete la Chiesa di Santa Maria Traspontina de' Padri Carmelitani Architettata dal Paparelli, e dal Mascherini, e la facciata da Giovanni Peruzzi. Entrando in Chiesa nella prima Cappella a man destra della Compagnia de'Bombardieri il quadro di S. Barbara fu colorito dal Cavalier d'Arpino, e le altre pitture da Cesare Rossetti, nella seconda il S. Canuto è di Monsù

Daniello Fiammingo, e le pitture a fresco di Alessandro Francesi; Nella terza la Concezzione di M. V. è di Girolamo Muziani; Le pitture nella quarta sono di Bernardino Gagliardi; Nella quinta il S. Alberto, e le altre pitture sono di Antonio Pomarancio, nella Cappella seguente la S. Maria Maddalena de Pazzi, e gl'Angioli della Cuppola sono di Gio: Domenico Perugini. L'Altar Maggiore Architettato dal Cavalier Carlo Fontana, ornato di preziosi marmi vi si venera l'Immagine della B. V. Maria portata da detti PP. da Terra Santa quando vi furono scacciati da' Saraceni, gli Angioli, e i Santi dell'Ordine furono scolpiti da Leonardo Reti; il quadro di S. Andrea Corsini nell' Altare della Crociata fu colorito da Gio: Paolo Melchiorri, e le altre pitture da Biagio Puccini; Il S. Angiolo Carmelitano, e le pitture nella contigua le colori Gio. Battista Ricci da Novara: La S. Teresa nella seguente, è di Giacinto Calandrucci, i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e le altre pitture sono del mentovato Ricci, il S. Antonio Abate è dell'Alberti, ed il S. Michele è del Procaccini; Si conservano in questa Chiesa due colonne, alle quali vi furono flagellati i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, i corpi de' Ss. Basilide, e Tripodio, e la Testa di S. Basilio Magno, ed altre Reliquie.

Accanto a detta Chiesa vi è un nuovo Oratorio per insegnare ai Putti la Dottrina cristiana, e il quadro dell' Altare è di Luigi Garzi.

Qui era il sepolcro di Scipione al parere di alcuni. Dicontro ad essa era il Tribunale con le Carceri di Borgo, che fu unito da Clemente IX. a quello del Governatore.

Di quì potrete andare al Borgo Pio, ove è la Chiesa di San Michele Arcangelo il di cui quadro fu colorito da Gio: de Vecchi, e Gio: Battista della Marca dipinse quello della B. V. E' prossima quivi la porta, nominata di Castel S. Angiolo. Ritornando per il vostro viaggio, e più oltre nel mezzo della Piazza vi è un fonte fatto fare per ordine di Paolo V. da Carlo Moderno, alla sinistra, è la Chiesa di S. Giacomo detto Scossacavalli per la tradizione

di

di un miracolo seguito di diverse Reliquie qui lasciate da alcuni Cavalli, che l'Imperatrice Sant' Elena voleva collocarle nella Vaticana Basilica,e sono una pietra nella quale Abramo pose il suo figliuolo per sacrificarlo a Dio, e nell' altra fu posto Gesu Cristo, quando fu presentato al Tempio. La Circoncisione dipinta nel quadro a man destra è disegno del Ricci da Novara, che disegnò ancora la Cena di Nostro Signore, nell'Altar Maggiore il Tabernacolo fu dipinto dal Violi, la Nascita di Maria Vergine è del sudetto Novara, e le pitture a fresco sono dell'Ambrogini; accanto alla detta Chiesa v'è l'Oratorio di S. Sebastiano, e Compagnia del SS. Sacramento, il quadro del Santo Martire lo dipinse il Cavalier Paolo Guidotti, e la volta, Vespasiano Strada.

Usceudo di Chiesa a man destra vedrete il Palazzo del Card.Campeggio architettato da Bramante, in oggi del Conte Giraud. Alla sinistra quello de'Mandruzzi, poi posseduto dal Card. Pallotta, oggi serve per abitazione alli Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana. Dall' altra parte il Palazzo dei Spinoli Genovesi detto già del Card. Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipro, e a tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino, poi il Card. Castaldi vi fondò l' Ospizio degli Eretici; che vengono al grembo della santa Romana Chiesa.

Più oltre troverete a man destra la Chiesa di S. Maria della Purità de'Caudararii de' Signori Cardinali, ed il Palazzo del già Card. Rusticucci ora del Marchese Accoramboni, che dà il nome alla Piazza anteriore.

Siete a vista dell' ammirabile; e sontuosa Basilica del Principe degli Apostoli riedificata con maggior pompa, ed ampiezza, dove già l' eresse l'Imperador Costantino Magno, con cento colonne, cioè nella Valle Vaticana così anticamente detta, o dal Dio del Vagito puerile, secondo Varrone, o da Vaticini, che ivi si facevano, secondo Gellio.

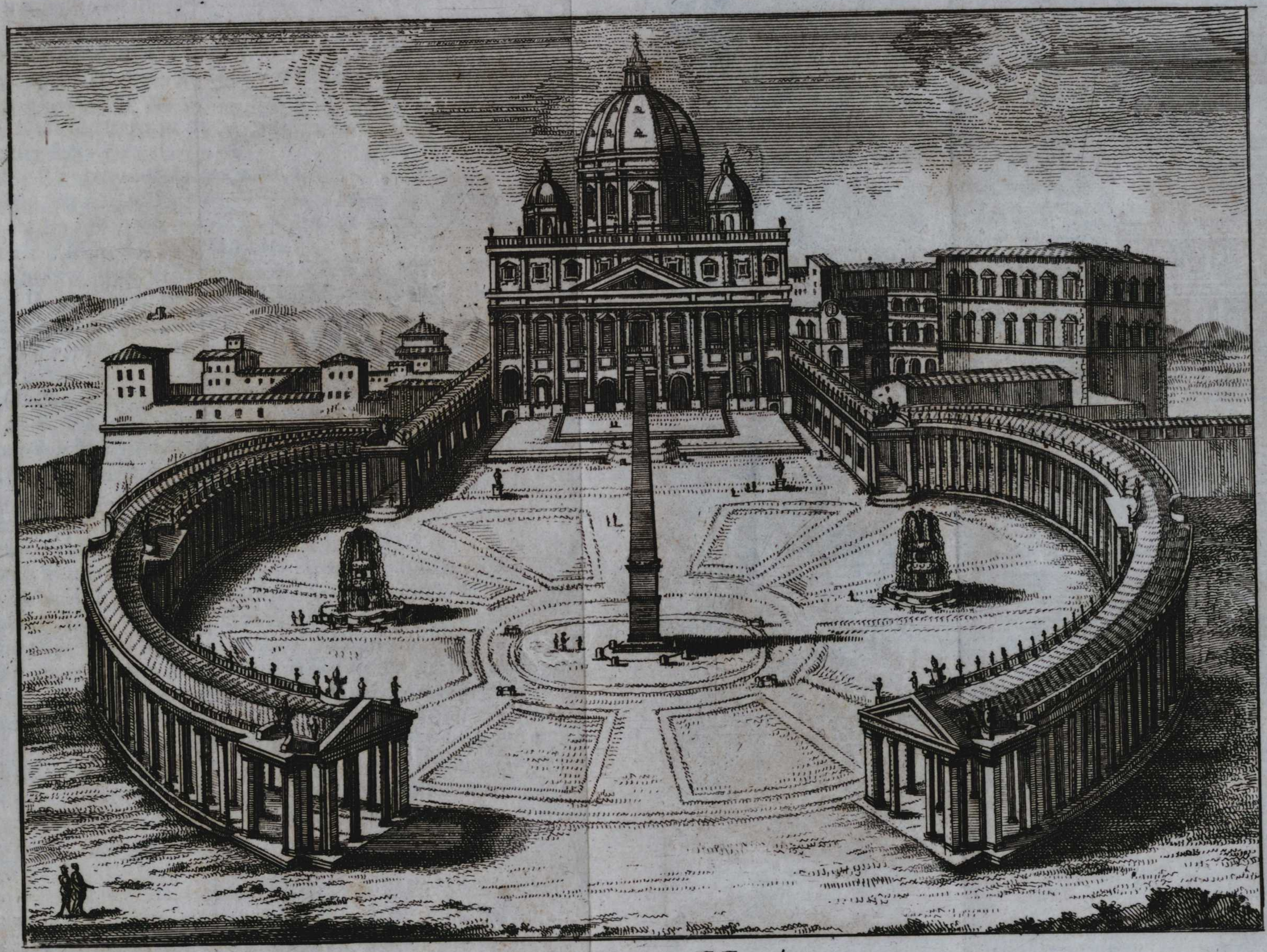
Osservate la vastissima Piazza, e i sontuosi Portici fatti in forma circolare sostenuti in giro da quattr'ordini di colonne di travertino in numero di 320. terminando con una

Balauſtra adorna di 136. Statue di varj Santi, e Fondatori di Religioni; Queſta fabbrica fu ordinata dalla magnanimità di Aleſſandro VII., e compiuta da Clemente XI. Pontefici con Architettura del Cav. Bernini.



In mezzo della Piazza vi è l'Obeliſco di Granito d'un ſol pezzo alto palmi 113. e mezzo ſenza il Piedeſtallo; fatto già condurre dall'Egitto a Roma da Caligola Imperatore, che lo inalzò nel ſuo Circo Vaticano; ſi denominò poi anche di Nerone. Siſto V. la toſe dall'antico ſuo ſito, ove vedevaſi eretto preſſo la Sagreſtia di detta Baſilica, dando la cura di traſportarlo, ed inalzarlo al Cav. Domenico Fontana, avendovi impiegato 44. Argani, 140. Cavalli, e 800. Uomini. Il Piedeſtallo è alto palmi 37. compoſto di due grandiſſimi pezzi di Granito ſoſtenuto da baſamento di marmo bianco; ſopra la gran cornice negl' angoli vi ſon quattro Leoni di metallo, che ſembrono ſoſtenere l'Obeliſco; ſu la cima del quale ſi veggono i Monti, e la Stella inſigne di Siſto, e ſopra la Stella una Croce di bronzo dorata alta palmi 10., e larga 8. e vi rinchiuſe un pezzo di Legno della Santiſſima Croce, e chi la ſaluterà *con un Pater noſter, ed un Ave Maria* acquiſterà dieci anni, ed altrettante quarantene d' Indulgenza.

Innocenzo XIII. vi fece aggiungere l' ornamenti di metallo, balauſtre di marmo, e ſelciar vagamente la Piazza. Mirate le due belliſſime Fontane con Couche di Granito



San Pietro in Vaticano

nito di un sol pezzo, quell'a destra fatta erigere da Paolo V. con invenzione di Carlo Maderno, e l'altra a sinistra da Clemente X. con disegno di Carlo Fontana.

Nell' entrare in questa Basilica osservarete la magnifica facciata fatta fare da Paolo V., e l'ampiezza delle scale, di cui l'Imperador Carlo Magno sali li scalini con le ginocchia bagiandoli ad uno ad uno. Le due statue de'SS Pietro, e Paolo a i lati della medesima furono ordinate da Pio II. a Mino Fiesole scultore.

Questo Tempio fu principiato l'anno 1509. da Giulio II. il quale a 15. d'Aprile vi gettò la prima Pietra, nè fu disegnatore, e Architetto sin al 1514. Bramante Lazzari da Castel Durante, e proseguita la fabbrica da Raffaele Sanzio d'Urbino, Giuliano da Sangallo, Fra Giocondo da Verona, Baldassarre Peruzzi, ed Antonio da Sangallo; Dopo la morte di Raffaele seguita il 1520. Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel'Angiolo Buonarroti Fiorentino, il quale fece rifare questo Tempio tutto di Pietra con nuovo modello, e nobile incrostatura di travertini al di fuori, ed al di dentro con ornamenti bellissimi, successe al Buonarroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò sino al 1573. dopo fu eletto Giacomo della Porta Romano, e durò sino al 1604. Ponteficato di Clemente VIII., sotto costoro non s'avanzò la fabbrica oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina, ma Paolo V. nel 1606 con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, e vi aggiunse le sei Cappelle, il Portico, e la facciata con la Loggia della Benedizione.

Prima d'entrare nel Portico, osservate sotto la Loggia il Bassorilievo in Marmo con Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro è opera di Ambrogio Malvicini Milanese.

Avanzandovi nel Portico sudetto fatto ornare da Clemente X. dall'Algardi con Stucchi dorati, e Colonne nobilissime, ed il Pavimento di finissimi Marmi sotto la Porta Principale di Metallo lavorata con varie Istorie da Antonio Filalete, e Simone Donatello per ordine di Eugenio IV. vedrete il Bassorilievo col Salvatore, quando disse a S. Pie-

tro

tro *Pasce Oves meas* scolpito dal Cav. Bernini; ed incontro la Navicella di Mosaico fatica bellissima di Giotto Pittore Fiorentino fatta l'anno 1340. A mano destra vi è la Statua Equestre di Costantino in ammirazione della Santa Croce opera insigne del sudetto Cav. Bernini, ed alla sinistra vi è l'altra di Carlo Magno del Cornacchini.

Entrate in questo Tempio il quale con la sua vastità occupa il sito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Appollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone. Considerate la magnifica Volta, il Pavimento, la quantità delle Colonne grandi, e piccole che sono per gl'Altari, la Vaghezza de'Depositi, la bellezza delle Statue in Metallo, e Marmo, i Bassirilievi, e i Stucchi, i Quadri, e le Pitture ed i Mosaici che l'adornano, il tutto fatto dai più Celebri, e scelti Professori. Essendo questa lunga dalla Porta fino alla Tribuna palmi 840., e 641. larga nella Croce traversale, e palmi 225. d'Altezza, che reca gran maraviglia a'riguardanti, e brevemente sarò per darvi notizia con qualche ordine delle cose più singolari, cominciando per la Nave Maggiore.

Osservate i Stucchi messi a Oro nella Volta, e l'Arme di Paolo V. fatta in Mosaico, sono lavori di Marcello Provenzale; Le Statue sopra gli archi delle Cappelle sono dell' Ambrogini, Rugiero, Rossi, Morelli, Francelli, Bolgi, Prestinora, Chivizzano, ed altri. Per ordine d' Innocenzo X. con disegno del Cav. Bernini, Nicolò Salè scolpì in Marmo li 56. Medaglioni coll' Effigie de' Ss. Pontefici, ed altri ornati nei Pilastri laterali. Agostino Cornacchini inventò, e lavorò assieme con Gio: Francesco Moderati, Gio: Battista de Rossi, e Francesco Lironi i Putti, che sostengono le Tazze dell' Acqua Santa; La Pietra che è racchiusa nel Pilastro seguente, quella ove S. Silvestro divise i Corpi de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Ed incontro vi è l'altra, detta da' Gentili *pietra scelerata*, in cui furono uccisi, e tormentati varj Santi Martiri, e le due pietre negre rotonde le ponevano ai piedi de' SS. Martiri, quando pendevano dall' Eculeo,

Per

Per la protezizone di S. Pietro Apoſtolo eſſendo ſtata liberata la Città di Roma dalla perſecuzione del Re Atilla, in tempo di San Leone I., il quale ordinò che dalla ſtatua di Giove Capitolino in metallo, ſi gettaſſe quella del S Apoſtolo, avendola Paolo V. fatta collocare nel Pilaſtro ſeguente, alla pubblica venerazione, eſſendo illuſtre per molti miracoli, perciò ciaſcuno vi ſottomette il Capo al ſuo piede baciandolo; *Di detta ſtatua diffuſamente ne parla Maffeo Vegio, il Fauno, il Mauro, Luigi Contarini, ed altri.*

Vi condurrete all'Altar Maggiore, (nel quale il ſolo Pontefice vi può Celebrare, e gli altri con ſuo Breve ſpeciale per ciaſcuna volta.) E' queſto compoſto di quattro groſſe, e tortuoſe Colonne, che ſoſtengono un grandiſſimo Baldacchino ornato con diverſi Angioli, Putti, Feſtoni, e Arme di Urbano VIII. queſt' opera fu fabbricata co' travi di metallo levati dalla Rotonda, e gettata la machina da Gregorio de Roſſi, e i Putti da Franceſco Fiammingo con diſegno del Cavalier Bernini, che ne fu l'inventore.

Sotto il ſudetto Altare, ſcendete nella Confeſſione a venerare i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli (nel ſito iſteſſo dove S. Anacleto vi ereſſe il piccolo Tempio), ornata di vaghi marmi, pietre prezioſe, Colonne d' Alabaſtro, e Angioli, e ſtatue di Bronzo dorato. Ardono ivi di continuo cento, e più lampade d' argento ſoſtenute, da cornucopie di rame dorato, che nella ſolennità di S. Pietro s' empiono di cera in luogo d' olio.

Alzando gl' occhi mirate la gran Cuppola, che fu architettata dal Buonarruoti, e proſeguita da Giacomo della Porta e Domenico Fontana; eſſendo queſta gran machina larga palmi 200., e 500. alta dal pavimento alla lanterna, e 100. dalla lanterna alla cima della Palla, che ha palmi 12. di diametro, e la Croce ſopra di eſſa è alta palmi 30., e vi ſi può ſalire, e paſſeggiare con voſtro non poco ſtupore. Il Cavalier d'Arpino diſegnò tutte le Pitture di detta Cuppola, i quattro Evangeliſti negl'Angoli ſono diſegnati da Gio: de Vecchi, e Ceſare Nebbia; i Putti, e altri ornamenti ſono di Criſtoforo Roncalli; il tutto poſto a

Mosaico da Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri.

Le nicchie de'Pilastri della Cuppola, vedrete quattro gran statue di marmo 22. palmi alte rappresentanti S. Veronica scolpita dal Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi, S. Andrea da Francesco Fiammengo, S. Longino dal Cav. Bernini, che fu l' Inventore di questo ornato con le ringhiere, ed in quella sopra S. Veronica, si conserva un pezzo della Santissima Croce, la Lancia di ferro che ferì il Costato di Nostro Signore, ed il Volto Santo; Nell' altra sopra S. Elena si conservano moltissime insigni Reliquie.

Sotto il Piedestallo di ciascuna delle sudette quattro statue vi è un Altare col Quadro rappresentante l' Istoria delle medesime fatto con disegno d'Andrea Sacchi, e posto a mosaico da Fabio Cristofori Di qui si scende nelle Sagre Grotte, e Basilicha Vecchia, ove sono Altari, Sepolcri de'Santi, Sommi Pontefici, e Personaggi cospicui, oltre le Pitture, Scolture, Iscrizioni, ed altre insigni memorie, antiche, che dal Torrigio, Severano ed altri cospicui Autori vengono distintamente descritte.

Nelle Nicchie de'Pilastri di detta Navata vi sono diverse statue più grandi del naturale scolpite da Eccellenti Professori, e sono S. Domenico di Pietro le Gros, S. Francesco di Carlo Monaldi, S. Elia d'Agostino Cornacchini, S. Benedetto d'Antonio Montauti, S. Gio: di Dio di Filippo Valle, S. Giuliana Falconieri di Paolo Campi, S. Pietro Nolasco del medesimo, S. Francesco di Paola del Maini, S. Filippo Neri dello stesso, S. Ignazio di Giuseppe Ruscони, S. Gaetano del sudetto Monaldi, S. Brunone delle Slose Scultore.

Ritornate poi verso la Porta Santa per proseguire a indicarvi il giro della medesima Basilica, Nella prima Cappella si venera un Immagine del SSmo Crocifisso scolpito in legno di Pietro Cavallini, la statua della Pietà è di Michel' AngeloBuonarroti scolpita in età giovanile che prima stava all'Altare del Coro: Alla destra di detta Cappella, vedrete una Colonna, che dicono esser del Tempio di Salomone,

ne, ed un Pilo antico di marmo, che servì di Sepolcro a Probo Anicio Prefetto Pretorio, ed a Proba sua moglie, servito anche di Fonte Battesimale in questa Basilica; e a sinistra una Cappelletta di S. Nicola di Bari il di cui Quadro è lavorato a mosaico da Fabio Cristofori, Giovanni Lanfranco colorì la volta; e la cuppola, che fu principiata a disegnare da Pietro da Cortona, e compita da Ciro Ferri, di cui è anche il San Pietro sopra la Porta Santa, e lavorate tutte a mosaico dal sudetto Cristofori.

Incaminatevi nel vicino Arco ove l'Urna d'Innocenzo XIII., ed incontro il Deposito della Regina di Svezia gettato in metallo da Gio: Giardini per ordine d'Innocenzo XII., e Clemente XI. con disegno di Carlo Fontana, i due Putti furono scolpiti da Lorenzo Ottone, e i bassirilievi da Gio: Teudon.

Nella seconda Cappella il quadro di S. Sebastiano è del Domenichino posto a mosaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofori. Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni fecero quelli della cupola con disegno del Cortona; ed unito con Francesco Vanni colorì il resto, messi in mosaico dal Piccolomini, e dal Manenti.

Il Deposito seguente d'Innocenzo XII. fatto erigere dal Card. Petra è opera di Filippo Valle; quello della Contessa Matilde erettoli da Urbano VIII. con disegno del Cavalier Gio: Lorenzo Bernini che scolpì la Testa della statua principale, e terminata nel resto da Luigi suo fratello, il quale lavorò assieme con Andrea Bolgi; i due Angioli sopra l'urna, e quelli appresso l'armi sono di Matteo Bonarelli, il mezzo rilievo è di Stefano Speranza.

Nella seguente si venera il SSmo Sagramento. Il Cavalier Bernini disegnò il Ciborio ornato di lapislazzuli diaspri ed altre pietre preziose, con metalli dorati eseguito dal Cav. Giacomo Lucenti. Il quadro della SSma Trinità è pitrura di Pietro da Cortona, avendo disegnato ancora quelle della cuppola poste a mosaico da Guidobaldo Abbatini. Il Deposito in metallo di Sisto IV. è opera d'Antonio Pollajoli. Il Bernini effiggiò il S. Maurizio nell'Altare

a man destra ove sono due Colonne del Tempio di Salomone.

Osservate sotto l' arco seguente i Depositi di Greg. XIII. architettato, e scolpito da Cammillo Rusconi, e l' altro di Gregorio XIV. senza verun ornamento.

Il S. Girolamo nell'Altare incontro ridotto a mosaico dal Cristofori con disegno del Domenichino, (esistente in San Girolamo della Carità,) in luogo di quello del Muziani.

Siegue la Cappella detta Gregoriana dedicata alla Beata Vergine (ove riposa il corpo di S. Gregorio Nazianzeno qui trasportato dalla Chiesa delle Monache in Campo Marzo) Miche' Angelo Buonaruoti, ne fece il disegno, e fu posto in opera da Giacomo della Porta: Girolamo Muziani disegnò le pitture della cuppola, eseguite in mosaico da Marcello Provenzale, Cesare Nebbia, ed altri.

Il sudetto Girolamo Muziani principiò il San Basilio nell'Altare seguente, e Cesare Nebbia lo perfezzionò: il Cav. Paolo Baglioni colorì il quadro incontro rappresentante la Lavanda de'Piedi del Salvatore agl'Apostoli.

Nella crociata vedrete tre Quadri in tre Altari. Il San Vincislao nel primo è opera d'Angiolo Carosselli: Il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano nel secondo è di Monsù Valentini, il Martirio di S. Erasmo nel terzo è opera di Nicolò Pussini, posti a mosaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofori, del quale è l' altro colla Naviccila di S. Pietro, fatto con i cartoni di Nicolò Ricciolini dall' originale del Lanfranchi nell'Altare seguente: Andrea Camassei dipinse il medesimo Apostolo, che battezza, nel quadro posto sopra la porta incontro,

Il Cav. Giuseppe d'Arpino colori il S. Michele Arcangiolo nel vicino Altare, e posto a mosaico da Gio: Battista Calandra, di cui sono le quattro figure sotto la cuppola dorate da Francesco Romanelli, Carlo Pellegrini, Guidobaldo Abbatini, e Andrea Sacchi; quelle ne' sordini da Ventura Lamberti, e Marco Benefial, espresse in mosaico da Giuseppe Ottaviani, Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio; Francesco Fiani fecero quelle del-

le della cuppola, ſecondo il diſegno, direzzione, e cartoni del ſuddetto Nicolò Ricciolini.

Appreſſo è l'Altare con S. Petronilla (ove giace il ſuo Corpo) è opera del Guercino da Cento meſſo a moſaico dal ſuddetto Cav. Criſtofari. Il Depoſito, che ſiegue di Clemente X., e la di lui ſtatua fu lavorata da Ercole Ferrata, la Fortezza da Giuſeppe Mazzoli: la Fedeltà da Lazzaro Morelli: Leonardo Reti il baſſo rilievo nell' Urna, ed il reſtante è di Filippo Carcani, l'Architetto ne fu Mattia de Roſſi.

Nella Tribuna Maggiore ſi conſerva la Catedra di San Pietro di legno racchiuſa in altra di metallo ſoſtenuta da' quattro Dottori della Chieſa con ornamenti d'Angioli, Putti, ed Arme d'Aleſſandro VII. il tutto lavorato in metallo da Gio: Piſcina con diſegno del Cav. Bernini; come pure il Depoſito d' Urbano VIII. con ſtatue di marmo, e metallo; ed incontro parimente quello di Paolo III. diſegnato da Michel Angelo Buonarroti, e lavorato da Fr. Guglielmo della Porta.

Avanzandovi per l' altro braccio mirate il Depoſito di Aleſſandro VIII. la ſtatua di metallo fu gettata da Giuſeppe Berroſi; Le Sculture in marmo ſono d'Angiolo Roſſi, il diſegno è del Conte Sanmartino. Il Quadro dell'Altare incontro con S. Pietro, che libera lo Storpio fu colorito dal Civoli, e copiato dal Campiglia per comporlo in moſaico.

Il Baſſorilievo nel ſuſſeguente rappreſentante l'Iſtoria di S. Leone I. contro Attila Re de' Goti è dell'Algardi: Clemente XI. vi ripoſe il Corpo di detto Santo Pontefice; I Corpi de' PP. SS. Leone II. III. IV. ſi conſervano nell' Altare contiguo, ove ſi venera l' Immagine della Santiſſima Vergine della Colonna trasferita qui dall'antica Baſilica. I quattro Dottori lavorati a moſaico dal Calandra, due de' quali furono diſegnati dal Cav. Lanfranco, e gli altri due da Andrea Sacchi negli angoli della cuppola, e nella medeſima vi ſono eſpreſſi i Doni dello Spirito San-

to, e la Gloria della B. Vergine da Niccolò Ricciolini da eseguirsi in mosaico.

Mirasi sopra la Porta che segue il Deposito d'Alessandro VII. ultima fatica del celebre Cav. Bernini: il Cav. Francesco Vanni colorì in lavagna il quadro nell'Altare dirimpetto con la caduta di Simon Mago; il quadro di S. Tommaso Apostolo nel primo Altare della Crociata è del Cav. Passignani (e vi si custodisce il Corpo di S. Bonifazio IV.) nel secondo, ove sono i Corpi de' SS. Simone, e Giuda furono espressi da Agostino Ciampelli: il terzo ove riposa il Corpo di S. Leone IX.; il quadro con i SS. Marziale, e Valeria è opera di Antonio Spadarino: Il S. Pietro che libera un indemoniato sopra la porta della Sagrestia fu espresso a fresco da Antonio Romanelli.

Entrate nella Sagrestia già Tempio di S. Maria delle Febbri ornata di Quadri, Pitture di ottimi Professori sì nelle pareti, che nelle Cappelle, nella prima a man destra il s Clemente ed i laterali furono coloriti dal Cav. Pier Leone Ghezzi; nella seconda è la Cappella delle Reliquie parimente abbellita di marmi, e stucchi: Segue nella terza il Quadro di s. Anna dipinta da Gio: Francesco detto il Fattore allievo di Raffaelle; Girolamo Muziani espresse nella quarta l'Orazione all'Orto, e la Flagellazione di N. S. alla Colonna, e la B. Vergine colorita in un muro viene dalla scuola di Pietro Perugino; Fra i quadri, che sono intorno vi è quello de' Santi Pietro, e Paolo dipinto da Ugo da Cerpi colle dita senza adoprarvi pennello: La Maddalena è del Sermoneta: S. Antonio è del Venusti: la Resurrezzione, e l'Ascensione è del Zucchi; il S. Gio: Battista di Taddeo Zuccheri; Nostro Signore, che porge le Chiavi a San Pietro è del Muziani; il Salvatore con Angeli, la Crocifissione di S. Pietro, Decollazione di S. Paolo sono di Giotto Fiorentino. E nell' Archivio si custodiscono varj antichissimi Codici manoscritti con particolari miniature.

Ritornando in Chiesa per proseguire il vostro giro.

Nell'

Nell'Altare, che viene in proſpetto il Cavalier Paſignani vi dipinſe la Crocifiſſione di San Pietro, ed il Cavalier Giuſeppe Naſini ne fece la copia per porſi a moſaico.

Paſſando alla Cappella di San Gregorio (ove ripoſa il ſuo Corpo) diſegnata da Giacomo della Porta per ordine di Clemente VIII., il Quadro dell'Altare è di Andrea Sacchi: Criſtoforo, e Paolo Roncalli delle Pomarance fecero le pitture ſuperiori, eſpreſſe a moſaico da Marcello Provenzale, e Paolo Roſſetti: Il ſuddetto Criſtoforo Roncalli colori nel quadro dell'Altare ſeguente i Ss. Pietro, ed Andrea, che puniſcono la bugia d' Anania, e Saffira, ridotto a moſaico da Pietro Adami.

Sotto la volta dell' arco oſſervate i Depoſiti di Leone XI. diſegnato, e lavorato dall' Algardi, eccetto però la Maeſtà Regia ſcolpita da Ercole Ferrata, e la Liberalità da Giuſeppe Peroni Scolari del ſuddetto Algardi, quello d' Innocenzo XI. ideato da Carlo Maratta, e ſcolpito da Monsù Stefano Monot Borgognone.

Oſſervate la Cappella del Coro, ove ripoſa il Corpo di S. Gio: Criſoſtomo, che fu effigiato nel quadro dell' Altare rappreſentante la Concezione, S. Gio; Criſoſtomo, con S. Franceſco d'Aſſiſi, e S. Antonio da Padova, dipinto da Pietro Bianchi, e poſto in moſaico dagli allievi del Cavalier Criſtofari. Sotto la medeſima Cappella ſono depoſitate le Ceneri di Clemente XI. Marc' Antonio Bolognese feçe le pitture della Cuppola eſteriore; Filippo Cocchi le poſe a moſaico, Ciro Ferri, e Carlo Maratta dipinſero i triangoli eſeguiti a meſaico da Giuſeppe Conzi, e da Giuſeppe Ottaviani; e Proſpero Clori quelli ne' ſordini, che furono coloriti dal Ricciolini, e Franceſchini.

Avanzandovi oſſervate il Depoſito d' Innocenzo VIII. in metallo lavorato da Antonio Pollajoli; nell'Altare ſeguente la Preſentazione della B. Vergine è del Romanelli poſta a moſaico dal Criſtofari: Carlo Maratta diſegnò

le pitture della cuppola operate a mosaico dal Conti, Cristofori, Pozzo, Cussoni, e Clori suddetti.

E' degno d' ammirazione nel pilastro seguente il Deposito di Maria Clementina Regina d' Inghilterra ornato di marmi, e metalli dorati con Architettura di Filippo Barigioni; le Scolture sono opere dell' insigne Pietro Bracci Romano: ed il Ritratto della stessa Regina in mosaico è del Cav. Pietro Paolo Cristofori: di cui sono tutti i lavori a mosaico nella Cuppola della contigua Cappella del Battisterio, il Direttore ne fu Niccolò Ricciolini con i Disegni del Cav. Francesco Trevisani. Architettò la detta Cappella il Cav. Carlo Fontana; e osservate in essa la bella tazza di porfido ornata di putti, e festoni di metallo, la quale servì di Sepolcro agl' Imperadori Adriano, e Ottone II. e ai lati vi sono due tavolini parimente di porfido, il Quadro con Nostro Signore, che riceve il Battesimo da S. Gio: Battista lo dipinse il Cavalier Carlo Maratta, e sì principiò a lavorare a mosaico dal Cav. Gio: Battista Brughi, e lo terminò il suddetto Cav. Cristofori; il Quadro con S. Pietro, che accoglie il Centurione per battezzarlo è opera del Caval. Procaccini fatto con disegno del medesimo Maratta, e lavorato a mosaico dal mentovato Cristofori: l' altro del Miracolo dello Scaturir la Fonte per battezzar il detto Centurione fu colorito da Giuseppe Passeri col disegno del suddetto Maratta, e operato a mosaico dallo stesso Brughi.

Le Reliquie, e Corpi de' Santi, che si conservano in questa Sacra Basilica, e le Indulgenze, che si acquistano nel visitarla in varj tempi dell' anno, oltre le quotidiane sono infinite, che per non prolungarmi tralascio il narrarle, rimettendomi alla considerazione del benigno Lettore.

Ritornando nel Portico trasferitevi a man sinistra, se volete andare a visitare il Palazzo Pontificio, osservarete la nobiltà delle Scale, Cortili, Portici, e Pitture; salendo per la Scala architettata dal Bernini, entrate nel Palaz-

lazzo nuovo fabbricato da Sisto V.; e godetevi la bellezza della Scala Clementina, così chiamata da Clemente VIII, che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla Cornice in sù, dalla Cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio Giovanni; ma il Mare fu dipinto da Paolo Brilli. Osservate la magnificenza di tutto l'Appartamento Pontificio, ed inoltre l'Appartamento vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, ed altri Pittori insigni: la Sala Regia, i cui stucchi sono opera bellissima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le sue Pitture ampliata, e nobilita da Alessandro VII., indi la Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonarroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Francesco Albertini nel Trattato *De mirabilibus Urbis*. L'Appartamento nuovo sopra il Corridore, fatto da Urbano VIII. con le sue Pitture: le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la Libreria, l'Armaria Urbana; e la famosa Libraria Vaticana, accresciuta con la celebre Libraria de'Duchi d'Urbino da Alessan. VII., e con la Libraria della Regina di Svezia, e dell'Elettore Palatino da Alessandro VIII. Clemente XI. con molti Codici di Lingue Straniere. Clemente XII. colla serie de'Medaglioni rarissimi, che possedeva il Signor Cardinal Alessandro Albani. In oltre il Pontefice Benedetto XIV. col celebre Museo del Cardinal Carpegna descritto in parte dal Buonarroti, con la gran raccolta de' Codici, e Mano scritti rarissimi della Libraria Ottoboniana, ed altre; il Marchese Capponi vi lasò la sua Libraria celebre di belle Lettere, e Erudizioni Italiane. Vi è stato anche giunto il Museo Sagro di moltissimi monumenti Cristiani, già posseduto dal Commendator Vettori, che ne ritenne la presidenza fino che visse.

Uscendo dalla Libraria proseguite per il Corridore, oggi detto delle Lapide, per essere quivi poste in diverse classi quantità di Lapide, e Monumenti antichi con bassi rilievi, nel fine di detto Corridore si ascende per una sca-

la all' antica Stanza della Cleopatra, che si stà ristaurando, e di poi si passa in un Vestibolo di forma Sferica, incontro l'ingresso del quale si và all' antica, e rinnomata Scala del celebre Bramante, a destra si vede una magnifice Loggia dalla quale si scopre la veduta della maggior parte di Roma, e sotto vi è la bellissima Fontana detta il Vascello; incontro la detta Loggia vi è l'invito, che introduce al nuovo Magnifico Portico del Museo Clementino, così detto dal nome di Clemente XIV. di S. M. anticamente chiamato il Cortile delle Statue.

Il suddetto Portico, e di forma quadrata, scantonata negl' angoli, atteso l' obbligo del sito, (cosi costruito dal Buonaroti, allor quando vi situò le celebri Statue) cosichè prende forma d' una figura Ottagona, l'Architettura del quale è d'Ordine Jonico, con Pilastri piani, e num. 16. Colonne di Granito, cioè num. 8. rosse, e num. 8. bianche, che furono trasportate dal Giardino annesso alla Libraria, con sopraornato d' una cornice architravata, che ricorre tanto esteriormente, che nell' interno per tutti li lati del Portico, negl' angoli vi sono ricavati num. 4. Sacelli di figura Esagona con sue aperture nelle Cuppole, coperte di Cristalli per dare il lume alle Statue, che vi restano collocate: sopra le Colonne vi sono gl' archi piani formati dalla stessa Cornice, e nel mezzo delli num. 4. Prospetti, ed angoli restano contropossti num. 8. Archi, sopra de' quali ricorre altre cornici a guisa d' Attico, con Pilastrini a ribattimento delle Colonne, e riquadri di cornici destinate per situarvi bassi rilievi; sopra gl' archi vi sono li suoi Frontespizj parte Greci, e parte Latini con vasi alludenti allo Stemma Pontificio sopra li vivi delle Colonne.

Nel prospetto principale vi si vede lo Stemma Ponteficio con Iscrizione, ed ornato di Pilastri, e Frontespizio; e negl' altri tre lati restano le fenestre degl' Appartamenti, corrispondenti in detto Portico, parimente ornate con suoi Frontespizj, e Pilastri a ribattimento del piantato intorno: nel mezzo del Cortile vi è stata collocata un' antica, e ma-

magnifica Tazza di Porfido di diametro di palmi 21. Romani, che da molti anni esisteva nell' istesso Cortile, ed ora forma Ornamento sopra un zoccolo di Marmo con sua Vasca per ricetto dell' acqua ivi condotta.

Il suddetto Portico, come al presente si vede, è Architettura ed Invenzione, e del Sig. Michelangelo Simonetti Romano, celebre nell'Architettura, e Prospettiva, come ancora per li ripieghi trovati in sito obbligato.

Le Statue, che presentemente vi sono, consistono nell'Apollo, il Laoconte, l'Antinoo, una Venere, ed un Ercole, gli altri siti non sono ancora occupati; dalla parte destra del suddetto Portico si va alla Galleria delle Statue raccolte per ordine della S. M. di Clemente XIV. con gran diligenza, da' luoghi lontani, ed ivi collocate, a beneficio non meno delle belle Arti, che de'Forestieri, fra le quali sono ammirabili il Giove, il Meleagro, l'Amazzone, la Melpomere, la Cleopatra il Viscobulo, il Servo de' bagni, una Diana, e diverse altre, con quantità di Busti d'ogni genere d'Animali.

Nell' Intaglio sono molti stimabili per la sua antichità li due Candelabri, li quali dicono essere quelli dell'antico Tempio della Pace, come vogliono e si uniformano li più celebri Antiquarj, ed altri quattro Candelabri simili trasportati dal Tempio di Bacco presso S. Agnese fuori delle Mura, oggi detto di Santa Costanza.

Ritornando al Portico incontro l' ingresso si passa nella Stanza, detta del Torso, dove prima restava collocato, ed ora è destinata per situarvi la Statua giacente rappresentante il Fiume Nilo con sue figurine che indicano la sua escrescenza, e tutta la serie degl'Animali, che ora si conserva nella suddetta Galleria, dall' altro lato si deve proseguire altra simile Stanza per situarvi l'altra Statua giacente rappresentante il Tevere, con molte altre diverse Statue.

Andate poi al Giardino secreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di metallo, che stavano nel cortile di S. Pietro, e anticamente nella mole di Adriano Imperadore.

Vedrete in ultimo il Giardino ameniſſimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boſcaglie, Spalliere, e Semplici.

Uſcito dal Giardino ſcendete nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Niccolò V. il quale fortificò ancora il Monte contiguo d'altiſſime mura; poi fu di Siſto IV., il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le Stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII., che edificò anche il detto Cortile di Belvedere, e rinnovò magnificamente una parre del Palazzo, e ſopra al Monte verſo i Prati Vaticani edificò belliſſimi Caſamenti; e perchè queſti ſono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta belliſſima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghiſſimo Portico, fornito di tre Loggie; l'una ſopra l'altra, che paſſono ſu la Valle interpoſta; e l'Architettura fu di Bramante. Ma perchè reſtavano ſcoperti, quello ſopra la Galleria appóggiato al Monte fu coperto da Urbano VIII. e l'altro chiamato il Corridore; da Aleſſ. VII. nel mezzo della detta Valle ſerrata, e chiamata il Cortile di Belvedere. Giul. II. fece una belliſſima Fontana con tazza grande di granito, levata dalle Terme di Tito.

In queſto Palazzo compoſto di più Palazzi ſi contano venticinque Cortili, e dodeci mila cinquecento ventidue Stanze; come ſi vede dal modello di eſſo, che ſi conſerva nella Galleria. Da Belvedere conducetevi intorno alla Baſilica; oſſervandone la parte eſteriore, ornata di travertini con diſegno del Vignola da Pio IV.

Da Belvedere guidatevi verſo la Porta Angelica (così nominata dalli due Angeli ſcolpiti in baſſorilievo nella parte eſteriore) edificata da Pio IV., trovarete le Chieſe di S. Pellegrino (che dava il nome alla vicina Porta del Borgo): di S. Anna de'Palafernieri ornata con diſegno di Vignola, e di S. Egidio, in cui l'Altare della B. V. fu architettata da Antonio Valeri; e dipoi alla Madonna delle Grazie coll'Oſpizio de' Romiti, ove ſi venera una miracoloſa Immagine di Maria Vergine portata da Terra Santa il 1586.

il 1586. da Albenzio Rossi Eremita Fondatore di questo luogo.

Potrete uscire dalla suddetta Porta della Città verso le mura del Giardino Pontificio, vi condurrete a vedere la piccola Chiesa di S. Gio: Battista de'Spinelli, e alla Parrocchiale di S. Lazzaro col suo Spedale per i Leprosi; poi a quella di S. Croce sul Monte Mario eretta del 1470. dalla famiglia Millini, ove riposa il Corpo di S. Moderato M., ed incontro l' altra della Madonna Santissima del Rosario eretta dal celebre Gio: Vittorio Rossi, col nome occulto di Giano Nicio Eritreo, in oggi rinovata, e ritenuta da' PP. Domenicani. Più avanti è quella di S. Francesco d'Assisi col Monastero de'PP. di S. Onofrio. Si osserva nel mezzo del Monte la Villa de' Duchi Farnesi communemente detta Villa Madama; in oggi del Re delle due Sicilie, oltre i Viali, Boschi, e altre Delizie. Giulio Romano vi fece il nobil Palazzo con stucchi, e pitture, ed altri pellegrini ornamenti; passata la detta Villa si vede una Chiesa a tre navate con alcune antiche figure, che stimasi eretta nel luogo ove Costantino vidde in aria la Croce, per mezzo della quale gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio. Presso la Valle detta dell' Inferno vi è una Chiesa sola dedicata alla B. V. detta del Pozzo per esservi vicino un pozzo.

Indi tornarete nel Quartiere della Guardia Svizzera, in cui è la Chiesa de' Ss. Martino, e Sebastiano: passando poi dalla parte posteriore della Basilica Vaticana per vedere la Zeccha Pontificia, e la piccola Chiesa, e Ospizio di S. Stefano degl' Indiani, o Etiopi; e lo Spedale della Famiglia Pontificia; contigua è la Chiesa di S. Marta, ritenuta da' PP. del Riscatto d' Italia: il Quadro della Santa nell'Altare Maggiore fu colorito dal Baglioni, e la volta da Vespasiano Strada, il S. Giacomo, e la Sant'Orsola sono del Lanfranchi; il S. Girolamo è del Muziani; il Sant'Antonio è di Domenico Puccini, ed il Crocifisso di Rilievo è dall'Algardi; appresso vi è il Seminario Vaticano; e poco distante la Chiesa di Sant' Stefano degl'Ungheri

gheri col ſuo Oſpizio; paſſando poi alla Chieſa di S. Maria in Campo Santo (così detto per eſſervi un ampio Cimiterio, in cui l'Imperatrice Sant' Elena vi poſe della Terra Santa condotta da Geruſalemme) della Confraternita degl'Alemanni; Michel'Angelo da Caravaggio dipinſe nell'Altar Maggiore la depoſizione del Signore dalla Croce, Giacomo d'Haſſe d'Anverſa fece le ſtorie della Beata Vergine ne' quadri laterali, che fu tumulato nel vicino Depoſito lavorato da Franceſco Fiamingo; negl' Altari il Gemignani colorì il Santo Eraſmo; lo Scartellino quello de' Maggi: Enrico Fiamengo il S. Carlo Borromeo, e la Fuga in Egitto. Nel vicino Oratorio Luigi Garzi vi eſpreſſe la Concezzione della B. Vergine Maria.

Paſſando poi dal Palazzo, e Carceri della Sacra Inquiſizione poſte da S. Pio V. vi trasferirete alla Porta della Città già chiamata Poſterula, oggi Porta Fabbrica, perchè fu aperta per ſervigio della fabbrica di S. Pietro. Fuori di eſſa vi è la Parocchia di S. Michele Arcangelo detto del Torrione. Poco più oltre è la Chieſa della Madonna delle Fornaci (così denominata, perchè quivi ſono le Fornaci de' mattoni, ed altri materiali ſimili) fu conceſſo da Clemente XI. ai PP. Riformati del Riſcatto Spagnoli, avendola di nuovo fabbricata; la miracoloſa Immagine di Maria SS., che ſi venera nella Cappelletta, fu colorita da Egidio Alet; e tra le altre Cappelle oſſervate quella eretta dal Cav. Gio: Bernardino Pontici ornata di marmi, e pitture; il quadro dell'Altare rappreſentante la Sac. Famiglia fu colorito da Giuſeppe Chiari, ne'laterali la Fuga in Egitto è di Pietro Bianchi, e la Natività di Niccolò Ricciolini; le mezze lunette ſono del Cav. Marco Benefial, ed il cuppolino di Pietro de Pietri; la SS. Trinità in altra Cappella fu dipinta da Onofrio Abellini, la Statua di S. Gio: Nepomuceno nella contigua fu ſcolpita dal Maini, e le altre da Scaramuccia.

Tornando per l'altra Porta della Città detta de' Cavallegieri per eſſere qui vicino il loro Quartiere della Guardia Pontificia trovarete il Palazzo, e Giardino Ceſi de' Duchi

chi d'Acquaſparte ornato di diverſe iſcrizioni, baſſirilievi e ſtucchi; Ed appreſſo il Palazzo, e Giardino de' Barberini, collocato forſe nel ſito iſteſſo dov' erano gli Orti di Nerone. Sono in eſſo belliſſime proſpettive, e fontane; diverſi vaſi d'alabaſtro bianco, e molti bacili di majolica dipinti da' ſcolari di Raffaele, e altri magnifici ornamenti.

Paſſate poi alla Chieſa di S. Michele Arcangelo Oratorio della Compagnia del Santiſſimo Sagramento, dove ripoſa una porzione del Corpo di S. Magno Veſcovo, e Martire. Salendo con le ginocchia la contigua ſcala di 33. gradini, meditando la Paſſione del Signore, ſi acquiſtano moltiſſime Indulgenze: Indi alla Chieſa di S. Lorenzo in *Piſcibus*, ornata dalla famiglia Ceſi di ſtucchi, e pitture con Architettura di Franceſco Maſſari, e donata alli Padri delle Scole Pie, in cui hanno il loro Noviziato; avendovi accreſciuto il Convento, e abbellita la facciata con diſegno del Navona. Nella prima Cappella a man deſtra, il quadro con S. Anna fu dipinto da Pietro Nelli, i laterali, e volta da Gio: Battiſta Calandrucci, nella ſeconda S. Giuſeppe Calaſanzio fu colorito da Domenico Porta, il quadro del Martirio di San Lorenzo nella ſeguente è del Cav. Giacinto Brandi, il S. Gio: Battiſta, e S. Sebaſtiano ne' laterali ſono del ſuddetto Nelli, lo Spoſalizio di Maria Vergine nel quadro dell'Altar Maggiore fu eſpreſſo da Niccolò Berettoni: i quattro laterali rappreſentanti il Tranſito di S. Giuſeppe, il Sogno del medeſimo, l'Adorazione de' Paſtori al Preſepio, e l'Adorazione de' Magi, ſono opere di Michel'Angelo Ricciolini: i due laterali nella Cappella della B. Vergine ſono di Enrico Cordiere quelli nella Cappella del Crocifiſſo ſono del Cav. Troppa, la Cappella di S. Niccolò di Bari fu dipinta dal ſuddetto Michel' Angelo Ricciolini, che fece ancora tutti i quadri ſopra il cornicione con i fatti, e Martirio di S. Lorenzo.

GIOR-

GIORNATA SECONDA.

Da S. Spirito per il Traſtevere.

INcamminatevi in queſta Giornata di nuovo per il Ponte Sant'Angelo, e paſſato detto Ponte tenendovi a man ſiniſtra vi condurrete per vedere la Chieſa, o Oſpedale di S. Spirito in Saſſia da' Saſſoni, che abitarono in in queſto luogo. La detta Chieſa fu Architettata da Antonio da Sangallo, e la facciata da Ottaviano Maſcherini, il quale architettò ancora il Palazzo contiguo abitazione de' Prelati Commendatarj, le ſtorie dello Spirito Santo nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima Cappella a man deſtra da Giuſeppe Valeriani; la SS. Trinità, e i quadri laterali nella Cappella ſeguente ſono di Luigi Agreſti, che dipinſe l'Aſſunta, e altre figure nella terza, eccettuata la Circonciſione del Signore colorita da Paris Nogari: la Natività di Maria Vergine, dipinta da Gio: Battiſta d'Ancona; il quadro, e le altre pitture nella quarta Cappella ſono del medeſimo Zucca, che fece l'Iſtorie ſopra la porta della Chieſa. Nel primo Altare a man ſiniſtra il quadro colla Beata Vergine, e S. Giovanni Evangeliſta è opera di Pierino del Vaga, o di Marcello Venuſti, di cui ſono i due Profeti: la Natività, la Morte, e la Reſurrezzione del Salvatore con altre figure ſono di Livio Agreſti: la Depoſizione del Signore dalla Croce nel terzo è di Pompeo dell'Aquila; e i quattro Evangeliſti ne' pilaſtri ſono di Andrea Lillio d'Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pittue nell' ultimo Altare è di Ceſare Nebbia. In Sagreſtia l' Iſtoria dello Spirito Santo è di Girolamo Sicciolante, e le pitture ſono dell'Abbatini: Andrea Palladio architettò il Ciborio nell'Altar Maggiore. Entrate nel Palazzo anneſſo per vedere la riguardevole, e copioſiſſima Libreria Medica, poſtavi a pubblico benefizio

dal

dal fu Monſig. Lanciſi Medico di Clemente XI., appreſſo e il grande Oſpedale edificato da Innocenzo III., e riſtorato da Siſto IV., in eſſo oſſerverete la Speziaria: il luogo degl' Infermi, e de' feriti il ricetto delle Balie de'Putti, e Putte Projette, e il Monaſtero delle Monache, e Zitelle numeroſiſſime: il tutto governato con indicibile ſpeſa, e carità. Nel mezzo della Corsìa grende dello Spedale vi è un Altare fatto con penſiere del ſuddetto Palladio; nel di cui quadro Carlo Maratta vi colorì il B. Giob. Paſſate al nuovo, e vaſto Oſpedale aggiunto a queſto eretto con diſegno del Cav. Ferdinando Fuga, e oſſervate sù le parieti interne, che vi ſono colorite a buon freſco trenta Iſtorie del Teſtamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi, che fece anche il quadro nella Cappella rappreſentante S. Filippo, e S Ignazio, e quello della venuta dello Spirito Santo nella maniera del Cav. Brandi. Qui incontro vedrete il nunvo Oratorio di S. Spirito architettato dal Cav. Pietro Paſſalacqua, che prima ſtava adjacente al vecchio Oſpedale. La SS. Nunziata nell'Altare fu dipinta dal Cav. Carlo Maratti, e gli altri quadri da Angelo Maſſerotti.

Avanzandovi verſo la porta del Borgo detta di S. Spirito principiata con diſegno del Sangallo, e proſeguita dal Buonarroti, e non terminata. E fuori della medeſima a man deſtra verſo le mura è ſtato eretto un nuovo, ed ampio Cimiterio per uſo dello Spedale ſuddetto, ſalirete per il monte già detto ventoſo, abbellito di moderne fabbriche, e dal Conſervatorio di Santa Maria del Refugio paſſate alla Chieſa di Sant'Onofrio ritenuta da' PP. di S. Girolamo della Congregazione di Piſa, e fondata da Eugenio IV., fu poi proſeguita dal Cardinal de Cupis; l' Immagine della Beatiſſima Vergine ſopra la porta, e le Iſtorie di S. Girolamo nel portico furono colorite dal Domenichino: Le pitture nell'Altar Maggiore dalla cornice in giù ſono di Baldaſſarre Peruzzi, e della cornice in sù di Bernardino Penturecchio: quelle nella Cappella ſeguente furono colorite da Giacinto Caldarucci, e il quadro col

B. Pie-

B. Pietro da Pisa dal Cav. Francesco Trivisani. Nella Cappella opposta la Santissima Vergine di Loreto è pittura di Annibale Caracci, che da un suo allievo fece dipingere la Coronazione, e il rimanente sono di Gio: Battista da Novara: Il quadro di S. Girolamo nell'altra Cappella è opera di Pietro Leone Ghezzi, e l'imbarco di S. Paolo fu espresso da Niccolò Ricciolini, quello incontro è di Pietro Nelli: L'ultima Cappella è di Sant'Onofrio ornata di varie pitture antiche di buona maniera. Osservarete poi i depositi del dotto Gio: Barclaj, e de' celebri Poeti Torquato Tasso, e Alessandro Guidi; Le Istorie di Sant'Onofrio nel Claustro del Convento sono dipinte da Vespasiano Strada, e l'Immagine di Maria Vergine da Leonardo da Vinci. Osservate nella vicina Cappelletta il quadro colla Nascita di Gesù nel Presepio con altre figurine, fu vagamente dipinto da Francesco Bassano.

Nel sito più eminente di questo colle vedrete il vago Giardino del Duca Lanti abbellito di fontane, boschetti, casini, ed altre delizie. Giulio Romano architettò il nobil Palazzoe, vi colorì diverse Istorie. Ritornando per la strada della Longara drizzata da Giulio II. dalla suddetta Porta di S. Spirito fino alla Settimiana, che pensò tirarla fino a Ripa. Osservando l'Ospedale de' Pazzi, che prima risiedevano alla Piazza Colonna, e la Chiesuola de' SS. Leonardo, e Romualdo Ospizio de' PP. Eremiti Camaldolensi di Monte Corona, essendo stata rinnovata con disegno del Cav. Lodovico Gregorini: Il quadro dell'Altar Maggiore fu colorito da Ercole Orfeo da Fano, incontro è il Palazzo Salviati architettato da Bramante in occasione, che il Card. Fernardo Salviati doveva ricevervi Enrico III. Rè di Francia nel suo ritorno da Polonia, in cui si conservano statue, bassirilievi, ed una quantità di quadri, fra quali il Ganimede del Tiziano, la Diana del Correggio, il Battesimo, ed il Ratto d' Elena dell'Albano oltre diversi del Tintoretto, Mola, Maratti, Cigoli, Morando, Caracci, Salviati, Leonardo da Vinci, ed altri con un ampio, e ben disposto Giardino.

Più oltre trovarete la Chiesa di S. Giuseppe, de' Padri Pii Operarj fondata da Monsignor Carlo Majella con architettura del Cavalier Sassi.

Passando poi alla Chiesa, e Monastero delle Terresiane di Santa Maria Regina Cœli eretto da Donna Anna Colonna Barberini, ne fu Architetto il Cavalier Francesco Contini: Gio: Francesco Romanelli vi dipinse nell'Altar Maggiore il quadro con la Presentazione della B. V., e l'altro con Santa Teresa nel seguente, l'Assunzione della Madonna, quello di Sant'Anna sono di Fabrizio Chiari. Osserverete il Ciborio vagamente adornato di Lapislazuli, statue, ed altre pitture preziose, ed il deposito di marmo negro con busto di metallo di detta Fondatrice. Trasferitevi nel contiguo vicolo per vedere il Monastero della Visitazione, e S. Francesco di Sales dell' Ordine Agostiniano, il quadro di M. V., e Sant'Elisabetta dell'Altar Maggiore è opera di Carlo Cesi, il Transito di S. Giuseppe è di Guido Reni nell'Altar sinistro, e in quello a destra il S. Francesco di Sales fu lavorato in marmo da Francesco Moratti; Retrocedendo per la medesima strada quasi incontro è l'altro Monastero di S. Giacomo del ritiro delle Convertite in Settimiano (così corrottamente detto dal Monte di Giano nominato anche Gianicolo, che gli sovrasta dovendosi dire *Subtus Janum* da Giano per aver ivi abitato, oppure esser stato ivi sepolto. Nell'Altar Maggiore Francesco Romanelli vi dipinse il S. Giacomo, e Francesco Troppa colorì negl' altri Altari la Maddalena, e S. Agostino con la B. Chiara da Montefalco. Siegue incontro un altro Monastero, e Conservatorio di Santa Croce della Penitenza detto volgarmente le Scalette, il Santissimo Crocefisso del Maggior Altare fu colorito da Francesco Troppa, che fece l' altro con la Santissima Annunziata, in uno de' minori, e nell' altro Ciccio Graziani Napolitano vi espresse Santa Maria Maddalena. Più oltre vi è la Villa, e Palazzo Farnese già de' Ghigi in oggi posseduto dal Rè di Napoli descritta in versi da Polosio Palladio, fu eretto il detto Palazzo con architettura di Baldassar Peruzzi, in cui

Raf-

Raffael d'Urbino diſegnò, e dipinſe con Giulio Romano, Gaudenzio Milaneſe Raffaellino dal Colle, ed altri ſuoi ſcuolari; le Gallerie, e Cammere con varie Iſtorie, e particolarmente il Convito degli Dei, la Galatea, la Fucina di Vulcano: Gio: da Udine vi fece i feſtoni, gli animali, ed altri ornamenti attorno le medeſime. Sebaſtiano del Piombo, detto Baldaſſar Peruzzi, e Annibale Caracci fecero le altre pitture con diſegno del ſuddetto Raffaele.

Alla deſtra è il Palazzo già de' Riarj, che fu abitato già dalla Regina di Svezia, in oggi è del Eccellentiſſima Caſa Corſini, eſſendo ſtato tutto rimodernato con aggiungervi nuova fabbrica, e facciata con architettura del Cav. Fuga; Oſſervaſi inoltre la nobiltà degli Appartamenti ornati di moltiſſimi quadri originali, mobili, tapezzarie, e ſupellettili ricchiſſime, e degna di ammirazione nella nuova fabbrica aggiunta, ed ornata di pitture da celebri Pittori, la vaſtiſſima Libreria copioſa di antichi Codici, e manoſcritti, una belliſſima raccolta di figure originali: mirate ancora la proſpettiva, amenità del gran Giardino, caſino, e fontane, che uniſce con la Villa fuori della Porta.

Con pochi paſſi uſcirete dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Imperadore, che quì edificò le ſue Terme con Altare a Giano, ſecondo alcuni. Il nome del quale durò ſopra detta Porta fino a' tempi di Aleſſandro VI. che rifabbricandola, ne levò. Fu detta ſecondo altri Porta Fontanile, perchè in un Tempio qui vicino ſi faceva la feſta delle fonti ornando di fiori, e gettando ghirlande nella Piazza, detta anticamente Settimiana; e gli avanzi di una vaſca con acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente reſidui de' bagni d'Ampelide, o di Priſcilliana, regiſtrati da Vittore in queſta contrada.

Fuori di detta Porta a man dritta comincerete a ſalire il Monte Giannicolo. Preſe queſto Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabbricata la ſua Città. Fu poi detto *Mons Aurus* dagli Scrittori Ec-

ri Eccleſiaſtici, e dal volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali eſſo Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la nuova fabbrica dove ſi lavorava con ſomma facilità il Tabacco, è incontro la Chieſa, e Monaſtero della Madonna de' Martiri, o ſia de' ſette Dolori, dell'Ordine di Sant'Agoſtino, chiamato col nome della Fondatrice Ducheſſa di Latera. Il Salvatore morto fu colorito dal Ciccognini nell'Altar Maggiore, e ne' laterali il Sant'Agoſtino dal Cav. Maratti, e la Santiſſima Annunziata è copiata da quella di Firenze. Più oltre oſſervarete il nuovo Teatro ove ſi fa l'Adunanza degli Arcadi, fu principiato còlla generoſità di Giovanni V. Re di Portogallo, con architettura di Antonio Canevari, in oggi riſtorato ed abbellito per beneficenza di Clemente XIII. ſel. m. Sopra alcuni Molini fatti erigere per pubblica commodità da Innocenzo XI. Vi è la nova Cartiera del diſegno dell'Architetto Carlo Melchiorri.

Giuuto alla cima del Monte, oſſervarete il nobiliſſimo Frontiſpizio dell'Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno, è fabbricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V., il quale fece condurre queſt' Acqua dal Lago di Bracciano per trenta miglia di Aquedotto. Detto Frontiſpizio fu poi ornato da Aleſſandro VIII., e ultimamente da Innocenzo XII. coll'aggiunta di vaſtiſſima Conca di marmo. Fu queſt'Acqua chiamata Auguſta da Auguſto, che vogliono alcuni la conduceſſe dal Lago Alſietino. Ma ſe è vero (come il Marliano, ed altri ſcrivono) che queſt'Acqua foſſe quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire, che ſia l'Acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. nell'an. 827. eſſendo priva la Città di Molini, fece riſtorare l'Aquedotto, e ricondurre la detta Acqua per tal' effetto, come riferiſce Anaſtaſio Bibliotecario.

Appreſſo al ſuddetto Fonte conſtituì Aleſſandro VII. un belliſſimo Giardinetto di Semplici, anche pellegrini, de' quali vi ſi fa in tempi determinati l' oſtenſione per gli Studioſi della Bottanica. Di qui goderete il proſpetto del-



a Città; e ſul dorſo del Monte un Caſino nobile con un altro vago Giardino de' Spada. Più ſopra vedrete un altro delizioſo Caſino de' Farneſi, in cui è una Gallerìa dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicino trovarete una delle Porte della Città, anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio; fuori della quale è la Chieſa di detto Santo, offiziata da' Padri Carmelitani Scalzi, che hanno quivi lo ſtudio delle lingue. Poco lontano vedrede il curioſo Caſino del fu Abate Benedetti architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appreſſo è la Villa Corſini; dalla quale ſi va alla Villa Panfilj, dove vedrete un Palazzo ornato di baſſirilievi, ſtatue, fontane, ed altri lavori fattivi dall'Algardi.

Riconducetevi poi alla Città, e con pochi paſſi giungete alla Chieſa di S. Pietro Montorio, tenuta da' Padri Rifor-

Riformati di San Francesco. Entrando in detta Chiesa vedrete a destra una Cappelletta dipinta con la Flagellazione di N. Signore, ed altre figure da Frà Sebastiano del Piombo co' disegni di Michel'Angelo Buonarroti. Le due Cappelle, che seguono, furono colorite da' Discepoli del Centurecchio. Nell'altra Cappella passata la porta di fianco, il quadro con la Conversione di S. Paolo è di Giorgio Vasari. il quale fece anche il disegno, e modello della sepoltura del Card. del Monte con la Cappella di Giulio III., e le statue, che ivi sono furono scolpite da Bartolomeo Ammannato, il famoso Quadro dell'Altare Maggiore, che rappresenta la Trasfigurazione di N. Signore sul Monte Tabor, è l'ultima opera che fece Raffaele, e da Giulio Romano compita in qualche parte. Paolo Guidotti dipinse nel Coro la caduta di Simon Mago, e la Crocifissione di S. Pietro, le pitture della Cappella contigua, e il S. Gio: Battista, diconsi di Francesco Salviati; le statue furono scolture di Danielo da Volterra. Il Redentore portato al Sepolcro, nella seguente, e le altre pitture sono del Vander Fiammengo; uno scolaro del Baglioni colorì la Cappella di Sant'Anna: Francesco Baratta scolpì il S. Francesco, e i due Depositi nell' appresso Cappella; dipinse la volta l'Abbatini. Il S. Francesco, che riceve le Stimmate è di Gio: de Vecchi con disegno di Michel' Angelo; nell' ultima Cappella il Deposito dell'Arcivescovo di Ragusa è opera di Gio: Antonio Dosio da Ferrara. Nell' atrio del Convento la Cappella rotonda, eretta nel sito dove fu Crocifisso S. Pietro è architettura di Bramante, e le Istorie di S. Francesco ne' portici le dipinsero Gio: Battista della Marca, e Niccolò Pomarancio.

Sopra questo Colle fu sepolto Statio Poeta, e sotto di esso Numa Pompilio II. Rè de' Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fu quivi ritrovato 535. anni dopo la sua morte, come scrive Plinio lib. 13. cap. 15. in questo medesimo Monte principiava la Via Aurelia.

Non vi sarà discaro scendere a vedere la Chiesa di Santa Maria della Scala de' PP. Riformati Carmelitani di-

ſegnata da Franceſco da Volterra, la Facciata da Ottavio Maſcherini: la ſtatua della B. Vergine ſcolpita ſulla porta è di Silvio Valloni; oſſervando le pitture nella prima Cappella Gherardo le Not Fiammengo vi colorì il S. Gio: Battiſta: nella ſeconda Antiveduto Grammatica Seneſe, vi fece il S. Giacinto. nella terza Giuſeppe Ghezzi vi eſpreſſe il S. Giuſeppe; la volta, e laterali ſono del Cav. Odazj, e di Antonio David: nella quarta nuovamente architettata da Giuſeppe Pannini ornata di vaghiſſimi marmi, e colonne con ſtucchi dorati, Franceſco Mancini vi dipinſe il quadro di Santa Tereſa; il baſſorilievo dalla parte dell' te del Vangelo è di Monsù Sloſe, l'altro dalla parte dell' Epiſtola, con i Serafini ſopra il cornicione ſono opere del Valle, e gli Angeli del Maini. Nell' Altare Maggiore il Ciborio, fatto con diſegno del Cav. Rainaldi parimente ornato di prezioſiſſimi marmi, e metalli con 16. colonnette di diaſpro orientale; il quadro nel coro della Madonna, e Geſù, lo colorì il Cav. d'Arpino: nella contigua della B. Vergine della Scala, nella quale vi è il Depoſito di Muzio Santacroce lavorato dall'Algardi; nella ſeguente Pietro Papaleo vi fece la ſtatua di S. Gio: della Croce, e le altre ſcolture; e Filippo Zucchetti le pitture, nella proſſima Carlo Veneziano vi eſpreſſe il Tranſito della Beata Vergine: il Roncalli dipinſe nell' ultima il S. Simone Stok, e nell'Oratorio i ſuddetti Padri conſervano un piede di Santa Terreſa.

Poi andate alla Chieſa di Sant' Egidio, ove ſono le Monache Carmelitane Scalze; la B. Vergine, e S. Simone Stok furono coloriti da Andrea Damaſſei, nel quadro dell' Altar Maggiore, e negl' altri la Santa Terreſa dal B. Luca Fiammengo; e il Sant' Eligio dal Cav. Roncalli.

Conducetevi alla proſſima antichiſſima Chieſa di Santa Maria in Traſtevere fabbricata ſopra gl'Alberghi de' Soldati d'Auguſto, che teneva nel Porto di Ravenna, e perciò fu chiamata queſta parte Città de' Ravennati, e *Taberna Meritoria* vi ſcaturì una fonte d' Olio, la quale corſe per un giorno intiero, quando nacque il Salvator

del

del Mondo, e perciò ritiene anche il titolo di Santa Maria *in Fons Olei*; in memoria di tal Miracolo ereſſe queſta Chieſa S. Caliſto Papa I. nel 224. (e diceſi che foſſe una delle prime) dedicandola al vero culto di Dio ſotto il titolo della ſua SS. Madre, e vi poſe una miracoloſa Immagine della B. Vergine detta della Clemenza da Santa Cecilia, e da Santa Franceſca Romana più volte venerata. Eſſendo ſtata da diverſi Sommi Pontefici, e Cardinali riſtorata, ed abbellita di varj ornamenti. S. Giulio Papa I. l'anno 340. la rinnovò da' fondamenti, e S. Gregorio III. nel 734. riſtorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni dopo Adriano I. le aggiunſe altre due Navi ai ſtucchi. Nel 1203. Innocenzo III. la rinnovò, richiudendola nella forma preſente, conſagrandola a' 15. Novembre. I Moſaici nel coro furono fatti fare da Innocenzo II., poi ornati di pitture dal Cardinal Aleſſandro de Medici, parimente il Card. Giulio Antonio Santocio fece il ſoffitto dorato, che attraverſa avanti il coro, e il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della nave di mezzo nobilmente ornato, con pitture fattevi dal Domenichino; Il fregio di fogliami, Cherubini è opera belliſſima di Ceſare Conti d'Ancona.

In tempo di Gregorio IV. vi riſiedevano i Canonici Regolari, Pio V. la dichiarò Collegiata, Baſilica, e Parrocchia. Il Santiſſimo Crocifiſſo nella prima Cappella ſtimaſi del Cavallini, la Vergine Maria, e S. Giovanni, ſono pitture del Viviani; il quadro con Santa Franceſca Romana nella ſeconda fu colorito da Giacomo Zoboli, nella terza architettata dal Cav. Filippo Rauzzini, Pietro Nelli vi dipinſe Gesù nel Preſepio, S. Federico nella quarta fu copiato dall' originale di Giacinto Brandi, che ſi conſerva in Sagreſtia. Il San Pietro nella quinta, è di Giuſeppe Vaſconio, nella ſeſta diſegnata dal Domenichino, che vi colorì in un angolo un putto con fiori, e vi ſi venera l'Immagine della Beatiſſima Vergine traſportata qui da ſtrada Cupa. I moſaici nella Tribuna dell'Altar Maggiore, furono rimodernati da Pietro Cavallini; Riguar-

devoli ſono quelli in un pilaſtro dalla parte manca, con cert' anetre di antichiſſimo lavoro; le pitture nel coro ſono d'Agoſtino Ciampelli La nobiliſſima Cappella del Card. Altemps, fatta con diſegno di Onorio Longhi, nella quale ſi cuſtodiſce la miracoloſa Immagine di Maria Vergine della Clemenza; Paſquale Cati vi colorì il Concilio di Trento, ed altri fatti di Pio IV. Il Ciborio ornato di vaghe pietre, e metalli fu invenzione del Cav. Girolamo Odam Antonio Gherardi architettò, e dipinſe il S. Girolamo nella Cappella preſſo la Sagreſtia, nella ſeguente il S. Gio: Battiſta è di Antonio Caracci, e le pitture ſono d'Antonio da Peſaro; quella di S. Franceſco è del Cav. Guidotti; la contigua con i SS. Mario, e Caliſto è del Procaccini, e quella del Batteſimo è penſiere del ſuddetto Cav. Rauzzini.

Oltre le grand' Indulgenze, che gode queſta Baſilica, vi ſi cuſtodiſcono i Corpi di S. Caliſto Papa, e Martire Fondatore di eſſa Baſilica, di S. Cornelio P., e M. di S. Giulio Papa, e Confeſſore, di S. Quirino Veſcovo, e Martire, e di S. Calopodio Prete, e Martire, e nel Ciborio ſopra l' Altar Maggiore, il Capo di Sant'Apollonia, Verg., e Mar., un braccio di S. Pietro Apoſtolo, e di S. Giacomo Minore, di S. Niccolò Veſcovo, e di S. Valentino Mar., di S. Giuſtina Ver., e Mar. del Velo, e Capelli della Ss. Vergine Maria del Preſepio, del Sudario, della Sponga, e della Croce di Noſtro Signore con altre inſigni Reliquie collocate in urne d'argento dal Cardinal Niccolò Ludoviſio.

Uſcendo dalla detta Chieſa oſſervate il Portico con varie memorie antiche trovate nel Cimiterio di Caliſto, fattovi fabbricare da Clemente XI. con diſegno del Cav. Carlo Fontana; le quattro ſtatue, che l' adornano furono ſcolpite da Gio: Teudon, Michel Maglia, Lorenzo Ottone, e Vincenzo Felici. Poco diſtante è l' Oratorio di Santa Maria della Compagnia del SS. Sagramento eretta l' anno 1564.

Mirafi nella Piazza la fontana eretta da Adriano I., e ri-

e ristorata da diversi Pontefici, e nel 1693. da Innocenzo XII., con disegno del Cav. Fontana, Orazio Torregiani Architettò il bellissimo Palazzo Estivo de' Monaci Benedettini, di s. Giustina, che hanno in cura la Basilica di s. Paolo. Nella contigua Chiesa di san Calisto Papa vi è il Pozzo, dove fu gettato da' Gentili, e ricevè la palma del Martirio, che fu espresso nel quadro dell'Altare da Giovanni Belinerti Fiorentino; Il s. Mauro in altro dal Cav. Pietro Leone Ghezzi, la B. Vergine nell'Altar Maggiore da Avanzino Nucci, che dipinse ancora il soffitto. Incontro vi è il Conservatorio dell'Assunta, la strada a man destra vi conduce alla Chiesa, e Monastero delle Monache de' ss. Cosmo, e Damiano detto dal volgo s. Cosimato dell'Ordine di s. Chiara, che gli fu concesso nell'anno 1243. fabbricato nel sito della Naumachia di Cesare Augusto, o di Nerone alla quale erano vicini gli Orti del medesimo. Si venera nell' Altar Maggiore una miracolosa Immagine della B. Vergine creduta di mano Angelica; Le altre pitture sono di Cesare Torelli, Francesco da Castello, e Gio: Angelo Canini. Nell'Altare ornato di antichissimi bassirilievi vi si conservano i Corpi de' ss. Martiri Fortunata, e Severa; e nel Convento un antichissimo, e ben disposto Archivio.

Passando poi alla strada maestra trovarete la Chiesa de' ss. Quaranta Martiri di Sebaste, già ritenuta dalla Compagnia del Confalone in oggi concessa a' PP. Riformati Scalzetti di Spagna i quali la rifabbricarono da' fondamenti con vaga architettura dedicandola a' santi Quaranta, e s. Pasquale Baylon. Le pitture, che l' adornano sono il Martirio de' ss. Quaranta, e la Santissima Concezzione furono coloriti da Luigi Tuzi: La sacra famiglia fu espressa dal Preziada Spagnolo: Il s. Francesco, e sant'Antonio da Giovanni Sorbi: Il san Pietro d' Alcantara da Monsù Lambert: Il san Pasquale da Salvatore N. N.; Il s. Gio: Battista da Antonio Sardi: Il Beato Egidio de Prado da Matteo Panaria, che fece ancora le altre pitture a fresco della cuppola, e volta sù l'Altare Maggiore.

Trasferitevi a vedere la divota Chiesa, e Convento de' PP. Riformati di s. Francesco, donata da' Monaci Benedettini a s. Francesco, che vi abitò quando fu in Roma l'anno 1229. fu rinovata dal Card. Lazzaro Pallavicini con architettura del Cav. Mattia de Rossi. Il devotò Crocifisso di rilievo nella prima Cappella, fu lavorato da Frà Diego. Il s. Giovanni da Capistrano, e tutte le altre pitture nella seconda sono di Domenico Maria Muratori: La Santissima Vergine, e s. Giuseppe nella terza è di Stefano Legnami, le altre pitture sono di Giuseppe Passeri: Il s. Pietro d'Alcantera, e s. Pasquale Baylon nella quarta, è di Giuseppe Chiari. Il s. Gio: Battista, e s. Lorenzo furono dipinti ne' pilastri da Paolo Guidotti, l' Altar Maggiore fu disegno da Antonio Rinaldi, operato con varj marmi da Frà Secondo da Roma. La statua di s. Francesco, è opera del suddetto Frà Diego: Il s Francesco in estasi nel Coro è del Cav. d'Arpino, e le altre pitture sono di Gio: Battista da Novara: La statua della B. Ludovica Albertoni, nella Cappella, in cui riposa il suo Corpo presso la Sagrestia è opera del Cav. Bernini, la s. Anna fu colorita dal Baciccio, le altre pitture dal Cav. Celio: Il Cristo morto in seno a Maria nella seguente è di Annibal Caracci, la Santissima Nunziata nella contigua è di Francesco Salviati: le altre pitture sono del suddetto Giovan Battista da Novara: La Concezzione, nell' ultima è di Martino de Vos; la nascita è di Simone Vvet, di cui sono le pitture nella volta: L'Assunzione è di Antonio della Cornia. Qui appresso vi è l' Oratorio per la Compagnia del Terz'Ordine. Nella Sagrestia nuovamente ornata di credenzoni di noce lavorata con grand' industria, ed invenzione da Francesco Bernardino da Pesaro, vi si conserva un Crocifisso, che si dice parlasse a S. Francesco; trasferitevi nella stanza, ove abitò il detto Santo, nell' Altare vi si venerano molte reliquie legate in argento; e nel quadro fu fatto ritrattare san Francesco mentre viveva dalla Beata Giacomea di Sette Solis. E la pietra dove il Santo Padre teneva il capo quando dormiva, Nel Claustro vi so-

vi sono dipinte da Frà Emanuele da Como varie Istorie di Santi, e Religiosi dell' Ordine.

Quivi vi condurrete al bel Tempio, ed al vicino Spedale di Santa Maria dell'Orto delle Universitá, e Compagnie de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri Artisti ornato di marmi fini, stucchi dorati, e pitture, situato forse ne' Prati Muzj dati dal Publico a Scevola in premio del suo valore: altri credettero, che qui fossero i Prati Quinzj, così detti da Quinzio Cincinnato, che in esso avara, quando ebbe avviso della Dettatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue questi Prati fossero vicini. Poco lontano stava il Campo Albione, chiamato così dalla Selva Albiona, ove si sacrificava il Bue biancho.

Entrando in Chiesa, che fu edificata l'anno 1489. con architettura di Giulio Romano, la facciata da Martino Longhi, e perfezzionata nel 1616. dall'Universitá de'Pizzicaroli; Ebbe la sua denominazione da un' Immagine della Beata Vergine, che stava sopra la porta d' un Orto; la quale si venera nell'Altar Maggiore, che fu disegnato da Giacomo della Porta. Il Caval. Baglioni vi espresse alcune Istorie di Maria Vergine, Taddeo, e Federico Zuccheri vi dipinsero lo Sposalizio, la Visitazione della Beata Vergine, la Nascita di Gesù, e i Profeti, ed altre. La volta minore a destra fu colorita da Gio: Battista Parodi, e l'altra a finistra da Mario Garzi; L'Assunzione della Madonna nella volta maggiore da Giacinto Calandrucci, che fece ancora la Resurrezione di Nostro Signore. La Concezzione di Maria Vergine da Giuseppe, e Andrea Orazj. Il s. Francesco da Mario Garzi; Negli ovati sú le porte, la venuta dello Spirito Santo, e l' altro con s. Gioacchino, e sant'Anna sono di Andrea Procaccini. Il Transito di s. Giuseppe, la Nascita di Gesù sono de' suddetti Fratelli Orazj. Le Cappelle furono dipinte, la prima della Santissima Nunziata da Taddeo Zuccheri, e la volta da Tomasso Cardani, la seconda da Filippo Zuccheri, la terza i ss. Giacomo, e Bartolomeo Apostoli dal detto Baglioni, la quarta con diverse figure da Nicolò

colò da Pesaro, che dipinse l'alrra Cappella incontro di s. Francesco. La seguente dal suddetto Baglioni; La contigua architettura da Gabriel Valvasori. Il s. Gio: Battista lo colorì il Carradi, e i laterali l'Abate Ranucci, l'ultima di san Sebastiano dal mentovato Baglioni.

Nell' uscire da questa prenderete il cammino verso Ripa grande, dove si sbarcano le Merci, che si conducano per Mare, e trà il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto a santa Maria in Cappella trovarete un vago Giardino del Principe di san Martino. Qui si facevano da' Gentili nel Tevere i giuochi detti Pescatori; facilmente vi fu il loro Pescatorio, dove si vendono Pesci, fatto dal Censore M. Fulvio. Vicino è il Conservatorio de' Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Divina, e in diverse Arti, sotto il governo de' Padri delle Scuole Pie, fu eretto nel Pontificato d' Innocenzo XI. da Monsignor Tomasso Odescalchi nel 1684 fu accresciuto di fabbriche da Innocenzo XII. che vi unì il Conservatorio de'Letterati, ed ha il suo nome da una Cappella, che quivi è dedicata all' Arcangelo s. Michele. Clemente XII. con disegno di Carlo Fontana vi aggiunse un ben inteso Edefizio chiamato Casa di correzione, perchè in esso si corregge con qualche castigo la mala vita de' fanciulli oziosi, e discoli, e aggiunse poi un' altra fabbrica con Chiesa per abitazione de' poveri Vecchi, e Invalidi quà trasferiti dall'Ospizio di s. Sisto, Clemente XII. con disegno del Cav. Fuga vi fece il nuovo Carcere per le Donne condannate ad essa.

Sotto questa gran fabbrica vi è la piccola Chiesa di santa Maria del buon Viaggio così nominata da' Marinari. Osservarete il nuovo Porto di Ripa grande; e la vaghissima fabbrica per la Dogana delle Merci, che vengono per Mare fatta inalzare da' fondamenti da Innocenzo XII. con architettura di Mattia de Rossi, e Carlo Fontana.

Poco di qui discosto, giungerete ad una delle Porte della Città di Roma detta Portese, e Portuense, che conduce a Porto, ove era il Tempio di Portunno, fu riedificata con nobil disegno da Innocenzo X., vedesi fuori

di essa

di essa verso il fiume il Casino de' Massimi, e la Chiesa di santa Maria del Riposo, e di santa Prassede al Pozzo Pantaleo, detta dal volgo santa Passera, ove si custodiscono i Corpi de'ss. Ciro, e Giovanni Martiri, in questi contorni vi sono alcuni Cimiterj di ss. Martiri, come riferiscono varj accreditati Autori.

Retrocedendo per proseguire il vostro viaggio passerete al divotissimo, e vaghissimo Tempio di santa Cecilia fabbricato nella sua casa concessa da Clemente VIII. alle Monache Benedettine, fu consagrata da Urbano I., rifatta da' fondamenti da Pasquale I. i Cardinali Francesco, e Trojano d'Aquaviva ristorarono ed abbellirono la detta Chiesa e Monastero con nuove fabbriche, ed altri ornamenti, la volta è dipinta da Sebastiano Conca. L'Altar Maggiore, Confessione, e Pavimento è ricco d'Alabastri, Diaspri, colonne, ed altre pietre orientali: Il quadro colla Beata Vergine fu colorito da Annibale Caracci, la statua di santa Cecilia fu scolpita da Stefano Maderno: nella Cappella sotterranea i quadri con la santa moribonda del Cav. Vanni, i ss. Valeriano, Tiburzio, Massimo Martiri, e i ss. Urbano, Lucio Pontefici, e Martiri s. Agnese, e s. Caterina sono del Cav. Baglioni, vi riposano i Corpi de' detti primi sei s. Martiri, con altri novecento collocativi dal suddetto Pontefice Pasquale I., vi ardono da circa ottanta Lampade di argento dorate in perpetuo dal Card. Sfondrato (che vi fece tutto il suddetto ornamento) il di cui Deposito è nella navata a destra lavorato da Carlo Maderno. Nella vicina Cappella vi si conservano in preziosi vasi le Reliquie di molti altri Santi, ed il Velo della stessa santa Cecilia; trasferitevi nella stanza del Bagno ove, la Santa ricevè la palma del Martirio; i quadri con la Decollazione della medesima, e la Coronazione col suo Sposo Valeriano furono coloriti da Guido Reni, le altre pitture da Paolo Brilli. I quadri negli Altari sono i ss. Pietro, e Paolo, sant'Andrea Apostolo la Maddalena, e il Martirio di sant'Agata furono dipinti dal suddetto Cav. Baglioni; la Flagellazione di Gesù alla Co-

lon-

lonna, è del Cavalier Vanni s. Benedetto: e s. Stefano furono coloriti da Giuseppe Ghezzi.

Uscendo per la porticella trovarete la Chiesa di san Gio: Battista de Genovesi coll' annesso Spedale per li Marinari della Nazione eretto da Mario Cigala Genovese ivi sepolto del 1481. Il Signor Marchese Ciccaluga con somma diligenza la fece riadornare e fornire di nuova facciata, ed abbellirla di stucchi, e pitture, ed essendo juspatronato della sua Casa vi ha fatto erigere una vaga, e ben intesa Cappella dedicata a santa Catarina Adorna, il Cavalier Odazj dipinse la Beatissima Vergine di Savona, e il san Giovanni Battista è una copia di Raffaelle di Urbino.

Poco distante è il nuovo Conservatorio di s. Pasquale, e seguitando poi il cammino per tornare a casa godendovi quello che resta di riguardevole in questa parte del Trastevere con indrizzarvi per la strada retta alla Chiesa di santa Maria, a s. Giacomo in Cappella della Compagnia de'Vascellari, o Barilari essendo stata un piccolo Spedale fatto da santa Francesca Romana, di quì conducetevi a quella di s. Salvatore a Ponte rotto, fu quello Ponte nominato anticamente Palatino forse dal Monte Palatino che gli era in faccia; fu detto poi Ponte Santa Maria da una miracolosa Immagine della Beata Vergine che era nel mezzo di esso, e fu portata da'Monaci di S. Benedetto a S. Cosimato allora loro Chiesa dove ancor' oggi si venera. L' inondazione del Tevere nel Pontificato di Clemente VIII. l'anno 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano benchè poco prima fosse ristorato da Giulio III., e Gregorio XIII. Andate a S. Benedetto *in Piscivola* forse così detta da un' antica Piscina che quì era, o forse dal Pesce che si vendeva nella vicina Piazza. Si dice che quì fosse l'abitazione di S. Benedetto in sua gioventù, e si vede l' Immagine della Beata Vergine dove lui orava, e fu effiggiato nel quadro dell'Altar Maggiore mentre ivi viveva, non molto lungi è la Parrocchia di S. Salvatore della Corte dove ne' Secoli de' Gentili fu una Curia, e

forse

forſe quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o ſecondo altri della famiglia de Curtibus eſſendo ſtata queſta in oggi conceſſa a' PP. Minimi di San Franceſco di Paola, la quale la rifabbricarono con diſegno del Valvaſori; ſi venera nell'Altar Maggiore una divota, e miracoloſa Immagine della Santiſſima Vergine detta del-al Luce; qui giace il Corpo di S. Pigmenio Celebratiſſimo Martire, e Maeſtro di Giuliano Imperadore Apoſtata; e quelli de' SS. Pollione, Melice Martiri. Di quì trasferitevi alla Chieſa di Sant' Eligio nuovamente eretta dalla Univerſità de' Sellari.

Paſſate poi a quella de' SS. Criſpino, e Criſpiniano dell'Univerſità de'Calzolari detta dal volgo Santa Bonoſa, perchè conſervaſi il di lei Corpo ſotto l'Altar Maggiore con altre Reliquie.

Poco diſtante è la Chieſa di S. Griſogono ritenuta da'PP. Carmelitani della Congregazione di Lombardia edificata da S. Silveſtro, rinnovata nel 1623. dal Card. Scipione Borgheſe eſſendo queſta ornata da 24. antichiſſime colonne di granito orientale, due di porfido, e nell'Altar Maggiore 4. d'alabaſtro cotognino. Il Guercino da Cento vi colorì il Santo nel ſoffitto, e il Cav. d'Arpino la Santiſſima Vergine. Negl'Altari il Cav. Paolo Guidotti vi dipinſe il Santiſſimo Crocifiſſo, S. Catarina, S. Barbara, S. Franceſca Romana, S. Alberto S. Domenico, ed altri Santi. I SS. Angioli ſono di Gio: di S. Giovanni, il San Franceſco è di un' ſcolaro di S. Titi. La S. Maria Maddalena de Pazzi è di Giovanni Colli, e Antonio Gherardi: il Sant'Angiolo Cuſtode è di Ludovino Gimignani, e la SS. Trinità nella volta è di Giacinto Giminiani; nella Cappella ove ſi venera la B. Vergine del Carmine ſi cuſtodiſce il Capo di S. Griſogono; i Depoſiti della famiglia Poli ſono penſieri del Cav. Bernini. Quì vicino è la Chieſa di S Agata, che fu Caſa Paterna di S. Greg. II. Pon., e vi riſiedono i PP. della Congreg. della Dottrina Criſtiana di Avignone.

Seguitando il cammino oſſervate il nuovo Oſpedale

di

di Santa Maria, e S. Gallicano Martire eretto da Benedetto XIII. con architettura del Cav. Filippo Rauzzini; poi al Monaſtero delle Monache di SS. Rufina, e Seconda, e a quello di S. Margherita in cui ſono Religioſe del Terz' Ordine di San Franceſco, riſtorato dal Card. Caſtaldi con Architettura di Carlo Fontana. La S. Margherita nel quadro dell'Altar Maggiore fu colorito da Giacinto Brandi, e gli ovati laterali dal Cav. Ghezzi, e la volta dal Padre Umile Franceſcano; il S. Franceſco è del Baciccio, e la S. Orſola è di Gio: Paolo Severi. Incontro è l'altro Monaſtero di S. Appollonia parimente Monache del Terz' Ordine.

Indi alle Chieſe Parrochiali di S. Dorotea conceſſa a' PP. Conventuali. Nell'Altar Maggiore ſi cuſtodiſce il Corpo di detta Santa, e l'altra di S. Gio: detto della Malva conceſſa da Clemente XI. a' PP. Miniſtri degl' Infermi, che l'hanno abbellita, ed in fine andate a vedere il Giardino Farneſe vicino a Ponte Siſto dove probabilmente furono gl' Orti del Imperador Geta. Queſto Ponte fu detto Janiculenſe, poi rotto; e fu con molta ſpeſa rifatto da Siſto IV. in occaſione dell'anno Santo 1475. E' tempo di fare ritorno alle voſtre abitazioni.

GIORNATA TERZA.

Da ſtrada Giulia all' Iſola di S. Bartolomeo.

NEll' uſcire di caſa inviatevi al Ponte Sant'Angelo e di là alla Chieſa di S. Giovanni coll' anneſſo Oſpizio, ed Oſpedale de' Fiorentini fabbricata con diſegno di Giacomo della Porta, e ornata di vaga facciata da Clemente XII. con architettura d'Aleſſandro Galilei. A deſtra quando ſi entra, il San Vincenzo Ferrerio che predica ſi crede del Paſſignani. Il S. Filippo Neri, che ora innanzi a Noſtro Signore, e alla Beata Vergine, è copia di Carlo Ma-

lo Maratti. Il S. Girolamo è di Santi Titi: l'altro S. Girolamo è di Ludovico Civoli; Il quadro, che ſtà dalla parte oppoſta, è del ſuddetto Paſſignani; le altre pitture ſono di Stefano Pieri. Nella crociata della Chieſa, il Martirio de' SS. Coſmo, e Damiano, è di Salvador Roſa. La Natività di Maria Vergine, e i quadri laterali ſono di Anaſtaſio Fontcboni, e il reſtante è di Agoſtino Ciampelli. Nell'Altar Maggiore, architettato dal Borromini, le figure in marmo, che rappreſentano il Batteſimo di Noſtro Signore, ſono di Antonio Raggi; la ſtatua della Fede fu ſcolpita da Ercole Ferrata; e quella dalla Carità da Domenico Guidi. Dall'altro fianco della Chieſa la Cappella del SS. Crocifiſſo fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella Cappella ſeguente, il quadro di S. Maria Maddalena è di Braccio Ciarpi, che fu Maeſtro di Pietro da Cortona. Il S. Franceſco nella terza, e del medeſimo; e le pitture a freſco ſono di Niccolò Pomarancio; ma quelle della volta, che rappreſentano una Gloria ſono di Giuſeppe Ghezzi. Nella quarta il S. Antonio Abate è di Agoſtino Ciampelli; le pitture a freſco ſono di Antonio Tempeſta: i laterali ſono di Gio: Angiolo Canini. Nella quinta S. Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino, con i due laterali. Nell'ultima il s. Sebaſtiano, e altre figure ſono di Gio: Battiſta Vanni, conſervaſi nell'Altar Maggiore i Corpi de' ss. Proto, e Giacinto Martiri.

Trasferitevi poi alla Chieſa dell'Archiconfraternita, della Pietà, della ſteſſa Nazione Fiorentina: indi per la ſtrada Giulia, drizzata da Giulio II., (la quale è quaſi la ſteſſa che dagli antichi era chiamata *via Recta*) trovarete il Collegio Bandinelli, e il Palazzo de' Sacchetti. Scrive Ludovico Comeſio ne' ſuoi Commentarj, che il letto del Tevere ſi ſtendeva in queſta parte fino alla Prigione, che chiamavaſi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimoſtrativi di ciò, ritrovati in detta Corte.

La Chieſa di S. Biagio della Pagnotta Tempio di Nettuno nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad apprendere i loro Caſi dipinti: e vi ſi è trova-

to un

to un marmo, che faceva menzione di tal'Idolo, e diceva che questo Tempio dall'Imperadore Adriano fu risarcito. Vicina è la Chiesa delli ss. Faustino, e Giuditta de' Bresciani, principiata in forma di Palazzo per uso de'Tribunali di Roma, che quì voleva congregare Giulio II., e si univa con quei gran muri, sopra i quali sono le Chiese di s. Biagio, e del Suffraggio: ma Bramante, che n'era Architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575. nel qual tempo fu data a' Bresciani. Appresso trovarete la suddetta Chiesa del Suffragio, rifatta da' fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella prima Cappella a destra il quadro coll' adorazione de' Magj i due laterali, e la volta sono di Gio: Battista Naldini. Nella seconda Cappella, il quadro colla B. Vergine, s. Giuseppe, e s Domenico, è di Giuseppe Ghezzi: l' uno de' laterali, dove si vede Abramo è di Girolamo Troppa; l' altro con la visione di Giacob, è di Giacinto Messinese. Nella terza, in cui si venera una miracolosa Immagine della Madonna, i due quadri laterali sono di Gio. Chiari: le pitture della volta sono di Niccolò Berettoni. Il quadro dell'Altar Maggiore, è opera del suddetto Ghezzi: i due laterali, e la volta sono del Cav. Benaschi Piemontese. Nella Cappella del Crocefisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il quadro di S. Francesco, ed altri Santi è copia di Guido, il S. Giacinto nell' ultima è di Mousù Daniele Fiammengo: i laterali, e la volta sono di Gio: Battista Pimini Palermitano.

Vicino è l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Confalone, in cui parimente sono pitture insigni. La Cena da Nostro Signore con gli Apostoli, e il Cristo che porta la Croce sono di Livio Agresti. Gesù condotto a Caifas con altre figure è la più bell' opera di Raffaelino da Reggio. La Resurrezione del Salvatore, e le due figure di sopra, sono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l' Ecce Homo sono di Cesare Nebbia. La Flagellazione con le figure di sopra, sono di Federico Zucchieri, la

Cro-

Crocifiſſione, e la depoſizione della Croce ſono di Daniele da Volterra. Il quadro dell'Altare è del ſuddetto Livio Agreſti.

Trovarete poi il nuovo Carcere, principiato da Innocenzo X., e terminato da Aleſſandro VII.

La Chieſa di s. Filippo Neri è nel vicolo incontro la Parrocchia di s. Niccolò, Juſpatronato della Famiglia Incoronati: e più oltre il Colleggio Ghislieri, e la Chieſa dello Spirito Santo de'Napoletani, già detta di s. Auria, il di cui luogo anticamente ſi chiamava *Caſtrum Senenſe*. La detta Chieſa è rinnovata con architettura del Cav. Carlo Fontana vedrete nobile Cappelle, e buone pitture.

La Chieſa di s. Eligio degli Orefici architettata da Bramante, indi all' altra di s. Catarina de' Seneſi, dove ſi conſerva un dito della Santa, nel quale ricevè l'Anello dal ſuo Spoſo Gesù.

Veduto il Palazzo de' Falconieri, rinnovato con eccellente ſimetria dal Borromini, viſitate la Chieſa dell' Archiconfraternità di ſanta Maria dell'Orazione della Morte, nuovamente architettata dal Cav. Fuga; entrate nel Palazzo Farneſe de' Duchi di Parma. Principiò queſto grand' Edifizio Paolo III.; mentre era Cardinale con diſegno di Bramante Lazzari, e di Antonio Sangallo, e nel ſuo Pontificato lo riduſſe a queſta maeſtoſa grandezza colla direzione di Michel'Angelo Bonaroti, e dal Cad. Aleſſandro Nipote di Paolo III. fu terminata. In eſſo è famoſa Statua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, opera di Appollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap. 5. de lib. 36. Fu collocata dal Imperadore M. Antonio Pio detto Caracalla nelle ſue Terme ſotto al Monte Aventino, appreſſo alla Piſcina pubblica e trovata nel ſuddetto Pontificato, fu poſta in detto Palazzo. Nelle ſteſſe Terme fu ritrovata anche la Statua lodata dell'Ercole, che hà la teſta, e una gamba fatta di nuovo, opera di Glicone Atenienſe. La Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà ſopra la veſte una pelle di fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di pietra Paragone,

con testa braccio, e un piede moderni, creduta quella Vestale, che portò dal fiume al Tempio acqua col crivello. L'altro Ercole della stessa pietra, il quale era senza braccia. L'Atlante col Globo sul dorso Il Busto dell' Imperadore Caracalla, ed altri Busti lavorati da insigni Artefici. Il Gladiatore a guisa di Colosso, che tiene il piè dritto sopra una targa, e dietro ad esso il suo Celatone, perchè dietro al piè manco sono le sue vesti. Un' altro Gladiatore, che tiene un putto gettato sopra le spalle, la cui testa, braccia, e gambe sono moderne: ed altri torzi, e teste parimente ritrovate in dette Terme, come narra Ulisse Aldrovandi. Nello stesso Palazzo è un Gabinetto dipinto da Annibale Caracci, e una Galleria di Statue, ed altri preziosi avanzi dell' antichità, dipinta dal medesimo. Vi sono ancora altre eccellenti pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca alcuni Libri con molti disegni di Raffaele, Giulio Romano, Bonarroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Museo dell' eruditissimo Fulvio Orsini. A' lati della Porta della gran Sala vedrete due Schiavi Barberi scolpiti a perfezione; e dentro d' essa la Statua di Alessandro Farnese lavorata da Simone Maschini di Carrara; alcune Statue di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due Statue famose di Guglielmo della Porta, che dovevano servire per il Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due bellissime Fontane con due gran Conche di Granito d' inestimabile valore.

Ritornando alla strada Giulia, osservarete nella Chiesa de' ss. Giovanni Evangelista, e Petronio de' Bolognesi il quadro dell'Altar Maggiore, opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il superbissimo Fonte, che fa prospetto alla detta strada, fatta da Paolo V. con disegno del Maderno. Accanto a questo Fonte era l'Ospizio de' poveri Vecchi trasferiti all' Ospizio di s. Michele a Ripa. In oggi una parte del suddetto luogo serve per Conservatorio delle povere Fanciulle dette le Zoccolette, e l'altra parte per Colleggio Apostolico de' Sacerdoti, fatto

rifto-

ristorare, ed ampliare dal Card. Imperiali.

Dirimpetto è la Chiesa Parrocchiale di s. Salvatore in Onda, governata da' PP. Conventuali di s. Francesco. Segue la Chiesa della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti, ricca di prezioſe Cappelle, fra le quali l'Altar Maggiore è insigne per il quadro fattovi da Giulio Reni. I quattro Profeti negli angoli della Cuppola sono di Gio: Battista da Novara, che dipinse ancora tutta la Cappella della Nunziata. Il quadro con s. Gregorio, e tutta la Cappella del medesimo fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nella contigua con la B. Vergine, s. Agostino, e s. Francesco è opera del Cav. d'Arpino, e le altre pitture sono del suddetto Croce. Il quadro con s. Carlo, s. Filippo, ed altre figure nell' ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone; e le altre pitture sono di Gio: Battista Ferretti allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'Ospedale, e l'Oratorio, in cui si predica ogni Sabbato agli Ebrei. La detta Chiesa è stata abbellita di vaga facciata architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontana è la Parrocchia de' ss. Vincenzo, ed Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Tornate inoltre al Palazzo Spada Capo di Ferro, fatto dal Cardinal Girolamo con architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago Giardino, la Libraria, la Sala, e le Cammere ornate di stucchi, e pitture belliſſime. Nella Gallerìa, Didone che si uccide sul Rogo è opera del Guercino da Cento; e il Ratto d' Elena è di Guido Reni. Le altre pitture in detto Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino del quale sono ancora le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osservarete una vaga Fontana fatta dal Borromini ad immitazione del Fonte Ghisio fuori di porta Settimiana, di cui parla il Fabrizio nella sua Roma.

Indi visitando la Madonna della Cerqua nella vicina Chiesa de' Macellari, ritornate poi nella Piazza Farnese.

Vedrete la Chiesa di s. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clemente XI. la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga facciata.

Passate a s. Girolamo della Carità, nell'Altar Maggiore fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo quadro del Domenichini. Nella Cappella della Famiglia Spada, disegnata dal Borromini, le Scolture, e Statue dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata, e gli Angeli genuflessi sono d'Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicina alla maggiore, il quadro, e le pitture sono di Durante Alberti. Dall' altro lato, il quadro, in cui è Nostro Signore, che dà le Chiavi a s. Pietro, è opera del Muziani: e nell' Oratorio il quadro con la Beata Vergine, s. Girolamo, e s. Filippo Neri, è fatica del Romanelli. Questa Chiesa, che fu abitazione del suddetto Santo, è governata da una Congregazione di Gentiluomini, che vi mantengono un Colleggio di Sacerdoti Religiosi, tra' quali fu il Venerabile Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, che diede principio all' Istituto dell' Oratorio: dopo la cui morte lo stabilì, e fondò s. Filippo Neri, che visse in questo luogo 33. anni: e la sua camera fu ridotta in una divota Cappella, con pitture e altri ornamenti fattivi dal Cavalier Pantera.

Vicina è la Parrocchiale di s. Catarina della Rota, in cui il quadro dell'Altar Maggiore è del Zuccheri; e la Fuga di Nostro Signore in Egitto in altra Cappella è del Muziani, del quale sono altre figure nella Cappella della Santa. Incontro vedrete la Chiesa di san Tommaso del Colleggio Inghlese, rifabbricata dal Cardinal di Nortfolch, e dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio. In essa osserverete il quadro dell'Altar Maggiore dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la Chiesa di santa Maria di Monserrato della Nazione Aragonese, e Catalana; e la Parrocchiale di s. Giovanni in Ainos: Segue il Palazzo de' Ricci, e l'altro della famiglia d'Asti.

Avanzandovi alla chiavica detta di s Lucia, vedrete le

le Chiese di s. Stefano *in Piscinula*, di s. Lucia del Confalone: e l'Oratorio di s. Elisabetta. Per la strada medesima troverete il Palazzo del già Cardinal Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI. ora della famiglia Sforza Cesarini. Sotto questo Palazzo era la Residenza de' Cursori di Nostro Signore trasferita da Innocenzo XII. alla gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti i Notari di varj Tribunali, che stavano nella prossima strada, chiamata Banchi. In detta Strada troverete la Chiesa della Purificazione, governata dalla Confraternità degl' Oltramontani. Nel Palazzo, che guarda verso il Castello Sant'Angiolo è il Banco di S. Spirito, e più avanti la Parrocchiale, e Colleggiata de' ss. Celso, Giuliano rinnovata con disegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel secolo passato si vedevano i vestigj di un'Arco eretto agl'Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui iscrizioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto Portico.

Inoltratevi alla vicina Piazza del Ponte Sant'Angiolo; luogo destinato alla pubblica giustizia dal 1488. in quà, poichè il luogo di queste era anticamente sul Monte Tarpeo in quella parte, che si dice Monte Caprino. Voltando alla destra per la Strada chiamata Panico, indrizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Palazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli dal quale scendendo nella Piazza allargata da Paolo III. Nella parte che riguarda Banchi, e la Chiesola di s. Giuliano, ove risiede la Compagnia di s. Maria del Soccorso, che prima stava a s. Tommaso in Parione, osservate la nuova facciata fatta dal Boromini alla Casa de' PP. dell'Oratorio, sopra la quale è una Torre, con un' immagine della Madre di Dio, terminata coll' ornamento di un' Orologio da nobile ingegno del mentovato Architetto.

A seconda della Casa troverete l' Oratorio de' suddetti Padri dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione, Osservate, come il mentovato Boro-

mini, per rendere più maestoso questo Sagro luogo, componendo un nuovo ordine di architettura, ha unite le linee del frontespizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata; quanto ingegnosa.

Entrato nella detta Casa osservate sopra la Porta della Sagrestia un Busto di metallo di Gregorio XV. opera di Alessandro Algardi. Del medesimo è la statua di marmo nell'Altare dedicato a S. Filippo, prima fattica di questo Virtuoso. Osservate anche nella volta un'ornamento di pitture fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due Cortili, i cui Portici, e Loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di oprare l'architettura; invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente dei Borromini, che ne fu l'Autore.

Entrate poi nella Chiesa detta santa Maria in Valicella, e Chiesa nuova; e vedrete in essa la volta, la cuppola, e la tribuna, colorite con molta lode dal suddetto Cortona; e gli ornamenti di stucchi, e pitture, co'quali è stata nuovamente abbellita. Nell'Altare Maggiore, in cui è un ricco Ciborio di metallo dorato, vi dipinse l'Immagine della Beata Vergine, i quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina Cappella, dedicata a s. Filippo Neri, il cui quadro è di Guido Reni, riverite il Corpo del Santo, e la camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitazione di sant' Elisabetta. In altre Cappelle, Michel'Angiolo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al Sepolcro: il Muziani fece l'Ascenzione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammengo la Venuta dello Spirito Santo: il Cav. d' Arpino la Coronazione della Beata Vergine Maria, e la Presentazione di Gesù: Carlo Maratti i ss. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l'altre Cappelle, e pitture parimente d'eccellentissimi Autori.

Entrate nella Strada nuova, dove a man sinistra è il

Pa-

Palazzo Gaucci; e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino, conducetevi in campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducano da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei, che il Santo Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabbricò Pompeo; la cui vastità capace di ottanta mila luoghi, dovea comprendere tutto ciò che dalla Strada, oggi detta de' Chiavari, si stende fino alla Piazza stessa. Verso questa guardava la parte posteriore della Scena; poichè l'ingresso, e il cavo del Teatro, dove stavano gli Spettatori, era a fronte dell' opposto Circo Flamminiano. I gradini, che in giro prestavano come di Sedili a' riguardanti, servivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabbricato in faccia alla Scena dallo stesso Pompeo, per isfuggir la censura di aver impiegate tante ricchezze in una fabbrica dedicata a' soli Spettacoli. Patì più volte l'incendio questo Teatro, fu risarcito poi da molti Imperadori; l'ultimo che lo ristorò, fu il Rè Teodorico.

Al fianco del medesimo fabbricò il detto Pompeo una gran Curia, che verisimilmentè fu tra il mentovato Palazzo de' Pii, la Chiesa di S. Andrea della Valle. Ma perchè in essa fu ucciso da' Congiurati Giulio Cesare, il Popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo Parricidio, la distrusse.

Seguite per la Strada de' Giupponari; e, nella Piazzetta che stà nel fine di essa, vedrete la Chiesa di S. Barbara de' Librari di nuovo fabbricata, e ornata con architettura di Giuseppe Passeri. Il quadro dell'Altar Maggiore, è opera di Luigi Garzi; il quale dipinse anche la Cappella del Crocifisso, e fece tutte le pitture a fresco, che si vedono

nelle volte, e ne' lati della Chiesa. La statua della Santa nella Facciata esteriore, fu scolpita da Ambrogio Parisii. Entrate poi nella Piazza, prende il nome dal Monte della Pietà, e nel Palazzo di detto Monte osservarete una nobilissima Cappella di fini marmi, nel cui Altare è un bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi, con altri due bassirilievi laterali di Monsù Teodone, e Monsù le Gros.

Al lato manco, era la Chiesa di S. Teresa, e S. Gio: della Croce de' PP. Carmelitani Scalzi eretta nel Palazzo già de' Barberini dove abitò Urbano VIII. ove presentemente vien fabbricata l'aggiunta del nuovo Monte.

Rivolgetevi alla Chiesa di S. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli; indi alla Piazza, e al nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui cortile sono molti bassirilievi antichi; e negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. Vi vedrete ancora una bella statua di Apollo; un' altra di Diana; due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore: è un ritratto in marmo dell'Algardi.

Passate alla Chiesa di S. Maria in Cacaberis, così detta da una Famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabbricata da' Padri del Terz' Ordine di S. Francesco della Nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitasse S. Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la Chiesa di S. Maria in Monticelli, rifabbricata da Clemente XI. in essa il quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a mosaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1330. anni, che è stato fatto.

Appresso troverete la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari, rimodernata, e abbellita da' medesimi. Visitate poi la Chiesa di S. Maria del Pianto così nomata, perchè vi è un' Immagine della Beata Vergine, che miracolosamente versò dagli occhi le lagrime. Sul Monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la Chiesa di S. Tomasso, e il Palazzo di essa Famiglia.

Inviatevi alla Piazza Giudea, dove nel ſecolo paſſato ſi vedeva un gran reſiduo d'antica fabbrica (della quale ſono ancora i veſtigj appreſſo la ſuddetta Chieſa di S. Maria in Cacaberis) creduta da Lucio Fauno un portico eretto dall' Imperadore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel *lib.* 3. della ſua architettura, fa vedere, che queſta fabbrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Gibbonari, e le Caſe dei Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo: ma la ſtruttura poco magnifica, che ſi vede in quei pochi avanzi, il ſito dove ſono, fanno conoſcere non eſſer quello ornato di tante colonne, e fabbricato al fianco del Teatro in luogo molto diverſo da queſto. Fu dunque tal fabbrica più veriſimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octaviana*, come dimoſtra il Donati.

Entrate nel Ghetto degli Ebrei, uſcendo dal medeſimo troverete la Chieſa di S. Gregorio, che fu antica Parrocchia, ſoppreſſa, e fatta rinnovare da Benedetto XIII. vi riſiede una Confraternita detta la Divina Pietà; paſſate al Ponte, chiamato prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l'Iſola alla Città ſiccome dall' altra parte il Ponte Geſtio l'unisce al Traſtevere. I faſci del Grano tolto da'Campi Tarquini, e gettati per odio nel Tevere, ivi arreſtandoſi inſieme colle arene portatevi dal Fiume, formacono a poco a poco queſt' Iſola, come narra Livio. Fu poi fabbricata a guiſa di Nave in memoria di quella, che da Epidauro conduſſe a Roma il Serpente creduto Eſculapio, al quale i Gentili la dedicarono, edificandogli un Tempio, sù le cui rovine è oggi la Chieſa di S. Bartolomeo, tenuta da' Religioſi di S. Franceſco. Venerate in detta Chieſa il Corpo dell'Apoſtolo collocato nell'Altar Maggiore dentro una prezioſa Urna di Porfido, a cui ſerve di ornamento una cuppola ſoſtenuta da quattro colonne della ſteſſa pietra, a giudizio dell'Intendenti aſſai maraviglioſe; nella ſua Cappella un qnadro di S. Carlo Borromeo è opera d'Antonio Garacci. Vi ſo-

no ancora i Corpi di S. Paolino Veſcovo di Nola, di S. Aldaberto, di S. Eſuperanzio, e di S. Teodora Vergine, e Martire; e con altre Sacre Reliquie una Spina della Corona di Noſtro Signore. Incontro è la Chieſa di S. Gio: Colabita con l'Oſpedale governato da' PP. detti Fate bene Fratelli Religioſi di S. Gio: di Dio Libraro, la cui Chieſa fu architettata di nuova facciata da Luigi Barattone, e dentro tutta ornata di vaghi, e prezioſi marmi con ſtucchi dorati, e pitture d'ottimi Profeſſori; vi furono trovati alcuni Corpi Santi, frà quali quello di S. Gio: Colabita, e delle Reliquie de' SS. Martiri Mario, Marta, Audiface, Abacone, Taurino, Ercolano, ed altre. Quì era anticamente un altro Tempio di Giove eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora queſt' Iſola de' Languenti, atteſo il coſtume antico di eſporre in eſſa dentro al Tempio d'Eſculapio gl' Infermi, affinchè racquiſtaſſero la ſanità. Ne' tempi di Onorio Imperadore fu quivi l' abitazione della Famiglia, Anicia.

GIORNATA QUARTA.

Da S. Lorenzo in Damaſo al Monte Aventino.

PRrincipiate il voſtro viaggio dalla Chieſa Collegiata de' SS. Lorenzo, e Damaſo o Cancellarìa, riſtorata, e ornata in varj tempi da' Pontefici, e Cardinali Cancellieri. Venerate nella Cappella, ove ſi cuſtodiſce il SS. Sacramento adorna di fini marmi, e metalli, architettata dai Cav. Saſſi e Gregorini, il quadro rappreſentante la SS. Trinità fu colorito dal Cav. Caſale, l'altra dicontro fu ſimilmente ornata d' architettura di Niccolò Salvi, il quadro con s. Filippo, e s. Nicola è opera del Cavalier Conca, le pitture della volta ſono del Corrado. La Cappella

pella vicino al Fonte Batteſimale dedicata a Maria ss. Addolorata l'architettò il Cav. Navona, il s. Carlo di marmo ſopra l'Altare vicino alla Sagreſtia, fu ſcolpito dal Maderno. La tavola dell'Altar maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una Gloria d'Angeli, ſopra l'Organo è del Cav. d'Arpino; e l'altra dirimpetto è di Pietro Cortona. Nella Nave di mezzo, la facciata incontro all'Altar Maggiore fu colorito da Gio: de Vecchi: quella dalla parte del Vangelo da Niccolò delle Pomarancie: e quella dalla parte oppoſta, dal detto Cav. d'Arpino. I due Santi in tela ſopra dette due facciate, ſono del Roncalli. La Cappella della Concezzione fu architettata, e colorita dal detto Cortona, il divotiſſimo Crociſiſſo mediante il quale Noſtro Signore parlò più volte a s. Brigida: ſi conſerva in queſta Chieſa i Corpi di s. Damaſo Papa, e de' ss. Fauſtino, Ipolito, Erculiano, Aurino Martiri, e s. Gio: Colabita Confeſſore, e il Capo di s. Barbara Vergine, e Martire, ed altre Reliquie. Oſſervate ancora il Depoſito d'Annibal Caro Poeta Italiano, la teſta del quale fu ſcolpita da Gio: Battiſta Doſio. Qui fu iſtituita la prima Confraternita da Tereſa Enriquez.

Vedrete il Palazzo della Cancelleria Apoſtolica architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaelle Riario con travertini tolti dal Coloſeo, e da un'antica fabbrica di Bagni, che era nella Villa Peretta; o come altri ſcrivono, da un Arco di Gordiano. Oſſervarete nel Cortile il gran numero delle Colonne; e due ſtatue di grandezza giganteſca, credute due Muſe. Troverete la gran Sala nuovamente ornata di pitture, ed altro da Clemente XI. e negli Appartamenti aſſai copioſi di ſtanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vaſari, Franceſco Salviati, ed altri buoni Profeſſori. Serve il detto Palazzo di abitazione a' Cardinali Vicecancellieri.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credeſi cominciaſſe il Portico fabbricato da Pompeo Magno, per

trattenere in delizioſi paſſeggi i Cittadini. Era queſto Portico ſoſtenuto da cento colonne, e circondato continuamente di Platani, ſotto a' quali erano ſparſe varie Fiere di marmo, ſcolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatiſſime.

Paſſando a mano dritta la Chieſa Parrocchiale di Santa Maria di Grotta Pinta, ed a ſiniſtra quella della Viſitazione di Santa Eliſabetta, andarete alla Chieſa di s. Andrea della Valle de' PP. Teatini, fabbricata dal Cardinale Aleſſandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di queſta Chieſa, e ſucceſſivamente Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rainaldi architettò la facciata, in cui le Statue di s. Gaetano, e di s. Sebaſtiano ſono ſcolture di Domenico Guidi: quelle di s. Andrea Apoſtolo, e di s. Andrea d'Avellino ſono di Ercole Ferrata: l'Angelo dall' uno de' lati, e le Statue ſopra la porta ſono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a deſtra quando ſi entra, ornata di prezioſi marmi con diſegno di Carlo Fontana, il baſſorilievo dell'Altar fu ſcolpito da Antonio Raggi; che fece ancora la Statua del Cardinal Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di tal Famiglia: le Statue delle quattro Virtù, e dell' altra Fama ſimile, furono ſcolpite da Aleſſandro Rondone. La ſeconda Cappella parimente nobiliſſima, fu architettata da Michel'Angelo Bonarroti; che fece ancora il modello della Pietà, e le Statue laterali, gettate in bronzo. Nella terza il quadro cons. Carlo è di Bartolomeo de' Creſcenzi. Nell'Altare della crociata il s. Andrea d'Avellino è opera del Cav. Lanfranchi. Nell' Oratorio contiguo il quadro con l'Aſſunta fu colorito da Antonio Barbalonga allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell'Altar Maggiore dal cornicione in sù fu dipinta dal detto Domenichino: dal cornicione in giù, i tre quadri grandi nel mezzo ſono del Cav. Cozza Calabreſe; gli altri due laterali ſono del Cignani, e del Saruffi Bologneſe. I quattro angoli della Cuppola furono dipinti dal ſuddetto Domenichino; e tutto il rimanente dal ſuddetto Lanfranchi. Dall'altra parte,

il qua-

il quadro nella piccola Cappella della B. Vergine, è lavoro di Aleſſandro Franceſi Napolitano. Nella ſeguente il s. Gaetano è del Camaſſei da Bevagna: e l'ornamento di fiori è di Laura Bernaſconi. Appreſſo vedrete il Depoſito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le ſcolture. Nell'Altar vicino il s. Sebaſtiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo quadro colla Beata Vergine, ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell' Altare, che ſegue, il quadro con s. Michele Arcangelo, e tutte le altre pitture, ſono del Cav. Criſtoforo Roncalli. Nell' ultimo compoſto di ſquiſiti marmi, tutte le pitture ſono del Cav. Domenico Paſſignani: La Statua di s. Maria è di Franceſco Mochi: il s. Gio: Evangeliſta è di Ambrogio Malvicino; il s. Gio: Battiſta è di Pietro Bernino: e la s. Maria Maddalena è di Criſtoforo Stati; il quale fece ancora la Statua di Monſig. Barberini dalla parte dal Vangelo, dove è il s. Sebaſtiano dipinto dal Paſſignani; e dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo di queſto Santo Martire.

Uſcite per la Porta laterale verſo i Ceſarini: e nella ſtrada, che averete incontro, potrete vedere la nuova Chieſa del SS. Sudario della Nazione Savojarda; e quella di s. Giuliano della Nazione Fiammenga. Ritornando poi verſo i Catinari, nella ſtrada a mano manca troverete la Chieſa de' ss. Coſimo, e Damiano de' Barbieri: indi il Colleggio de' PP. Barnabiti, che hanno in cura l'anneſſa Chieſa di s. Carlo, fabbricata dal Card. Gio: Battiſta Leni con architettura di Roſato Roſati: ma la facciata è diſegno del Soria. Nell'Altar Maggiore il quadro con s. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cuppola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenſa Bologneſe, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' pieducci dal Domenichino. Nelle Cappelle, il Tranſito di Sant'Anna è di Andrea Sacchi: il Martirio di s Biagio è di Giacinto Brandi: e il quadro nell'Altare della Nunziata è del ſuddetto Lanfranchi. Nella Sagreſtia vi ſono quattro bei quadri del

Cav.

Cav. d'Arpino. Nel Colleggio de' ſuddetti Padri, per la ſua ampiezza, e vaghezza degno parimente d' eſſer veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Paſſate per la ſtrada de' Catinari, e a mano deſtra vedrete la Chieſa Parrocchiale di s. Maria *in Publicolis* (così detta dalla Famiglia Romana de' Publicoli) Juſpatronato della Famiglia Santacroce, che ha in eſſa Depoſiti aſſai coſpicui. Portatevi per la ſtrada in Piazza, dove vedrete una vaga Fontana con Delfini, e Statue di metallo, invenzione belliſſima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Coſtaguti, in cui ſono pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d'Arpino; fra le quali quella aſſai celebre, che eſprime la Verità ſcoperta dal Tempio. Di quà per un vicoletto andarete alla Chieſa, e Monaſtero di s. Ambrogio della Maſſima, che fu caſa paterna di detto Santo, e di Santa Marcellina ſua Sorella. Nelle Cappelle di detta Chieſa, il quadro di s. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la Depoſizione del Signore dalla Croce è di Franceſco Romanelli; il s. Ambrogio nell'Altar Maggiore è di Ciro Ferri.

Paſſate alla moderna Peſcheria, dove troverete l'antichiſſimo Tempio di s. Angelo, ſituata nella ſommità del Circo Flaminio, detto dagli Eccleſiaſtici, *in ſummo Circo*; e forſe nell' iſteſſo Tempio di Bellona, o di Mercurio; o come altri vogliono, nel Tempio di Giunone, fondati ſù l'antica Iſcrizione, che vi ſi legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non ſi può inferire. Sotto l'Altar Maggiore di detta Chieſa ripoſano i Corpi de' Santi Martiri Getulio, e Sinforoſa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l'Oratorio de' Peſcevendoli, ornato di buone pitture.

Uſcito dalla Peſcheria, paſſarete al Palazzo già de' Savelli, oggi degli Orſini, edificato nell' antico Teatro di Marcello; e poi alla ſtrada dietro la Chieſa di s. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chia-

chiamata l'Argileto, nella quale si apriva la Porta Flumentana • e da questa parte arrivate al Ponte Rotto.

Quivi osservate un Tempio antico con colonne scannellate ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle Fabbriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile, indi alla Madre di Dio; ma ora è detto s. Maria Egizziaca, e poichè fu concesso alla Nazione Armena da s. Pio V., vi si celebra in rito Armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell' Altar Maggiore, presso al quale si conservano insigni Reliquie, il qnadro con la Santa è lodatissima opera di Federico Zuccheri. Clemente XI ristorò ed abbelli questa Chiesa, come anche l' annesso Ospizio, in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma.

Più oltre è un Tempio Rotondo, che si chiama s. Stefano, ovvero s. Maria del Sole, perchè fu creduto quivi il Tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Vesta. Quì erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva del Fiume ristretto dall'Argine fabbricatovi da Tarquinio Prisco, era detta *Pulchrum Litus*. In questo sito è un vago Giardino della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto Tempio di s. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima quà indrizzata da suddetto Tarquinio.

Incontro al detto Giardino è la Chiesa Colleggiata di Santa Maria in Cosmedin, detta altrimente Scuola Greca, o dal insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall' esservi stata vicina una contrada de' Greci. E' tradizione aver quivi avuta catedra s. Agostino. Vi vedrete un' antico sasso rotondo, che rappresenta un mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal volgo *la Bocca della Verità*. Quest' antichissima Chiesa fu fabbricata da s. Adriano Primo l'anno 782., e da essa salirono al Pontificato Gelasio II., e Celestino III., e ne uscì anche l'Antipapa Bene-

nedetto XII. detto XIII. Perchè era ſepolta circa otto palmi ſotto terra, e vi ſi ſcendeva per ſette ſcalini, fu votata la Piazza da Clemente XI. l'anno 1715., e rimeſſa al piano della Chieſa. Lo ſteſſo Pontefice ereſſe nella detta Piazza una bella Fontana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vaſto Fontanile a capo di eſſa. Il Cardinal Annibale Albani nel 1718. eſſendo Diacono di queſta Diaconia, le rinnovò la facciata con architettura di Giuſeppe Sardi. Il magnifico Coro d' inverno fu fatto da' fondamenti dal Canonico Gio: Battiſta Sabbatini Gaſparri, e ne fu Architetto il Cav. Tommaſo Mattei. I quadri laterali di eſſo, e l'occhio della volta ſono pitture di Giuſeppe Chiari, Il quadro laterale a mano manca dell' ingreſſo è opera di Gio: Battiſta Brughi: e l'Immagine della B. Vergine, che ſi vede nel mezzo di detto quadro, dipinta in muro, vi fu traſportata da una caſa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna ſi vede in oggi la Confeſſione in forma di piccola Baſilica, dove riposava il Corpo di s. Cirilla Figlia di Decio. Eſſendo ſtata per 200. anni chiuſa, ed iguota; nell' anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia ſcala, e abbellita da Gio: Mario Creſcimbeni allora Canonico, ed Arciprete di detta Colleggiata; il quale fece ancora conſagrare l'Altare, e lo arricchì di molte Sacre Reliquie. L' Immagine della Beata Vergine Titolare della Chieſa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle perſecuzioni delle Sagre Immagini; la ſua faccia è tanto bella, e perfetta, che i principali Pittori de' noſtri tempi hanno giudicato non eſſere opera Umana, ma Divina; ed è miracoloſiſſima.

Seguite verſo la via del Tevere, e troverete la Salara nel luogo ſteſſo, dove era anticamente: e dirimpetto la Chieſa di s. Anna de' Calzettari. Avanzandovi appreſſo alle radici del Monte Aventino ſotto la Chieſa del Priorato di Malta, vedrete i veſtigj della Spelonca di Cacco Paſtore, famoſo per molti latrocini, e particolarmente per i Buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell' iſteſſo luogo fu ucciſo; per lo che i Gentili ereſſero un Tempio, che

che si diceva d' Ercole Vincitore . Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemmonie , così dette dal gemito de' Condannati , che a dette Scale si traevano ; e poi si precipitavano . Quivi parimente fu l'Altar dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore .

Più avanti era il Tempio di Portunno , non molto distante dal Ponte Sublicio , i cui vestigj vedrete nel Fiume . Fu questo Ponte fabbricato dal Rè Anco Marzio , che aggiunse il Trastevere alla Città ; ed è celebre per l'azione gloriosa di Orazio Coclite , che lo difese da' Toscani . Fu detto anche Emilio , da qualcheduno di tal nome , che lo riferisce con più magnificenza , ma pure di legno ; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fabbricarlo di marmi . Dal suddetto Ponte fu gettato nel Tevere l' Imperadore Eliogabalo . In questa contrada , chiamata le Saline , terminavano i condotti dell'Acqua Appia , portativi da Appio Claudio Censore , e cognominato il Cieco .

L'Arco , che si vede passata la Marmorata (così detta da i marmi , che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni , in tempo del Fulvio , e del Fauno ; ed oggi si dice s. Lazaro , per la Cappella ivi eretta al detto Santo .

Troverete poi alla sinistra un Baloardo , fabbricato da Paolo III. e più avanti alla destra è la nuova Polveriera , e dietro il Monte Testaccio , fatto di vasi rotti di terra , in questo luogo da i Vasari , che anticamente qui appresso lavorano ; ovvero di frammenti d' urne Sepolcrali, come altri asseriscono . Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservare i Vini ne' bollori dell'Estate . Quasi dietro esso Monte era il Circo chiamato Intimo ; ed il Boschetto d' Ilerna , dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstiziose cerimonie .

Presso la Porta della Città , detta di s. Paolo , trovarete una gran Piramide di pietre quadrate , alta palmi 160. , e larga nel suo bassamento palmi 130. , la quale fu fatta (come indica l'Iscrizione) in 330. giorni , per serbarvi

le ceneri di Cajo Ceſtio, uno de' Prefetti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Conviti a Giove, ed agli altri Dei dei Gentili. Nel maſſiccio di queſta fabbrica è una ſtanza a volta alta palmi 19., e lunga palmi 26. ornata di belle pitture rappreſentano figure di Donne, ed altro.

Fuori di queſta Porta dopo la fabbrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lo sbarco delle Merci con l' ornatiſſimo Porto fabbricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la detta Porta dove al preſente è la Salara; e ſi chiamava Trigemina, perchè da eſſa uſcirono i tre Orazj a combattere co' trè Curiazj. Fu chiamata anche Oſtienſe, perchè conduce ad Oſtia: e chiamaſi di s. Paolo, perchè guida alla Baſilica di detto Santo.

Per queſta Porta furono condotti al martirio i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, nella prima Chieſuola, che troverete a mano deſtra, o poco lontano, vide s. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda per velarſi gli occhi, con promeſſa di reſtituirgliela; come in effetto la reſtituì alla pia Gentildonna, apparendole dopo la ſua morte.

Più oltre a man ſiniſtra vedrete una Cappella fabbricata dove i ſuddetti Apoſtoli ſi diviſero l' uno dall' altro; proſeguendo S. Paolo il viaggio all' acque Salvie, s. Pietro incamminandoſi al Monte Aureo. Troverete a man deſtra la Vigna, che fu di s. Franceſca Romana; nel cui muro eſteriore ſono dipinti alcuni Miracoli, che ivi operò la Santa.

Incontro a queſta Vigna corre un Fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da s. Gregorio, Rivo d'Almone. E' di curto viaggio, naſcendo ſopra la Caffarella, e ingroſſando per la via Appia nel luogo detto Acquataccio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appreſſo gli Scrittori, poichè quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da' Gentili Madre degli Dei, fu quì lavata da' ſuoi Sacerdoti, e poſto poi ſopra un Carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con



Chiesa di S. Paolo fuori delle Mura.

con grande allegrezza del Popolo : per lo che fu ſerbato il coſtume di portarlo ogn' anno con ſolenne pompa nel medeſimo luogo a farlo lavare.

Giungete al Prato della Baſilica di s. Paolo, dove ſono ſepolti molti Criſtiani morti nel contaggio degl' anni 1656., e 1657. i quali ſi raccomandano alle voſtre orazioni. Fondò queſta Baſilica Coſtantino Magno in un



Podere di Lucina, Nobiliſſima, e Religioſiſſima Matrona Romana, nel quale era anche un Cimiterio di Martiri, ove fu la prima volta ſepolto l'Apoſtolo s. Paolo da Timoteo ſuo Diſcepolo, eſſendo ſtata conſagrata da s. Silveſtro I. l'anno 324., rinnovata poi da Teodoſio Seniore, e da Onorio Imperadori, e da Eudoſia Figlia di Eudoſio, e Moglie di Valentiniano; ſuſſeguentemente riſtorata, e ornata da' Sommi Pontefici, e particolarmente da Leone III. Stefano VI., Onorio III., Eugenio IV., Clemente VIII., Paolo V., ed altri. Clemente VI. ordinò i moſaici nella facciata principale della Chieſa lavorati da Pietro Cavallini. Benedetto XIII. la ornò con rifarvi il Portico, aprire nuove porte, e ſpianare la ſtrada. Pantaleone Caſtelli Conſole Romano fece gettare in Coſtantinopoli con molta ſua ſpeſa le trè porte di bronzo antiche ornate di baſſirilievi l'anno 1070. in tempo d'Aleſſandro II. vedeſi in detto Portico il Depoſito di Pier Leone Cittadino Romano, che fu Padre di Pietro Antipapa.

Entrando in detta Chiesa, la quale è lunga piedi 477., e parte di granito orientale, 80. delle quali sono di vaghissimi, e preziosissimi marmi, che sostengono la navata maggiore, ove si vedono ritrattati molti Pontefici, e colorite varie Istorie del Vecchio Testamento dal suddetto Cavallini, osservate l'antichissimo mosaico nell'arco grande fatto in tempo di s. Leone Magno da Placida Sorella dell' Imperadore Arcadio l' anno 440. come leggesi dalla sua iscrizione, essendo il tutto fatto ristorare ultimamente da Benedetto XIV. Si ascende per due scalinate di marmo all'Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di granito

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Mosaico antico e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido; e quattro minori ne stanno a i due sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare delle dette navi traverse.

Il quadro nell'Altare della Tribuna è di Lodovico Civoli; le pitture de' quattro ovati sono di Avanzino Nucci; e i musaici sono di Pietro Cavallini. Alla destra del suddetto Altare, in una Cappella di bellissimi marmi, venerate il Crocifisso, che parlo a s. Brigida, opera del suddetto Cavallini. La statua di questa Santa, collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall' altra parte della Tribuna la Cappella del SS. Sagramento fu architettata dal suddetto Maderno, e ornata di pitture a fresco da Anastasio Fiorentino, e lo Spirito Santo colorito da Giuseppe Ghezzi; il quadro dell'Altare, con Angioli, e alcune Istorie del Testamento Vecchio sono del Lanfranchos ed hà un prezioso tabernacolo di pietre finissime.

Nelle altre Cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, l'Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi istaurrata dal detto Giuseppe Ghezzi, e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi.

So-

Sono in queſta Baſilica fra molte Sagre Reliquie una parte de' Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli; i Corpi de' SS. Timoteo, Giuliano, Celio, e Baſiliſſa Martiri, e di alcuni SS. Innocenti; un Braccio di S. Anna Madre della Beata Vergine: e la Catena, con cui fu legato S. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Caſinenſi di S. Giuſtina, introdottivi l'anno 1425.

Inoltrandovi nell' altro Prato, chiamato il Parco di S. Paolo; con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le tre Fontane, dove il S. Apoſtolo ſoſtenne il Martirio. Vedrete ivi l' antichiſſima Chieſa de' SS. Vincenzo ed Anaſtaſio Martiri, fabbricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 585., e riſtorata dopo l' incendio da Adriano I. circa gli anni 772., come ſcrive Riccardo Monaco Cluniacenſe, fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Caſtelli, e Porte da Carlo Magno, il cui privilegio ha ſtampato tra i Veſcovi Oſtienſi il dottiſſimo Abate di queſto luogo Ferdinando Ughellio nella ſua Italia Sacra. Innocenzo II. fabbricò il Monaſtero, riſtorò la Chieſa, e aſſegnò Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell'Altar grande ſono antichiſſime, ma di buona manicra: e i dodici Apoſtoli ſu i pilaſtri di mezzo furono copiati da' diſegni di Raffaelle. Vi ſi conſervano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appreſſo un altra Chieſa eretta nel ſito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldobrandini la fece riſtorare con diſegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la Piazza anteriore; e volle che una colonna, alla quale diceſi che fu legato, e decapitato il S. Apoſtolo, ſi traſportaſſe, e collocaſſe innanzi alla prima delle tre Fonti che vi ſi vedono, per indicare il primo de' tre Salti, che fece la Teſta reciſa; come dimoſtrano gli altri due Salti le altre due fonti: tutte e tre d'acqua ſoaviſſima, in tale occaſione miracoloſamente ſcaturita. Il quadro con la

Crocifiſſione di S. Pietro, che in detta Chieſa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le ſtatue ſu la facciata ſono di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino.

Paſſate quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato Santa Maria *Scala Cæli*, perchè celebrando quivi un dì San Bernardo per i Defonti, rapito in eſtaſi vide una ſcala, che da terra giungeva al Cielo, per la quale ſalivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il Card. Aleſſandro Farneſe la rifece da' fondamenti; e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con diſegno del ſuddetto Porta. Vedeſi quivi il Cimiterio antichiſſimo di S. Leone, dove furono ſepolti dieci mila, e più SS. Martiri, quali ſtimaſti foſſero quei Criſtiani, che dopo aver lavorato nella fabbrica delle Terme Dioclez ane, furono da quell'empio Imperadore fatti morire. Anticamente era quivi un' altro Tempio, dedicato a S. Gio: Battiſta: e ivi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia; nella quale ſtettero ritirati molti Santi nelle perſecuzioni, e molti in eſſa furono relegati, martirizzati, e ſepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l' antichiſſima Chieſa dell'Annunziata, la quale già fu Oſpizio de'Pellegrini, e fu conſagrata l' anno 1220. E' della Compagnia del Confalone: e ſerve per amminiſtrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinnovata dal già Card. Franceſco Barberini.

Ritornando verſo la Porta, rientrate nella Città; e camminando dentro di eſſa lungo le mura, ſalite da quella parte il Monte Aventino, così detto da Aventino Rè d'Alba, quivi ſepolto. Fu aggiunto queſto Monte alla Città da Anco Marzio: e in eſſo Remo preſe gli auſpicii per edificarvi la ſua Città, come luogo da lui ſtimato più forte del Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di queſto Monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, dal volgo Antignane, per ſervizio delle quali fu quà condotto un ramo dell'Acqua Appia. Fu in dette Terme una ſtan-

za coperta con una volta ſoſtenuta da un' armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tal' artifizio, che Sparziano riferiſce eſſere impoſſibile l' immitarlo. A giudizio del Serlio, queſta fabbrica è meglio inteſa che le Terme Diocleziane, ed altre.

Vicina è l'antichiſſima Chieſa di S. Balbina Officiata dai Religioſi Pij Operarj, nella quale fiorì Criſtoforo Perſona Priore di queſto luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Sotto l'Altar Maggiore di queſta Chieſa ſi cuſtodiſcono i Corpi della ſuddetta Santa, di S. Quirino ſuo Padre, e di altri cinque SS. Martiri. In queſta Contrada fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una ſtradella dietro alla detta Chieſa vi condurrete a quella di S. Sabba Abate di Capodocia: dove conſervaſi lo Scapulare di queſto Santo, miracoloſo nel ſanar molte infermità. Vedeſi quivi un bel Sepolcro antico di marmo, ſtimato di Veſpaſiano, e Tito Imperadori.

Poi alla Chieſa di S. Priſca, già abitazione delle Sante Aquila: e Priſcilla; illuſtrata dalla preſenza di S. Pietro Apoſtolo, che vi convertì alla Fede, e vi battezzò molti Gentili, frà quali la medeſima S. Priſca, e il di lei Padre Conſole Romano, e vi ſi conſerva ancor' oggi il vaſo, che uſava il Santo nel battezare. Fu queſta Chieſa riſtorata più volte da' Pontefici, e dal Card. Franceſco Maria Caſini Titolare, che vi rifece ancora alcune Cappelle. In queſto contorno pongono alcuni Antiquarj l'antico Tempio di Diana, e le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Nel Pontificato d'Innocenzo X. vi è ſtata poſta la ſepultura degli Ebrei, che prima era verſo la Porta Porteſe qui ancora fu il Vico Pubblico.

Seguendo per l' iſteſſo Monte, troverete la Chieſa di Santa Sabina ſituata (come vogliono alcuni) nell' iſteſſo Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone Regina. Si conſervano in detta Chieſa i Corpi della Santa Titolare, di S. Serapia ſua Maeſtra, e d'altri SS. Martiri. Nel Convento anneſſo abitò S. Domenico

Fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a Sant'Alesio, dove fu il Monastero di S. Bonifazio; ma prima vi era stato il Tempio di Ercole, presso al quale gli Antiquarj pongono l'Armilustro dove o si riponevano, e conservavano l'armi, o si esercitavano nelle Armi i Romani.

Finalmente riconducetevi verso il Tevere, e trovarete la Chiesa di S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono essere stato il Tempio della Buona Dea: alla quale sagrificavano solamente le Donne e di quà vedesi il Tevere, ed il Monte Testaccio.

GIORNATA QUINTA.

Dalla Piazza di Monte Giordano per i Monti Celio, e Palatino.

ALla Piazza di Monte Giordano sarà il principio di questa Giornata. Questa Piazza vien così detta da un tal Giordano della Famiglia Orsina, che nel Palazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l'Orologio della Chiesa Nuova, avrete a mano dritta il nuovo Palazzo de' Stampa, e a mano manca quello de' Camerata. Voltando poi alla sinistra incontrarete la Chiesa di S. Tommaso in Parione, fatta con disegno di Francesco da Volterra, e contiguo ad essa è il Collegio Nardini.

Portatevi alla Piazza di Pasquino, così detta da un' antica Statua ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l' ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme e chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu già degl' Orsini, fabbricato in detta Piazza dal Cardinal Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo, in oggi dell' Eccellentissima Casa Santobono.

Quasi



Quasi dirimpetto è la Chiesa della Natività di Nostro Signore, e dell'Archiconfraternità degli Agonizanti. Vi si conservano insieme con diverse Sacre Reliquie, le Fascie del SS. Bambino Gesù.

Conducetevi alla Chiesa di S. Pantaleo de' Padri delle Scuole Pie architettata da Antonio de Rossi.

Più oltre è il Palazzo de' Massimi, fabbricato con architettura di Baldassare da Siena, e ornato da Daniele da Volterra, con pitture, Statue, e bassirilievi singolari. In questo Palazzo dell'Anno 1455. fu esercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioso ritrovamento della Stampa da Corrado Suveynheyn, & Arnoldo Pannartz Tedesci; e i primi libri, che quivi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio, e Lattanzio Firmiano.

Proseguite verso la strada della Valle, il cui sito depresso fa congetturare, esser quivi stato lo stagno, ch' era negli Orti d'Agrippa appresso le sue Terme, dove Nerone era solito di celebrar notturni conviti, come si legge

in

in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de'Cesarini, dove credisi esser stato il Portico di Filippo. Vicino è l'altro Palazzo del Marchese de' Cavalieri; contiguo ad esso la Chiesa di S. Elena de' Credenzieri. Dietro a questa è l'altra Chiesa delle Monache di S. Anna unita col Monastero delle medesime. La Cappella maggiore architettata dal Cav Rinaldi, le pitture sono di Michel'Angelo Troppa, gli Angeli furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone, il quadro della B. V. M., e S Anna fu colorito da Bartolomeo Cavarozzi, ed alcune pitture di Pierino del Vaga: L'altro dicontro con S. Giuseppe, e S. Benedetto, è del Savonanzi, allievo di Guido Reni: La volta della Chiesa è di Giuseppe Passeri: Trà le Sagre Reliquie, che qui si custodiscono si venera l'anello di S. Anna. Segue la piccola Chiesa di S. Sebastiano de'Merciari, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il S. Sebastiano nell'Altar Maggiore è opera del Cav. d'Arpino.

Passando per la Piazza dell'Olmo, così detta da un'Arbore di tal nome, che ivi pochi anni sono verdeggiava, vi condurrete alla Parrocchiale di S. Nicola de' Cesarini, tenuta da' PP. Somaschi. Troverete poi incontro il nuovo Colleggio eretto da' PP. delle Scuole Pie con architettura di Girolamo de Marchis per uso delle Scuole, che erano in S. Pantaleo. Indi al Palazzo della Famiglia Strozzi, la Chiesa dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, fabbricata con disegno di Antonio Canavari. Il quadro dell'Altar Maggiore è opera di Francesco Trevisani, quello nella Cappella de' Santi Quaranta è lavoro di Giacinto Brandi; e la volta della Chiesa, è di Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de'Spinola, e dirimpetto quello del fu Card. Ginnasio, fatto Monastero di Monache, e Seminario di Studenti, sotto al quale, è la Chiesa di S. Lucia detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, e il Tempio d'Ercole, e delle Muse, sopra la porta di detta Chiesa vi è l'Immagine della B. Vergine scolpita da Pompeo Ferucci; e in una Cappella a mano destra vi è il Sepolcro del Card.

Gin-

Ginnasi, le cui Statue sono di Giuliano Finelli: ma i Putti di sopra, e l'altro Deposito di Faustina Ginnasi sono di Giacomo Antonio, e Cosimo Fancelli. Andate poi al Monastero delle Monache, Zitelle di S. Catarina de' Funari eretto nel mezzo del Circo Flaminio, fatto da quel Flaminio, che fu ucciso da Annibale presso a lago Trausimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla Chiesa, e Ospizio di S Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva S Salvatore in Penasili, e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrate nella Chiesa annessa al detto Monastero architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete pitture d'Annibale Caracci, di Federico Zuccheri, del Muziani, e d'altri valenti Autori. Osservate poi il detto Palazzo de'Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte statue, e bassirilievi antichi; e pitture dell'Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla Piazza de' Capizucchi, dove è una vaga Fontana: poi alla Chiesa di S. Maria in Campitelli, rifabbricata, e ornata di bellissima facciata dal Popolo Romano nel Pontificato d'Alessandro VII. per voto fatto in tempo di peste. Sono in essa cospicue due Cappelle, l'una a destra dedicata a Sant'Anna il cui quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri nella quale fu colorita la Nascita di S. Gio: Battista da Gio: Battista Gaulli detto Baciccio. Riverite nell'Altar Maggiore un' Immagine della Beata Vergine trasportatevi dalla Chiesa di S. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d' oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, dai lati vi sono ancora scolpite in due Smeraldi le Teste de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo Convento de' PP. della Congregazione della Madre di Dio, che hanno in cura questa Chiesa; e dirimpetto il Palazzo de' Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della Piazza vedrete un'angolo del Monastero di Torre di Specchi, fondato da S. Francesca Romana; e nella sua strada anteriore de' SS. Andrea, e Leonardo de' Scarpinelli, e della Compagnia di

S. Or-

S. Orsola ; e a man sinistra passarete sotto un'Arco ; vicino è la Chiesa di S. Evangelista de' Saponari .

Andarete in Piazza Montanara circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale è il Foro Olitorio , dove era la colonna chiamata Lattaria , perchè (come scrive Festo) vi si portavano Fanciulli da lattarsi . E quì da un'Ara , o Altare di Giunone Preside de'Matrimonj , (perciò cognominata Juga) cominciava la strada Jugaria , che per le radici del Campidoglio conducevano al Foro Romano .

A man destra vedrete una parte del Teatro di Marcello , innanzi al quale fu la Curia Ottavia , col portico pure di questo nome , edificato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella . Si stendeva il detto Portico da S Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico ; e fra queste due Chiese al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i vestigj , avanti la Chiesa di S. Omobono , si vedono nelle Cantine reliquie della Curia , e Portico di Ottavia ; dal qual Portico anche la suddetta Chiesa di s. Omobono prima che fosse conceduta ai Sartori , si chiamava di S. Salvatore in Portico , come scrive il Fanucci al lib. 4. cap. 34.

Più oltre è la Chiesa di S Nicola in Carcere , perchè stimasi edificata nel sito dell' antico Carcere di Claudio Decemviro , in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla Figliuola , che lo alimentò col proprio latte , come riferisce Festo : benchè Plinio scrive , che non il Padre , ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla Figlia . Per quest' atto d' amor filiare fu eretto un tempio alla Pietà da C. Quinzio , e M. Attilio Consoli nel luogo , dove fu poi fabbricato da Augusto il Teatro di Marcello .

Appresso fu Tempio di Giano con due Porte , che nella guerra si aprivano , e nella pace si tenevano chiuse : e da esso anche la strada vicina fu chiamata vico Giano .

Segue la Chiesa di S. Galla , già detta di S. Maria in portico per l' Immagine della B. Vergine trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli . Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia , che comprendevano in sè i due

Tem-

Tempj di Appollo, e di Giunone fatti da Metello. In queſta Chieſa era la caſa paterna di detta Santa, che fu figliuola di Simmaco Uomo Conſolare, fatto uccidere dal Rè Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odeſcalchi Nipote d'Innocenzo XI., il quale vi fece un Oſpizio per i poveri Pellegrini, Convaleſcenti, ed altri, che hanno ricovero: ed il Duca D. Baldaſſarre Odeſcalchi lo hà ultimamente accreſciuto di nuove fabbriche. Più oltre è la piccola Chieſa di Sant'Aniano dei lavoranti Calzolari.

A man ſiniſtra vi condurrete alla Chieſa di S. Gio: Decollato, dove è la Compagnia della Miſericordia eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a ſtrada Giulia l'anno 1488. Nel primo Altare a deſtra il quadro con la Naſcita di S. Gio: Batti'ta è opera di Giacomo Zucca. Nel ſecondo il S. Tommaſo con altri Apoſtoli è d'un allievo del Vaſari. Nel terzo la Viſitazione della B. Vergine, ed altre pitture ſono del Roncalli. Nell'Altar Maggiore il quadro con la Decollazione di San Gio: Battiſta fu colorito dal ſuddetto Vaſari: e ſei Santi nell'arco ſuperiore ſono di Giovanni Coſci. Dall'altra parte il S. Giovanni poſto nella caldaja con altre figure è di Battiſta Naldini, che fece anche altre pitture di ſopra, e i laterali dell'ultimo Altare, come anche la Gloria di ſopra furono dipinti da Jacomino dal Conte Fiorentino. Entrate nel contiguo Oratorio parimente ornato di belliſſime pitture. Nell'Altare la Depoſizione di Noſtro Signore dalla Croce, è delle migliori opere del ſuddetto Jacopino, i SS. Andrea, e Bartolomeo, i laterali ſono di Franceſco Salviati. L'Iſtorie di S. Zaccaria coll'Angiolo, di S. Giovanni che predica, e del Batteſimo di Gesù Criſto ſono del medeſimo Jacopino. La Prigionìa del Santo Precurſore fu colorita da Battiſta Franco Veneziano: la Cena di Erode col Ballo d'Erodiade da Pirro Ligurio Napolitano: la Viſitazione di Maria Vergine e la Naſcita di S. Gio: Battiſta dal ſuddetto Salviati. Appreſſo potrete vedere il Cimiterio de' Giuſtiziati. Poco lontana è la Chieſa di S. Eligio de' Ferrari fabbricata nella ſteſſa contrada dove fu l'antico Foro Piſcario.

La

La proſſima Chieſa di San Giorgio in Velabro, e corrottamente ne' tempi meno eruditi *Ad Vicus Aureum*, offiziata da' PP. Agoſtiniani ſcalzi, ed ha ritenuto l' antica denominazione Velabro. In poca diſtanza dalla detta Chieſa (riſtorata dal Card. Giuſeppe Renato Imperiali dell' anno 1703.) corre un' acqua chiamata dagli Antichi Juturna, e da' Moderni la Fontana di S. Giorgio, con la quale pochi anni ſono è ſtata eretta una Cartiera, ed una Ferriera.

Da qui cominciava l' antico Foro Boario: e perciò vedrete appreſſo la Chieſa un' Arco di marmo, dedicato dai Negozianti di detto Foro all' Imperadore Settimio Severo. Quaſi incontro vi è un' altro Arco di quattro proſpetti, ſtimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifonte: eſſendo uno di quei Giani, o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de' Trafficanti.

Vedrete alle falde del Palatino l' antichiſſima Chieſa di S. Anaſtaſia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l' anno 300. per onorifica ſepultura della Santa. Fu poi riſtorata da molti Sommi Pontefici, e ſpecialmente da Urbano VIII. Il Card. Nugno de Cunha Portogheſe, eſſendone Titolare, ha fatto rifabbricare, e abbellire la Chieſa e Sagreſtia. Venerate in eſſa il corpo della Santa con la di lei ſtatua ſcolpita da Ercole Ferrata. Oſſervate la Tribuna ricca di marmi, e depoſiti della Famiglia Febei con pitture di Lazzaro Baldi, e con due belliſſime colonne di marmo detto Porta Santa, che la ſoſtengono. Tra la Chieſa, e il principio della ſtrada per cui ſi aſcende all'Orto dell'Aventino, detto anticamente Clivio pubblico, vi era il Tempio delli Dei Libera, e Cerere fatto da Poſtumio Dittatore con altri Tempj pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a ſiniſtra vedrete in una Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia, ed ora de' Cerchj, un gran Concavo di figura ovale, che ſerve ad uſo di Orti. Quivi era il Circo Maſſimo, luogo che fu deſtinato dal Rè Tarquinio Priſco, dopo la vitto-

ria

ria avuta contra i Latini, al corso de' Cavalli, delle Carrette: e il Re Tarquinio Superbo lo stabilì con sedili di legno. Giulio Cesare lo fabbricò con pompa, e grandezza rendendolo capace di 260. mila Spettatori come scrive Plinio nel lib. 36. capitolo 15. vi aggiunse inoltre l' Euripo, che altro non era, che una fossa piena d'Acqua circondante il vacuo del Circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Cocodrilli, ed altri Animali acquatici, e si facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviso da uu'intramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato; e appresso a questo ergevasi l' Obelisco postovi da Augusto; oggi esistente nella Piazza del Popolo. Poco distante fra altre statue de' falsi Dei vi era l' altro Obelisco condottavi da Costanzo, oggi esistente nella Piazza di San Giovanni Laterano.

Osservarete a sinistra nel Monte Palatino gran residui degli ultimi sedili del medesimo Circo, dove si congiungeva col Palazzo Imperiale. Proseguendo il camino, dove siete per voltare alla Chiesa di S. Gregorio, fu la Porta dell' antica Città di Romolo, chiamata Romanula, lasciate a man sinistra la detta Chiesa, e andatevene a quella de' SS. Nereo, ed Achilleo, dove riposano i loro Corpi, fabbricata (secondo alcuni) appresso il Tempio d' Iside.

Passando dipoi alla Chiesa, e Monastero di S. Sisto de' Domenicani, situato nella Regione della Piscina pubblica, la quale era un Bagno, dove il Popolo si andava a lavare. Riposando in detta Chiesa i Corpi de' SS. Felice, e Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri, e de' SS. Sotero, Partenio, Locio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Uscirete dalla Città per la porta già detta Capena, ed Appia ora di S. Sebastiano, e con un miglio in circa di strada retta vi condurrete alla Chiesa di questo Santo. Vedrete in essa il luogo, chiamato dal Bosio, e dal Baronio il Cimiterio di Calisto, dove furono sedotti 174000. Martiri

ri detto communemente da noi Catacombe, e Catacombe perchè è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto



luogo per alcun tempo ſtetteſſo i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, per lo che dal Bibliotecario vien chiamato Baſilica degli Apoſtoli. Ivi ſi radunavano il Pontefice, e i Cardinali a far le loro fnnzioni nelle graviſſime perſecuzioni, che pativano di quei tempi. Viſitate ſotto la Chieſa altri Cimiterj, ſtati negli ſteſſi tempi ricovero de' Criſtiani perſeguitati. Scipione Cardinal Borgheſe riduſſe queſto Santuario nella forma preſente e acciocchè non reſtaſſe privo del culto dovurogli, v'introduſſe i Monaci di S. Bernardo, Nella prima Cappella a deſtra quando entrate, fra molte inſigni Reliquie, che ivi ſi cuſtodiſcono, venerate il Capo di S. Caliſto Pontefice, e Martire: un Braccio di S. Andrea Apoſtolo: un' altro del S. Martire Titolare; e due Frezze, con le quali fu ſaettato una Pietra, ſu la quale il Noſtro Redentore laſciò impreſſe l' Orme de' ſuoi piedi, quando comparve a San Pietro; e alcune di quelle Spine, con le quali fu coronato nella ſua Paſſione. Oſ-

fer-



Veduta della Chiesa di S. Sebastiano fuori delle Mura.

ſervate poi la Cappella, che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta, e ornata di prezioſi marmi in onore di S. Fabiano Papa, e Martire (il Corpo del quale è in queſta Chieſa con architettura del Cav. Fontana, Barigioni, e Specchi; ſono in detta Chieſa ſepolti i Principi D. Orazio e D. Carlo Albani l'uno Fratello, e l'altro Nepote del ſuddetto Pontefice. Paſſate alla Cappella di S. Sebaſtiano (dove ripoſa il ſuo Corpo) rifabbricata con diſegno di Ciro Ferri dal Card. Franceſco Barberini.

Tornando per la medeſima Porta fuori della Chieſa, e voltando a deſtra, più oltre nella via Appia, vedrete il Sepolcro di Metella, coſtrutto di travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè ſoggiogò l'Iſola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in queſto nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetana, e ſopra eſſo una Teſta di bue, dalla quale ſtimaſi prendeſſe queſto luogo il moderno nome di capo di Bove.

Quivi parimente vedrete il circo (come gli Antiquarj tutti credono) d'Antonio Caracalla, nel mezzo era un' Obeliſco rotto, e giacente, che fu poi traſportato, ed eretto in Piazza Navona da Innocenzo X.

Ritornando per la ſtrada, che conduce verſo la Porta di S. Sebaſtiano, arrivarete ad un un piccolo Tempio rotondo, fabbricato nel ſito dove Criſto Signor noſtro apparve a s. Pietro, mentre l'Apoſtolo fuggiva da Roma, come ſcrivono Egeſippo, ed altri. Più oltre troverete un' altro eretto nel ſito dove il medeſimo Signor Noſtro ſparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto a queſto è la ſtrada Ardeatina, la quale sbocca nella Campagna, e attraverſa la ſtrada, che è da s. Paolo a s. Sebaſtiano. Troverete appreſſo un piano allagato d'acqua minerale, che chiamaſi corrottamente Acquataccio, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. Ad eſſo vengono le Pecore, e altri animali, che patiſcono di Scabbia, o di ſimile infermità, e guariſcono ivi lavandoſi. Oſſervarete per quella ſtrada alcuni edifizj diſtrutti, che

erano sepolture di Famiglie nobili, spogliate de' loro ornamenti.

Rientrando nella Città per la suddetta Porta di s. Sebastiano, incamminatevi per la strada Maestra, che vi condurrà alla Chiesa di s. Cesareo Diaconia Cardinalizia, voltando poi a destra, conducetevi all' altra Porta della Città chiamata Latina, dove è la Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista, rifabbricata da s. Adriano Primo; indi unita del 1144. alla Basilica di s. Giovanni Laterano, che del 1686. la concesse ai Padri Scalzi della Mercede.

La Cappelletta contigua alla detta Chiesa chiamasi s. Giovanni *in Oleo*, ed è luogo dove il Santo Apostolo fu messo nel Bagno d' Olio bollente. Nel 1658. la fece rifabbricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borromini; e fu ristorata da Clemente XI., in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo; e i Capelli e il Sangue, che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il cammino verso la Chiesa di s. Giovanni in Laterano troverete il fiumicello detto la Marrana, che entra in Roma per un' antica Porta murata, già detta Gabiosa, perchè per essa si andava ai Gabii Terra de' Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino; e da alcuni è creduto Rivo dell' acqua Appia; da altri dell' acqua Cabra:

Avanzandovi di pochi passi giungerete alla Basilica di s. Giovanni in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno dei Capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al Pontefice s. Silvestro, indi vi fece la Chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Quà giunto entrarete prima nel Tempio di s Giovanni in Fonte fabbricato dal detto Imperadore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d' argento: delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urbano VIII. Vedrete sù le mura di esso pitture di celebratissimi Autori; e nel mezzo la preziosa Con-

ca di paragone, in cui fu dato il Batteſimo al detto Coſtantino; e nella Cuppola, che vi è ſopra, diverſi fatti della Beata Vergine dipinti da Andrea Sacchi: L'una delle due Cappelle laterali dedicata a S. Gio: Battiſta, era prima una Camera del medeſimo Coſtantino. Le pitture, che in eſſa vedrete, ſono di Giovanni Alberti; e la ſtatua fu ſcolpita dal celebre Donatello. Si cuſtodiſcono quivi delle Reliquie de' ss Apoſtoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' ss. Innocenti, e delle ss. Marta, e Maddalena.

L'altra Cappella dedicata a s. Giovanni Evangeliſta fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che ſi conſervano nella Cattedrale di s Giovanni. I quadri ſono del Cav. d'Arpino, e la ſtatua del Santo è modello di Giovanni Battiſta della Porta.

Viſitate poi l'Oratorio, e Chieſa di s. Venanzio fabbricata nel 640. da Giovanni IV. Pontefice con Tribuna di Moſaico, e dedicata ai ss. Venanzio, Donnione, Anaſtaſio, Mauro, Aſterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajano, Martiri, i Corpi de' quali feçe quà traſportare dalla Dalmazia, e riporre il detto Pontefice. Evvi anche un' Altare eretto ad una miracoloſa Immagine della Beata Vergine dalla Caſa Ceva, con architettura del Rinaldi. Nel Portico di queſta Chieſa, che in oggi pare ſia ſeparato da eſſa, Anaſtaſio IV. fece due Tribune di Moſaico con due Altari; in uno de' quali ripoſe i Corpi delle ss. Rufina, e Seconda; e nell' altro i Corpi de' ss. Cipriano, e Giuſtina Martiri.

Paſſate ora nella Baſilica di s. Giovanni, dove vedrete la Nave traverſa nobilmente ornata da Clemente VIII. con marmi, e ſoffitto dorato, e il reſto della Baſilica tutto rinnovato da Innocenzo X. con diſegno del Borromini. Dodici ſtatue di finiſſimo marmo ſituate per la Nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici ovati ſopra di eſſe, vi furono poſte ultimamente da Clemente XI., e ſono opere di Scultori, e Pittori celebri. Nelle nicchie, che contengono i dodici Apoſtoli, s. Pietro, e s. Paolo

furono ſcolpiti da Monsù Monot; s. Andrea, e s. Giacomo Maggiore, s. Giovanni, e s. Matteo dal Cav. Cammil-



lo Ruſconi: s. Tommaſo, e s. Bartolomeo da Monsù le Gros: s. Giacomo Minore da Angelo de Roſſi: s. Filippo da Giuſeppe Mazzuoli: s. Simone da Franceſco Moratti; s. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli ovati, che eſprimono dodici Profeti, Iſaia fu dipinto dal Cav. Benedetto Luti; Geremia da Sebaſtiano Conca; Baruch. da Franceſco Treviſani; Daniele da Andrea Procaccini; Oſea da Giovanni Odazj; Joele da Luigi Garzi; Amos dal Cavalier Giuſeppe Naſini; Abdia da Giuſeppe Chiari: Giona da Marco Bonfiali; Michèa dal Cav. Pietro Ghezzi; e Nahum da Domenico Maria Muradori. Il valore delle ſuddette ſtatue aſcende a ſcudi cinque mila per ciaſcheduna, che fanno in tutta la ſomma di ſcudi ſeſſanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del SS. Sagramento ordinato da Clemente VIII. con ricchezza, magnificenza ſingolare, ſoſtenuto da quattro antiche, e groſſe colonne di metallo, che alcuni credono foſſero portate in Roma da Tito, e Veſpaſiano fra le ſpoglie della Giudea; ed altri, che foſſero fatte da Auguſto co' roſtri delle Navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel tempio di Giove Capitolino. E' circondato di ſtatue, marmi, pitture preziose d' ineſtimabil valore, è opera di Pompeo Targoni. Nel

mu-



Veduta di S. Giovanni in Laterano

Piranesi inc.

muro ſuperiore dell'Altare vi è la Cena di Noſtro Signore co' i dodici Apoſtoli in baſſorilievo d'argento maſſiccio lavorata da Curzio Vanni. Vicina vedrete la Cappella del Coro, con ſedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Conteſtabil Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il Depoſito della Ducheſſa di Paliano ſua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella proſſima Sagreſtia, oſſervate fra molte egregie pitture il quadro della SS. Nunziata, è opera ſtimatiſſima di Michel'Angiolo Bonarroti; e nell' Altar di eſſa riverite i Corpi de' ss. Criſanto, e Daria. Nel Chioſtro contiguo potrete vedere molti materiali de' luoghi Santi di Geroſolima, con varie iſcrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; e particolarmente una colonna del Palazzo di Pilato. Vi vedrete ancora due belliſſime ſedie di porfido, uſate negli antichi Bagni de Romani.

Ritornando in Chieſa, alla deſtra della Sagreſtia medeſima vedrete un piccolo Tabernacolo, dove conſervaſi una venerabil memoria del Nuovo Teſtamento, cioè: la Tavola, ſopra la quale cenò il Noſtro Redentore.

Vedrete poi l'Altare Maggiore ſoſtenuto da un belliſſimo Ciborio, fatto da Urbano V., e ornato da Aleſſandro VII. in eſſo ſi conſervano le Teſte de' ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo, chiuſe in due gran Buſti di argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiunſe un giglio d' oro di gran peſo, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sotto queſto Altare ſtà rinchiuſo l'altro portatile di legno nel quale celebrò s. Pietro, dopo di lui i primi Santi Pontefici fino a S. Silveſtro. Dirimpetto è la Tribuna di moſaico fatta dal Turrita, ordinata da Nicola IV. Pontefice. Nella ſuddetta Tribuna oſſervate tra le figure ſuperiori il Volto del Santiſſimo Salvatore, quale apparve miracoloſamente nel giorno della Dedicazione di queſta Baſilica; e quante volte la Chieſa ſi è incendiata, ſempre è rimaſto illeſo.

Nelle due navate piccole vedrete belliſſime Cappelle; fra le quali è quella vicina all'Organo, cui la Natività del

Signore, e le altre pitture sono di Niccolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gl'Angioli vicini alla detta Cappella, e l'arma di Clemente VIII. sotto il dett'Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide; e l'Ezechiele con altri ornamenti, sono scolture di Ambrogio Malvicinio. Gli Apostoli nelle parti laterali all'Organo sono del Cav. d'Arpino, Nebbia, Novara ed altri, l'istorie di S. Silvestro, e Costantino, che fondano la Basilica del suddetto Novara, il Battesimo del medesimo Imperadore è del Pomarancio, la Spedizione al Monte Sorrate è del Nogari, i quattro Evangelisti sopra l'arco sono del Ciampelli. Nella prima Cappella della vicina navata, il S. Giovanni Evangelista è opera di Lazzaro Baldi: in quella della Famiglia Massimi, fatta con disegno di Giacomo della Porta, il quadro con Gesù Crocifisso è di Girolamo Siciolante. Dall'altra parte, il s. Ilario, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone. Nella Cappella della Famiglia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocifisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di s. Severina, il quale è scoltura di Giuliano da Carrara. Le pitture nella volta di detta Cappella si stimano di Baccio Ciarpi Maestro di Pietro da Cortona. Osservarete ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, nel mezzo della navata grande quello di Martino V. fatto di metallo.

E' degna di considerazione la nuova, e vaghissima Cappella fatta erigere dalla san. mem. di Clemente XII. con architettura d'Alessandro Gallilei ornata di preziosi marmi, metalli, statue, bassirilievi, e stucchi dorati. Il quadro dell'Altare con s Andrea Corsini fu dipinto dal celebre Guido Reni copiato da Agostino Masucci, e ridotto a mosaico dal Cav. Cristofani. Il bassorilievo sopra il medesimo è lavoro d'Agostino Cornacchini; le statue della Innocenza e della Penitenza sono di Bartolomeo Pincellotti, quelle nelle nicchie che rappresentano le quattro Virtù Cardinali, sopra bassirilievi con alcuni fatti del suddetto Santo furono scolpite da Agostino Cornacchini la

Pru-

Prudenza, e il bassorilievo da Monsù Adami; da Filippo Valle la Temperanza, e bassorilievo da Bartolomeo Benaglia; da Giuseppe Rusconi la Fortezza, e il bassorilievo da Monsù Anastasio. Il Deposito del Cardinal Nerio Corsini Seniore è opera di Gio: Battista Mami, che fece il modello della bellissima statua del suddetto Pontefice gettata in metallo da Francesco Giardoni, e posta nel Deposito incontro sopra antica Urna singolarissima di porfido. Le due statue laterali rappresentanti l'Abbondanza, e la Magnificenza furono scolpite in marmo da Carlo Moraldi; la Pietà nel sotterraneo è di Antonio Montauti, i marmi furono operati dal Cerroti, restando chiusa questa Cappella da bellissima Cancellata di ferro con lavori di metallo dorato da Pietro e Francesco Ceci, e i torcieri sono dello Spinaci.

Uscendo poi per il vaghissimo Portico tutto incrostato di bellissimi, e ben disposti marmi, e Bassirilievi rappresentanti alcuni fatti di due ss. Giovanni. E vedesi una antica statua di Costantino trasferita quì da Campidoglio.

Passate poi ad osservare la magnifica facciata fatta inalzare dal suddetto Pontefice col disegno del mentovato Galilei composta di travertino adornata con marmi, e la loggia della Benedizione di quattro colonne di granito rosso orientale, compisce la sommità di detta facciata con undici gran statue di travertino. Lo stesso Pontefice fece allargare la gran Piazza, e fabbricare presso la Canonica il nuovo Colleggio per commoda abitazione dei PP. Francescani Riformati, detti di San Francesco a Ripa Penitenzieri della suddetta Basilica.

Conducetevi al vicino, e celebre Santuario, dove fu collocato da Sisto V. una scala di ventotto gradini, tutta di marmo bianco venato, che chiamasi la Scala Santa, perchè salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua Passione. Questa Scala stava nel Palazzo di Pilato, e fu trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di salirla colle ginocchia, considerando che il Redentore vi sparse del suo Sagratissimo Sangue: il che apparisce anche da certe gratelle, poste in alcuni scalini, che i Fedeli ba-

baciano con divozione più particolare. Si tiene che in salire la detta Scala si acquistano indulgenze molto ample, recitando un *Pater noster*, *ed un Ave Maria* per ogni scalino, rammentando la Passione del Signore.

Salita la Scala Santa, si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvator, posta nel Santuario, che avete incontro, detta *Sancta Sanctorum*.

Entrate poi nel Santuario suddetto, in cui sono moltissime Reliquie insigni, fra le quali un' Immagine intera del Salvatore alta sette palmi, la quale per la sua antichità, e divozione fu incassata in argento da Innocenzo III., ed è la stessa che sopra vi ho mentovata. E' tradizione che la detta SS. Immagine sia venuta a Roma da se medesima per Mare, dove la gettò s. Germano Patriarcha di Costantinopoli, per liberarla dall' empietà di Leone Imperadore; e che fosse principiata da s. Luca, e poi terminata dagli Angioli; per lo che dagli Autori Ecclesiastici chiamasi *non Manufacta*; come si raccoglie dalle memorie antiche dell' Archivio Lateranense, e della sua antichissima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano, vi sono ancora molte altre Reliquie insigni. In ultimo è venerabile il vicino Triclinio di s. Leone III., fatto quì collocare dal Pontefice Benedetto XIV. Quì appresso fu la casa paterna dell' Imperador M. Aurelio; e quì parimente fu ritrovata la statua, equestre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella Piazza, vedrete il gran Palazzo fabbricato da Sisto V. per uso de' Pontefici con architettura del Cav. Domenico Fontana, in oggi serve di Conservatorio a povere Zitelle dell' Ospizio Apostolico, postevi da Innocenzo XII., al lato del Palazzo vi è un ben' inteso Portico, sotto al quale si vede la statua di metallo del Rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della Piazza suddetta vi è l' Obelisco, il più antico, ed il maggiore di quanti mai ne facessero i Rè d' Egitto. Fu questo fatto dal Rè Rameste, ed eretto nella Città di Tebe Salvatore, secondo il computo del Kirche-

cherio. L'Imperadore Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria per Costanzo suo figliuolo, condottolo in Roma l'anno del Signore 343. l'eresse nel Circo Massimo, donde poi lo cavò Sisto V., e quivi lo collocò. Il detto Obelisco è lungo palmi 144., essendo stato necessario scemare 4. palmi dell'antica sua lunghezza, per ridurlo ad una sopportabile quadratura nella base, poichè in quella parte era molto guasto. Vedrete appresso la bella Fontana aggiuntavi da Paolo V.

Siete a vista d'uno de' Giardini del Principe Giustiniani, in cui sono molte statue, e bassirilievi, che lo rendono assai riguardevole.

Osserverete l'Ospedale del Salvatore, con quartier separati per Uomini, e Donne, e la contigua Chiesa di s. Andrea: e poi anderete a quella di s. Stefano Rotondo

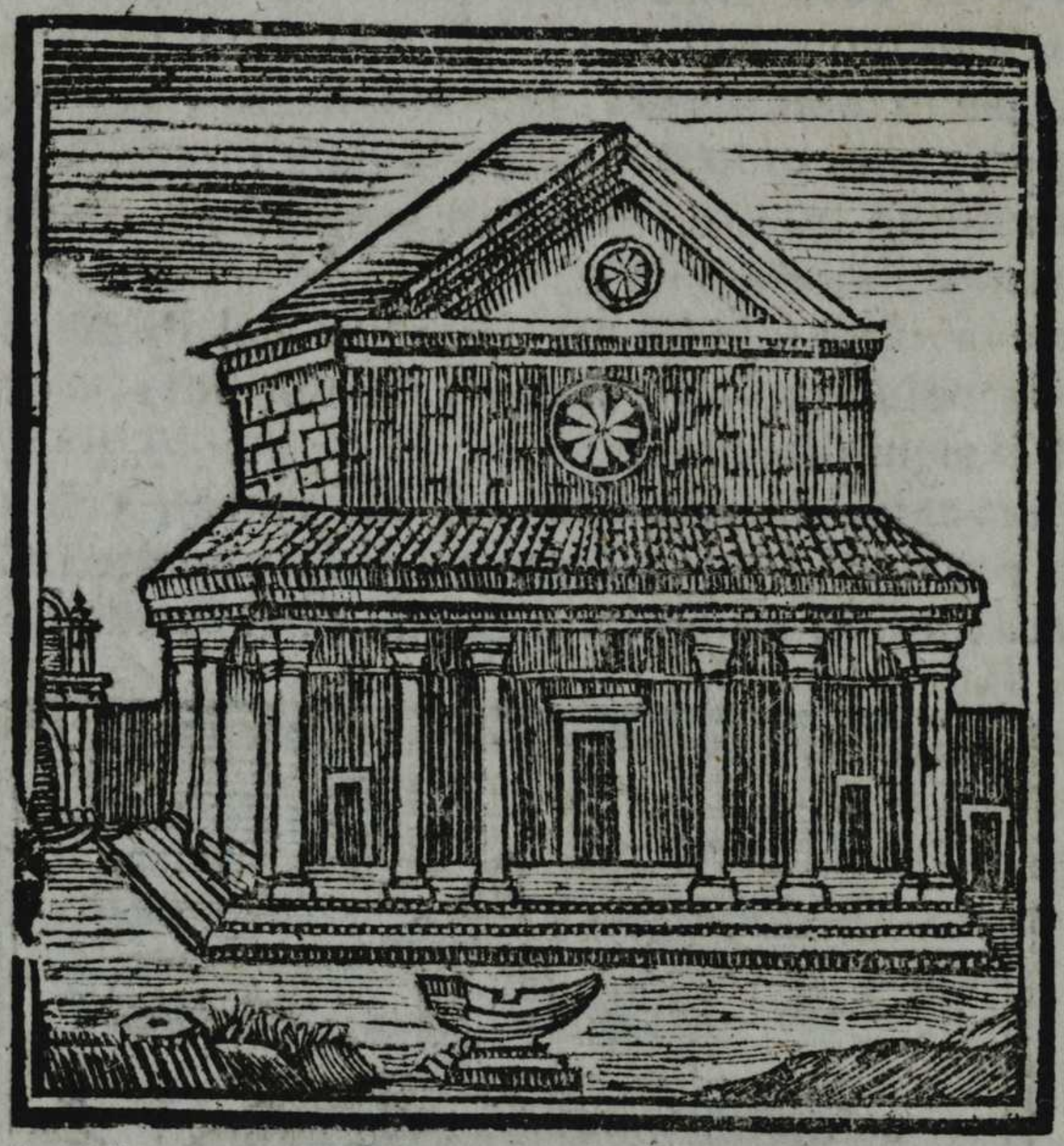


credesi che questo fosse il Tempio di Vespasiano. E' sostenuta la detta Chiesa da numerose colonne: e nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempesta

mol-

molti martirj di Santi. Per questa strada vedrete i condotti, che fece fabbricar Nerone, includendovi parte dell' Acqua Claudia per condurla sul Palatino.

Vicina è l'antichissima Chiesa di s. Maria della Navi-



cella così chiamata da una Navicella di marmo, posta per voto innanzi alla Chiesa stessa, ma dee chiamarsi *in Dominica, o in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il Podere, dove è la Chiesa di s. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece rifabbricare con disegno di Raffaele, e vi dipinsero il fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per commandamento di s Sisto Papa furono distribuiti a' Poveri da s. Lorenzo i Tesori di S. Chiesa. Alcuni vogliono, che quì abitassero li Soldati Albanesi, ed altri vi pongono l'abitazione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Entrando poi nel celebre Giardino de' Mattei, osserva-

vărete fra molte ſtatue, baſſirilievi, urne; e iſcrizioni un' Apollo che ſcortica Marſia; un'Andromeda moderna; un' Amazzone antica, un'Antonino di forma coloſſea; tre Putti che dormono in gruppo; e la Teſta di M. Tullio Cicerone, aſſai riguardevole, oltre un'Obeliſco.

Inoltrandovi, paſſarete al Tempio di s. Tommaſo detto *in Formis*, dalla Forma, overo Condotto dell' acqua Claudia indi alla nobil Caſa, ora Chieſa, de' ss. Giovanni, e Paolo già conceduta a' PP. Domenicani, ed ora a' PP. della Miſſione per i loro Eſercizj Spirituali. In eſſa i detti Santi furono naſcoſtamente decollati, e ſeppelliti da Giuliano Apoſtata; e preſentemente vi ripoſano i loro Corpi con quelli di altri dodici Santi Martiri, e collocati ſotto l'Altar Maggiore. Fu queſta Chieſa rimodernata dal Card. Fabrizio Paolucci, in tempo che era Titolare di eſſa. Qui fu il Palazzo di Tullo Oſtilio terzo Rè de'Romani, i cui veſtigj ſi vedevano pochi anni ſono ſotto il Campanile; e nelle Ortaglie, che al Monaſtero ſoggiacciono: e incontro al Palatino vedevaſi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove, o dieci archi di groſſi travertini, ſimili a quelli dell'Anfiteatro; ſopra de'quali vogliono gli Antiquarj foſſe edificata la Regia del detto Oſtilio. Ma Pompeo Ugonio crede, che la Reggia di Oſtilio poteſſe eſſere in queſto ſito; ma che foſſero quegli archi più toſto di qualche fabbrica de' Ceſari, che de' Rè.

Scendete da queſto luogo per il Clivo chiamato di Scauro, e a ſiniſtra vedrete la Chieſa di S. Gregorio, il quale aſſunto al Ponteficato la fabbricò nella propria Caſa, e la dedicò a Sant' Andrea, e fu di poi dedicata a lui ſteſſo. La ſua nobil facciata adorna di Portici fu fatta dal Card. Scipione Borgheſe con diſegno di Gio. Battiſta Soria. Vedeſi in oggi la detta Chieſa per la maggior parte rimodernata, e in meglio forma ridotta. Sono in eſſa alcuni nobili Depoſiti; e fra le pitture un quadro aſſai perfetto d' Andrea Sacchi. Vi ſono ancora molte Sac. Reliquie, particolarmente un Braccio del Santo titolare, e una Gamba di s. Pantaleone.

Per la Porta, che è al lato dell' Altar Maggiore, vi condurrete nella Cappella fatta, e dedicata dal Card. Salviati a s. Gregorio, il cui quadro è opera d' Annibale Caracci; e quindi alle due piccole Chiese congiunte, nella prima è una bella statua di s. Silvia madre del Santo, scolpita dal Franciosini: nella seconda dedicata all' Apostolo s. Andrea, e ristorata dal sudetto Card. Borghese, il quadro dell' Altare è del Pomarancio: l' istoria nel muro a mano destra fu dipinta dal Domenichino: a questa Chiesa è congiunta la terza, detta l'Oratorio di s. Barbara, in cui è da osservarsi la statua di s. Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini. Uscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre piani, sostenuti da bellissime colonne di granito. Era questa una fabbrica ad uso di sepolcro; e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette zone, o ordini di colonne, uno sopra l' altro.

Salirete il Monte Palatino per una stradella, che sta in faccia alla Piazza; e da pertutto troverete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

L' origine del nome Palatino, deducendola Festo dal belare, e dell' errare delle Greggie; e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima Romolo. In questo Colle fu fabbricata da esso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del Monte, e fu detta Roma quadrata. Cresciuto poi la potenza Romana il lusso di fabbriche; il Monte, che era stato sufficiente spazio ad un' intera Città, riuscí angusto per l' abitazione degl' Imperadori: onde dopo la modestia d' Augusto, che contentossi abitarvi nell'uo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendolo tutto nella sua Casa Aurea, fece ad essa quella mostruosa estenzione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora par-

parte del Monte Esquilino. In questo medesimo Colle (oltre gli antichi Tempj, che vi erano stati nei primi secoli) vi fu trà i più magnifici quello d'Apollo con Portico, e Libraria, fabbricato al lato della sua Casa da Augusto; al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie. Oggi non si mirano, che laceri avanzi di fabbriche così stupende.

Nella cima del Monte a sinistra è un altro Giardino già dei Mattei, e della Famiglia Spada ora del Marchese Magnani al lato del quale è la nuova Chiesa di s. Bonaventura col Convento de' Padri Francescani, detti della Riformella. Per la medesima strada a mano dritta è l'Ippodromo, o Cavallerizza dell'Imperadore, nella quale fu saettato, e battuto a morte s. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata al detto Santo, chiamato in Pallara, e dedicata anticamente a s. Maria, s. Zotico, e s. Andrea. Qui fu eletto Pontefice Gelasio II., e qui appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sotto a questa strada era la fabbrica del Salnitro ora trasportata a Testaccio: e dirimpetto sono gl'Orti Farnesiani, la Porta de' quali fu architettata dal Vignola.

Per la strada, che è lungo le mura di questò Giardino (la quale fu verisimilmente l'antico vico Sandalario, che imboccando nell'Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sul'erto del Monte il luogo, dove fu l'antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Romolo, e Remo all'apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Ruminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, Piazza con Ara dedicato a Vulcano; e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la Chiesa di s. Maria Liberatrice ristorata dalla Famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravvisarete la Curia Ostilia, della quale furono veresimilmente le tre colonne scannellate, che sono appresso la

Chie-

Chiesa sudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Qui appresso fu ucciso Galba Imperatore. Allato poi verso s. Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, maraviglioso per la copia delle statue, ed Edifizj, che l' adornavano la Curia e i rostri Tribunali ornati co' i rostri delle navi tolte da Romani a' Popoli d' Anzio, da' quali Tribunali si perorava al Popolo. Nel mezzo del Foro fu il Lago Curzio, cosí detto o perchè vi fosse la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Muzio Curzio Sabino; o perchè vi fosse la Voragine, nella quale si gettò Curzio armato. Che questa fosse innanzi alla Chiesa di s. Maria Liberatrice, ne fa fede il Curzio a Cavallo, in marmo di mezzo rilievo, quivi ritrovato; ora murato in Campidoglio nelle scale del Palazzo de' Conservatori. Qui appresso vedrete un fonte con una gran Tazza di granito, chiamato di Marforio, perchè fu ritrovata sotto la statua di Marforio nel cantone tra il Carcere di ss. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di s. Martina.

In questa Piazza, e Foro Boario era il Tempio d' Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontefícato di Sisto IV., in detto Tempio fu ritrovato l' Ercole di Bronzo, che si conservava nel Palazzo Senatorio.

Avanzatevi verso la costa dal Palatino, dove accanto alla Curia fu la Basilica Porzia, fatta da Catone Censorino; i residui della quale non è inverisimile siano quelli, che oggi servono ad uso di Granari.

Appresso, sù la falda del Monte medesimo, non molto lontano dalla Chiesa di s. Teodoro, fu il Tempio di Romolo, a cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il Fratello Remo, e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Entrate nella divota Chiesa di s. Teodoro rifabricata da Nicola V. indi abbellita, e accresciuta di fabbriche da Clemente XI., in essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' giuochi Lupercali istituiti in onore di Romolo, introdussero l' uso di portarvi i Bambi-

ni oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l'intercessione di detto Santo, come del continuo si sperimenta. Contiguo è l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Sacro Cuore di Gesù. Qui principiò la strada chiamata Nuova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la via Appia.

Di quà ve ne anderete a vedere la Chiesa della Madonna delle Grazie con la sua Immagine dipinta da s. Luca, fino alla quale arrivava l'antico Foro Romano. Appresso è la Chiesa della Madonna della Consolazione, architettata da Martin Longhi in cui (oltre l'Altar Maggiore, ricco di ornamenti di metallo) vi è la bellissima Cappella della Crocefissione di N. Signore, dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

GIORNATA SESTA

Da S. Salvatore in Lauro per Campidoglio, e per le Carine.

NEL principio di questa Giornata dopo che avrete visitata la Chiesa di s. Salvatore in Luro fondata dal Card. Latino Orsino fabricata con disegno di Ottaviano Mascherino conceduta da Clemente X. alla Nazione Marchegiana; che ha costituito nel annessa abitazione un Collegio. Il trasporto della Santa Casa nell'Altar Maggiore fu dipinto da Gio: Peruzzini d'Ancona. Alla destra il s. Pietro è d'Imperiale Grammatica, s. Lutgarda è d'Angelo Mascarotti. Dall'altra parte la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il s. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese: e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa i Corpi de' ss. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, ed altre Reliquie.

Inviatevi poi per la ſtrada de' Coronari, dove è la Parrocchia de' ss. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marcheſi del Drago, e Lancellotti, alla Parrocchia di s. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca Acquaſparte. Paſſerete poi per le Chieſe di s. Salvatore in Primicerio, e di s. Biagio; indi a quella di s. Maria della Pace, offiziata dai Canonici Lateranenſi di s. Agoſtino. Fu queſta Chieſa fabbricata da Siſto IV., e terminata da Innocenzo VIII. nel ſito dove era l' altra piccola Chieſa, detta di s. Andrea degl' Acquarenari; e da Aleſſan. VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che la ornò al di fuori con belliſſima Facciata, e Portico ſemicircolare. ſoſtenuto da Colonne. Dentro la Chieſa vedrete l' Altar Maggiore, dove ſi conſerva la miracoloſa Imagine della B. Vergine dipinta da s. Luca coſpicuo per marmi, ſtatue, e metalli, per la volta dipinta dall' Albano. Il baſſorilievo di bronzo nella prima Cappella è di Coſimo Fancelli, che fece ancora la ſtatua di Santa Caterina, ed il vicino Depoſito: il s. Bernardino, e il Depoſito dall' altra parte ſono d' Ercole Ferrata; e le due Sibille ſtimatiſſime, dipinte nella muraglia ſuperiore, furono diſegnate da Raffael d' Urbino, e colorite da Giulio Romano. Nella ſeconda Cappella il quadro con la Beata Vergine, e s. Anna, fu dipinto da Carlo Ceſi; e la volta dal Sermoneta; i Sepolcri laterali furono ſcolpiti da Vincenzo Roſſi da Fieſole, che ſi ſtima autore, anche delle ſtatue de' ss. Pietro, e Paolo. Nella terza Cappella il s. Giovanni Evangeliſta è del Cav. d'Arpino e il quadro di ſopra con la Viſitazione di s. Eliſabetta è di Carlo Maratti. Nella quarta il Batteſimo del Signore è di Orazio Gentileſchi; e il quadro di ſopra con la Purificazione della Beata Vergine, è di Baldaſſare Peruzzi. Dall' altro lato, nella ſeconda Cappella la Natività del Redentore è del ſuddetto Sermoneta: Il Tranſito di Maria Vergine nel quadro di ſopra, è di Gio: Maria Morandi. Nel ultima Cappella il quadro con s. Ubaldo è di Lazzaro Baldi, e le pitture di ſopra ſono del ſuddetto Peruzzi. Oſſervate ancora la nobile Sagreſtia, e il Clauſtro, in cui l'Iſtorie

rie della vita di Maria Vergine fanò pitture di Niccolò da Pesaro.

Trasferitevi alla prossima Chiesa di s. Maria dell'Anima della Nazione Teutonica, ornata di bella facciata con Porta di Africano fatta in tempo d'Adriano VI. Vi sono bellissimi Altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depositi sono cospicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d'Austria. E' Offiziata da'Cappellani della Nazione, ed evvi annesso l'Ospizio è l'Ospedale.

Quasi incontro è l'altra Chiesa di s. Nicola de' Lorenesi, con facciata di travertino, nel cui Altar Maggiore fu dipinto il s. Vescovo di Mira da Niccolò Lorenese; il quale dipinse ancora la s. Caterina in altro Altare, Corrado Giaquinto colorì la Cuppola, la volta, e li due miracoli del suddetto Santo cioè la Nascita, il digiuno, l'elemosina, e l'elezione all'Arcivescono di Mira lavorati in stucco con somma diligenza, e studio da Gio. Grossi Scultore Romano. La medesima Chiesa, e tutta rinovata con pariete di diaspro, stucchi dorati, ed altri ornamenti, che la rendono assai vaga e maestosa.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Agonale, perchè quivi per commodo di Numa Rè de'Romani si celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perchè Alessandro Imperadore vi fabbricasse il Circo Agonale, dal che nei secoli passati fu denominata Circo d'Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza, che ritiene ancora l'antica forma del Circo, Innocenzo X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s'alza sù vasta Conca di marmo un grande scoglio, traforato da quattro parti, d'onde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto un Obelisco alto palmi 74. condotto dall'Egitto, e situato dall'Imperador Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di s Sebastiano, ora detta la Giostra. Posano sù i lati dello scoglio quattro smisurate statue, che rappresentano i quattro Fiu-

mi principali del Mondo, cioè il Danubio nell' Europa, ſcolpito da Claudio Franceſe; il Gange nell'Aſia, ſcolpi-



to da Giacomo Antonio Fancelli: e l'Argentaro nell'Indie Occidentali, ſcolpito da Antonio Raggi; In queſta Piazza ſono tutte ſorte di Negozianti, ma particolarmente vi riſiedono i Librari, Incontro alla ſuddetta Fontana la Chieſa dedidata a Santa Agneſe, rifabbricata con architettura del Borromini dallo ſteſſo Innocenzo X. in forma di Croce Greca, con colonne, pitture, e ſcolture ſtimatiſſime. Il mezzo rilievo dall'Altar Maggiore fu ſcolpito da Domenico Guidi. La ſtatua di Santa Agneſe tra le fiamme è opera di Ercole Ferrata; come pure il baſſorilievo di Sant' Emerenziana. L'altro baſſorilievo con s. Cecilia, fu ſcolpito da Antonio Raggi: quello con s. Aleſſio fu lavorato da Franceſco Roſſi: e l'ultimo con s. Euſtachio fra i Leoni, fu principiato da Melchiorre Malteſe, e terminato dal ſuddetto Ercole Ferrata. Le pitture nella Cuppola ſono opere ſtimatiſſime di Ciro Ferri; e quelle negl' angoli da

Gio-

Giovanni Battiſta Gaulli. Il Principe Panfili ornò maggiormente la detta Chieſa con accreſcere di marmi l'Altar Maggiore, e con fabbricare alla deſtra di eſſo una nuova Cappella, con la ſtatua di s. Sebaſtiano. Procurate poi di ſcendere ſotto la Chieſa; per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la Santa Vergine per farle perdere la ſua Purità.

Ritornando nella Piazza vedrete a queſta Chieſa congiunto il Palazzo de' Principi Panfili, fabbricato con architettura del Borromini, copioſo di belle fontane, ſtatue, e pitture fra le quali ha il primo luogo la Galleria, dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al detto Palazzo è una belliſſima Fontana di fini marmi (corriſpondente all' altra, in piè della Piazza) le cui ſtatue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini; e i Tritoni, che gettano acqua, ſono di Flaminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana. Oſſervate inoltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis; e innanzi a queſto una gran Conca di marmo, di un ſol pezzo, ritrovata appreſſo s. Lorenzo in Damaſo, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella Chieſa di s. Giacomo de'Spagnoli, nella quale ſono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vago, Ceſare Nebbia, Baldaſſar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Franceſco Albani, Domenico Zampieri, ed altri. Il quadro col SS. Crocefiſſo nell' Altar Maggiore è del Sermoneta, e la Statua di s. Giacomo nel ſuo Altare fu ſcolpita dal Sanſovino. Tra i Depoſiti è aſſai ſtimabile quello di Monſig. Montoja appreſſo la Porta della Sagreſtia, fatto dal Bernini. E' Offiziata queſta Chieſa da' Sacerdoti della Nazione, che hà congiunto l'Oſpizio, e l'Oſpedale.

Paſſate alla gran fabbrica dello Studio Generale detto la Sapienza. Fu quetto eretto per ordine di Leone X. con architettura di Michel'Angelo Bonarroti; indi ampliato da diverſi Pontefici, e arricchito da Aleſſandro VII. d' una copioſiſſima Libraria, che già fu d'Urbino: accan-

to alla quale d'ordine di Clemente XI. fu posto l'Archivio delle Posizioni della Sacra Rota Romana, sotto la cura del Primo Custode della Libraria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fino da' tempi di Sisto V.)

S'insegnano in detto Studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldèe; Rettorica, Filosofia, Mattematica, Medecina, Anatomia, Bottanica, Chimiche, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue Lettori, Evvi ancora l'Accademia Teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istoriche. Scritturali, e Dogmatiche; oltre gli Atti pubblici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell'ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una Chiesa di vaghissima architettura ideata dal Borromini: e dedicata a s. Ivo.

Uscirete nella Piazza, dove era la Dogana prima, che da Innocenzo XII. fosse trasferita alla nuova fabbrica in Piazza di Pietra. Quindi oltre passando il Palazzo de'Lanti., e poi quello de' Nari; andarete alla Chiesa, e Monastero di Santa Chiara, architettati da Francesco da Volterra. Poi inviandovi per la strada, che è al lato della Chiesa medesima, troverete l'altra de' ss. Benedetto, e Scolastica de' Norcini; e passando sotto l'Arco della Ciambella, incontrete la Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra verso il Palazzo già della Casa d'Aste, degli Accajoli, ora de' Marescotti, e vedrete per la strada avanzi delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gli Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina Chiesa di San Giovanni della Pigna, dove è l'Archiconfraternita della Pietà de'Carcerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all'altro più magnifico degl'Altieri, architettato da Gio: Antonio de Rossi. Vi vedrete li Appartamenti ricchi di segnalate pitture, e statue; fra le quali sono in gran pregio due Veneri, una Testa di Pescennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico.

Vi

Vi vedrete ancora fra molte prezioſe ſupelletili uno ſpecchio d'oro, di gemme; molti Arazzi teſſuti con oro; e due Tavolini di Lapislazuli.

La Cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone e la Sala da Carlo Maratti. Evvi ancora una famoſa Biblioteca, la quale fu di Clemente X. con un vago, ed Erudito Studio di Medaglie, Camei, ed altre coſe rariſſime.

Uſcite poi sù la Piazza dov'è la Chieſa del Gesù, principiata dal Card. Aleſſandro con diſegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo ambedue Farneſi; e queſto vi aggiunſe l'abitazione per i PP. Profeſſi della Compagnia di Gesù. Oſſervate la nobiliſſima Facciata di travertini; e nella Chieſa l'Altar Maggiore con quattro belliſſime colonne di giallo antico, e col quadro della Circoncisione di Noſtro Signore dipinta dal Muziano. Ammirate la ſontuoſiſſima Cappella di Sant'Ignazio, fatta con diſegno del Padre Pozzi, ricca di colonne di Lapislazuli, Metalli, e pietre di gran valore, con la Statua del Santo, Angeli di argento. Sotto l'Altare venerarete il Corpo del medeſimo Santo, collocato in una belliſſima Urna d'argento, e pietre prezioſe. Ammirate ancora nelle altre Cappelle pitture inſigni del Muziano, Zuccheri, Pomarancio, Baſſano, Romanelli, ed altri eccellenti Artefici. Ammirate la volta della Chieſa, Cuppola, e Tribuna, ornate di ſtucchi dorati, e pitture di Gio: Battiſta Gaulli, detto il Baciccio. Oſſervate fra i Depoſiti quello eretto al Card. Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi, e colle Statue del Cav. Bernini. E finalmente oſſervate lo ſplendore degli apparati Sagri nella Sagreſtia: e nella Caſa la Libraria, e le Camere del Santo Fondatore.

Incaminatevi verſo il Campidoglio, e paſſando il Palazzo Aſtalli, e Muti; al lato di queſto vedrete la Chieſa di s. Venanzio de'Camerineſi. Inoltratevi a deſtra; sù la Piazza, (nella quale è una vaga Fontana fattavi da Aleſſandro VII.) vedrete i Palazzi de' Ruſpoli, Maſſimi, e Santacroce; e nella ſtrada a mano manca ſotto Aracæli la Chieſa della Beata Rita di Caſcia.

Ri-

Riportandovi sù la Piazza, godete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette Colli di Roma, il più rinomato pegli antichi Trionfi. Il suo primo nome fu Saturnino, che dicesi ivi abitasse, e poi Tarpejo da Tarpeja Vergine uccisa da' Sabini, ed ivi sepolta; fin che cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Giove, dal Cranio di un Capo umano in essi ritrovato prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

Vi salirete per nobile cordonata fatta con disegno del Bonarroti sù le rovine delle fabbriche di esso Monte: benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l'odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita due



Sfingi lavorati in basalte; e una Statua di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile: indi nella sommità della salita medesima, le due Statue di Castore, e Polluce co' loro cavalli, e a fianchi di esse i Trofei creduti di Mario, eretti a Domiziano, e quà trasportati dal Castello dell'Acqua Marzia appresso s. Eusebio.

Le

Le due colonne che appresso vedrete, quella a destra è la Milliaria, nella cui palla di metallo furono poste le ceneri di Trajano. Nella Pizzaa ornata di Piazza, fatti con disegno del medesimo Bonarroti; e nel mezzo di essa vedrete la famosa statua Equestre di metallo dorato eretta secondo alcuni a M. Aurelio Antonino, o secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti anno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, forse dal Bibliotecario fu detta di Costantino, perchè stava sù la Piazza del Palazzo Lateranense; d'onde fu trasferita qui nel Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530., e collocata sopra un piedistallo architettato dal Bonarroti, e fatto di un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perchè non si trovava marmo sì grande.

Nella Piazza medesima, prima di giungere alla statua suddetta, era fra due Querceti l'antico Aulo, aperto da Romolo per sicuro rifugio de' Servi, col fine di accrescere abitatori alla nuova Città. Vedrete in prospetto il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca sù l'antico Tabulario, luogo dove si conservano le Tavole degli atti Publici. Salirete per la nobile Scala, sotto la quale è una bellissima Fontana, a cui fanno ornamento due statue antiche dei Fiumi Tigri, Nilo, ed una Roma di Porfido. Entrate nella Sala, che serve al Senatore, e ad altri Magistrati di Tribunale, e parimenti vedrete le statue di Gregorio XIII., e del Rè Carlo Fratello di Luigi: e di là dalla Sala le Carceri Capitoline.

Avanti a questo Palazzo era anticamente il Tempio di Vegiove, così detto perchè i Gentili stimavano questa loro Deità non solo atta a giovare, ma ancora a nuocere, entrate a destra nel Palazzo de' Conservatori, pieno di statue di marmo, di metallo, antiche, e moderne; fra le quali osservarete una Roma sedente, e quattro statue Egizie di singolar lavoro, collocate da Clemente XI. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Coloſſo di Pietra eretto da Nerone innanzi alla sua Casa Aurea: una Testa, e una mano e un piede d'altro Coloſſo di metallo,

che era dell'Imperadore Comodo: un Cavallo assalito da un Leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell' antichità. Osservate ancora le Scale ornate di bassirilievi, e iscrizioni: e le stanze nobilmente dipinte dal Cav. d'Arpino, ed altri famosi Professori, e le Tavole Consolari, così la nuova, e vaga Galleria ornata d'una singolar raccolta di quadri d'eccellenti Pittori, fatta fare dal Pontefice Benedetto XIV.

Entrate poi nell' altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande statua, che chiamasi di Marforio, ritrovata, in un lato della Chiesa di s. Martina. Variano le opinioni degli Scrittori in determinare ciò che rappresenta la detta statua. Di alcuni fu stimata il Simulacro del Reno, che stava sotto la statua Equestre di Domiziano: da altri il Fiume Nera; e il Biondo la crede il Giove Panario. E' più verisimile però, che rappresentasse qualche Fiume, e servisse di ornamento a qualche Fonte, già che vicino vi fu trovata la bella Tazza, che ora è nel mezzo del Campo Vaccino. La denominazione poi di Marforio pensa giudiziosamente il Marliano, che derivi *a Martis Foro*, dove fu ritrovata. Procurate poi di vedere le stanze, e Galleria superiore di questo Palazzo, che fece ristorare, e ornare la san. mem. di Clemente XII. e considerate la quantità rarissima, e singolar lavoro delle Statue, Teste, Busti, Bassirilievi, Urne, Vasi, Lapidi antiche di Personaggi illustri, iscrizzioni sepolcrali, e intagli, una stanza con le Serie de'Filosofi, Poeti, ed Oratori, e un' altra con le Serie de'Imperadori; e loro Personaggi, con altre memorie dell'Antichità.

Salirete alla Chiesa di *Aracæli*. In questa cima del Colle Capitolino fu l' antico Tempio di Giove Massimo, edifizio arricchito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana potenza. Silla lo adornò con preziose colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpio: ma difformato poi da un' incendio sotto l'Imperadore Vitellio, lo restituì magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime colonne, e con ornare più nobilmente,

te, oltre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupato dalla suddetta Chiesa dedicata alla SS. Vergine, la cui Immagine nell'Altar Maggiore fu dipinta da s. Luca: e il quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffael d'Urbino. Allato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un'Arguslo erigesse un'Arca con Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*: dal che questa Chiesa ebbe il nome di *Aracœli*. Fu poi tal Cappella nobilitata da Monsig. Centelli Vescovo Cavallicense, che vi aggiunse una bellissima Urna di Porfido, e vi fece una Cuppola sostenuta in giro da colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa è l'antica, e devota Cappella della Famiglia Savelli, dedicata a San Francesco. Osservarete i quadri, posti nella nave di mezzo, e il vago soffitto fattovi dal Popolo Romano, dopo la vittoria navale contro il Turco nel Pontificato di s. Pio V. Osservate ancora per tutta la Chiesa bellissimi Depositi, e fra le Cappelle ammirate quella de' Matteï, dipinta in gran parte dal Muziano. Uscirete dalla Porta grande per vedere la Scala composta di cento, e piò gradini di marmo, tolti dall'antico Tempio di Quirino appresso s. Vitale l'anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco, che anno in cura la detta Chiesa.

Ritornate di nuovo sù la Piazza del Campidoglio, e salite all' altra sommita, detta Monte Caprino, e Tarpco. Quivi nella parte che riguarda l'Aventino, fu l' antica Rocca di Roma, e la Curia Calabra, donde i Sacerdoti nunziavano al Popolo le Solennità. Appresso fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne' tempi, nei quali più fioriva il lusso delle Fabriche. Poco lontano da questa era il Tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si contava il denaro. Conservavasi in detta Rocca un'Oca d' argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le guardie Romane quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla.

E' incerto in quale delle due sommità del Monte, o

nella

nella Tarpea, o nella Capitolina foſſe il Tempio di Giov
Feretrio fabbricata da Romolo; e l'altro Tempio, che
Giove Cuſtode dedicò Domiziano; ſebbene quello è vere
ſimile, che foſſe appreſſo il Tempio di Giove Maſſimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo
Vaccino per una ſtrada non molto diverſa dall' antica, ſ
non che queſta, per eſſerſi dalle ruine alzato il piano de
Foro, è riuſcita dritta, dove l'antica ſaliva a branche
oblique ſul Monte

Nel detto Campo Vaccino a mano deſtra offervarete
tre colonne ſcanellate, con capitelli, e cornici, reſidu
del Tempio di Giove Tonante dedicato da Auguſto. I
piano, ſul quale poſano le dette Colonne, coperte quaſ
tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda del monte
donde ſi vedevano ſtrade, che rendevano agevole il ſali
su la cima anche a i carri de' Trionfi. Di ſa dal Tempio
ſudetto ſi vede un Portico colonnato, del Tempio della
Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l'i-
ſcrizione) in tempo di Maſſenzio, fu poi rifatto nel tempo
di Coſtantino.

Vedrete più ſotto l'Arco di Severo, coperto quaſi a
mezzo dalle ruine; dal che ſi può congetturare quanto
più baſſo foſſe il piano dell' antico Foro. Da queſt' Arco
anticamente s' imboccava in una ſtrada, per cui ſi andava
alla Piazza, che era innanzi al Tempio di Giove To-
nante.

Al lato dello ſteſſo Arco fu la ſcuola Xanta, a cui era
proſſimo il Tempio dedicato a Veſpaſiano; e nel piano del
medeſimo Foro, preſſo il reſiduo del Portico, che dicemmo
eſſer Tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il Tempio
di Saturno; dove era anche l' Errario, che fu ſaccheggia-
to da Ceſare. Innanzi a queſt' ultimo Tempio ſtava il Mil-
liario Aureo: nel quale erano deſcritte tutte le ſtrade Ro-
mane: e appreſſo l' Oſpedale della Conſolazione fu l' Ar-
co di Tiberio erettogli per le ricuperate inſigne di Varo.
Da queſt'Arco incominciava la ſalita del Clivo Capitolino,
che portava al primo ripiano, di dove poi coſteggiando il
mon-

monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corrispondente al sudetto Arco di Tiberio fu eretto nei tempi seguenti l' altro Arco simile a Severo, dove cominciava l' altra salita del Campidoglio.

Al fianco di quest' Arco vedrete la Chiesa di s. Giuseppe da' Falegnami, fondata sopra l' antico Carcere Mamertino. E' la detta Chiesa ornata di bel soffitto, e di buone pitture, fra le quali il quadro con la Natività di Nostro Signore, dipinto da Carlo Maratti, e quello con l' Assunzione della Beata Vergine colorito da Gio:Battista Leonardi. Nel congiunto Oratorio è un bell'Altare con quattro colonne di diaspro; il cui quadro con la Beata Vergine, San Giuseppe, e s. Gioacchino, è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa Chiesa, dove fu il detto Carcere Mamertino, la Prigione de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo; ed il miracoloso Fonte, che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i ss. Processo, Martiniano. Al lato di questo Carcere situarono alcuni le scale Gemonie, dalle quali si gettavano i Cadaveri de' Rei per esporli alla vista del Popolo che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la Chiesa di s. Martina con bella Facciata architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove si conservavano Scritture appartenenti al medesimo, dove si giudicavano da esso le Cause. Fu detta questa Chiesa, siccome l' altra di San Adriano *in Tribus Foris* per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Cesare, e di Augusto. Nell' Altar Maggiore, il quadro con s. Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d'Urbino; e la Statua di Santa Martina giacente nello stesso Altare, fu scolpita da Nicolò Menghino. I quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate a s. Lazzaro Monaco, e Pittore; sono, quello a destra di Lazzaro Baldi; e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella Chiesa sotterranea in una ben' ornata Cappella si conserva il Corpo della Santa Titolare dentro un ricchrssimo Altare di metallo, fatto con maestosa invenzione di Pietro da Cortona. Le quattro Statuette

di peperino nell' ingresso di detta Cappella, sono di Co
simo Fancelli. Il nobilissimo Altare di bronzo fu gettat
da Giovanni Piscina. I due bassirilievi d'alabastro, che
vedono nel Ciborio disegnato dallo stesso Cortona, son
del sudetto Fancelli. Le pitture a sinistra, quando si en
tra, sono del sudetto Lazzaro Baldi; e quelle a destra d
Guglielmo Cortese. Le tre Statue nella Cappelletta a sini
stra sono dell' Algardi. Annesto alla Chiesa è il luogo
dove da Pittori si tengono le loro virtuose Accademie.

Segue l' antichissima Chiesa di s. Adriano, ristorata con architettura di Martin Longhi, e ornata di Pitture eccellenti. Il quadro dell' Altar maggiore fu dipinto da Cesare Torelli da Sarzana: quello con s. Carlo nell' Altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell' Altare susseguente il quadro è di Carlo Veneziano, le altre pitture sono di un allievo di Carlo Maratti. Nell' Altare vicino alla Sagrestia vi è un quadro stimatissimo, secondo alcuni, del Guercino da Cento, e secondo altri del Savonanzi Bolognese.

Prossima vi fu la Basilica di Paolo Emilio annoverata fra i più stupendi Edifizj della Città. Più oltre si vede un Portico colonnato con la Chiesa di s. Lorenzo in Miranda degli Speziali, e fu eretto a Faustina, ed Antonio Pio suo marito. In detta Chiesa il Martirio di s. Lorenzo nell' Altar Maggiore è pittura di Pietro da Cortona; e la Cappella della Beata Vergine con due Apostoli, è opera del Domenichino. Avanti al sudetto Portico fu il Tempio di Pallade, e appresso fu l' Arco Fabiano eretto a Fabio Censore, che dopo aver debellata la Savoja, fu chiamato l' Allobroge: e qui fu eretta ancora una statua.

Vicino a quest' Arco era il Putealè di Libone: e gli Antiquarj vogliono, che si chiamasse Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore, fabbricato dallo stesso Libone. Qui terminava nel Foro la Via Sacra, cosi detta secondo Festo, dalla confederazione fatta in questo luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in questo Campo un' altra Chiesa dedicata a' Santi

Cos-

Cosmo, e Damiano, la quale era già sotto terra; ma Urbano VIII. la ridusse al piano presente, ornandola di belle pitture, di nobil soffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto questo Tempio a Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' sudetti. Sono in esso opere di Gio: Battista Speranza, di Carlo Veneziano, di Gio: Baglioni, di Francesco Allegrini, e d' altri buoni Dipintori. Accanto questa Chiesa ne vedrete un' altra eretta dalla San. mem. di Benedetto XIV. per la nuova Compagnia della via Crucis.



Veggonsi appresso le Reliquie del Tempio della Pace, fabbricato da Vespasiano, una delle più magnifiche fabbriche di Roma. In esso quell' Imperadore ripose le spoglie più stimabili del Tempio di Gerusalemme distrutta da Tito. Accanto vi è la Chiesa di s. Maria Nova, che prese tal nome ne' tempi di Leone IV., il quale la rinnovò da' fondamenti e ne' tempi di Paolo V. fu ornata della sua bella Facciata da' Monaci Olivetani, che l'hanno in cura. Nel sito di questa Chiesa fu il Vestibolo della Casa Aurea di

Ne-

Nerone. Venerate in essa l'Immagine della Beata Vergine dipinta da s. Luca, e trasportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. essendosi incendiato il sudetto Tempio, solamente questa Sagra Immagine restò illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il Corpo di s. Francesca Romana. Al lato dell' Altar Maggiore vedrete il Deposito di Greg. XI. che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appresso si conserva una pietra, sù la quale è tradizione, che s' inginocchiasse s. Pietro, è v'imprimesse le Sante Vestigia, quando il temerario Simone Mago portato in aria dai Demonj, per le preghiere del Santo Apostolo, e di s. Paolo precipitó alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Negli Orti di questo Monastero si vedano gli avanzi di due antichi Edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio; ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma, fabbricati dall'Imperadore Adriano. Questi erano quasi al lato della strada, detta *Summa Saera Via*, dove presso l' Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV. Re de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al Tempio della Pace, e inferendo la Chiesa sudetta di s. Maria Nova, e gli Orti di essa; sboccava nella Piazza, dove ora vedasi l' Anfiteatro, facendole nobile prospetto il Colosso di marmo, non di metallo(come osserva il Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statua Equestre di metallo, alzata a Clelia Vergine Romana, che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Re de' Toscani, come narra Livio al lib. 2.

Osservate poi l' Arco di Tito, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum* dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa, chiamata dagli Scrittori *Panem propositionis*. Appresso da quella parte del Colle Palatino, che stava sù la Via Sacra, fu il Tempio

di

di Roma il cui tetto era coperto con tavole di bronzo, trasportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Passando innanzi sotto detto Arco, vedrete l' altro eretto all' Imperadore Costantino, in cui sono bellissimi rilievi; e alcune statue. Nota il Marliano, che la parte superiore di quest' Arco di Trajano.

Innanzi all' Arco sudetto si vede un frammento della Meta Sudante, che era una Fonte fatta ad immitazione delle Mete di Circe per ornamento, e commodo della Piazza del Anfiteatro: e per la copia dell' acque, che dalla cima scendevano per essa bagnandola, ebbe il nome di Sudante.

Avete in vista il nobilissimo Anfiteatro Flavio, chiamato il Colosseo, più celebre per i trionfi de' Ss. Martiri, che per l' occellenza della fabbrica. Fu eretto da Vespasiano, e dedicato a Tito, ed è corrottamente nominato il



Coliseo dal Colloseo, che gli era avanti. L' edeficò quell' Imperadore nel luogo, dove era lo Stagno della Casa Aurea di Nerone; innanzi al quale era l' Attio con un Portico triplicato, detto Milliario, sostenuto da gran numero di colonne; e sopra di esso trapassavasi in piano dal Monte Palatino all' opposto Monte Esquilino.

Entrate in questo superbo Anfiteatro, e lo vedrete nelle commissure forato; ed osservando dentro il forame, ve ne trovarete un' altro minore, quasi rotondo, che serviva al perno di metallo, il quale congiungeva il travertino superiore con l' inferiore; come si vede nell' Arco di Costantino ed altrove. Principiò l' ira de' Barberi a guastare una Mole, così ammirabile, anche per l'avidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di fabbriche, fu Teodorico Rè

de'

de' Goti, ne' tempi ſuſſeguenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verſo la Chieſa de' Ss. Giovanni, e Paolo, impiegò i travertini nella fabbrica del Palazzo di s. Marco. Di poi il Cardinale Raffaele Riario coi materiali dell' Anfiteatro medeſimo, fabbricò il Palazzo della Cancellaria a s. Lorenzo in Damaſo: il Cardinal Farneſe (che fu Paolo III.) ne coſtruſſe il ſuo Palazzo in Campo di Fiore. In queſto Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che viſſe nel 1540., ſi rappreſentava la Paſſione di Noſtro Signore Gesù Criſto. Dopo l' anno 1750. Il Pontefice Benedetto XIV. Vi fece erigere al di dentro alcune Cappellette con i miſterj della Paſſione del Signore, eſpreſſi in Pitture, e vi ſi frequent. nelle Feſte, e ne' Venerdì l' eſercizio della Via Crucis.

Avanzandoſi verſo s. Giovanni in Laterano, vi condurrete alla antichiſſima Chieſa di s. Clemente tenuta dai PP. Domenicani, la quale fu Caſa paterna del Santo; è fama, che vi abbia anche alloggiato s. Barnaba. Ivi è degno di eſſer veduto un Serraglio di marmo, chiaEato anticamente Presbiterio, che ſerviva per le Cappelle Pontificie. Si conſervano in detta Chieſa i Corpi di s. Clemente Papa: di s. Ignazio Veſcovo, e Martire, del B. Cirillo Apoſtolo dei Moravi, Schiavoni, e Coemi, e del B Servolo Paralitico. Clemente XI., ſenza rimovere coſa alcuna ſpettante alla Sagra Antichità riſtorò, e abbellì la detta Chieſa con farvi il ſoffitto dorato, e varj ornamenti di ſtucchi, e pitture; e con aprirvi nuove fineſtre. Vi fu poi fatta anche la facciata; perfezionato il Portico, che da una parte mancava, e rimeſſa in piano la Piazza anteriore. Nella navata maggiore le pitture, che rappreſentano s. Flavia, e s. Domitilla, ſono di Sebaſtiano Conca. Quelle, che eſprimono il Santo Titolare quando fa ſcaturire acqua da un ſcoglio, ſono di Antonio Crecolini. L' iſteſſo Santo coll' Ancora al collo, è di Giovanni Odazj. La traslazione del medeſimo, e la morte di s. Servulo, ſono di Tommaſo Chiari. s. Ignazio Martire in atto di ricevere il Martirio è opera del Piaſtrini. Il detto Santo nell' Anfiteatro

tro è del Cav. Pietro Leone Ghezzi. Nel soffitto, il s. Clemente, che ascende alla Gloria è di Giuseppe Chiari. La Beata Vergine, e s Servolo, sono del Rasini, sono ancora nelle Cappelle pitture di buoni Autori

Salite a destra sul Monte Celio, vedrete l'antica, divota Chiesa de' ss. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperadore, e ristorata da Pasquale II. Pontefice: indi ornata di bellissima Tribuna dal Card. Millino, e ampliata con nuova fabbrica di Pio IV., il quale vi fece la strada dritta dalla Porta della Chiesa a s. Giovanni Laterano. Chiamansi la Chiesa di ss. Quattro, perchè vi furono trasferiti da s. Leone IV. i corpi de' Quattro ss. Fratelli Martiri: Severo, Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l' Altar Maggiore. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio: di s. Giovanni, e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in questa punta del Monte fossero le abitazioni de' Soldati Forastieri. Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, passato la Vigna del Colleggio Salviati, vedrete a sinistra la divotissima Chiesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi s Gregorio *in Martio*, dal dal prossimo Arco del Condotto dall'Acqua creduta Marzia, e dal Campo Marzio, o Marziale, che era su 'l Celio, dedicato a Marte, dove si facevano i Giuochi Equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore.

Di quà portandovi alla Piazza di s. Giovanni Laterano, e voltando a man sinistra, trovarete l'antica Chiesa de' Santi Pietro, Marcellino, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell' antica Roma. Fu consagrata da Alessandro IV nell' anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal Card. Pierbenedetti. Clemente XI. la ridusse in Isola, Benedetto XIV. riedificolla da' fondamenti col disegno del Marchese Teodoli, ora in proprietà delle Monache Ginnasii, che vi risiedono.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi Giardini, troverete la Chiesa di s. Matteo in Merulana coll'annesso Con-

vento de' PP. Agoſtiniani. I reſidui d'antica fabbrica, che incontro ad eſſa ſi vedano, ſono delle Terme di Filippo. Appreſſo vedrete la famoſa Villa del già Card Nerli, ſituata nel luogo, dove credeſi foſſe la Villa di Gallieno. Di quà potrete andare alla Chieſa di s. Martino de'Monti, edificata da Simmaco Papa su le Terme di Trajano, che ampliò le proſſime di Tito. La vedrete riſtorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, marmi, Pitture, Statue, e fra gli Altari, che l' adornano, offervarete quello di s. Angelo Carmelitano dipinto da Pietro Teſta; e l'altro di s. Alberto colorito dal celebre Muziano; oltre i Paeſi di gran pregio, dipinti dal famoſo Gaſpare Puſſini. Vedrete ancora le Grotte ſotterranee, e l'anneſſo Convento de' Carmelitani, che governano la detta Chieſa. Poco diſtante è una Vigna de' Canonici di s. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le ſette Sale.

Queſte, benchè ſette comunemente ſi dicono, ſono nove conſerve di acqua, e ſervirono probabilmente alle vicine Terme di Tito: o al Giardino, che ivi era di Nerone; o furono il celebre Ninfeo dell'Imperadore M. Aurelio. Ma poichè ſono fatte con tale artifizio, che entrandoſi da una ſtanza all' altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corriſpondono, e mentre ſi ſtà in una di eſſe, ſi vedono tutte le altre ſei; molti dubitano dell' opinione ſuddetta, parendo, che ſimile manifattura per una conſerva d' acqua foſſe ſuperflua.

Su queſto Colle medeſimo trovarete il Monaſtero della Purificazione; indi il nobiliſſimo Tempio di s Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu queſto Tempio eretto da Eudoſia Auguſta, moglie dell' Imperadore Valentiniano; poi rinnovato da Adriano I., e riſtorato da Giulio II., che lo conceſſe ai Canonini Regolari di s. Salvatore. Venerate in eſſo i ſagri Vincoli dell' Apoſtolo, indi oſſervate negl'Altari il quadro di s. Agoſtino, e l' altro di s. Margarita dipinti dal Guercino da Cento. Oſſervate i bei Depoſiti dei Card. Margotti, e Card. Agucchio; opere inſigni del Domenichino. Ma ſopratutto

to ammirate la gran machina del Sepolcro di Giulio II. fatto dall' eccellente Pittore, e Scultore Michel'Angelo Bonarroti.

Vedrete appreſſo la bella Chieſa di s. Franceſco di Paola, fabbricata da' Frati Minimi; e il loro Convento accreſciuto ed ornato modernamente: e più al baſſo un Monaſtero di Monache del ſuddetto ordine.

Scendendo entrate nel Vicolo Scellerato, così detto dalla ſcelleraggine ivi commeſſa da Tullia, con paſſare ſopra il cadavere di ſuo Padre. Quivi dove oggi è la Chieſa di s. Pantaleo, anticamente vi fu il Tempio di Tellure. Anderete poi ad una Chieſuola di s. Andrea chiamata volgarmente in Portogallo della Compagnia de'Regattieri, la quale credeſi fabbricata nell' antico ſito, detto *ad Buſta Gallica* dalle oſſa de' Franceſi, quivi accumulate dopo la ſtrage, che di loro fece Camillo. Quivi ancora vedrete il belliſſimo Giardino già del Card. Pio, ora Conſervatorio di povere Zitelle Mendicanti. Non molto di qui lontano, verſo la moderna Suburra era il famoſo Portico di Livia, fatto da Auguſto. In queſto luogo fermano gli Antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traverſato ſopra la ſtrada, per purgare il parricidio commeſſo da quell' Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj, ucciſe quì la Sorella. In queſto luogo medeſimo, dove era un Giardinetto della Chieſa di s. Biagio, unita in oggi alla vicina Chieſa di s. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte ſtatue, ed altre coſe prezioſe, regiſtrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle ſue antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farneſe.

Avanzandovi vedrete la Torre de' Conti, fabbricata da Innocenzo III. Poi v' indrizzarete ad un antico muro, fatto a punte di diamanti, reſiduo della Baſilica del Foro di Nerva, detto Tranſitorio con trè gran colonne ſcannellate, che ivi trovarete a man deſtra. Sorge ſopra dette coloane il Campanile della proſſima Chieſa, già di San Baſilio, ora dell'Annunziata, Monaſtero di Monache iſtituito da s. Pio V. Vicina è la Chieſa di S. Maria degli An-

geli della Compagnia de' Teſſitori, detta anticamente *in Macello Martirum*; e incontro a queſto un'avanzo del belliſſimo Tempio di Pallade, d'onde queſto luogo preſe il nome di Foro Palladio; il quale poi corrotto dal volgo, ne' ſecoli ſuſſeguenti, fu chiamata la Palude, e finalmente i Pantani; anche perchè vi erano molti Orti, che furono levati da Gregorio XIII., e in luogo di eſſi vi furono fatte diverſe ſtrade, che ſi riempirono di Edifizj in meno di due anni circa il 1585.

Paſſarete al Monaſtero delle Monache di s. Urbano, e alla Chieſa di s Maria in Campo Carleo. Indi al Conſervatorio di s. Eufemia, e al Monaſtero delle Monache dello Spirito Santo; indi alla Chieſa Parrocchiale di s. Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*, dove ſtavano i Banchieri chiamati Argentarii, e dove proſſima fu la Baſilica Argenteria, e il Vico Sigillario maggiore: e quindi uſcirete nella Piazza detta della Colonna Trajana.

In queſta Piazza fu l'antico Foro di Trajano, architettato da celebre Appollodoro; alla cui viſta (imperocchè ſuperava in magnificenza tutte le altre fabbriche della Città) rimaſero ſtupiti l'Imperadore Coſtanzo, e Ormiſda Rè Perſiano, come riferiſce Ammiano Marcellino al lib. 16. La ſtupenda Colonna, che in mezzo di eſſo ancora dura; e moſtra ſcolpite con ſingolare artifizio le Impreſe di Trajano nella Guerra Dacica, è alta piedi 228., e ſi ſale per di dentro alla ſua ſommità con 185. ſcalini. La ereſſe il Senato in onore del ſuddetto Ceſare, sù la cima vi collocò in prezioſa Urna raccolte le di lui ceneri.

Era queſto Foro circondato di Portici, ſoſtenuti da numeroſe colonne di marmo, con ſtatue, ed altri ornamenti di metallo. Nello ſteſſo Foro fu la Baſilica, in cui era la Statua Equeſtre di Trajano, pur di metallo. Vi fu anche il Tempio di Trajano dall'Imperadore Adriano; e la Libreria Ulpia, con le ſtatue de' più celebri Letterati. Il detto Adriano, al riferir di Sparziano, fece brugiare in queſto Foro le Polize de' Debitori del Fiſco, per renderſi grato al Popolo.

Ve-

Vedrete quivi un' ornatiſſima Chieſa, detta la Madonna di Loreto de'Fornari, con doppia Cuppola, architet-



tata da Antonio da Sangallo; il Lanternino fu diſegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. Ai lati dell' Altar Maggiore, architettato da Onorio Lunghi, ſono due Angioli ſcolpiti da Stefano Maderno; e le altre quattro ſtatue ſono di eccellenti Scultori. I quadri Laterali furono dipinti dal Cav Ceſari. Nelle Cappelle, l' Iſtoria de'Reggi è opera di Federico Zuccheri; e di Nicolò Pomarancio. Nella Cuppola la ss. Nunziata, e la preſentazione al Tempio, ſono di Filippo Micheli. Appreſſo è la Chieſa di San Bernardo dove è l' Archiconfraternita del ss. Nome di Maria, fabbricata con diſegno di Monsù Deriſerez Franceſe, e nell' Altar Maggiore nuovamente ornato con architettura di Mauro Fontana in cui ſi venera la divota Imagine del-

la Beata Vergine, godendo questa Chiesa innumerabili Indulgenze.

Quindi nella strada, che dal Palazzo de' Colonnesi guida al Corso, vedrete l'Ospizio de' PP. Camandolesi, e la loro Chiesa dedicata a s. Romualdo. Il quadro dell' Altar Maggiore, con i Santi Fondatori di questa Religione, è opera d' Andrea Sacchi. Negli Altari, il quadro con la Beata Vergine, che và in Egitto, è di Alessandro Turchi Veronese: l' altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Entrando nel Corso, avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d'Aste, architettato da Gio: Antonio de Rossi: e voltando poi a sinistra sù la Piazza, vi troverete l' altro Palazzo della Casa Bolognetti. Indi veduta la bellissima Conca della vicina Fontana, entrate nella contigua Chiesuola, dove si venera in ornatissima Cappelletta una miracolosa Immagine della Madre di Dio, dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il vostro viaggio alla Chiesa Collegiata di s. Marco detta anticamente *ad Pallatinas*, e *in Pallatinis*, edificata da s. Marco Papa, Successore di s. Silvestro Fu poi ristorata da Adriano I., e da Gregorio IV. e ultimamente è stata arricchita di nobili pitture, ed un vago pavimento e le bellissime colonne, e l' Altar Maggiore, con balustre di marmo finissimi, con stucchi, ed altri ornamenti dal Cardinal Quirini. Tra gl' Altari, sono da osservarsi quello della Risurrezione del Signore, dipinto da Giacomo Palma: l' altro de' Re Magi di Carlo Maratti, e quello di s. Micchele Arcangelo da Francesco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del Cav. Gagliardi, ed altri famosi Professori. Le Scolture del Deposito del Card. Bragadino, sono del Raggi: e quelle del Deposito del Card. Bassadonna, sono del Carcani Sotto l' Altar Maggiore si conservano i Corpi di s. Marco Pontefice, e de' ss. Martiri Abdon, e Sennen Persiani, e alcune Reliquie di s. Marco Evangelista. Il Palazzo contiguo alla detta Chiesa, fu fabbricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici; e l' architettura stimasi di Bramante. In esso abitò Carlo VIII. Rè di Francia, quando si portò in Ro-

Roma, per andare alla conquista del Regno di Napoli: e vi risiedono in oggi gli Ambasciadori della Repubblica di Venezia.

Alcuni avanzi d' antico Portico, i quali ne' tempi andati si vedevano appresso la sudetta Chiesa, furono verisimilmente del Portico fatto da Pola Sorella di M. Agrippa:

GIORNATA SETTIMA

Dalla Piazza di S. Agoſtino per i Monti Viminale, e Quirinale.

LA Chieſa di S. Agoſtino fu edificata con diſegno di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebaſtiano Fiorentino nel luogo, dove fu l'antico Buſto, fabbrica in cui ſi ardevano de' Gentili i Cadaveri degl'Imperadori. Entrando in detta Chieſa, venerate nell'Altar Maggiore, architettato dal Bernini una miracoloſa Imagine della Beata Vergine, traſportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella Cappella a deſtra della crociata oſſervate l'Altare di S. Agoſtino dipinto dal Guercino da Cento: e dirimpetto l'Altare dedicato a S. Tomaſſo di Villanova, con la Statua del Santo abbozzata dal Malteſe, e terminata da Ercole Ferrata. L'altra Cappella al lato, dedicata a' SS. Agoſtino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella proſſima è il Corpo di Santa Monica, Madre di S. Agoſtino; e dirimpetto il ſuperbo Sepolcro del Cardinal Imperiali ſcolpito da Domenico Guidi. Non meno riſguardevoli ſono l'altre Cappelle d'ambedue le navate, fra le quali il quadro di S. Giovanni da San Franceſco è opera di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora l'altro della Beata Rita. La Cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un pilaſtro della Navata di mezzo evvi un Profeta dipinto da Raffaele d'Urbino. Sopra la Porta della Sagreſtia Paolo Poſi Seneſe vi diſegnò il vago Depoſito del Cardinal Renato Imperiali, che fu effiggiato in moſaico dal Cav. Criſtofari. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel depoſito del Card. Noris: e accanto alla Porta maggiore la Statua della Beata Vergine col Bambino, ſcolpita da Giacomo Sanſovino, e l'al-

l'altra di S. Anna ſcolpita da Andrea Sanſovino. Congiunto alla Chieſa è il Convento nuovamente rifabricato con architettura di Luigi Vanvitelli. Ed anche conſervaſi una copioſa Libraria, raccolta a publico benefizio da Angelo Rocca Sagriſta Pontificio.

Vicina è la chieſa di S. Appollinare col Colleggio Germano, e Ungarico nuovamente rifabricati nel loro antico ſito con Architettura del Cav. Fuga, e degno da oſſervarſi il nobil Altar Maggiore tutto ornato di vaghi, e prezioſi marmi finiſſimi con ſtucchi dorati, fatto erigere da Bened. XIV. col quadro rappreſentante S Apollinare colorito da Ercole Graziani Bologneſe: Miraſi nell'altre capelle la ſtatua di S. Ignazio ſcolpita in marmo dal Melchiorri, e l'altra di San Franceſco Saverio da Monsù le Gros; Il quadro di San Giuſeppe fu dipinto dal Zoboli; Il S. Luigi dal Mazzanti; Il S. Gio. Nepomuceno da Placido Coſtanzi; Il S. Gio. nel Battiſterio, e di Gaetano Lupis: La pittura ſopra la volta maggiore, e del Pozzi in queſta ſi conſerva un Braccio del Santo Titolare, e de' SS. MM. Euſtachio, e compagni, ed altre Reliquie. Venerate poi nel Portico (parimente di belliſſimi marmi) una miracoloſa Imagine della Santiſſima Vergine, che diſpenſa continue grazie.

Dirimpetto è il Palazzo del Duca Altemps, in cui vedeſi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e ſuppelletili ſagre. dove fra molte ſacre Reliquie ſi conſerva il corpo di S. Aniceto Papa, e martire. Sono in detto Palazzo diverſe ſtatue antiche. Oſſervate nel Cortile una Flora, e un'Ercole, una Fauſtina, e un Gladiatore di maniera aſſai buona: nella ſcala un' Eſculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due Colonne di Porfido con due teſte ſopra: in altra Sala un rariſſimo Sepolcro di Marmo Greco, ornato di baſſirilievi; quattro belle colonne di giallo antico: e finalmente nel-

la Galleria altre ſtatue rappreſentanti Apollo, Mercurio Cerere, un Fauno, e un Gladiatore, e molti quadri di celebri profeſſori.

Ripaſſando innanzi alla Chieſa di S. Agoſtino, vedrete ivi il Palazzo de i Bongiovanni indi per la ſtrada dritta andarete alla Parrocchiale di San Salvatore delle Copelle, così detta da i Barilari, e Copellari, che ivi abitavano l'anno 1195. Tornando poi ſul cantone, dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla piazza, che dal 1509. chiamaſi de' Saponari, ed in eſſa vedrete il Palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di S. Luigi de' Franceſi, architettata da



Giacomo dellà Porta. In queſta Chieſa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, potrete vedere Depoſiti, e Pitture inſigni; quelle nella Cappella di S. Cicilia ſono del Domenichino. Nell' Altar di S. Matteo operarono il Ca-

va-

valier d'Arpino, ed il Caravaggio. In quella di S. Luigi il quadro con l'effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago disegno della stessa Cappella.

Passate poi al Palazzo de' Principi Giustiniani, pieno di bellissime pitture, e di statue, che passano il numero di 1500. Vedrete nel cortile diversi bassirilievi antichi; e due Teste credute di Tito, e di Tiberio. A piè della scala una statua di Esculapio. Un bassorilievo stimatissimo, e le statue di Appollo. M. Aurelio, Caligola, Domiziano; ed Antinoo. Nella Sala, una bellissima statua di Roma trionfante, e un'altra di Marcello Console, oltre la rara Testa d'una Sibilla. Sono nelle Camere famosi quadri di Tiziano, Albano, Raffaele, Caravaggio, Guercino, Parmigianino, Veronese, Lanfranchi, Pussino, Caracci, ed altri celebri professori; Un gruppo di tre Amorini addormentati in marmo, e le Teste di Alessandro Magno di Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria vedrete due ordini di bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle prossime Terme Neroniane.

Per la strada laterale, passando la divota Chiesa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perchè fu fabricata nelle Terme di Nerone, accresciute da Alessandro Severo; andarete alla piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama, perchè nel Palazzo, ivi situato abitò Caterina de Medici Regina di Francia. Il detto Palazzo, fu già di Guidone dal Castel Lottorio; poi di Giuliano, e Lorenzo de Medici, che lo vendettero ad Alfonsina Orsini loro madre. In oggi è della Dataria Apostolica, che lo comprò dal Gran Duca di Toscana, e vi abita Monsignor Governatore con tutti i Ministri di Giustizia, dalla quale fu rifabricato con disegno di Paolo

Ma-

Marucelli. Nella parte posteriore di questo Palazzo po
trete vedere alcuni avanzi delle Terme sudette. Passan
do innanzi troverete il Palazzo de i Carpegna, ornat
d'una vaga Fontana; indi la Piazza, dove già era l
Dogana di Terra; e più oltre la Chiesa Colleggiata,
Parochiale di S. Eustachio, eretta, come molti dicono
da Costantino nelle stesse Terme di Nerone, ed Alessan
dro, e rifabricata di nuovo con alchitettura di Cesar
Crovara, e di Antonio Canevari. Il Signor Card. Co
sini essendone Titolare vi fece fare un nobile, e ricc
Altar Maggiore ornato di marmi, e metalli dorati,
vi collocò i corpi di S Eustachio; di S. Teopiste sua Co
sorte, e de' SS. Agabito, e Teopisto loro Figliuoli.

Di qua inviatevi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerv
incontro alla quale vedrete il Collegio de'Nobili Eccle
siastici, ampliato dal Card. Imperiali. Fu fabricata
detta Chiesa o appresso, o sopra le ruine del Tempio d
Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante su
vittorie. Prossimo vi fu il Tempio d'Iside, come dimo
strano i molti avanzi di antichità Egizie, quivi ritrova
te; e la bellissima Guglia, che sopra un'Elefante di mar
mo, la fece drizzare in questa piazza Alessandro VI
Entrando in chiesa, nella prima cappella a mano destr
vedrete il nuovo Fonte Battesimale, ordinato da Bene
detto XIII., con disegno del Cav. Filippo Rauzini. Nel
la cappella seguente il quadro con S. Ludovico, e de
Baciccio: e l'altre pitture sono del Cav. Celio. La Cap
pella di S Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella con
tigua il S. Pietro Martire è di Ventura Lamberti: le pit
ture laterali di Battista Franco, e le superiori di Girola
mo Muziano. Più oltre, la cappella della SS. Nunziat
fu dipinta da Cesare Nebbia; e la statua d'Urbano VI
fu scolpita da Ambrogio Malvicini (della quale furon
Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno)
ope

opera di Federico Barocci: e la volta di Cherubino Alberti. Nella crociata della Chiesa, il Crocifisso è di Giotto Fiorentino. La cappella de' Caraffa fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellino del Garbo: e il quadro con S Tommaso d'Aquino si crede opera del Beato Giovanni da Fiesole Domenicano. Nella Cappella de' Principi Altieri, il quadro è di Carlo Maratti; le pitture superiori sono del Baciccio, e le scolture di Cosimo Fancelli, Nella cappella del Rosario le pitture della volta co'quindici Misterj sono di Marcello Venusti; le Istorie laterali di S Caterina, da Giovanni de Vecchi: la Coronazione di Spine di Carlo Veneziano: e la SS. Vergine nell'Altare stimasi lavoro del sudetto B Giovanni, chiamato dal Vasari Pittore Angelico. Venerate il corpo di Santa Caterina da Siena, che riposa sotto l'Altare sudetto. Il Gruppo in marmo con la Madonna, e S. Giovanni Battista, posto da questo lato dell' Altar Maggiore, e scoltura di Francesco Siciliano: dall' altro lato, la famosa statua di Nostro Signore in piedi con la Croce, è di Michel'Angelo Buonaroti. I Depositi di Leone X., e di Clemente VII. nel Coro sono sculture di Baccio Bandinelli: ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo, e quella di Clemente da Giovanni Baccio Bigio. Il Deposito del Card. Alessandro, Nipote di S.Pio V., situato presso la porta vicina, fu disegnato da Giacomo della Porta l'altro dirimpetto, che è del Card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini, e e quello di mezzo, eretto al Card. Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le sculture sono tutte di Artefici rinomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, ed altri. La Maddalena con altri Santi nella cappella seguente, è di Francesco Parone: e il S Giacinto nell'altra incontro, è del Cav. Ottavio Padovano. La cappella di S. Domenico disegna-

ta dal ſudetto Rauzzini fatta ornare di colonne, e marmi da Benedetto XIII.; la di lui ſtatua, con altra figura furono ſcolpite da Pietro Bracci, e il reſtante da Carlo Melchiorri, che ne fu ancora l'Architetto. Il S. Pio V., fu colorito nel ſuo Altare da Andrea Procaccini. Il Depoſito di Maria Raggi, incontro al detto Altare, è bizzarro diſegno del Bernini. Nei due Altari ſuſſeguenti, il S. Giacomo, è di Bernardo Caſtelli. La Cappella di S.Giovanni Battiſta fu dipinta dal Nappi, e la Maddalena nell'altra del ſudetto Venuſti. Nell'ornata Sagreſtia venerate la Camera di S.Caterina da Siena, traſportatavi dal Card. Antonio Barberini. Il Croceſiſſo, che è nell' Altare della Sagreſtia medeſima, fu dipinto da Andrea Sacchi, e il S.Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell'Algardi. Il Chioſtro fu dipinto a freſco da Gio: Valleſio Bologneſe, da Franceſco Nappi Milaneſe, da Antonio Lelli Romano, ed altri. In detto Convento è una copioſa Libraria, che ſi apre giornalmente a publico commodo, vi fu laſciata dal Card. Girolamo Caſanatta.

Dalla porta laterale portandovi alla ſtrada del Piè di Marmo, troverete a deſtra la nobile Chieſa di S. Stefano del Cacco de' PP. Silveſtrini, dove già fu il Tempio di Serapide inſieme, con quello d'Iſide, arricchiti di ornamenti dall'Imperadore Aleſſandro Severo. Quivi prima di entrar nella Piazza del Colleggio Romano ſi vedeva già un'Arco antico detto di Cammilliano, e perciò falſamente creduto eretto in onore di Cammillo; eſſendo più veriſimile, che foſſe un reſiduo d'alcuna delle molte fabbriche, che ornavano il Campo Marzo. Entrando nella Piazza ſudetta vedrete a deſtra il Monaſtero delle Monache di S.Marta, e la belliſſma loro Chieſa, nuovamente ornata di ſtucchi dorati, e pitture di Gio: Battiſta Gaul-

Gaulli nella volta, e di Guglielmo Borgognone nel quadro dell'Altar Maggiore.

Vedrete poi il nobile, e grande Edifizio del Collegio Romano, eretto da Gregorio XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato; nel quale, oltre una celebre Libraria, si conserva il famoso Museo del P. Atanasio Kircherio. Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Principi Panfilj, uniti due altri gran Palazzi, uno de' quali riguarda la Piazza di Venezia nuovamente architettato da Paolo Amaldi, e l'altro corrispondente sul Corso ornato di nobili stucchi, e pitture con disegno del Valvasori, ed il primo de' sudetti con architettura di Francesco Borromini, in cui sono molte statue antiche, e pitture di celebri Autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti; ed altri; con due Librarie copiose, l'una di belle Lettere, e l'altra di materie legali.

Avanzandovi sù la strada del Corso, vedrete la Chiesa Colleggiata di S Maria in Via Lata, albergo già de' SS. Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri ornata da Alessandro VII. di nobile Facciata, e Portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell'Altar Maggiore, arricchito dalla Famiglia d'Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa Imagine della Beata Vergine, dipinta da S. Luca; e nel vago soffitto si vedono stimatissime pitture di Giacinto Brandi. Congiunto a questa Chiesa era un'antico Arco Trionfale, atterrato da Innocenzo VIII., il quale probabilmente fu eretto all'Imperadore L. Vero, o a Gordiano.

Alla sinistra della Chiesa sudetta osservarete il Palazzo de' de Carolis fabbricato con architettura di Alessandro Specchi, e l'altro incontro già de' Cesi, ora de' Mellini con disegno di Tommaso de Marchis, e contigua ad esso

la

la Chiesa di S. Marcello, già casa di S Lucina Matrona Romana, e luogo dove il detto S. Pontefice morì. Fu ristorata quella Chiesa dalla famiglia Vitelli, e con facciata di travertini da Monsignor Cataldi Buoncompagni che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nella prima cappella a destra il quadro della SS. Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella quarta, dove si venera un Crocefisso assai celebre e miracoloso, vi sono molte pitture di Pierin del Vago, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, ornata di vaghi marmi dal Card. Fabrizio Paolucci, il quadro con S Pellegrino Laziosi, i laterali, e le pitture di sopra, sono di Aureliano Millini. Nell'Altar Maggiore tutte le pitture, ohe adornano la Tribuna, sono del sudetto Novara che dipinse anche le Istorie, incontro alla Nave della Chiesa. La cappella di S. Filippo Benizio del Cav. Gagliardi, la Conversione di San Paolo è di Federico Zuccheri: le pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello, e le Teste di marmo, che sopra alcune Iscrizioni vedrete, furono scolpite dall' Algardi. La Madonna de' Sette Dolori, e le altre pitture, sono di Paolo Naldini. Osservate ancora i Depositi, e particolarmente quello del Card. Cennini presso la porta grande scolpito da Gio:Francesco de Rossi. Venerate i corpi di S. Marcello Papa, e Martire, e di S. Foca Martire, collocati nel Altar Maggiore: e altri corpi di Santi, e parte del SS. Legno della Croce, nella sudetta cappella del Crocefisso. Nell'annesso Convento, in cui sono i Padri della Religione de'Servi fu ritrovato un residuo d'antico Tempio, creduto d'Iside Esorata, dal quale prendeva il nome di strada contigua. Per essa potrete condurvi nella Piazza detta di SS. Apostoli, e venerate i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo nella loro Chiesa, rifabricata da' PP. Conventuali di S. Francesco (da' quali è offiziata) con architettura del Cav. Francesco Fontana. In

essa

essa osservate principalmente la bellissima cappella di S. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico detto il Sassi: e il quadro del Santo, dipinto da Benedetto Luti. Osservate poi il quadro dell'Altar Grande, essendo il maggior di quanti quadri sono nelle Chiese di Roma, opera stimatissima di Domenico Maria Muradori Bolognese. Nella cappella a destra il quadro con S. Francesco fu dipinto da Giuseppe Chiari, e nella nuova cappella il quadro colla Santissima Concezione fu dipinto da Corrado Giaquinto. Contiguo alla Chiesa è il Palazzo del Contestabile Colonna fabricato da Giulio II., e abitato da Martino V. In esso potrete vedere ampj, e numerosi appartamenti con pitture, ed altre cose singolari.

Nell'Appartamento sul pian terreno, dipinto dal Pussini, Stanchi, Tempesta, ed altri, vedrete molte statue, busti, e bassirilievi antichi, fra quali la Deificazione d'Omero ed alcune Veneri sono degne di particolar ammirazione. Le statue di Flora, di Germanico Druso, e di D. Marco Antonio Colonna famoso Guerriero. Sonovi ancora molti quadri del detto Pussini, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Rosa: e una camera dipinta in guisa di Romitorio con disegno di Giovan Paolo Scor. Per le scale vedrete una bella statua di un Rè Barbaro, un Busto di Alessandro Magno, e una Testa di Medusa in porfido. La gran Sala, dipinta nella volta dal Lanfranchi, e circondata con ritratti d'Uomini illustri della casa Colonna: e la prossima Galleria contiene diverse pitture, che mostrano tutte le Città, e luoghi del Mondo. Nell'Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono quadri di Bruguli, un Cristo in età giovanile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella camera degli Specchi, dipinta da Mario de'Fiori, sono

due ſtudioli mirabili, e molti Camei antichi. La Galleria, che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella ſua volta vi fu dipinta da' Pittori Luccheſi la Guerra di Lepanto, amminiſtrata dal ſudetto D. Marco Antonio. Contiguo alla Galleria è il bellisſimo Giardino, che giunge con la ſua ampiezza ſul Quirinale. Nell'appartamento ſuperiore ſono altri Quadri aſſai buoni, frà quali meritano maggior conſiderazione un Sagrificio di Giulio Ceſare, dipinto dal Maratti; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S. Franceſco di Tiziano; Adamo, ed Eva del Domenichino; la Pietà di Guido Reni; l'Europa dell'Albani: e molte Pitture del Rubens.

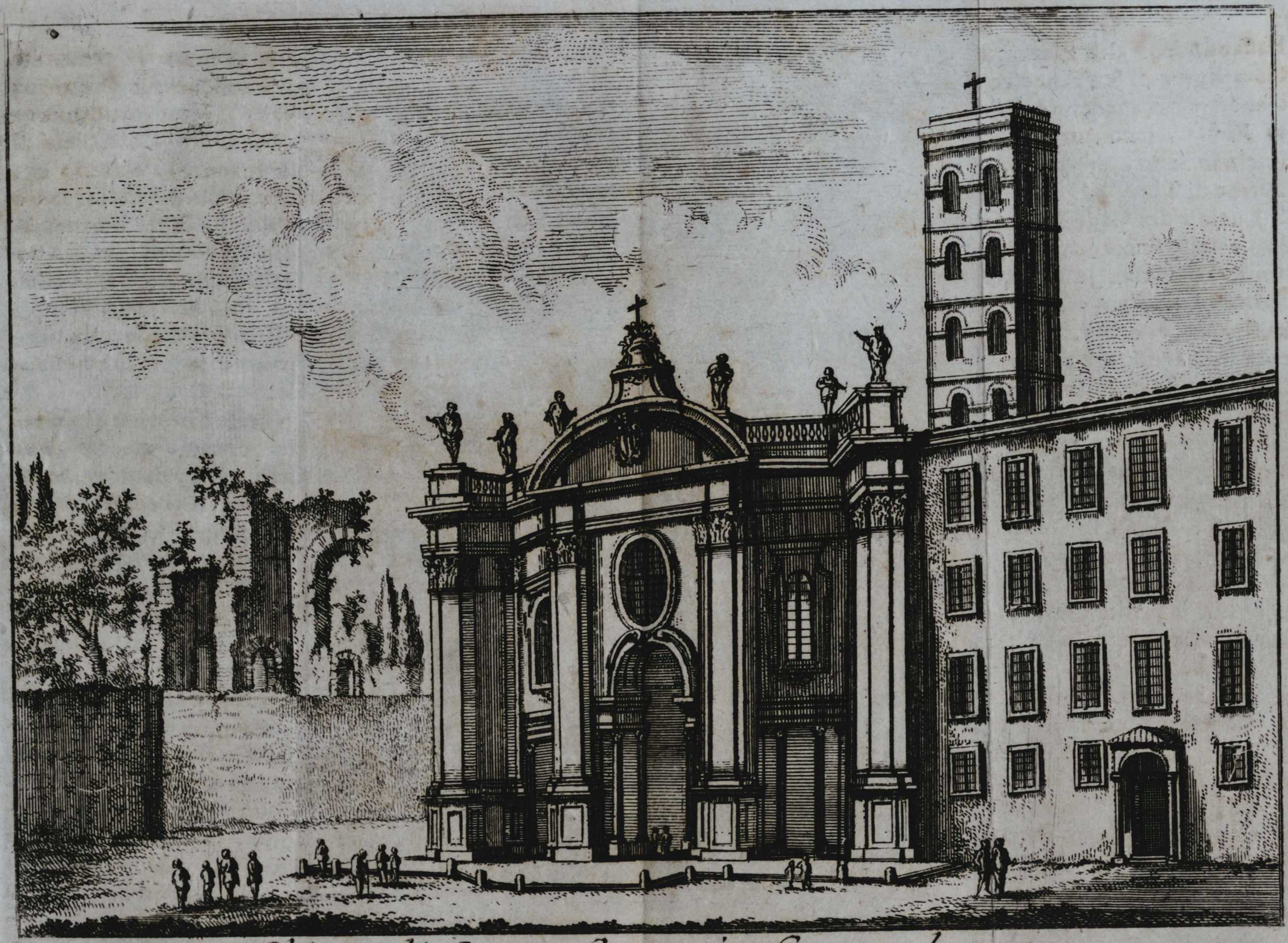
Quaſi incontro vi è il Palazzo del Duca Odeſcalchi. A piè della Piazza quello de' Muti, e dirimpetto l'altro del Duca Bonelli.

Indi per la ſtrada chiamata da un Fonte, che vi è delle Tre Cannelle, ſalirete ſul Quirinale, così detto dal Popolo di Curi Città nella Sabina, venuto con T. Tazio, e quivi fermatoſi: benche altri lo credano così nominato dal Tempio di Quirino, già ſituato in queſto Monte, voltando a queſta trovarete un Monaſtero delle Monache di S. Caterina da Siena, dove ſi vedono i veſtigi de' Bagni di Paolo; e dal vocabulo *Balnea Pauli*, ha preſo correttamente il nome Bagnanapoli, e Magnanapoli, queſta parte del Monte. Appreſſo al Monaſtero è la Chieſa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga Facciata, e Portico, architettato dal Soria: e al di dentro con nobili Altari; ed è da oſſervarſi il Baſſorilievo dell' Altar Maggiore, opera del Malteſe. Scenderete al fianco di detta Chieſa, e Monaſtero, dentro di cui è una Torre di ſemiantica ſtruttura, e che ſtimaſi fabricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più ſotto vi aveva

va il Palazzo. Questa Torre fu chiamata *Turris Militarium* essendo stata fatta nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperatore, cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro soggiacente. Passando poi innanzi al Collegio Iberneſe, governato da' PP. Gesuiti giungerete alla Chiesa Parrocchiale di S. Quirico de PP. Domenicani; e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall'antico Vico Ciprio, vedrete la Chiesa della Madonna de'Monti, fabricata in tempo diGregorio XIII. con Architettura di Giacomo della Porta, e concessa a PP. Pii Operarj, e ornata di buone Pitture, fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni. La pietà nella cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: ai lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bologneſe; ela Pittura incontro è di Paris Nogaris. Nella Cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziano: le Istorie nella volta, sono del sudetto Nogari. le altre fuori sono di Cesare Nebbia · La Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti. Le altre Istorie di Maria Vergine nella Tribuna sono di Cristoforo Consolano. Nella Cuppola, i quattro Evangelisti, l'Annunciazione. e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l'Assunzione è del Cav. Guidotti. Nella volta della Chiesa, l'Ascenzione di Gesù Cristo, e tutte le altre Figure sono del sudetto Consolano. Presso a detta Chiesa vedrete il Collegio de Neofiti, la Casa de Catecumeni, edificata dal Card. S. Onofrio fratello di Urbano VIII., e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi sulla Piazza, in cui è una bella Fontana, fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la Chiesa de'SS. Sergio, e Bacco della Nazione greca, in cui si venera una miracolosa Imagine di Maria Vergine detta del Pascolo.

Passando poi alla Piazza della Suburra vi trovarete la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio, e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivo Virbio*, incontrarete il Monastero, e Chiesa di S. Lucia in Selci, presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di Tito. Nel primo Altare alla destra il Quadro di S. Lucia è del Cav. Lanfranchi: il S. Agostino nel secondo è dello Speranza, che dipinse l'altro con S. Giovanni Evangelista; la Beata Vergine Annunciata vedesi dipinta con maniera assai buona, nell'Altar Maggiore la S. Monaca è opera del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno sulla porta: e le pitture nella volta sono di Gio: Antonio Lelli.

Poco distante è il Monastero delle Filippine, e quasi incontro vi è l'altro detto delle Turchine fondato dalla Principessa Borghese. Inoltrandovi, e passando innanzi alla Chiesa di S Matteo in Merulana, vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabricata da Costantino nel Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino, presso il Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperadore fu demolito; e nella vigna de' Monaci di detta Chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto Tempio, come dell'Anfiteatro Castrense. Benedetto XIV. con disegno del Cav. Gregorini l'ha fatta ristorare, e ornare di vaga facciata, e nobile Altar Maggiore, in cui si custodiscono i Corpi de S. Martiri Cesareo; e Anastasio. La volta di detta Chiesa fu dipinta da Corrado Siciliano. Sono nella Tribuna Pitture a fresco bellissime; la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opra si stima del Penturecchio: Le altre pitture sono di Nicolò da Pesaro. Nella prima Cappella, il S. Bernardo, e la Storia della Testa di S: Cesareo, sono di Giovanni Bonatti. Nella secondo lo scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il S. Roberto, è del Cav. Vanni.



Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme

ni. Scendete nella divotiſſima Cappella di S. Elena, in cui la Santa Imperadrice fece riporre quantità di terra, condotta dal luogo, dove fu crocifiſſo Gesù Criſto; per lo che ancora la Chieſa chiamaſi col nome di Gerulalemme. Le pitture a freſco fra gli Altari di eſſa cappella, ſono del Pomarancio, e i Moſaici nella volta, ſono di Baldaſſar Perruzzi. Nell'Altare di mezzo la S. Elena, e e negl'altri due la Coronazione di Spine e la Crocefiſſione del Signore, ſono pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite. e tornate in Chieſa per l'altro lato, nel primo Altare oſſervarete il San Silveſtro dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il San Tommaſo colorito da Giuſeppe Paſſari. Si cuſtodiſcono in detta Chieſa le ſeguenti inſigni Reliquie. Tre pezzi della SS Croce, il titolo della medeſima, uno de' Chiodi, parte della Sponga, con la quale fu abbeverato noſtro Signore, uno de'Denari, coi quali fu venduto: e un Dito di S. Tommaſo Apoſtolo, cioè quello, che egli poſe nel Coſtato del medeſimo Redentore. Anticamente fu governata queſta Chieſa da' Monaci Certoſini, ed ora è molto ben tenuta da Monaci Ciſtercenſi.

La ſtrada, che avete a man ſiniſtra nell'uſcir da queſta Chieſa fatta allargare dal ſudetto Pontefice, conduce alla Porta della Città, che oggi chiamaſi di S.Giovanni, perche è proſſima alla Baſilica di detto Santo, e anticamente chiamavaſi *Celimontana*; perchè è ſituata nel clivio del Monte Celio; ed anche *Aſinara*, o *Aſiniana*, perche ebbe vicinì gli Orti di Aſinio. La ſtrada poi che avete a deſtra, vi guida con pochi paſſi alla Porta della Città detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Baſilica di S. Maria Maggiore; e a tempi andati *Labicana*, e *Preneſtina*, perchè guidava all'antico Labico, ed a Preneſte. Tra queſta Porta, e la ſudetta Chieſa di S.Croce, era l'Argine fatto da Tarquinio Superbo.

Caminando per queſta ſeconda ſtrada, vedrete gli Archi dell'antico Aquedotto dell'acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal Rè Anco Marzio, la quale sboccava ſul principio della ſtrada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a Porta Maggiore, oſſervarete l'antico ornamento di eſſa con l'Iſcrizione di Tiberio Claudio, che ora ſerve per l'acqua Felice di Siſto V. Uſcite per la detta Porta, e voltando a ſiniſtra, conducetevi alla Patriarcale di S. Lorenzo, fabricata dall'Imperatore Coſtantino, nel luogo detto il Campo Verano, che fu di quella Matrona per pietà, e per nobiltà chiariſſima, di nome Ciriaca. In detta Chieſa è un Cimiterio di Santi Martiri, ſotto il ſuo Altar Maggiore ſi conſervano i Corpi de' SS. Lorenzo, e Stefano Martiri, ſi conſervano ancora una parte della Graticola, ſulla quale fu arroſtito il Santo Titolare: una Pietra, ſulla quale fu poſto il ſuo Corpo; uno de' Saſſi, co'quali fu lapidato S. Stefano: le Teſte de'SS. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di San Giovanni Martire, di S. Appollonia Vergine, e Martire, con altre inſigni Reliquie. Oſſervate gli ornamenti di Muſaico, di pietre fine, le pitture, e le colonne, ed altre divote curioſità, che vi ſono.

Inviatevi alla Porta della Città, chiamata preſentemente di S. Lorenzo, dalla ſua Chieſa; ma anticamente detta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli; e Taurina da una Teſta di Toro, che fino ad oggi ſi vede ſcolpita in eſſa: ſebbene quaſi in ogni edifizio antico ſi vedono ſcolpite ſimili Teſte di Tori, o Bovi, per memoria dell'augurio buono, che ſi ebbe nella fondazione della Città, dal Bove diſegnata. Vicino a queſta porta erano le abitazioni de' Tintori al tempo di S. Gregorio. Entrando nella Città, laſſate la ſtrada, dove vedrete un'arco dell'acqua di Siſto V., e voltando nel ſecondo vicolo a man ſiniſtra troverete la Chieſa di S. Bibiana, edificata da Sim-



San Lorenzo fuori delle Mura

plicio Papa, appresso l'antico Palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell'Imperadore di tal nome, o di Licinio Sura, ricchissimo Cittadino Romano. Urbano VIII. la ristorò con disegno del Cav Bernini (da cui fu scolpita nell'Altar Maggiore la statua della Santa) e la ornò di stimatissime pitture Pietro da Cortona. Sotto l'Altar Maggiore dentro nobil Urna d'alabastro orientale antico, si conservano i corpi della Santa Martire Titolare, di S Demetria sua Sorella, e di S. Dafrosa loro Madre: e vicino alla porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto detta Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Santi Martiri, non compresovi il numero delle Donne, e de Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Qui era l'antica contrada, detta ad *Ursum Pileatum*, e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa la piccola statua d'un Orso col capo coperto. In una Vigna contigua osservarete un Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquari la Basilica di Cajo, e Luzio, eretta loro da Augusto. Ma perchè la sua struttura non è di Basilica, potrebbe più tosto essere il Tempio d'Ercole Pallaico, fatto da Brutto, e detto il Calluzio per corruzione di *Callaico*, e non di *Cajo*, e *Luzio*, come scrive il Fulstio. Ciò si conferma dall'essere composto di mattoni, poichè di questi asserisce Plinio al c. 14. de lib. 35., essere stato fabricato il sudetto Tempio; oltre l'Iscrizione in esso ritrovata dal Grutero al foglio 50. n. 5. Fu detto Pallaico da i Gallaici, Popoli della Spagna, de'quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa, dopo la fondazione della Città. E sebbene Svetonio scrive, che Augusto fabricò la Basilica a Gajo, e Luzio: tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere che fosse il Tempio sudetto. Anzi dello stesso Plinio lib. 36.

e.5. si ha che in questo luogo Bruto aveva il Circo presso al quale fabbricò un Tempio a Marte.

Incaminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta Chiesa, troverete a destra la Chiesa di S. Eusebio, fondata sù le ruine del Palazzo, delle Terme di Gordiano. E governata da' Padri Celestini, che ultimamente la ristorarono.

Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano, con l'Ospizio de' Padri Carmelitani, cognominata volgo *i Trofei di Mario*, perchè in questo luogo erano anticamente i detti Trofei, oggi collocati nrl moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Ecclesiastici *Merulana*, e da altri *Meriana*; dovrebbe forse chiamarsi *Manziana* dall' Emissario, che quivi era dell'Acqua Marzia.

Proseguendo troverete a mano destra la Chiesa di S. Antonio de' Padri di S. Antonio Viennense, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia di S. Andrea *Catabarbera*, con una tribuna antichissima di Musaico, fatta da S.Simplicio Papa. La detta Chiesa, Ospedale, furono fondati dal Card. Pietro Capocci: e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il Palazzo, ed i Granari vicini. L'Altar Maggiore, e la cappella del Santo, e la sua Cuppola, come anche l'altra cappella a man sinistra, sono tutte pitture di Nicolò Pomarancio. L'Obelisco di granito, che innanzi alla detta Chiesa si vede, fu eretto del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell'assoluzione data ad Enrico IV. Rè di Francia.

Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l'Arco eretto all'Imperadore Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua Chiesa dedicata al detto Santu, offiziata da' Monaci Cistercienſi. Nell'Altar Maggiore vedrete un bellissimo quadro dipinto da Pasqualino Marini. Quì fu il

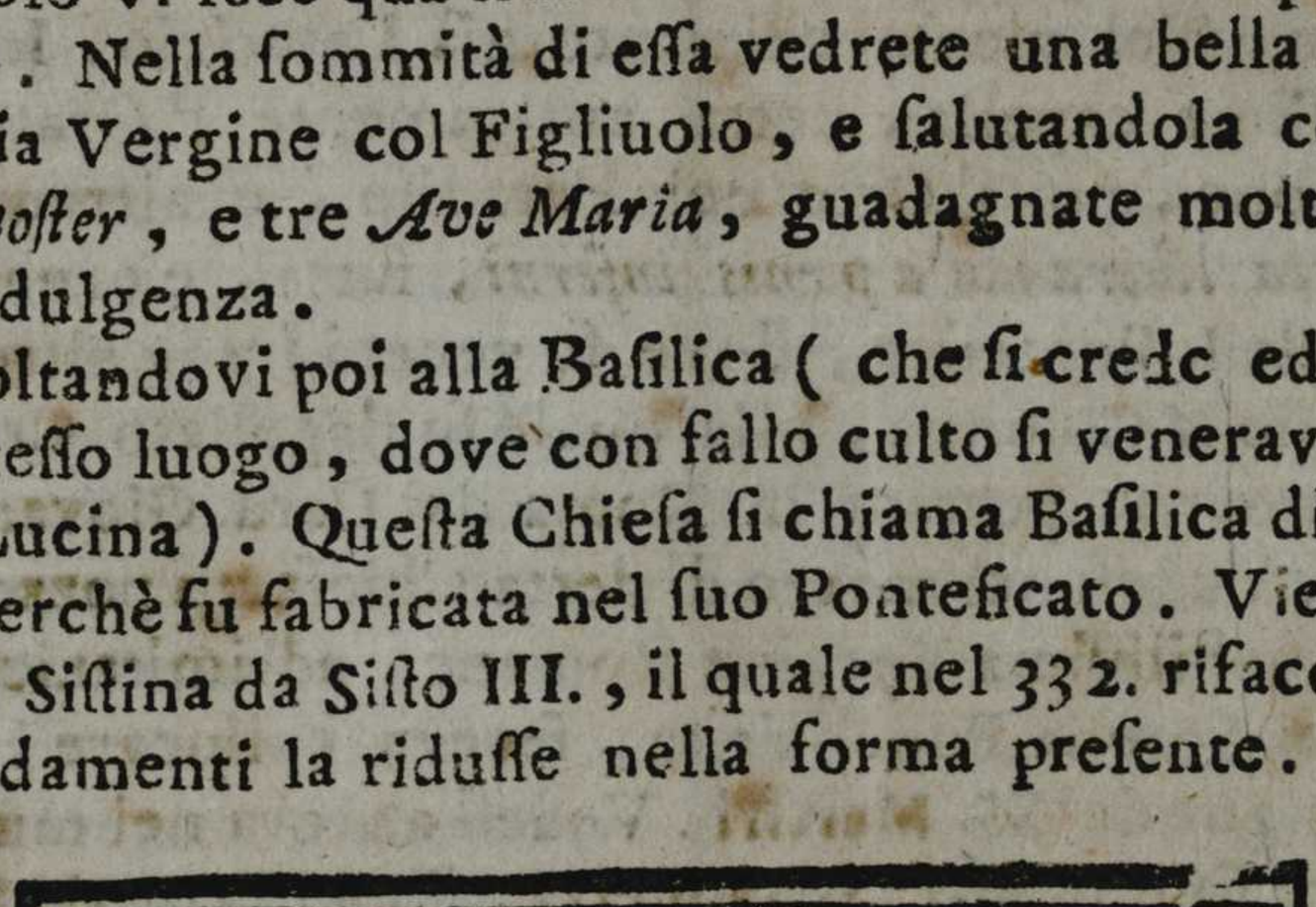
fu il macello Liviano, donde lá detta Chieſa preſe il nome di S. Vito in Macello, e appreſſo vi fu la Baſilica di Sicinio. Paſſando innanzi al Monaſtero della Concezione detto le Viperesche vi condurrete all'antico, bello, e devoto Tempio di S. Praſſede, eretto sù le Terme di Novato, Nel vicolo chiamato già Laterizio. In eſſo la divotiſſima capella, detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi l'Orto del Paradiſo, e altramente *S. Maria libera nos a pœnis inferni*, fatta, e ornata da Paſquale I. Pontefice, dove ſi venera fra le altre Sacre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Criſto Signor noſtro, portata in Roma dal Card. Giovanni Colonna. Vedeſi nel mezzo di detta Chieſa un pozzo in cui queſta nobiliſſima Vergine Romana, ad imitazione della Santa Sorella Pudenziana, faceva collocare i corpi, e il Sangue de' SS. Martiri. Vedeſi ancora nel muro della Nave ſiniſtra una lunga pietra, ſopra la quale S. Praſſede dormiva. Fra le capelle quella degli Olgiati, fu dipinta nella volta dal Cav. Giuſeppe d'Arpino: ma il quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella ſudetta Cappella della Colonna, il Criſto flagellato è di Giulio Romano. Nella contigua il Criſto morto credeſi di Giovanni de Vecchi: la volta fu dipinta da Gulielmo Borgognone. Nella Nave di mezzo l'Orazione nell'Orto, e quando porta la Croce, ſono di Giovanni Coſci: la Coronazione di Spine, e la Preſentazione al Tribunale di Caifas, ſono di Girolamo Maſſei *l'Ecce Homo* è del Ciampelli: il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Oſſervate l'Altar Maggiore, e Tribuna fatta ornare di fini marmi dal Card. Pico: Il quadro rappreſentante la Santa Titolare, è opera di Domenico Maria Muradori Bolognese, e nella Confeſſione ripoſano 2300. corpi di Santi Martiri, come ſi oſſerva dalla memoria in marmo nel contiguo pilaſtro. Queſta Chieſa è offiziata da Monaci

Val-

Valleombrosa; e contigua ad essa era la Casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la porticella vi condurrete nella Piazza di S. Maria Maggiore, dove osservarete la bella Colonna Storiata, che Paolo V. fece quà trasferire dall'antico Tempio della Pace. Nella sommità di essa vedrete una bella Statua di Maria Vergine col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnate molti giorni d'Indulgenza.

Rivoltandovi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con fallo culto si venerava Giunone Lucina). Questa Chiesa si chiama Basilica di Liberio, perchè fu fabricata nel suo Ponteficato. Viene nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 332. rifacendola da' fondamenti la ridusse nella forma presente. Si no-



mina del Presepio, perchè si conserva in essa il Presepio di Nostro Signore, e finalmente si dice Maggiore, perchè



S. Maria Maggiore

pulini. sc.

chè tale è fra tutte le Chieſe della Santiſſima Vergine.

In oggi queſta Baſilica ſenza eſſergli ſtata tolta la ſua antica forma reſta quaſi tutta riſtaurata, e decorata dalla ſomma Pietà, e Munificenza del ſommo Pontefice Benedetto XIV. con diſegno del Cav. Ferdinando Fuga, che ne è ſtato l'architetto.

Miraſi la Facciata vagamente ornata con Statue di Travertino, e Loggia deſtinata per la Benedizione Pontifizia, e dentro di eſſa vi ſono l'antichi Muſaici fatti in tempo di Nicolò IV., da Filippo Roſſuti, e da Gaddo Gaddi. Nel Portico coſtrutto di marmi, colonne, baſſirievi, vi è la ſtatua di Filippo IV. Rè delle Spagne gettata in metallo dal Cav. Lucenti.

Nell'entrare conſiderate il ſoffitto dorato fatto da Aleſſandro VI. coll'oro traſmeſſo a Roma la prima volta dall'Indie dal Rè Ferdinando, ed Iſabella a queſto effetto, ed il Pavimento fatto da Eugenio III. di marmi di varj colori, e ſopra le 40. gran Colonne, che ſoſtengono la nave maggiore vi ſono alcune Iſtorie del Vecchio, e Nuovo Teſtamento lavorate in Muſaico ordinate da Siſto Terzo.

Il Depoſito di Nicoló IV., che a deſtra vedrete fu architettato da Domenico Fontana, e le ſtatue furono ſcolpite da Leonardo da Sarzana. L'altro di Clemente IX. a ſiniſtra architettato dal Rainaldi, la ſtatua del Pontefice fu lavorata dal Guidi, quella della Carità di Ercole Ferrata, e quella della Fede dal Fancelli.

Paſſate alla prima cappella nella nave minore della caſa Patrizj, il quadro della Beata Vergine, che appariſce in ſogno a Giovanni Patrizj, e alla ſua Conſorte fu colorito da Giuſeppe del Baſtaro.

Nella nova cappella ornata di varj marmi con otto Colonne di Porfido venerate il Crocefiſſo, e la Culla ove

giac-

giacque Gesù Bambino nel Presepio, ed altre insigni Reliquie come dalla tabella potrete riconoscerle.

Passate poi alla famosa cappella di Sisto V., architettata dal Cav. Domenico Fontana. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea d'Ancona, e di Ferdinando Orvieto. Il quadro di S Lucia nella cappelletta a destra (ove si conserva i corpi di cinque SS. Innocenti) fu dipinto da Paris Nogari, e il Martirio degl' Innocenti da Gio: Battista Pozzi. Il San Girolamo nella cappelletta incontro è di Salvatore Fontana. Le Istorie del Vecchio, e Nuovo Testamento nell'Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il Deposito di Sisto V fu architettato dal detto Fontana. La Statua del Pontefice fu scolpita da Giacomo Valsodino; i bassi rilievi della Carità, e della Giustizia da Nicoló Fiammengo, la Coronazione del Papa da Gio. Antonio Vasoldo; e le Istorie laterali dal sopradetto Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Deposito di S. Pio V., il corpo del quale si custodisce nella nobil Urna di metallo dorato La Statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana. Le Istorie laterali sono del Cordieri: la coronazione del Papa è di Silla Milanese: e le altre Istorie laterali sono del sudetto Egidio; la Statua di S Pietro Martire è del Valsoldo: quelle di S. Dòmenico è di Gio. Battista della Porta. A i lati di detta cappella, la Statua di S. Francosco è di Flaminio Vacca: quella di S. Antonio è dell'Olivieri. Nel mezzo vedrete un Altare sotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso Reliquie del fieno sopra il quale giacque Cristo Signor Nostro, delle fasce con le quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra il detto Altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell'Altar superiore, do-

ve si venera il SS. Sagramento, il singolarissimo Tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da quattro Angeli grandi di metallo simile.

Trasferitevi ad ammirare il magnifico Altare Pontesicio sopra una bell'Urna di Porfido con suo Ciborio sostenuto da quattro colonne parimente di Porfido alte palmi 26., e palmi 3. di diametro con sopra quattr'Angioli di marmo bianco lavorati egregiamente da Pietro Bracci Romano, che sostengono una gran Corona, Palme ed altri adornamenti di metallo messo in oro. Osservate il nobil Coro ornato di stucchi, e marmi, con quattro bassirilievi istoriato in marmo, che prima stavano nell' antico Ciborio del Card. Estouteville. Il quadro rappresentante il Presepio fu colorito eccellentemente da Francesco Mancini. Sotto del sudetto Altare Ponteficio vi è una piccola cappella, in cui si venera i corpi di s. Mattia Apostolo, di s. Epafra Vescovo e Martire Discepolo di s. Paolo, ed altre insigni Reliquie.

Passate nell'altra nave minore a veder la sontuosa cappella di Paolo V., tutta coperta di nobilissimi marmi. Su l'Arco principale di essa Baldassar Croce dipinse il Transito di Maria Vergine, il Cav. Baglioni i quattro Dottori della Chiesa, e Ambrogio Malvicino formò gli Angeli sotto l'Arco nella volta. Alla destra la cappelletta di S Carlo è del sudetto Croce, e alla sinistra quella di S. Francesca Romana è del Baglioni. Osservate il Deposito di Clemente VIII. con la sua Statua, scolpita da Silla Milanese; il quale fece anche nell'altro Deposito, che è dirimpetto, la Statua di Paolo V. l'Istoria alla destra di detto Deposito, e del Maderno; l'altra alla sinistra è dal Malvicino; e le pitture nell'Arcone sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo Altare, situato nella Facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rai-

naldi, e Pompeo Cargoni è composto di quattro Colo
ne Storiate di diaspro orientale, con basi, e capitelli
metallo, i piedistalli di diaspro, ed agata, e finimen
di bronzo; del quale metallo sono parimente gli Ang
che in campo di lapislazuli sostengono l'Immagine m
racolosa di Maria Vergine, dipinta da S. Luca, tut
circondata di pietre preziose. Il Bassorilievo di metal
rappresentante la Fondazione della Chiesa col miraco
della Nave fu dipinta da Cammillo Mariani, e getta
da Domenico Ferreri. Le pitture sopra, e intorno a
Altare, nel tondo dell'Arcone, e negli angoli del
Cuppola, sono tutte del Cav. d'Arpino; e il rimanen
è di Lodovico Civoli; nella Sagrestia particolare arch
tettata da Flaminio Ponzio, il quadro della Resurrezi
ne del Signore, e l'altre pitture, sono del Cavaliere
Passignani.

Andate ora alla cappella della Famiglia Sforza, a
chitettata dal Buonaroti. In essa il quadro dell'Assun
è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nel
bia. Appresso è la spaziosa cappella della Famiglia Ces
eretta con disegno di Martino Longhi, nella quale
quadro con S. Catarina è del Sermoneta; i Ss Aposto
Pietro, e Paolo sono del Novara, e le Istorie della San
sono del Cesi, e del Canini. I Sepolcri de' Card. Paol
e Federico Cesi con urne di paragone, e busti di bronz
sono pensieri di Fra Guglielmo della Porta. Osservate
ancora il nobile Deposito di Monsig. Agostino Favori
già Canonico di questa Basilica; come pure la memori
eretta a Monsignor Merlini, già Decano della Sacra
Rota, con disegno del Borromini, ed altri sepolc
insigni.

In dette Navi minori nuovamente ornate di stucch
dorati vi sono altre piccole cappelle, i quadri delle qua
furono coloriti da celebri Professori, e sono la San

Anna da Agoſtino Maſucci: la SS Annunziata da Pompeo Batoni: Il Beato Nicoló Alberti da Stefano Pozzi: Il San Franceſco da Placido Coſtanzi. Il S. Leone da Sebaſtiano Ceccarini.

Entrando poi nella Sagreſtia architettata da Flaminio Ponzio oſſervate il Depoſito dell'Ambaſciadore del Congo, fatto dal Cav. Bernini; e la Statua del Pontefice Paolo V., opera di Paolo Sanquirico, le pitture, che vedrete nella cappella del Coro d'Inverno, ſóno del Paſſignani, le ſcolture del Bernini. La volta di detta Sagreſtia, come anche il quadro di mezzo, ſono pitture del medeſimo Paſſignani.

Uſcite sù l'altra piazza della Baſilica, ed oſſervate l'altra Facciata di eſſa, principiata da Clemente IX., terminata da Clemente X. con diſegno del Rainaldi; e la Guglia ivi eretta da Siſto V., che la fece qua traſportare dal Mauſoleo.

Scendendo poi dalla detta piazza, e voltando a ſiniſtra vi condurrete all'antichiſſima Chieſa di S. Pudenziana, poſta nèl principio della Strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu Caſà di S. Pudente, e fu onorata colla ſua preſenza da S. Pietro Apoſtolo. Sotto un'arco di queſta Chieſa ſi vede un pozzo antichiſſimo, dove ſi conſervano le Reliquie di 3000 Santi Martiri, i Corpi de'quali ripoſano ſotto l'Altar Maggiore, come atteſtano due Iſcrizioni in marmo, l'una vicina alla porta della Chieſa, e l'altra poco lontana dal Pozzo ſudetto. L'Altare Maggiore con la ſua Cuppola fu dipinto dal Pomarancio. Le ſtatue nell'Altare di S. Pietro, nel quale celebró il medeſimo Apoſtolo, e perció fu ad eſſo dedicato) furono ſcolpite da Gio. Battiſta della Porta. La pittura dell'Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella cappella de' Gaetani architettata da Franceſco da Volterra, l'Adorazione de' Magi è ſcoltura dell'Olivieri:

ri: e le altre ſono di varj Artefici inſigni. Vicino all
Predella del ſudetto Altare dalla parte del Vangelo, v
drete la forma dell'Oſtia Sagramentale, ivi miracoloſa
mente eſpreſſa nel marmo, dove cadde dalle mani d'u
Sacerdote, il quale celebrando dubitó, che nella det
Oſtia vi foſſe il vero Corpo di Gesù Criſto. E governat
la detta Chieſa dai Monaci di S. Bernardo. Dirimpett
vederete la nuova Chieſa, e Monaſtero delle Convittr
ce del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii eſercizj s'i
ſtruiſcono le Zitelle ſecolari per la SS. Comunione. F
principiata con architettura di Carlo Buratti, e term
nata dal Cav. Fuga, ed è ornata di varj marmi, e ſtuc
chi dorati, e vaghe pitture.

Paſſate quindi alla Chieſa di S. Lorenzo in Fonte (ch
fu Caſa di S. Ippolito Cavalier Romano, e poi Carcer
del medeſimo S. Lorenzo) ora rinovata di fabbriche,
di culto della Congregazione de' Cortegiani, ivi erett
da Urbano VIII. e perció detta Urbana. Il quadro nel
Altar Maggiore, e l'altro alla deſtra, ſono opere di Gi
Battiſta Speranza. Salirete quindi ſul Viminale (che f
aggiunto alla Città dal Rè Servio) così detto dalla copi
de' Vimini, da' quali era intralciato, o dagli Altari i
eretti a Giove Vimineo, Vedeſi quivi il Monaſtero, e
Chieſa conſagrata a S, Lorenzo detto in *Paniſperna*.

E' tradizione ſtabile con autorità di tutti gli Antiqua
che in queſto luogo foſſe arroſtito S. Lorenzo Martire
ma è incerta l'edificazione della Chieſa, e l'etimolog
del ſopranome in *Paniſperna*, ſe pure non deriva da
quel Perpenna Quadraziano, che riſtoró le terme di C
ſtantino, come dimoſtra un'Iſcrizione riferita dal Fulvi

Vogliono molti, che in queſto luogo foſſero le Term
Olimpiade, dietro alle quali nella parte, che guarda
Quirinale, furono i Bagni di Agrippina Madre di Ner
ne: e più oltre verſo la Suburra, credeſi foſſe il Palaz
di Decio Imperadore.

Sa

Salirete ora sul Quirinale, e a destra troverete la Chiesa di S Agata de' Monani di Monte Vergine già dai Goti ristorata, e venerata; poi da S. Gregorio Magno ridotta a Culto Cattolico, fu abbellita con nuova fabbrica, sostitto da due Cardinali della casa Barberini. Riposano sotto l'Altare Maggiore di questa Chiosa i corpi otto Santi Martiri.

Intorno ad essa vedrete la Chiesa, e Monastero di S. Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d'antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la Villa degli Aldobrandini, ora de' Panfili, piena di belle statue, bassirilievi, e quadri rarissimi di Tiziano, Caracci, Corregio, Giulio Romano, ed altri.

Quì credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all' osservanza della parola, e perció invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il Monastero, e Chiesa de' SS Domenico, e Sisto, ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui Attar Maggiore conservasi un' antichissima, e devotissima Imagine della Beata Vergine. La cappella della Madonna fu fatta con disegno del Cav. Bernini; e le statue furono scolpite da Antonio Raggi. Il quadro dell'Altare di S. Domenico, fu dipinto dal Mola, quello del Santissimo Crocefisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltate alla destra di questo Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' Padri Teatini. La prima cappella a man sinistra, quando entrate, fu dipinta da Gio. Battista da Novara. Le due Istorie nell' altra di S. Maria Maddalena, co'bei Paesi di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla volta, e facciata esteriore dal Cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Signore è di

Marcello Venuſti; e la volta di Raffaellino da Reggio. Nella nobil cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro tondi ne' pieducci della Cuppola, ſono del Domenichino, e le ſtatue di S. Maria Maddalena, di S. Giovanni ſono dell'Algardi. La volta dell'Altar Maggiore, fu colorita da Gio. Alberti; e quella del Coro dal P. Matteo Zoccolini Teatino le figure ſono di Agellio da Sorriento. Dall'altra parte, il S. Gaetano con altri ſanti della ſua Religione, fu dipinto da Antonio da Meſſina. L'ornamento all'Imagine della Beata Vergine nella cappella ſeguente è di Giacinto Gimignani: il reſtante è di Caeſare Nebbia. Il quadro nella penultima è di Giacomo Palma Veneziano, e le pitture a freſco ſono di Avanzino Nucci, che fece ancora il quadro di S. Silveſtro col altre pitture nell'ultima cappella. Oſſervate innoltre due bei Depoſiti, l'uno eretto al Card. Bentivoglio, e l'altro a Proſpero Farinacci famoſo Giuriſconſulto. Nel Convento oſſervarete una nobile Libraria, e un vago Giardino, e continguo a queſto un'altro Giardino de' Colonneſi, ove nel principio del Secolo ſcorſo vedevaſi un' avanzo di gran Fabbrica, riputandola alcuni il Tempio del Sole fabbricato da Eliogabalo; ed altri più vereſimilmente il Tempio della Salute, fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Claudio, dopo eſſerſi incendiato.

Incontro vi è il Palazzo già de' Mazarini, ora de' Roſpiglioſi, fabbricato da Scipione Card. Borgheſe, ſopra le ruine delle Terme di Coſtantino, con architettura di Flaminio Ponzio, Giovanni Vaſanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accreſciuto di fabbriche, e di ornamenti. Nella Galleria, che è ſopra al belliſſimo Giardino, vi dipinſe a freſco Agoſtino Taſſi i Pergolati, e i Paeſi. Nell'alta Galleria, ſono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo è ce-

è celebratiſſimo il Trionfo dell'Aurora dipinto da Guido Reni. Nel Palazzo verſo Monte Cavallo, le due Cavalcate nel Fregio ſono di Antonio Tempera, ed i Paeſi del ſudetto Brilli. L'Iſtoria d'Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni, la medeſima nel ſuo Carro è del Paſſignani.

Nell'Appartamento principale tra moltiſſimi Quadri, oſſervaſi quelli del Rubens, dell'Albani, del Puſſino, del Domenichino, di Carlo Maratti, del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri lodati Artefici.

Uſcirete poi nella Piazza, dove vedrete due gran Cavalli di marmo, i quali hanno dato il nome di Monte Cavallo a queſta parte de Quirinale. Furono ſcolpiti (come molti vogliono) da Fidia, e Praſſitele, che fiorirono nel ſecolo antecedente alla naſcita di Aleſſandro Magno, e furono trasferiti ſu queſta piazza dalle ſudette Terme di Coſtantino, per ornamento del Palazzo Ponteficio. Oſſervate ſu la Piazza medeſima la nuova Fabbrica delle Stalle Pontificie con diſegno dell'Architetto Aleſſandro Specchi nel ſito appunto, ove dicemmo, che era il Tempio del Sole, o della Salute, i cui pochi avanzi forono atterrati coll'occaſione di detta Fabrica. Scendete poi verſo il piano della Città, per la ſtrada reſa agevole da Paolo V. e poco diverſa dall'antico Clivio delta Salute. Nel mezzo di queſta vedrete il Palazzo della Dataria, e dirimpetto quello della Famiglia del Papa, altre volte Convento de' PP. Cappuccini; la Chieſa de' quali era quella, che oggi è della Nazione Luccheſe, da cui è ſtata ornata di un bel ſoffitto, dipinto da Giovanni Poli, e Filippo Garardi, ambedue da Lucca. Oſſervate in eſſa la cappella della Beata Zita; dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Preſentazione di Maria Vergine, dipinta da Pietro Teſta. Nella cap-

pella della Concezione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il S. Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il S Lorenzo Giustiniano a sinistra è di Domenico Maria Muradori. Quì fu situato dagli Antiquarj il Foro Suario.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, trovarete a destra il Monastero delle Vergini, ed a sinistra quello dell' Umiltà, con loro Chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

Passarete all'Oratorio della Compagnia del SS. Crocefisso di S. Marcello, fabricato da' Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi con bella Facciata disegnata dal Viguola; e quindi alla Piazza di Sciarra, dove è il nobile Palazzo de' Principi di Carbognano. Nel sito, in cui ò la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a Piazza di Pietra, vi fu l'Arco Trionfale eretto a Claudio Imperadore per la Vittoria Brittanica.

Volgetevi poi all'Oratorio di San Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo Tempio di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù, eretto da' fondamenti dal Card. Ludovisio. S'impiegarono in architettarlo il P. Grassi Gesuita, il Domenichino, e l'Agardi. Ammirate l'Altar Maggiore, e la Tribuna, e la Volta dipinte a maraviglia con figure, e prospettive dal Padre Pozzi Gesuita, che disegnò anche le nuove cappelle della Santissima Nunziata, e S. Luigi Gonzaga, composte di fini e preziosi marmi, con bassirilievi, statue, e metalli, che rendono due delle più celebri, e ben intese cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo Altare il detto Santo scolpito da Monsù le Gros. Il bassorilievo della Santissima Annunziata nell'altro è lavoro di Filippo Valle, e gli Angeli sono opere di Pietro Bracci. Vicinoialla sudetta cappella vedrete l'altra per nuova, e di fini marmi, eretta a S. Giuseppe dal Signo Card. Giu-

ſeppe Satripante. In eſſa il Quadro dell'Altare, e uno de' laterali ſono opere di Franceſco Treviſani, e l'altro di Giuſeppe Chiari: La Cuppola della ſupetta Cappella fu dipinta da Luigi Garzi. Oſſervate ancora il nuovo, e ricco Depoſito alzato a Gregorio XV., unito a quello del Card. Ludovico Ludoviſi; le cui Statue, e Scolture ſono di Monsù Menò, e Monsù le Gros ſudetto.

Avanzatevi alla Chieſa di S. Mauto gia uffiziata da' Convittori, e Allunni del Seminario Romano, ed ora conceduta alla Compagnia di S. Ivo. Quindi vi condurrete alla Piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella



Fontana fattavi da Gregorio XIII. con architettura di Onorio Longhi, e Clemente XI. vi alzò l'Obeliſco Egizio, che ſtava innanzi alla ſudetta Chieſa di S. Mauto, ornata dall'Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famoſiſſimo Tempio detto degli Antichi *il Panteon*, eretto da M. Agrippa nell'anno quarto-

decimo di Cristo Signor Nostro, e dedicato secondo alcuni, e Giove Ultore, a Marte, e a Venere; secondo altri, a tutti gli Dei. Fu questo percosso, ed arso dal Fulmine sotto l'Imperio di Trajano, e fu ristorato da M. Aurelio, e susseguentemente da Settimio Severo, avendo patito l'incendio sotto l'Imperio di Comodo. La Cuppola, e il Pottico erano coperti di metallo, e ne furono spogliati da Costanzo Nipote di Fraclio l'anno 636. per lo che poi minacciando ruina, fu ristorato da Eugenio IV., e da altri Pontefici, particolarmente da Alessandro VII., il quale fece abbassare la Piazza, che per le ruine, teneva sepolta parte del Portico. Osservate la magnificenza del detto Portico, fornito di grosse Colonne, oltre le quali vi erano Travi di Bronzo, che da Urbano VIII. nell'anno 1627. furono convertiti in ornamenti della Basilica Vaticana, e in Artigliaria del Castello S.Aangelo. Osservate ancora la gran Porta di bronzo, ristorata da Pio IV., ed ultimamente gli stipiti, e cornicioni di marmo di un sol pezzo. Entrate poi nel Tempio ed osservate la sua ampiezza, e magnificenza: Il Pontefice Clemente XI. ha fatto ripulire i preziosi marmi, che l'adornano; con farvi aggiungere quei, che mancavano, marmi simili, che al presente si vede nell'Altar Maggiore; dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota Imagine della Beata Vergine, secondo alcune antichissime tradizioni dipinta da S. Luca la quale prima in altro Altare si venerava. Nella cappella dedicata a S.Giuseppe, la statua del Santo fu scolpita da Vincenzo de Rossi: le pitture laterali sono del Cozza: le superiori sono del Peruzzini, e l'altre sono parimente di Valenti Uomini. Tutte le statue, e bassirilievi, che si vedono nella Cappella de' Corbinelli, sono opere di Andrea Contucci dal Monte S. Sovino. Nelle altre cappelle, o Altari vedrete diverse statue di buo-

na maniera; fra le quali quella, che rappreſenta la SS. Vergine, è di Lorenzetto. Furono ſcolpiti in queſta Chieſa Giovanni da Udine primo Dipintore di Grotteſche: Pierino del Vaga; Taddeo Zuccherini; Raffaello d'Urbino, e altri celebri virtuoſi, da' quali ſono quì le maniere ſepolcrali. La teſta del ſudetto Zuccherini fu ſcolpita da federico ſuo Fratello quella di Flaminio Vacca fu lavorata da lui medeſimo, i ritratti in marmo del ſudetto Raffaelle, e di anibale Caracci, ſono opere di Paolo Naldini. Dell'anno 607. Bonifazio IV. impetró queſto Tempio da Foca Impeeadore, e lo dedico al culto del vero Dio, della ſua SS. Madre, e di tutti i Santi Martiri. Il medeſimo Papa preſe da molti Cimiteri di Roma 28. carri di corpi di Santi Martiri, e li ripoſe in queſta Chieſa, la quale perció fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinó poi Gregorio IV. circa l'830. che ſi celebraſſe il giorno feſtivo di tutti i Santi: e perció anche a tutti i Santi fu dedicata, e gode molte Indulgenze. Queſto magnifico Tempio che conſervava nella volta, e nel tamburro la ſua veneranda antichità, e ſtato col imbiancamento, e con pitture nel Ponteficato di Benedetto XIV. In un'angolo della piazz vedrete il Palazzo de' Creſcenzj.

GIORNATA OTTAVA.

Dalla ſtrada dell Orſo a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

OGgi principiarete il voſtro cammino dalla Strada dell'Orſo. Giungerete in Piazza Nicoſia, e vedrete il Colleggio Clementino eretto da Clemente VIII., e governato da' PP. della Congregazione Somaſca, nel vicolo a ſiniſtra di eſſo la Chieſa di s. Gregorio de'Muratori. Di quì andarete alla Chieſa Parrochiale di s Ivo della Nazione Brittanica, nella quale ſono Reliquie del detto Santo, e dell'Apoſtolo s: Andrea: indi per la Piazza della Scrofa voltando a ſiniſtra vi condurrete alla Chieſa di s. Antonio de'Portugheſi, fabbricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di facciata, e ampliata con nobile Altar Maggiore, il di cui quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il Santo Precurſore nella vaga Cappella de' Cimini. La Beata Vergine col Figlio morto, dipinta nell'Altare della Crociata è di Pellegrino da Modena; e la Santa Eliſabetta nella Cappella incontro, è del Cav. Celio. Ritornando poi sù la ſtrada a cui fa cantone il Palazzo dei Pegni, e più oltre quello de' Caſali; e vi troverete innanzi al Monaſtero, e Chieſa delle Monache di Campo Marzo. In queſta belliſſima Chieſa venerarete un' Immagine della Beata Vergine, traſportata di Grecia; e oſſervarete gl'Altari di s. Giovanni Battiſta, dipinto da Paſqualino Marini; e di s. Benedetto, da Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo deſtinato per la Reſidenza degli Ambaſciatori del Gran Duca di Toſcana ora riſtorato con nuova facciata, e nel vicolo contiguo è la piccola Chieſa di s. Biagio de'Matarazzari. Proſeguite per la ſtrada maeſtra, e troverete la Chieſa Parrocchiale di s. Nicola, detto de' Perfetti, uffiziata da' PP. Domenicani di Lombardia, e i Palazzi de'Cremoni, Orſini, e l' altro

tro della Marcheſe Girolamo Pallavicini Montori, laſciato alla Chieſa della Madonna di Loreto de' Marchigiani. Sotto la nuova fabbrica che incontro avete, giaceva ſotto terra un Obeliſco rotto alto palmi 101. fatto in Egitto dal Rè Seſoſtri, il quale cominciò a regnare ſecondo il computo del Mercati 1004. anni avanti la Venuta del Redentore. Auguſto lo traſportò da Eliopoli, e lo alzò nel Campo Marzio accommodato in modo che dimoſtrava in terra con la ſua ombra ſopra righe di metallo incaſtrate in marmo, quanto foſſero lunghi i giorni, e le notti per tutto l'anno, come riferiſce Plinio lib. 36. cap. 10. Il Pontefice lo fece cavare e collocare nel Cortile del Palazzo infaccia, detto communemente la Vignaccia.

Voltando poi a mano deſtra vedrete la Chieſa di Santa Maria Maddalena de' PP. Miniſtri degl' Infermi diſegnata da Carlo Quadri Romano, eſſendo vagamente ornata di marmi ſtucchi, e intagli dorati, e pitture. Il quadro con la Santa Titolare nell'Altar Maggiore fu colorito da Antonio Ghirardi, la nobil Cappella di s. Camillo di Lellis, fu architettata da Franceſco Nicoletti Siciliano, il quadro dell'Altare lo dipinſe Placido Coſtanzi; e Sebaſtiano Conca vi fece i laterali; e la volta, gli Angeli in marmo ſono lavori di Pietro Pacini, ſotto l'Altare ripoſa il Corpo del ſudpetto Santo, e nella vicina Cappelletta è il Santiſſimo Crocefiſſo. Mattia de' Roſſi, e Franceſco Bizzaccheri architettorono l' altra di s. Niccolò di Bari, che vi fu colorito dal Baciccio; e il s. Lorenzo Giuſtiniani da Luca Giordano, le ſtatue di marmo ſcolpite da Paolo Morelli, ed altri.

Paſſate al Colleggio, e Piazza dei Capranica, alla Parrocchiale di s. Maria in Equirio (corrottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da' Giuochi Equirj, che ſi facevano co' Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta Chieſa dal Pontefice Anaſtaſio I. nel luogo, dove ſi crede foſſe il Tempio di Iuturna, e fu poi rifatta dal Card. Antonio Maria Salviati con diſegno di Franceſco da Volterra. Congiunta vi è la Caſa degl'Orfani, ed il Colleggio Salviati.

In

In queſta Piazza, o nel ſuo contorno furono i Septi, dove facevano l'elezione de'Magiſtrati. Lepido la nobilitò con Portici, e Agrippa con marmi, chiamandoli Septi Giuli in onore d'Auguſto.

Per la ſtrada detta de' Paſtini, preſſo la quale fu la Villa Pubblica, anderete in Piazza di Pietra, così detta (ſecondo Flaminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte all'antico edifizio ſtimato da molti la Baſilica di Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e Portico degli Argonauti, fatto da Arippa. Le Colonne ſcannellate, il fregio di tale edifizio ſervono ora di ornamento alla Facciata della Dogana delle merci, che ſi conducano per terra, fatta da Innocenzo XII. con diſegno del Cav. Franceſco Fontana.



E avanzandovi verſo piazza di Sciarra, paſſarete per la ſtrada delle Muratte, dove è l'Oſpizio de' Monaci di Santa Croce in Geruſalemme; indi alla Piazza della Fontana di Trevi.

Eſſen-

Essendo degno d' ammirazione il nuovo Prospetto della vaga fontana di Trevi abbellita da Clemente XII., e da Benedetto XIV. con disegno di Niccolò Salvi Romano avendolo unito con sommo studio al Palazzo dell'Eccellentissima Casa Conti; vedendosi nella gran nicchia la Statua dell' Oceano sopra un Carro di Conchiglie tirato da due Cavalli marini che vengono guidati da due Tritoni scolpita dal Bracci. La copiosità dell'Acqua che sorge da un sol fonte, che serpeggiando ne và formando molte altre, rendendo molta curiosità in mirarle; cadono queste in una gran Vasca, la quale viene racchiusa con sedili, e colonne per godervi il fresco ne' calori dell' Estate.

La denominazione di *Trevi* vogliono che derivi dalla parola *Trivio* corrotta dalle tre vie, è che dall' antica fonte scorgeva l' acqua da tre bocce, fu nominata anche vergine perchè cercandosi (al riferir di Frontino) d' alcuni soldati assetati, fu a loro additata da una Donzella. Il primo, che la condusse da otto miglia lontano da Roma per la strada di Palestrina fu Marco Agrippa dopo il terz' anno del suo Consolato, è la denominò Augusta per onorarne l' Imperadore, fu poi distrutto l' aquedotto da Cajo Cesare, indi rifatto da Tiberio Claudio, essendosi poi rovinato se ne restò privi per mille, e più anni, fin tanto che il Pontefice Pio IV. nel 1560. ne ristaurò i condotti risarciti poi da altri Pontefici.

Tenendovi a man sinistra, troverete il Palazzo dei Carpegna, riattato con disegno del Borromini: indi quello de' Panfili fabbricato con architettura di Ciacomo del Duca. Ritornando su la Piazza, vi condurrete al Convento, e Chiesa de' ss. Vincenzo, ed Anastasio, ristorata dal Card. Mazarino coll' opera di Martin Longhi.

Salirete ora a vedere il Palazzo Pontificio di Monte Cavallo incominciato da Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Pontio, e Ottaviano Mascherino; e proseguito da Sisto V., e Clemente VIII. finchè Paolo V. lo perfezionò con la giunta di una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella. Indi lo ridusse in Isola Urbano VIII. circon-

condando il giardino di mura, e Aleſſandro VII. vi ag
giunſe commodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia
come pure hanno fatto altri Pontefici.

Entrando per la porta principale di detto Palazzo, l
vedrete accompagnata da due Colonne di marmo, che ſo
ſtengono una Loggia di Travertini deſtinata per le pub
bliche Benedizioni, le ſtatue de' ss. Pietro, e Paolo iv
poſte furono ſcolpite da Stefano Maderno, e la ſuperior
della Vergine col Bambino fu ſcolpita da Pompeo Ferucci

Paſſate nel gran Cortile, tutto circondato di Porti
ci, la cui lunghezza è di paſſi 150 Vedrete in eſſo un
nobile Oriuolo con un' Immagine della Beata Vergine la-
vorata a Muſaico da Giuſeppe Conti con diſegno di Carl
Maratti. Contiguo al detto Cortile è un belliſſimo Giar
dino, che ha di giro circa un miglio; e ſono in eſſo Via
li, Paſſeggi, Proſpettive Fontane, Scherzi d' acque, e
tuttociò, che può deſiderarſi d' amenità, e di magnificen
za. Vi è ancora un Gabinetto ornato di Muſaici, ch
chiamaſi il Monte Parnaſo; e un' altro Monticello, ſu
quale ſiedono Appollo, e le nove Muſe coi loro Strumen
ti muſicali, che ricevono il ſuono dagli artifizioſi giuoch
dell' acque.

Aſcendete poi la magnifica Scala, che dalla part
ſiniſtra conduce agli appartamenti Pontificj; e dalla deſtr
alla nobiliſſima Sala Paolina riccamente ornata di un Sof
fitto intagliato, e dorato, e di un Pavimento di ſtimatiſ
ſime pietre. Dipinſero nel Fregio della medeſima diverſ
Iſtorie del Vecchio Teſtamento i primi pennelli di que
tempo. La parte verſo la Cappella, e l' altra incontro fu
rono dipinte dal Cav. Lanfranchi; gli altri due lati verſo
la Porta, e verſo le feneſtre, furono dipinti da Carlo Ve
neziano. Il Baſſorilievo di marmo, in cui ſi vede Noſtro
Signore che lava i piedi agli Apoſtoli, lavoro di Taddeo
Landini. La detta Cappella è ampia, e magnifica; la ſua
volta fu ornata di ſtucchi dorati dall'Algardi, ed altri.

Nell'Appartamento contiguo ad eſſe ſono molte Ca-
mere, i fregj delle quali furono dipinti da Paſquale da Jeſi,

ac-

accettuata la piccola Stanza verſo la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci.

Appreſſo è una nobile Gallerìa con buone pitture rappreſentanti molte Iſtorie Sagre. Giovan Franceſco Bolognese vi dipinſe il Roveto ardente, Gio: Michele eſpreſſe il paſſaggio degli Ebrei nel Mare Roſſo: Il medeſimo Giovanni Franceſco Bologneſe fece la Terra di Promiſſione; e l'altra Iſtoria del paſſaggio ſuddetto fu colorita da Guglielmo Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d'una Capra cava la ruggiada, fu dipinto da Salvator Roſa; e il David col Gigante Golìa e di Lazzaro Baldi. Dipinſe Carlo Ceſi il Giudizio di Salomone; e l'Iſtoria del Rè Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinſe ancora l'Annunciazione, la Natività di Noſtro Signore vi fu dipinta da Carlo Maratti. Egidio Scor Alemano vi dipinſe la Creazione dell'Uomo: Gio: Angelo Pannini vi colorì il Diſcacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiſo Terreſtre. Il Sagrifizio di Abele è del ſuddetto Scor, l'Arca di Noè e di Paolo Scor Fratello d'Egidio il quale dipinſe ancora il Diluvio: e il Sagrifizio di Abramo è pittura del ſuddetto Pannini. Iſac, e l'Angelo ſono del ſuddetto Giovanni Franceſco Bologneſe, e Giacob, ed Eſaù ſono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuſeppe è opera dello ſteſſo Bologneſe.

Dalla parte dove ſi entra nella Galleria, Franceſco Mola dipinſe Giuſeppe Ebreo co' ſuoi Fratelli: le figure, ed altri ornamenti di chiaroſcuro, che ſi uniſcono tutte le deſcritte pitture, ſono del Chiari, del Pannini, e del Ceſi: le proſpettive, e Colonne, ſono de' ſuddetti Scor.

Negli Appartamenti ſotto l'Oriuolo vedrete una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. co' diſegni delle ſue Fabbriche, accompagnate da belle vedute, e Paeſi con penſieri del Bologneſe ſuddetto; che dipinſe ancora l'altra Galleria minore contigua inſieme con Agoſtino Taſſi.

Gli àppartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di Stanze con Suffitti dorati, e fregj del Cav. d'Arpino, che dipinſe ancora in una Cappella ivi eſiſtente di-

verſe Iſtorie di s. Gregorio Magno. Sono in dette ſtanze molte pitture a freſco nelle muraglie, e ad oglio ne'Quadri aſſai buone, e ſtimate. Nell' altro appartamento, che corriſponde ſul Giardino dalla parte di Levante, vedeſi una piccola Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'Altare il Quadro della Santiſſ a Nunziata e tutte l'altre pitture ſono lavori bellissimi dell'Albani. Nella Volta della gran Sala, dove ſi tiene il Conciſtoro Pubblico, dove termina il giro del vaſtiſſimo Palazzo, vedrete una perfetta proſpettiva di Agoſtino Caſſi, e diverſe Virtù colorite da Orazio Gentileſchi: ed inoltre molti Cartoni d'Iſtorie Sagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri, ed altri.

Riuſcendo poi ſulla Piazza, a man ſiniſtra avete in proſpetto la nuova, e maeſtoſa Fabbrica del Palazzo della Conſulta fatta erigere da Clemente XII con architettura del Cav. Fuga per abitazione del Card. Segretario de' Brevi, e Segretario della Conſulta con i loro Miniſtri, ed altri. Nella ſommità di eſſo vedeſi nel mezzo della Baluſtrata di travertino l'Arme del ſuddetto Pontefice ſoſtenute da due Statue rappreſentanti due Fame; e ſopra li trè Cartoni ornati di Statue, e Trofei Armigeri, ne' laterali de' quali ſervano uno per Corpo di Guardia de'Cavallegieri, e l'altro per le Corazza, avendovi anche le abitazioni, e ſotto di eſſo Palazzo ſtalle per la loro Cavalleria.

Quindi uſcito entrerete nella Strada, che incomincia col Monaſtero delle Monache di s. Maria Maddalena dell' Ordine di s. Domenico, e conducendovi a quello delle Monache Cappuccine, appreſſo la quale fu l'antichiſſimo Tempio di Quirino (così Romolo fu chiamato dopo la ſua morte) ſovraſtante alla ſoggetta Valle; avendo data occaſione d'alzarli tal Tempio Giulio Proculo, allorchè fece credere all' addolorata Plebe eſſergli apparſo eſſo Romolo in quella Valle circondato di maeſtà ſovrumana.

Più oltre è la Chieſa di s. Andrea, che era Noviziato della ſopreſſa Comp. di Gesù edificata da'Principi Panfilj con

diſe-

disegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi con volta dorata, e ornata di Figure fatta da Antonio Raggi. Nell' Altar Maggiore il Quadro con s. Andrea è del Borgognone. A destra la Cappella di s. Francesco Saverio fu dipinta da Baciccio; e l'altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l'Altare del B. Stanislao Polacco, dove riposa il suo Corpo; e il Quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell' ultimo Altare il Quadro principale è di Ciro Ferri. Annessa vi è una nobile Sagrestia.

Alla stessa mano è l' Ospizio de' Carmelitani Scalzj di Spagna con la loro Chiesa dedicata a' ss. Gioacchino, ed Anna, e appresso la Chiesa di s. Carlo de' Riformati Spagnoli del Riscatto; fabbricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro cantonate sono altre tante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il Palazzo del già Card. Massimi, poi del fu Card. Nerli, oggi della Famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni lo ha modernamente ampliato, e rinnovato, incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli. Le pitture antiche nelle volte sono di Niccolò degli Abecci; le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Giovanni Odazj. L'Appollo, che seguita Dafne è opera di Niccolò Pussino, l' Ercole, che uccide il Serpente è di Annibale Caracci, e i Paesi sono di Claudio Loreneſe.

Oltre le Iscrizioni, e Statue, che erano in detto Palazzo fin dal tempo del suddetto Card. Massimi celebre Antiquario, vi sono ora in gran numero Busti, Statue, e Lapide antiche raccolte da molte parti del Mondo dal Signor Card. Alessandro Albani. Evvi ancora un Museo di metalli, medaglie, ed altro. Vi sono molti Quadri de' più celebri Pittori, e finalmente si vede unito in un solo Gabinetto di più vago; e piacevole può vedersi in genere di Pitture.

Nella Libreria, che è fornita di circa 3000. Libri, moltissimi de' quali sono Libri delle prime edizioni, vi è

una

una raccolta insigne di Volumi, che contengono quan
di più bello, e più curioso si è mai stampato con figu
intagliate in Rame, ed in Legno. Vi sono moltissimi T
mi, in cui veggonsi disegnate a penna le antichità di R
ma. Vi è una preziosa quantità di Tomi disegnati ori
nalmente da' primi Maestri della pittura, miniature,
lavori simili, finalmente moltissimi manoscritti, ed ope
inedite.

Incontro al detto Palazzo è l'Ospizio de' Riform
Francesi del Riscatto, e la loro Chiesa dedicata a s. Di
nisio. Voltando a sinistra, entrerete nel vicolo, che
nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Rom
lo, e della favolosa apparizione, che già dicemmo; o
tre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente
Quirino. Quivi vi è l'antichissima Chiesa di s. Vitale, c
una Porta bellissima di Noce intagliata mirabilmente c
Figure, ed altri Bassirilievi. E' al presente governata qu
sta Chiesa con quella di S. Andrea da' Signori della Miss
ne, che vi hanno appresso un bellissimo Giardino.

Ritornando su la Strada maestra, osservate i nuo
edifizj di essa; il Palazzo, e Giardino de' Ghigi, e
Chiesa, e Colleggio de' Canonici Regolari Fiammenghi
San Norberto dell' Ordine Premostratense; incontro a
quale è la Chiesa della Madonna della Sanità, e la Chie
e Ospizio de' PP. di s. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel fontuoso Giardino fabbricato da
sto V. già goduta dalle Famiglie Peretti, e Savelli,
ora degli Eredi del Card Negroni. Da esso potrete usc
nella Piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziа
che ivi in parte si veggono; fabbrica di stupenda magni
cenza. Furono edificate dall' Imperadore Massimiano
sett' anni (coll' opera di quaranta mila Cristiani, che p
ricompensa da questo crudelissimo Tiranno ne ottennero
Palma del Martirio); e furono da esso lui chiamate D
cleziane in onore di Diocleziano suo Compagno nell' I
perio. La superba Galleria di queste Terme costrutta
maravigliose Colonne di Granito antico; fu convertita

divota Chiesa, nominandosi la Madonna degl'Angeli, uffiziata da' Monaci Certosini concessagli da Pio IV. Fu ristorata, e riddotta in forma di Croce Greca da Michel' Angelo Bonarroti.

Vedesi questa Chiesa in oggi stabilita tutta all' uso moderno, colorita, e ornata di vaghissime Cappelle, e stucchi, con i Quadri trasportativi dalla Basilica Vaticana. L' Inventore di sì bell'Opera n' è Luigi Van-Vitelli Architetto.

Avanzandovi nella Nave traversa, ed osservate sopra l'Arco l'Ovato rappresentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani. Il primo Quadro a mano destra, in cui vi espresse la Crocifissione di s. Pietro Niccolò Ricciolini: La caduta di Simon Mago nel contiguo è del Cav. Vanni: Il Quadro nella Cappella grande dell'Altare del B. Niccolò Albergati, è opera d' Ercole Graziani Bolognese, e i due laterali sono del suddetto Trevisani: seguendo il giro. Il Quadro che rappresenta la Tebaide è copia del Cav. Baglioni, l'altro con s. Girolamo è del Muziani, proseguendo verso l'Altare Maggiore la presentazione al Tempio è del Romanelli. Il Martirio di s. Sebastiano è del Domenichino. La Tribuna di detto Altar Maggiore, in cui si venera l' Immagine della Beata Vergine è opera di Monsù Daniele.

Dall'altra parte il Quadro col Battesimo di Nostro Signore è di Carlo Maratta posto in opera da Sebastiano Cipriani. Il Signor Brunone nel Quadro dell'Altare fu colorito da Gio: Odazi, i laterali sono del mentovato Trevisani. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea Procaccini. Gli otto Quadri, che veggonsi accanto i Fenestroni furono coloriti dal suddetto Ricciolini. Nelle Cappelle minori quella della Beata Vergine con diversi Santi, e Sante è del Baglioni. Nell' altra incontro il Quadro con Gesù Bambino corteggiato dagl'Angioli è di Domenico da Modena, e le altre pitture sono di Giulio Piacentino, e di Enrico Fiammengo, che dipinse ancora quella della Maddalena. Giacomo Rocca Romano colorì nella Cappel-

la incontro il Crocifisso con San Carlo, e altre figure. Vi sono ancora molti Depositi d'Uomini illustri, e fra gl'altri quello del celebre Pittore, e Poeta Salvator Rosa, e l'altro di Carlo Maratti famoso nella Pittura.

Accanto vi sono i Granari, fatti su le ruine delle mediseme Terme da Gregorio XIII., e dirimpetto un' altro nuovo Granaro fattovi da Clemente XI.

Vedrete più innanzi la Fontana dell' acqua condotta da Sisto V., ornata di Colonne, di Archi, di Scogli, tra quali stà rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percote un sasso. L' acqua precipita con trè ampie bocce in bellissime Conce: che hanno su l' argini quattro Leoni di marmo. Da man dritta si vede in bassorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il Popolo all'Acque, dall'altra parte è scolpito Gedeone, che guida l' Esercito al Fonte.

Passato il suddetto Fonte vedrete l' ornatissima Chiesa dedicata alla Madonna detta della Vittoria, in occasione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata questa Chiesa da Carlo Maderno, e la sua Facciata da Gio: Battista Soria. Sono in essa nobili Cappelle ornate di stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il quadro nel primo Altare alla destra è di Gio: Battista Mercati. Nel secondo la Beata Vergine, e s. Francesco, i due Quadri laterali sono del famoso Domenichino. Il Mezzorilievo coll'Assunzione di Maria Vergine nel terzo è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La Cappella di s. Giuseppe nella Crociata è disegno di Gio: Battista Contini. Le statue furono scolpite da Domenico Guidi, e le pitture della Cuppola sono di Gio: Domenico Perugino. La Sagra Immagine di Maria nell'Altar Maggiore è circondata di molte gioje di gran valore donate da alcuni Imperadori della Casa d'Austria, e da altri Sovrani. La Cappella di s. Teresa nell'altra parte della Crociata è disegno del Cav. Bernini, che scolpì ancora la Statua della Santa, e dell'Angelo, e le pitture sono dell'Abbatini. Il Quadro dell'Altare seguente è opera del Guercino. Il Crocefisso

fisso e il Ritratto, che gli stà intorno, sono di Guido Reni. Le figure a fresco sono di Gio: Francesco Bolognese. La terza Cappella fu dipinta da Niccolò Loreneſe con le Istorie del Beato Giovanni della Croce. Il Cristo morto con la Beata Vergine, e s. Andrea nell'ultima è opera del Cav. d'Arpino. Contiguo alla Chiesa è un bel Convento de' PP Riformati Carmelitani, e in esso un vago, ed ampio Giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio: e nella Valle soggiacente erano i suoi Orti deliziosi, e celebri per i diporti de' Cesari Aureliano vi fece un gran Poetico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima Valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con Obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto nell'Orti Lodovisiani. Questo Circo chiamasi di Salustrio perchè era prossimo agli Orti di esso, serviva per i Giuochi Appollinari, quando il Circo Flaminio posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Uscito di detta Chiesa, ve ne anderete a quella di s. Bernardo eretta in un Calidario, che era negl' angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l'abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e Chiesa di Santa Susanna, già Casa paterna della medesima Santa. Il Cardinal Rusticucci la ornò di bella Facciata con disegno del Maderno: come anche di Cappelle, pitture. Le Statue di Stucco, che tramezzano le mura di detta Chiesa, sono del Valsoldo: e l'Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce, Il Quadro nell'Altar di s. Lorenzo Martire fu colorito da Cesare Orvieto, e le Pitture laterali da Giovanni Battista Pozzo Milanese. Il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Tommaso Laureti Siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro dal suddetto Baldassare, è di Paris Nogari. Fra molte Sacre Reliquie vi è il Corpo di questa s. Vergine, e di s. Gabinio suo Padre: parte del Corpo di santa Felicita, delle Reliquie di s. Andrea, e di s. Simone Apostolo, di s. Luca Evange-

lista, e de' ss. Innocenti, delle Vesti del Signore; e della Beata Vergine, e del Legno della ss. Croce.

Più oltre vedrete la Chiesa di s. Cajo Zio di Santa Susanna; fabbricata da Urbano VIII., nel luogo dove fu la Casa del detto Santo Pontefice. Qui era il Vico di Mamurio, così nominato da una Statua di Piombo, ivi eretta a Mamurio celebre artefice dagl'Ancilj. Seguono le Chiese, e Monasteri di Carmelitane Scalze, dette dell' Incarnazione, e Barberine.

Ritornate alle quattro Fontane, scendendo troverete a man sinistra il Colleggio Scozzese, eretto per la Gioventù di quella Nazione.

Entrando poi nella Strada contigua, troverete il Collegio de' Mattei: e poco più oltre la Chiesa di S. Nicola in Arcione Offiziata da' PP. Serviti, dove fu l' antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è il Collegio de' Maroniti fondato da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Dal Palazzo Borghese a Porta del Popolo, a Piazza di Spagna.

IL bellissimo Palazzo del Principe Borghese fu architettato da Mattin Longhi, e Flaminio Ponzio. Nel suo Cortile circondato di portici, sostenuti da cento Colonne di marmo antico; osserverete diverse Statue, e specialmente quella di Giulia Faustina, e di una Amazone. Vedrete poi la sua Scala molto singolare, essendo fatta a ciocciola di un sottratto con disegno di Bramante.

Adornano l'Appartamento sul pian terreno moltissime Pitture de' più celebri pennelli, di Tiziano, di Raffaele, del Cav. d'Arpino, del Caravaggio, di Leonardo da Vinci, del Dossi di Ferrara, del Vasari, di Scipione Gaetani, di Fra Sebastiano del Piombo, del Barocci, di Giorgione, di

di Andrea Sarto, di Giulio Romano, di Annibale Caracci, del Zuccheri, di Giovanni Belino, del Domenichino, di Pietro Perugini, dell' Albani, del Rubens, di Pompeo, del Gentileschi, di Guido Reni, di Michel Angelo, ed altri molti. Vi vedrete ancora un nobilissimo Bagno di Porfido, e una bellissima Tavola di Diaspro Orientale.

In una Sala contigua ornata di stucchi, e Musaici, vedrete diversi Specchi con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori; due Fontane di Alabastro, e varie Teste degli antichi Cesari in porfido.

Nell' ultima Camera osservarete un gran numero di Quadri piccoli, assai stimati, di Guido Reni, di Leonardo da Vinci, di Alberto Dureto, di Raffaele, del Correggio, di Luca Olandese, di Paolo Veronese, di Pietro Perugino, di Giuseppe d'Arpino, di Annibale Caracci, del Caravaggio, ed altri. Sonovi ancora alcuni Specchi dipinti da Mario, e dal Brugoli sopraddetti.

La Sala, che segue, fu dipinta dallo Stanchi, e l'Appartamento de' Mezzanini da Giuseppe d'Arpino, Filippo Lauri, Gasparo Poussino, e Antonio Tempesta.

Nel primo Appartamento grande vedesi una doppia seguenza di Camere, i fregi delle quali furono dipinti da Fra Giacomo Piazza Cappuccino coll' Istorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Tra molte preziosissime supelletili, evvi un Gabinetto d'Ebano con Istorie di bassorilievo a oro, e gemme stimatissime.

Non tralasciate di veder l' Oratorio domestico, assai riguardevole per la qualità dell' Edifizio; e la nobile Biblioteca nell'Appartamento superiore, già posseduta dal Cardinal Scipione Borghese.

Dirimpetto vedrete un' alro Palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della Famiglia con disegno di Antonio de Battistis.

Di quì vi portarete alla prossima Ripa del Tevere; chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano Barche

di molte robbe usuali, trasmesse dalla Sabina. Quivi Clemente IX. con architettura d'Alessandro Specchi ha fatto un bellissimo Porto, ornato di Fontane, e di due commode Cordonate, fiancheggiate da' gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all' occhio de' riguardanti un Teatro. Contigua è la nuova Fabbrica, eretta per i Ministri della Dogana; e dirimpetto la bella Chiesa di s. Girolamo della Nazione Illirica fabbricata da Sisto V. con architettura di Martino Longhi, e Giovanni Fontana. Le pitture nel bassorilievo dell'Altar Maggiore, sono di Antonio Viviano, e di Andrea d'Ancona, quelle nell'altro sono di Paris Nogari, i triangoli sono del Cav. Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nella Cappella, il quadro con la Beata Vergine, e quello con s. Girolamo, sono di Giuseppe Bastaro, il quadro co i Santi Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang, e il Cristo morto, e tutte le pitture di tal Cappella sono del suddetto Andrea d'Ancona. Appresso è la Contrada già detta Lombardia e Schiavonia.

Segue la Chiesa di s. Rocco fabbricata di nuovo con vaga architettura, e arricchita di nobile Altar Maggiore, con quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla Chiesa è annesso l'Ospedale.

Appresso questa Chiesa, come anche nel Palazzo già de'Fioravanti ora del Marchese Correa, si vedono gli avanzi del Mausoleo fabbricato da Augusto per sepolcro suo, e della sua Famiglia: Edifizio assai magnifico, atteso che s' inalzava con più ripiani coronati d' alberi, e nella sommità aveva la statua del medesimo Augusto. Accrescevagli delizioso ornamento un Bosco, che lungo la Via Flaminia, distendevasi alla Porta del Popolo. Pensò il Fulvio essere stato tal Bosco di Pioppi; da' quali prendessero il nome la Porta della Città, la Chiesa, e la Contrada, se non lo presero (come soggiunge lo stesso Autore (dalla frequenza del Popolo.

Più innanzi troverete la Chiesa di s. Maria *Porta Paradisi*, e quella di s. Michele Arcangelo Conservatorio di Don-

Donzelle chiamato della Divina Providenza, indi il Palazzo de' Capponi (che ſtimaſi architettato dal Vignola).

Con pochi paſſi giungerete alla Piazza del Popolo detta già del Frullo, in mezzo alla quale vedeſi eretto un' Obeliſco alto palmi 107. fatto dal Rè Semneſerteo, che regnò in Egitto 522. anni avanti la naſcita del Salvatore. Da Elippoli lo conduſſe in Roma Auguſto, e lo ereſſe nel Circo Maſſimo, d' onde lo traſportò Siſto V., e fecelo quì collocare. Vicina vi è una bella Fonte d' acqua vergine fattavi da Gregorio XIII.

Si accreſce l' ornamento di queſta Piazza dalle due Chieſe incominciate da Aleſſandro VII., e terminate dal Card. Gaſtaldi. La prima, che è dedicata alla Madonna di Monte Santo, ed è offiziata da' PP. Carmelitani, fu architettata prima da Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, il Fontana. Le ſtatue ſopra la Ringhiera della facciata ſono ſcolture di Morelli, del Rondone, di Antonio Fontana, ed altri. Entrando oſſervarete a deſtra la belliſſima Cappella del Crocefiſſo con quadri di Salvator Roſa; e la terza Cappella ſeſſeguente tutta dipinta da Niccolò Berettoni. I due Angeli ſu il Fronteſpizio dell'altar Maggiore furon ſcolpiti da Filippone, e i buſti de' quattro Pontefici Laterali furono gettati in metallo dal Cav. Lucenti. Dall' altra parte nella belliſſima Cappella de' Monliori il quadro dell'Altare è del Cav. Maratti: i laterali ſono di Luigi Garzi, e di Monsù Daniele. Nella Sagreſtia di queſta Cappella il quadro con s. Giacomo e s. Franceſco è del Baciccio, quello con la Pietà è di Giuſeppe Chiari. L' altra Cappella di s. Maria Maddalena de Pazzi fu dipinta dal Gimignani, e il quadro di s. Anna neila contigua del Berettoni ſuddetto.

L' altra Chieſa dedicata alla Madonna de' Miracoli è offiziata da' PP. Franceſcani Riformati del terz' Ordine di Francia, fu parimente architettata da Rainaldi. I quattro Angeli, che ſoſtengono l'Immagine della ss. Vergine nell' Altar Maggiore, ſono ſcolture d'Antonio Raggi. Nelle memorie Sepolcrali del Card. Gaſtaldi, e del Marcheſe ſuo

fratello i lavori di bronzo ſono del Cav. Lucenti; e le figure di marmo ſono del Raggi ſuddetto. Le ſtatue sù la Facciata della Chieſa ſono del Morelli, Carcani, ed altri Scultori.

Avete in viſta la devota Chieſa della Madonna del Popolo fabbricata dove il Sepolcro de' Domizj, in cui fu ſeppellito Nerone dopo eſſerſi con le proprie mani ucciſo nella Villa di Faonte ſuo Liberto, quattro miglia lontano dalla Città fra le ſtrade Salara, e Nomentana: la qual Villa credeſi foſſe dove oggi è il Caſtello detto la Serpentana. Il Pontefice Paſquale II. gettando nel Tevere le abominevoli oſſa, conſagrò queſto luogo alla Madre di Dio; Gregorio IV. vi traſportò dalla Baſilica Laterana l'inſigne Immagine della Beata Vergine, che ora ivi ſi venera. Siſto IV. fabbricò di nuovo la Chieſa con diſegno di Baccio Pintelli; e Aleſſandro VII. l'abelli, e riduſſe nella forma preſente con diſegno del Bernini. Nella prima Cappella a deſtra le pitture col Preſepio con s. Girolamo ſono di Bernardino Penturecchio. Nella ſeguente architettata dal Cav. Fontana il quadro dell'Altare è del Maratti; le pitture della Cuppola ſono di Luigi Garzi; i quadri laterali di Monsù Daniele, e di Gio: Maria Morandi. La terza Cappella fu tutta dipinta dal ſuddetto Penturecchio. Nella crociata la Viſitazione di s. Eliſabetta è del ſuddetto Morandi: i due Angeli furono ſcolpiti da Gio: Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il quadro di s. Tommaſo di Villanova è di Fabrizio Chiari; Oſſervate l'Altar Maggiore ricco di marmi; la Cuppola, e gl'Angeli dipinti dal Cav. Vanni, e i due belliſſimi Depoſiti, che ſono nel Coro, ſcolpiti da Andrea Sanſovino. Dall'altra parte l'Aſſunta nella prima Cappella è di Annibale Caracci, le pitture laterali ſono di Michel'Angelo da Caravaggio, la volta è d'Innocenzo Taccani, ed il rimanente è di Giovanni da Novara. Le ſtatue, e pitture della Cappella contigua ſono di Giulio Mazzoni. Il quadro nell'Altare della Crociata fu dipinto da Bernardino Mei Saneſe. Nel vicino Altare del Croceſiſſo l'Iſtorie ſono di Luigi

gi Gentile. La Cappella de' Millini fu dipinta da Giovanni di San Giovanni: e i Depositi furono disegnati dall'Algardi, la Tavola dell'Altare è dipinta da Agostino Masucci scolare di Carlo Maratta. La memoria sepolcrale dell' ultimo Card. Mellini fatta a mosaico è di Carlo Lecchini col disegno del Ferroni Architetto. La seguente, dedicata alla Beata Vergine di Loreto fu disegnata da Raffaelle, e cominciò a dipingerla Fra Sebastiano del Piombo co' Cartoni del detto Raffaelle. Le pitture del fregio sotto la Cuppola, e quella de' quattro Tondini, sono di Francesco Salviati, ma le Lunette sono del Vanni. Delle quattro statue poste negli angoli, quelle d' Elia, e Ciona furono scolpite da Lorenzetto con la direzione del mentovato Raffaelle, e le altre due co' Depositi sono opere del Bernini. Il Battesimo del Signore nell' ultima Cappella è del Pasqualini.

Volgetevi poi ad ammirare la bella Porta della Città già chiamata Flaminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Bonarroti, e poi ristorata nella parte interiore per ordine d'Alessandro VII. con disegno del Bernini, in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra Regina di Svezia. Le statue de' ss. Pietro, e Paolo poste fra le Colonne di essa, furono scolpite dal Mochi.

E' fiancheggiata la detta Porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei quadri di marmi, cavati da' Edefizj antichi per difesa della Chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il Giardino del Principe Giustiniani un tempo adornato di antichi monumenti.

Pochi passi più avanti troverete il luogo dove si seppelliscono le Meretrici impenitenti; e dove si crede fosse la Chiesa di s. Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadrelli; pendente in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, e nondimeno dura sempre così, nè mai si è risarcito. Sarà grato a curiosi il dirne quì la Ragione. Nell' anno 538. asse-

assediavano i Goti la Città di Roma, e pensando Bellisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d'allora pareva minacciasse ruina; i Romani non vollero, con dir che s. Pietro, come aveva promesso, avrebbe difesa quella parte della Citta; E così avenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai assalir quella parte; per lo chè niuno in appresso ha usato di risarcir detto muro; che tuttavia si mantiene così inchinato, e quasi cadente, il che da Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro, troverete nel principio della Via Flaminia, oggi detta il Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d'Onorio Longhi: indi la Villa Sanese, la cui Porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, oggi detta la Vigna di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassare da Siena; e incontro ad esso vedrete una nobilissima Fontana fatta di mano, e invenzione propria da Bartolomeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla suddetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'altro Palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vignola per ordine del suddetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con Tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza d'onde passando sotto un grand'Arco, detto l'Arco Oscuro, si và alla Fontana dell'Acqua Acetosa ornata di bel Frontespizio da Alessandro VII., perchè creduta acqua salubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verso il Ponte Molle, trovarete a destra un piccolo Tempio architettato dal Vignola, e fatto coll'occasione che del 1462. portandosi a Roma la Testa di s. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta dal Pontefice Pio II.

Riconducendovi alla Città, entrarete nella strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio

da

da Paolo III., e allargata da Aleſſandro VII.) e a deſtra vedrete la Chieſa di s. Giacomo degl' Incurabili principiata con diſegno di Franceſco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. Nella prima Cappella a mano deſtra la Reſurrezzione del Signore è di Criſtoforo Roncalli, alcuni Angioli, e Puttini nella ſeconda, dov' è l' Immagine della SS. Vergine detta de' Miracoli, ſono di Paris Nogari. Il Batteſimo del Signore nella ſerza è del Paſſignani. La Cena di Gesù con gl'Apoſtoli nell'Altar Maggiore, e le pitture a freſco nella volta, ſóno di Gio: Battiſta Novara: l' Iſtoria del Sommo Sacerdote alla deſtra dell'Altare ſuddetto è di Veſpaſiano Strada, quella dirimpetto è di Franceſco Nappi. Dall' altra parte la Natività del Redentore nella prima Cappella è dell'Antiveduto. La ſtatua di s. Giacomo nella ſeguente è ſcoltura del Buzio. Il quadro nell' ultima è di Franceſco Zucchi. L' anneſſo Oſpedale fu fondato dal Cardinal Pietro Colonna ed accreſciuto da Franceſco Orſini Prefetto di Roma,

Dirimpetto è la belliſſima Chieſa di Gesù, e Maria de' Riformati di s. Agoſtino ornata dalla Famiglia Bolognetti. Il primo depoſito alla deſtra, che è del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi, il ſeguente, che è de' Bolognetti, fu ſcolpito da Franceſco Aprile. Nella ſeconda Cappella il quadro con s. Niccoló è pittura di Baſilio Franceſe, il Depoſito contiguo è ſcoltura del Cavallini. Il quadro colla Coronazione della B. Vergine nell'Altare Maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora tutta la volta della Chieſa, le ſtatue de' ss. Gio: Battiſta, e Gio: Evangeliſta nelle nicchie laterali ſono di Giuſeppe Mazzoli, i due Angeli, che reggono il Mondo, ſono di Paolo Naldini, e gli altri due del ſuddetto Cavallini, dal quale fu anche ſcolpito il Depoſito vicino. La Cappella di s. Giuſeppe fu dipinta dal ſuddetto Brandi, e il Depoſito contiguo è opera di Monsù Michele. Il s. Tommaſo di Villanova, e le altre pitture nell' ultima Cappella ſono di Felice Ottoni allievo del Brandi ſuddetto: e il vicino Depoſito è lavoro di Ercole Ferrata. Sopra i det-

i detti Sepolcri si vedono altrettante statue, che rappresentano diversi Santi, lavorate parimente da' buoni Artefici.

Più oltre nella strada a man sinistra vedrete la Chiesa di s. Orsola, alla quale è contiguo il Monastero delle Orsoline fondato dalla Duchessa di Modena.

Nella Piazza vicina vedrete la Chiesa de' ss. Ambrogio, Carlo della Nazione Milanese incominciata con architettura di Onorio, Martino Longhi, indi terminata con disegno di Pietro da Cortona riccamente ornata di stucchi messi a oro lavorati da Cosmo Fancelli, le pitture nella volta di mezzo, Tribuna, e Angiol della Cuppola sono di Giacinto Brandi, e quelle nelle volte delle navi minori sono d' ottimi Professori. Nell' altar Maggiore vi colori il quadro Carlo Maratti. L' altar della Madonna nuovamente modellato da Paolo Posi Sanese, il di cui quadro colla B. Vergine, ed i quattro Dottori vien stimato del Pordenone, o del Tiziano; negl' altri altari il s. Barnaba è del Mola, il s. Filippo è di Francesco Rosa, il Dio Padre adorato dagl'Angeli é di Tommaso da Caravaggio. Fra le Sagre Reliquie vi si conserva il Cuore di s. Carlo Borromeo, e il Crocefisso, col quale predicava in tempo della Pestilenza di Milano.

Dirimpetto é il magnifico Palazzo già del Duca Gaetani, ora del Principe Ruspoli, fatto con disegno dell' Ammannato. Vedrete in esso una scala assai nobile architettata da Martin Longhi, a piede della quale sono le statue di Adriano Imperadore, di Marcello Console, ed altre. Nel Cortile vedrete una statua di Alessandro Magno, e nella Loggia al primo piano tre Fauni, una Jole, un Mercurio di maniera eccellente sopra piedistalli di alabastro orientale. Nell' appartamento terreno (ornato con pitture di Monsù Leonardo dell' Ambrosi, e di Alessio, di Monsù Francesco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri) sono molti busti moderni di marmo, con vestimenti d' alabastro orientale, alcuni busti antichi, fra quali uno grande di Nerone; due torzi bellissimi, che rappresenta-

no

no Adriano, e Antonino Pio, altri busti di pietra, e di alabastro orientale: diverse teste moderne, un Gruppo con le tre Grazie: i busti di Cicerone, di Geta, di Giulia Pia, di Achille, ed altri: un bassorilievo stimatissimo, nel quale è una Donna sedente tenuta per mano da un Giovine, che sta in piedi, un Cavallo, ed un Serpe avolticchiato ad un arbore. Nella Galleria vedrete due Fauni, ciascuno de' quali due Adriani; un M. Aurelio, ed un Caracalla. Nell' appartamento nobile vedrete molte egregie pitture di Tiziano, del Pousino, di Raffaele, dell' Aldani, del Domenichino: di Errico; di Michel' Angelo del Bombacci: del Mola: di Andrea Sacchi: di Annibale Caracci, di Guido Reni del Tintoretto, di Salvator Rosa, e di Leonardo da Vinci, ed altri. Nella gran Sala dell' Udienza sono Vasi, Candelabri, ed altri preziosi mobili fatti di argento, e di pietre di gran valore; e fra le altre magnificenze di questo Palazzo sono da notarsi decidotto Porte tutte incostrate di alabastro orientale.

Vicina è la Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata nella Casa di una Matrona Romana di tal nome; Fu concessa da Paolo V. a' Chierici Regolari Minori, da' quali fu ristorata. Merita particolare osservazione l' Altar Maggiore, arricchito di marmi con disegno del Rainaldi. In esso il quadro del Crocefisso stimato una maraviglia della Pittura, fu colorito da Guido Reni. Il S. Lorenzo alla destra di detto Altare è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora S. Giuseppe, e San Gio: Battista in due triangoli della volta: e negli altri due triangoli operò Gio: Battista Speranza. Il quadro con S. Antonio nella seconda Cappella architettata dal suddetto Rainaldi, è opera del Cav. Massimi Napolitano. Quello con la Beata Vergine, e molti Santi nella terza e di Arrigo Fiammengo. Quello con la Nunziata di Giulio Areni nella quarta è una copia di Ludovico Gimiriani; l' Istoria alla destra di detto Altare e del Borgognone, e l' altra alla sinistra è di Giacinto Gimignani. Dall' altra parte della Chiesa il S. Francesco in atto di ricevere le Stimmate è del

Sera

Sermoneta. Il quadro di Gesù, Maria e Giuseppe nella Cappella seguente è di Aleſſandro Veroneſe, Maria Vergine, con S. Michele, e S. Gio Nepomuceno nella contigua e di Onofrio Avellino; e l'altre pitture ſono del ſudetto Speranza. Il S. Carlo nella Cappella ultima e di Carlo Veneziano. La Riſurezione del Signore nel ſofitto della Chieſa fu colorita da Mommetto Greuter; l'altre pitture ſono del Spadarino, e del Piccioni; e quelle nel Portico ſono di Luigi Garzi. Fra le molte Reliquie ſi conſervano nella Sagreſtia due ampolli di Graſſo, e Sangue di S. Lorenzo, un vaſo con Reliquie della ſua Carne abbrugiata, ed una parte della Graticola ſopra della quale fu Martirizzato.

Anneſſo alla Chieſa e il Palazzo già de' Card. Titolari poſſeduto in prima dalla Famiglia Peretti, poi dalla Lodoviſia ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni. Leggeſi eſſere ſtato tal Palazzo fabbricato da un Card. Ingleſe circa l'anno 1300. ſopra le ruine d'un grande Edifizio, che allora chiamavaſi Palazzo di Domiziano. Contiguo al medeſimo Palazzo era un Arco antico, che attraverſava la ſtrada del Corſo, chiamato di Portogallo da un Cardinal, o Ambaſciador di tal nome, che ivi abitava. Fu ſtimato dal Marliano; e dal Fulvio Arco eretto a Domiziano, e dal Donati a Druſo; ma conſiderandoſi i Baſſirilievi, che erano in eſſo, ora traſportati in Campidoglio, ſi ricconoſce eſſere ſtato eretto a M Aurelio, quando ritornò trionfante dall' Aſia, dove eſſendo morta Fauſtina ſua moglie, la edificò; come in detti Baſſirilievi appariſce. Fu demolito queſt' Arco da Aleſſandro VII. perchè toglieva la veduta, e lo ſpazio alla ſtrada del Corſo.

Avanzandoſi troverete il Monaſtero delle Convertite, e la loro Chieſa di S Maria Maddalena ultimamente riſtorata, ed ornata. Nella prima Cappella a mano deſtra il Quadro del Crocifiſſo é di Giacinto Brandi. Le pitture dall' Altar Maggiore ſono del Cav. Moranzone, eccettuata la Natività del Signore, e la fuga in Egitto, che ſono di Veſpaſiano Strada: la Maddalena e opera celebre del

Guer-

Guercino da Cento. La Beata Vergine con altri Santi nell' ultimo Altare vien dalla ſcuola di Giulio Romano.

Incontro alla detta Chieſa é il Palazzo di Teodoli, appreſſo a queſto l'altro de' Veroſpi riattato dal Cav. Francesco Fontana. Vedrete in queſto alcune belle Statue antiche di Antonino Pio, Marc' Aurelio, ed Apriano, Imperadori; una Diana Cacciatrice, un Appollo giovinetto, un Ercole, che combatte coll' Idra: oltre varj baſſirilievi. La Galleria nel primo Appartamento fu dipinta dall' Albani, della cui ſcuola é ancora la Galatea dipinta altrove. Vi ſono tre Teſte antiche con quella di Scipione Africano un Idolo Egizio, e una ſtatuetta della Dea Nenia molto ſingolari. Emmiraſi nel medeſimo Appartamento la Galleria Armonica, che contiene diverſi ſtrumenti, i quali ſuonano con occulto artifizio da per ſe ſteſſi, ogni qual volta ſi tocca il Cembalo principale.

Nel vicolo incontro a queſto Palazzo potrete vedere la Chieſa: e Oſpizio di s. Claudio de' Borgognoni architettata da Monſieur Deriſetz Farceſe, e nella Piazza vicina la Chieſa, e Monaſtero di s. Silveſtro *in Capite*, edificata da s. Stefano Papa nella ſua Caſa paterna ſopra un' antico edifizio, che ſtimaſi eſſere ſtato di Domiziano, ed era forſe l' Odeo, o lo Stadio, fatti dal detto Imperadore, il primo per concerti muſicali, il ſecondo per corridori, ed altri eſercizj ſimili. In queſta Chieſa ſi conſerva il Capo di San Gio: Battiſta con un Immagine maravigliosa del Redentore. La ſua volta ſpazioſa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappreſentò la Beata Vergine Aſſunta, s. Gio. Battiſta, e s. Silveſtro con altri ſanti. I Baſſirilievi però ſono del Gramignoli, che dipinſe ancora gl' Apoſtoli nella gran lunetta ſopra il bell' Organo di detta Chieſa. Le pitture a freſco nel mezzo della Crociata rappreſantanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l' ajuto dell' Agellio, e del Conſolano ſuoi allievi. Il Batteſimo di Coſtantino Magno nella Tribuna è di Ludovico Gimininiani. Nella prima Cappella a mano deſtra il s. Antonio, e le Iſtorie laterali ſono di Giuſeppe Chiari. La ſeconda Cappella di s. Franceſco

fu

fu dipinta da Luigi Garzi. La terza di s. Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a man sinistra il Crocifisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani. La Beata Vergine, s. Giuseppe, e altri Santi nelle due Cappelle che seguono, sono del sudetto Gimignani. La Facciata di detta Chiesa fu fatta con disegno di Domenico de Rossi; la statua di s. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone, quella di San Stefano da Michel Maigle Borgognone, l' altra di s Chiara da Giuseppe Mazzoli, l' altra di San Francesco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

Vicina è la Chiesa della Madonna, detta di s. Giovannino, con l' Ospizio de' Religiosi Scalzi della Mercede della Nazione Spagnola.

In queste vicinanze tra il Monte Pincio, e la Flamminia, asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la Chiesa di s. Andrea delle Fratte officiata da' PP. dell' Ordine de' Minimi di s. Francesco di Paola Fu terminata quella Chiesa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del Borromini. Osservate i quadri, che adornano l' Altar Maggiore rappresentanti il Martirio del detto Apostolo. Quello nel mezzo è di Gio. Battista Leonardi. La Tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli Angioli, e la Cuppola. Nelle Cappelle la Natività del Signore è di Girolamo Mochi. Il s. Giuseppe è del Cozza, quella col Crocifisso è riguardevole per i bellissimi marmi, de' quali è ornata. Le pitture nella seguente si credono di Avanzino Nucci. La Cappella dove é il Fonte Battesimale é del Gimignani. Il s. Carlo, e le altre figure sono del sudetto Cozza. I ss. Francesco di Paola, e di Sales sono di Gaetano Alessandrini. La contigua dedicata a s. Oliva, fu dipinta tutta dal Cav. Nasini, e architettata da Filippo Biagioni.

Venerate la devota, e la miracolosa Immagine di s. Francesco di Paola nella sua vaghissima Cappella disegnata dal sudetto Barigioni. Li due Angioli in marmo sono del Bernini, e gl' altri bassirilievi di Gio. Battista Maini. L'altra

tra incontro parimente ornata di marmi con pesiere di Luigi Vanvitelli: Il quadro di s. Anna viene espresso da Filippo Mazzanti. Oltre diversi Depositi, e memorie sepolcrali mirasi quello del Card. Calcagnini, essendo lavoro insigne di Pietro Bracci Romano, l' altro della Dorla è scoltura bellissima del Cav. Francesco Queirolo Genovese, e gli altri del Principe di Marocco, del Primate di Lorena sono bell' opere di Filippo Baldi. Nel Chiostro la vita del s. Fondatore fu dipinta dal Cozza, Gerardi, ed altri.

Quindi salirete alla Chiesa, e Monastero di s. Giuseppe delle Carmelitane Scalze situato nel luogo, dove erano gli Orti di Lucullo, che per l' amenità del sito, divennero le delizie de' Cesari. In essa Messalina moglie di Claudio, trattenendosi in licenziosi diporti, fu uccisa per ordine del Marito. In detta Chiesa osservate il quadro dell' Altar Maggiore, che è d' Andrea Sacchi: la s. Teresa nell' Altar alla destra, che è del Cav. Lanfranchi; e la Natività del Signore nell' Altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufrasia Monaca del Monastero sudetto.

Ritornando verso la Chiesa di s. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medesima il Collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Urbano VIII. con disegno del Bernini indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di fabbrica, e Chiesa, nella quale il quadro dell' Altare Maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di s. Paolo da Carlo Pellegrini, e l' altro di s. Filippo da Carlo Cesi. Il detto Colleggio chiamansi di *Propaganda Fide*, perchè fu istituito a fine di creare Operari per le Sacre Missioni, i quali dilatino la s. Fede Cattolica ne' Paesi degl' Infedeli; e perciò vi si ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell' Asia, e dell' Africa; come anche Abissini, Bracmani, ed altri: e per istruirli vi sono Maestri di tutte le scienze, e lingue: oltre una copiosa Libraria, e una Stamperia con ogni sorte di Caratteri, specialmente Orientali.

Uscirete in Piazza di Spagna, così detta dal Palazzo degli Ambasciatori di quella Corona, che qui risiedono.

Vedrete in essa la bella Fontana fattovi da Urbano VIII. con disegno del Bernini, la quale per sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia. Poco distante per la strada aperta da Gregorio XII., detta volgarmente del Babuino, trovarete la Chiesa di s. Atanasio, eretta dal sudetto Pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua facciata però fu fatta da Martin Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla detta Chiesa é il Colleggio Greco, istituito per la Gioventù di quella Nazione.

Retrocendo, e voltate per la strada, che chiamansi de' Condotti, dagl' Aquedotti dell' Acqua vergine, parte della quale su verso tale strada diramata per uso della Naumachia, o d' altre fabbriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso trovarete i Palazzi de' Marescelli, Nunez, e della Religione di Malta; e la nuova Chiesa, e Convento de' PP. Trinitarii del Riscatto de' Spagnuoli di Castiglia, vagamente ornata di stucchi, e pitture con architettura di D. Giuseppe Ermosilla Spagnuolo. Nel primo Altare a man destra s. Agnese Vergine, e Martire fu colorita dal Cav. Benefiali; nel contiguo il s. Felice di Valois fu dipinto da Monsù Lambert. La Santissima Concezione di Maria Vergine è opera di D. Francesco Prezialdo Spagnuolo. Nel quadro dell' Altar Maggiore vi espresse la Santissima Trinità con Angeli, e Schiavi Corzado Giaquinto. Nell' Altare seguente vi effigiò il Salvatore con la Pecorella D. Antonio Belasques Spagnuolo: i s. Giovanni de Matha nel penultimo è di Gaetano Lapis Nell' ultimo la s. Catarina Vergine, e Martire é di Professore incognito. La Cuppola del detto Altar Maggiore fu dipinta dal sudetto Belasques. La volta, ed il Coro sopra la Porta furono colorite da Gregorio Guglielmi.

GIORNATA X.

Dal Monte Citorio alla Porta Pia, e al Monte Pincio.

COnducetevi in questa Giornata al Monte Citorio, principalmente per ammirare il gran Palazzo della Curia Innocenziana, e incerto se anticamente questo piccolo Monte vi fosse, o sia cresciuto per la terra cavata da' fondamenti di tanti Edifizj, che erano nel Campo Marzio, o condottayi ne' Secoli a noi più prossimi. Contrasse il nome di Citorio dal citare le Centurie convocate nel Campo ad entrare ue' Septi, che erano a piè di questo Colle, per dare ivi il loro voto nella elezione de' Magistrati.

Quivi Innocenzo XII. perfezionando quel gran Palazzo, incominciato dal Principe di Piombino Niccolò Ludovisio con disegno del Bernini, lo destinò a i Tribunali dell'Auditnre della Camera, de' suoi Luogotenenti, ed altri Giudici; aggiungendovi comode abitazioni, e alzandovi un nobile Campanile, da cui suona una grossa Campana ne' giorni giuridici. Nel piano di questo Palazzo sono i Notari del Auditore della Camera, e i Cursori Pontificj Nel Cortile vedrete la Fontana copiosa d'acque, che cadono in una vasta, ed antica Conca di granito fatta condurre da Porto. Osservate poi la gran Piazza di belle, e moderne fabriche ornata. Contigua ad essa è l'abitazione della Congregazione dei Sacerdoti della Missione nella quale vi hanno una bella Chiesa fatta con disegno del Sig. Torre loro Religioso: Il quadro dell'Altar Maggiore colla Santissima Trinità fu colorito da Sebastiano Conca, e i laterali sono di Aureliano Miliani. Le statue del Coro di S. Giovanni, e S. Marco,

furono ſcolpite da Agoſtino Corſini, e l'altre due dal Cavalier Queiroli. Nelle altre cappelle vi dipinſe un Allievo del ſudetto Conca l'Aſſunta di Maria Vergine, e la Converſione di S. Paolo. Il San Vincenzo de Paoli, e tutte l'altre pitture di queſta cappella ſono del ſudetto Miliani.

Nel Cortile di queſta abitazione, prima che foſſe di nuovo fabbricata, vedevaſi l'eſtremità d'una gran Co-



lonna, riputata da molti Scrittori la Colonna Citatoria. Clemente XI. la fece ſcoprire, e condurre nella vicina Piazza, dall'Iſcrizione, che ha nel ſuo piediſtallo, ſi riconobbe dedicata ad Antonio Pio da M. Aurelio, e L. Vero; come appariſce anche nella parte oppoſta alla detta Iſcrizione, in cui veggonſi lo ſteſſo M. Aurelio con la Moglie Fauſtina. La detta Colonna è di un ſol pezzo di granito, alta palmi 67. e mezzo, e groſſa palmi 8. e mez-

mezzo: Fu levata, traſportata dal Cav. Franceſco Fontana il dì 25. Settembra 1725., e vi furono impiegati dodici Argani, e cinquecento Operarj. In oggi vedeſi il Piediſtallo in mezzo alla Piazza fattovi collocare da Banedetto XIV., e la Colonna appreſſo il Palazzo ſudetto.

Laſciando a deſtra la ſtrada, che porta nel Campo Marzo, ove ſono i Notari del Eminentiſſimo Vicario, e voltando a ſiniſtra vi condurrete in Piazza Colonna, dove vedeſi una bella Fonte diſegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di queſta Piazza ammirate la belliſſima Colonna eretta dal Senato Romano ad Antonio Pio, e alta 161. piedi, ed ha interiormente 106. ſcalini, che ricevano il lume da 16. fineſtrelle, acciò ſi poſſa commodamente ſalire alla ſua ſommità; e poichè vi ſi vedono intorno ſcolpiti i fatti di queſto Imperadore Marco Aurelio ſuo ſucceſſore, ſtima il Donati, che detta Colonna foſſe terminata in tempo dell'Imperadore Commodo. Eſſendo molto guaſta per l'ingiurie del tempo e de' Barberi, Siſto V. la riſarcì, collocandovi nella cima la ſtatua di S. Paolo fatta di metallo dorato.

In queſta medeſima piazza ridotta nella forma preſente da Aleſſandro VII., è la Chieſa delli SS. Bartolomeo, ed Aleſſandro de' Bergamaſchi, e Colleggio Ceraſoli, era prima S. Maria della Pietà, e lo Spedale de' Pazzi trasferiti alla Longara da Clemente XI. Fra i Palazzi che la circondano, quello, ſotto al quale ſono i Segretarj della Camera Apoſtolica, e la ſolita abitazione di Monſig. Vicegerente. Alla ſiniſtra vedrete l'altro del Principe Ghigi principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in detto Palazzo molte pitture di profeſſori eccellenti, cioè del Tiziano, Albani, Domenichino, Baſſano, Caracci, Guercino, Puſſino, Guido Reni, Clau-

dio Loreneſe, Paolo Veroneſe, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvator Roſa, ed altri. Fra le ſtatue di gran valore, che vi ſi conſervano, ſono aſſai riguardevoli quattro Gladiatori in atto di combattere; un'altro Gladiatore aſſiſo, ed agonizante; una Cerere, ed un Sileno; dieci ſtatue di varie Deità de' Gentili; un buſto di Caligola ſopra una Tavola di porfido; due Colonne di alabaſtro, e due di giallo antico, alcuni Dei Termini; una ſtatua moderna di S. Gio: Battiſta ſcolpita dal Mochi: diverſi buſti di Aleſſandro VII., ed altri Uomini inſigni della Caſa Ghigi fatti dal Betnini, ed altri lodati Scultori Vi è ancora una celebre Biblioteca con molte migliaja di Libri ſtampati, e centinaja di MM. SS. originali particolarmente Greci, fra' quali ſono aſſai ſtimabili per le miniature un Meſſale di Bonifazio VIII., e una Genealogia di Gesù Criſto ſcritta nel quarto Secolo.

Per la ſtrada, che ſta incontro all'Angolo Orientale del ſudetto Palazzo, andatevene alla Chieſa di S. Maria de' PP. Serviti fabbricata dal Card. Capoccio, e riſtorata dal Card. Bellarmino. A mano deſtra la cappella di S. Filippo Benizio ha due quadri laterali, uno dove il Santo libera l'Indemoniata dipinto da Tommaſo Luini; e l'altro dirimpetto dal Caravaggio con diſegno d'Andrea Sacchi. La Nunziata nell'altra cappella è del Cav. d'Arpino, che dalle bande dipinſe la Natività del Signore, e l'Adorazione de' Magi. La SS. Trinità nell'ultima cappella è di Criſtoforo Conſolano; la pittura del deſtro lato è di Cherubino Alberti, e quella del ſiniſtro è di Franceſco Lombardo. Nella prima cappella dall'altra parte il S. Andrea è di Giuſeppe Franchi de' Monti: nella ſeguente la Vergine ſoſtenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri, nella terza i Santi Giuſeppe, e Girolamo vi furono dipinti dal Baglioni: L'architettura della Chieſa è di Mar-

Martino Longhi; e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi.

Uscito di questa Chiesa vi condurrete a quella di Santa Maria in Trevio de'Crocif-ri concessa da Alessandro VII. a'Religiosi Ministri degl'Infermi. Questa Chies- fu detta anticamente S. Maria *in Fornice* la fondò Bellisario in penitenza di aver deposto dal Ponteficato Silverio. Passate quindi alla Piazza, e Palazzo del Duca di Poli architettato da Martin Longhi il vecchio, in cui sono quadri stimatissimi del Rubens, Caracci, Guido Reni, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, ed altri insigni Professori, con una famosissima Libreria.

Tenendovi poi a mano destra, e passando innanzi al Palazzo dove abita il Marchese del Bufalo, nel quale è un nobile, Giardinetto, anderete al Colleggio Nazareno; indi alla vicina Chiesa dell'Angelo Custode, e all' altra della Madonna detta di Costantinopoli, e poco più oltre nella Piazza, che già si diceva degli Sforza, vedrete la nobilissima Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Cav. Bernini. Quivi fu il Tempio di Flora, e il Circo destinato alle piacevoli Caccie d'animali imbelli.

Conducetevi ora nel nobilissimo Palazzo de' Barberini, fu già della Casa sforza, perfezionato con architettura del sudetto Bernini. Occupa questo grande edifizio co' suoi bracci il sito dell'antico Campidoglio, e co' suoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi si ascende per due maestose Scale, la destra delle quali è fatta a Chiocciola; e la sinistra assai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di Bassirilievi, e Statue, fra le quali vedrete un Leone di maniera molto eccellente, e singolare.

Nella prima delle nove stanze, che compongono l'Appartamento terreno, osservate molti Cartoni di Pietro

da Cortona, e di Francesco Romanelli. serviti per tessere gli Arazzi, che si conservano nella ricchissima Guardarobba. Sonovi ancora due rare Urne antiche di marmo Greco con Bassirilievi, e una gran Tavola di Granito di un sol pezzo.

Nell'altre Stanze veggonsi moltissimi Quadri del Cortona Maratti, Dossi da Ferrara, di Giacinto Brandi, di Scipione Gaetano, di Tiziano di Leonardo da Vinci, di Monsù Vueth, del Caravaggio, Guido Reni, Andrea Sacchi, Caracci, Padovanino, e Raffaele con molti ritratti che vengono dalla di lui scuola. Le statue d'Appollo, d'Azzio, di Agrippa, di Seneca, l'Idolo della Salute, la Testa dell'Imperador Caracalla, un raro Bassorilievo, in cui e scolpito un antico Funerale il famosissimo Fauno, che dorme, Statua la più singolare di tutte le altre, un Giovine sedente sopra un antico Bagno, o sia Urna di alabastro orientale, opera di gran valore, e un Schiavo, che mangia un braccio umano con molti Bassirilievi; le Statue di Marc'Aurelio, di Diana Efesia, e della Dea Iside: alcune Teste di Satiri maggiori del naturale, una bellissima Statua di Venere, un Bacco giacente sopra un Sepolcro antico; la Statua in bronzo dell' Imperador Settimio Severo, il celebre Narciso di marmo, un Busto della Contessa Matilde, diversi bassirilievi rappresentanti alcuni Duchi di Milano, e alcuni Busti de' Card. Antonio, e Francesco, e del Principe D.Taddeo Barberini scolpiti da Lorenzo Ottone Romano, un ritratto d'Urbano VIII. formato di terra col solo tratto da Giovanni Gambiasio il cieco, e le Statue antiche delle tre Grazie con altre curiosità.

La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni di Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra' quali è una copia del quadro di Raffaele in S. Pietro Montorio fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La volta poi di detta

Sala

Sala è tutta dipinta con ſomma eccellenza dal ſudetto Pietro da Cortona

Nella prima Anticamera dell'Appartamento ſuperiore vi ſono le ſtatue d'un'Amazone veſtita di un delicato panneggiamento, d'una Giovine in atto di correre, di un'Ercole, di un Bruto, e de'ſuoi figliuoli, di una Cerere, e della Fortuna, le Teſte di Minerva, e di Plotina moglie di Trajano, e alcune belle Colonne di marmo. Sonovi ancora ottime pitture, e fra queſte una Niobe dei Camaſſei, un Ritratto del Cardinale Antonio d'Andrea Sacchi.

Nell'Anticamera ſeguente veggonſi tre gran Quadri fatti con diſegno del Romanelli uno de' quali rappreſenta il Convitato degli Dei, l'altro un Baccanale con l'Iſtoria favoloſa di Arianna, e Bacco: e il terzo è la Battaglia di Coſtantino contro Maſſenzio copiata dal ſudetto Carlo Napolitano sù l'Originale di Giulio Romano, che ſta nel Palazzo di San Pietro. Sonovi inoltre due Buſti di Mario, e Silla; una Teſta belliſſima di Giove, e un Satiro, che dorme ſcolpito dal Bernini.

Nella prima Camera a mano deſtra veggonſi due Buſti di Giallo antico, una rara teſta di Aleſſandro Magno, e un'altra di Antigono. Nella ſuſſeguente due Teſte di Metallo. una di Adriano, e l'altra di Settimio Severo; e l'effigie di Urbano VIII. di Andrea Sacchi. Nella terza un belliſſimo Ritratto della Beata Vergine fatto dal Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui Corpo è di Agata orientale, e una ſtatuetta di Diana Efeſia.

Nella prima ſtanza dell'Appartamento verſo il Giardino veggonſi il S. Sebaſtiano del Cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuole di Andrea Sacchi; un Sagrifizio di Pietro da Cortona, due Apoſtoli di Carlo Maratti; una Madonna di Pietro Perugino. Nelle altre Camere un quadro inſigne, che rappreſenta Noè nella Vigna dipinto

dal-

dal ſudetto Sacchi; due belle Teſte, l'una di Giulio Ceſare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Africano in giallo antico, un Buſto di Urbano VIII. in porfido, con la teſta di bronzo fatto con diſegno del Bernini, e un' Erodiade di Tiziano. Nell'ultima ſtanza una bella Fonte di metallo con una Venere, intorno alcuni Buſti antichi di Nerone, Settimio Severo, e altri Ceſari; una Statua d'una Cacciatrice, una Madonna del Guercino: un Ritratto grande del Card. Antonio dipinto dal ſudetto Maratti, e due Scarabattoli pieni di rariſſime curioſità.

In altre due vicine anticamere vedrete ancora altri quadri inſigni di Andrea Sacchi, del Calabreſe, del Romanelli, ed altri celebri profeſſori. Il medeſimo Sacchi dipinſe a freſco la belliſſima Cappella, come anche la volta dell'Anticamera ſuſſeguente.

Scendendo all'altro Appartamento nella prima ſtanza dipinta a Boſcareccia con Pavimento di majolica, vedrete una vaga Fonte, che fa varj giuochi d'acqua. Nell'altre molti quadri dipinti dal Lanfranchi, da Raffaele, da Claudio Veroneſe, dal Maratti, dal Caracci, ed altri, e tre ſtatue, cioè un Silemo, un Fauno, e una Venere. Nell'ottava il Germanico di Nicolò Pouſino, e altri in queſta, ed in altre ſtanze.

Nella Sommità del Palazzo è una ſingolariſſima Libraria, nella quale, oltre il numero di circa cento mila Libri ſtampati, ſi conſervano molte migliaja di Manoſcritti ſtimabiliſſimi. Unito alla Libraria è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre prezioſe con una gran Serie di Medaglie di bronzo, argento, ed oro con molte Statue, ed altre Scolture, fra le quali è rariſſimo un Bacco in marmo, e un vaſo di ſmalto figurato con maravigliosi Baſſirilievi.

Non tralaſciate di vedere anche il Giardino, in cui è commune opinione degli Antiquarj eſſervi ſtato il Campido-

pidoglio vecchio fabricato da Numa, che abitò in questo Monte; ed era un'antichissimo Tempio dedicato a Giove Giunone, e Minerva; e poi fu fatto un'altro simile nel nuovo Campidoglio, questo del Quirinale sortì il nome di Campidoglio vecchio.

Fu ancora in queste vicinanze la contrada *ad malum Panicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la casa Paterna, da esso poi convertita in Tempio dalla Famiglia Flavia.

In poca distanza è il Convento de'Cappuccini con la loro Chiesa, fabricata dal Card. Antonio Barberini Fratello d'Urbano VIII., il quale per adornarla v'impiegò i più celebri Pittori della sua età. Il quadro della Concezione, e il quadro della Natività di Maria Vergine sono del Cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di Nostro Signore; il quadro di S. Michele Arcangelo è di Guido Reni; il S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Muziano; la Trasfigurzione del Signore è di Mario Balassi: l'Orazione di Gesù Cristo nell'Orto è di Baccio Ciarpi; un S. Antonio, che risuscita un morto è di Andrea Sacchi, che dipinse ancora il quadro con la Beata Vergine, e un Santo Vescovo, nell'ultima cappella a man sinistra il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei; il S. Felice, (il di cui Corpo riposa nella stessa cappella;) è di Alessandro Veronese, e l'Illuminazione di S. Paolo è di Pietro da Cortona.

Voltando a sinistra, troverete la Chiesa dedicata a S. Basilio, e più avanti il bellissimo Giardino, o sia Villa de'Principi Ludovisi, la quale occupa una parte del Monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi Giardini di Salustio, già contigua alla Via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, che è maggiore di un miglio, sono molte delizie, fra le quali è degno di esser veduto un Laberinto in guisa di

Galleria con ornamenti di Colonne, Urne Baſſirilievi, e Statue. Di queſte le più riguardevoli ſono due Re barbari prigionieri, il bel Sileno, che dorme; il Gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno; l'altro di Lena, e di Nerone, un'altro Satiro, e la gran Teſta di Aleſſandro Severo. Introducc la Porta principale ornata d'alcuni Buſti di marmo in un gran Viale largo paſſi cinque, e lungo 200. tutto fornito di ſtatue anche di buona maniera.

Il Palazzo ha una gran Facciata con Baſſirilievi, Buſti, e Statue diverſe. Sono dentro le Camere due Statue di Apollo, e di Eſculapio con altre aſſai grandi; la Teſta dell'Imperador Claudio in bronzo, un Buſto del Rè Pietro, e quattro Colonne di Porfido, un Gladiatore con un'Amorino creduto quello tanto amato dall'Imperadrice Fauſtina, un Marte con un'altro Amorino: un'altro Gladiatore, e alcuni Baſſirilievi: fra quali uno ſcolpito con maniera greca rappreſentante Olimpia Madre di Aleſſandro Macedone. Nella terza è ſtimabiliſſima una Tavola fatta di una Pietra di molto prezzo: una Statua di Seſto Mario: il Gruppo di Genio, ovvero della Pace, Plutone, e Proſerpina è del Bernini, un Apollo fatto per voto, i due Filoſofi Eraclito, e Democrito: l'Arione del Cav. Algardi: e il Virginio, che uccide ſe ſteſſo. Nella quarta la Teſta di un Coloſſo in Baſſorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro Statue ſcolpite al naturale. Nella quinta una bella Statua di Marco Aurelio, ed altre.

Paſſate poi all'antico Palazzetto, che vedrete circondato di Statue antiche, ed ornato con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di riſvegliare la notte. Vedrete ancora le Teſte di Claudio, e di Marc'Aurelio Imperadori ſcolpite in marmo, e fra molte curioſità un'Uomo impietrito, che fu donato a Gregorio XV.

Vicina è la Chiesa di S. Nicola di Tolentino de' Padri Riformati Agostiniani fabricata dalla Famiglia Panfili con architettura di Gio: Battista Baratti allievo dell' Algardi. In essa osservarete la nobile Cappella de' Gavotti fatta con disegni, e pitture di Pietro da Cortona, terminate per la sua morte da Ciro Ferri. Il bassorilievo dell'Altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le statue laterali di S. Gio Battista, e di S. Giuseppe sono di Ercole Ferrata, e di Antonio Raggi. Nella crociata l'Altare di San Gio. Battista fu dipinto dal Baciccio. L'Altare Maggiore, e le sue statue sono disegni dell'Algardi. Il Padre Eterno, e il S. Niccolò furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la Beata Vergine da Domenico Guidi, e gli Angioli nel Frontespizio da Francesco Baratta.

Di qua partendo, trasferitivi a Porta Pia, così detta, perchè la rifece Pio IV con architettura del Buonaroti. Indi per la strada retta, che è fuori di tal Porta, conducetevi alla divota Chiesa di S. Agnese tenuta da' Canonici Regolari di S. Salvatore, da cui il Capitolo Lateranense nel giorno della Festa di detta Santa riceve per il diretto Dominio due Agnelli, che poi presenta al Sommo Pontefice per formarne dalle lane i Palli ad uso de Vescovi, Arcivescovi, Primati, e Patriarchi. Posa la detta Chiesa sopra 26. Colonne di marmo; e nel suo Altare Maggiore sostenuto da 4. Colonne di porfido, e ornato di preziose pietre riposa il Corpo della Santa, la cui Statua d'alabastro, e bronzo dorato è opera del Franciosini: Appresso a questa è l'altra Chiesa di S. Costanza sostenuta da un doppio giro di Colonne disposte in forma Sferica; uno de' più antichi, e vaghi Tempj di Roma. Molti Antiquarj vogliono che questo fosse il Tempio di Bacco; e lo deducono dalle figure, che in detta Chiesa si vedono di Uve, e di Vendemmie; e dalla bellissima Urna di porfido ivi esistente, riputata communemente

il Se-

il Sepolcro dì Bacco. Sono in queſta Chieſa i Corpi della detta Santa Coſtanza, e delle Sante Attica, e Artemia con altre ſacre Reliquie.

Ritornando verſo la Città prima d'entrare vederete la Villa de' Patrizj rimodernata, e ornata di bel Palazzo e altre Fabriche dal Sig. Card. Giovanni Patrizi: indi a ſiniſtra vedrete l'altra Villa del Principe Borgheſe, che fu fatta dal Card. Scipione Borgheſe nel Ponteficato di Paolo V. Oſſervate in eſſa la magnificenza de' Viali, l'artifizio delle Ragnate, la varietà de' Giardinetti, il Parco il Boſco, le proſpettive, i Teatri, le Fontane, la Peſcaria, l'Uccelliera la Grotta, ed altre ben' inteſe delizie.

Vi condurrete al Palazzo, e ſtupirete dell'ornatiſſimo ſpazio, che ha dalla parte anteriore, poſteriore; della quantità delle ſtatue, Urne, Conche, Vaſi antichi, moderni, e baſſirilievi, da' quali è circondato, e incroſtato. Per la ſcala fornito di Cornucopj, e vaſi di marmo ſalirete nella Loggia coperta, e vedrete in eſſa le Statue di Giove, di Venere, dell' Imperador Galba d'un Rè de' Parti, di un Satiro, di una Muſa, ed altro. Entratete poi nella Sala, e vi oſſervarete dodici Teſte de dodeci Ceſari, alcune antiche, alcune moderne: due Teſte ſimili di Scipione Africano, e di Annibale Cartagineſe; un Bacco ſopra un'antico Sepolcro, dodici Colonne di varj marmi aſſai ſtimate, ſopra le quali ſono Statue, una Fama dipinta dal Cav. d'Arpino: due Cavalcate dipinte dal Tempeſta, ed altre pitture del Cigoli del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima camera, un Davide con la fionda del Bernini: un Seneca di paragone in Bagno di Africano; una Lupa in marmo roſſo con Romolo, e Remo: un'antico baſſorilievo con Venere, e Cupido creduto di Praſſitele, una Reginá di marmo con abito di porfido: due vaſi d'alabaſtro candi-

do trasparente fatti da Silvio Galcio Velletrano; e molti busti antichi ben lavorati, fra' quali è stimatissimo quello di Macrino Nella seconda Camera tre belle statue di Apolline di Narciso, d'Icaro; il Toro de' Farnesi compendiato in metallo: e una Testa di Alessandro Magno in bassorilievo. Nella terza Camera Enea, Anchise, ed Ascanio con gli Dei Penati in un bel Gruppo scolpito dal Bernini: una Dafne del medesimo, busti di Augusto, di L. Vero; di San Carlo Boromeo, una Tavola di alabastro orientale, e un'altra di paragone: e alcuni Ritratti dipinti dal Fiammengo. Nella vicina Galleria quattro Colonne di porfido, e due Tavole, due Urne di alabastro, e due di porfido fatte da Lorenzo Nizza: e otto teste antiche.

Nelle Stanze dell' Appartamento superiore vedrete statue di Diana, di una Zingara, di Castore, e di Polluce: il busto di Annibale, l'Ercole Aventino, il Gruppo di Faustina, e Carino, un Gladiatore, un Baccanale in pietra paragone scolpito dal Fiammengo, un Salvatore in porfido scolpito dal Buonaroti, un Moro parimente di pietra negra con camicia di alabastro, Statua di Agrippina, una Testa di Adriano, un Sileno bellissimo, che tiene un Bacco fanciullo tra le braccia, altre statue, e Colonne di marmi antichi, e un Ercole, che uccide Anteo dipinto dal Cav. Lanfranchi. Nella loggia una statua di Flora, e un'altra di Venere, i busti di M. Aurelio, di Claudio Druso, di Licinio Valeriano, e di Appollonio Tinca: la Capra Amaltea, che allatta Giove, un Gladiatore ferito, e una Testa di Cleopatra sopra una Tavola di Porfido. Le pitture sono del Cav. Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e Venere: che sono di Giulio Romano. Nelle stanze seguenti un bel Toro di marmo negro, sopra una tavola di Alabastro, due Idoli Egizj, un Gladiatore, un Centauro, l'Effi-

gie

gie d'Augusto, una Statua di Diog., un Iside scolpit
da Pietro Bernini: le Teste di Faustina, d'Antonia Au
gusta, di Ottavilla, di Trajano, Decio, Gordiano, e
altri: due bellissime Statue di Venere: un San Girola
mo del Passignani: un Salvatore del Caracci: una Ve
nere con Cupido, e un Satiro di Tiziano; le Statue d
Trajano, e di Antonio: una Zingara, un Bacco, u
Fauno, e una Ninfa marina: le Teste di Livia, e di Be
renice; molti Quadri del Dossi di Ferrara, dello Scar
sellino, ed altri; un'Arpocrate. Due Centauri, le te
ste di Nèrone, e Settimio Severo, e di Giulia Mesa; u
studiolo ingegnosissimo, la Statua di Vespasiano, e un
altra di Nerone: una testa di Alessandro Magno: u
Fanciullo addormentato dell'Algardi. La bella testa d
Floriano, una Diana dipinta da Lorenziano da Bologn
un Sansone di Fra Sebastiano del Piombo; il Gruppo st
matissimo delle tre Grazie, la statua d'una Mora in abit
bianco, d'un Giovine, e d'un Schiavetto; il Busto de
Card. Borghese scolpito dal Bernini; cinquantadue Ri
tratti dipinti da Scipione Gaetani; una Madonna di Gui
do Reni, due Teste di Raffaele, un Giuseppe del mede
simo, i Rè Magi di Alberto Duro, il Padre Eterno de
Cav. d'Arpino, una Madonna di Pietro Perugino,
altre cose meravigliose.

Uscito di detta Villa, avete in vicinanza due Port
della Città, l'una delle quali fu chiamata Salara, per
chè per essa usciva il Sale, che si portava nella Sabina
e fu detta ancora Collina, e Quirinale, perchè sta situa
ta sul Colle di questo nome. L'altra Porta fu chiamat
Pinciana da una Famiglia Romana, che forse ebbe qui
qualche Villa, o altra Delizia; e fu detta ancora Co
latina, perchè guidava ad un luogo di tal nome nell
Sabina. Entrando per questa seconda Porta v'indrizz
re

rete alla Chiesa di S.Isidoro de'Padri Francescani Ibernesi, la facciata fu disegnata da Carlo Bizzaccheri.

Entrate quindi nella Strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V., e vi troverete la Chiesa di S. Idelfonso de' Riformati Spagnuoli di S. Agostino, e la Chiesa di S Francesca Romana de' Padri del Riscatto.

Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Vedrete quivi la Chiesa della SS. Trinità edificata da Carlo VIII. Rè di Francia. Fra le Cappelle il Battesimo di Gesù Cristo; fu tutta dipinta da Battista Naldi. Nelle altre i SS. Francesco di Paola, e di Sales sono opere di Fabrizio Chiari. L'Assunzione di Maria Vergine, come anche la Natività del Signore sono di Paolo Rosetti. L'Altar Maggiore fu architettato da Monsù Giovanni Sciampagne Francese, da cui furono lavorate anche le statue. Nelle Cappelle susseguenti la Coronazione di Maria Vergine è di Giacomo detto l'Indaco. Gl'Innocenti sono di Michele Alberti, la Maddalena, e l'altre Istorie sono di Giulio Romano, di Pierino del Vago. La deposizione della Croce, e le pitture sono di Daniele da Volterra. La Santissima Annunziata e le altre pitture sono di Cesare Piemontese, il Crocefisso co i Misterj della Passione è di Cesare Nebbia. Offiziano questa Chiesa i Padri Minimi di San Francesco di Paola della Nazione Francese.

A sinistra di questa Chiesa vedrete il Palazzo, che fu abitato dalla Regina di Polonia. A destra della Chiesa medesima è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana con un bellissimo Palazzo pieno di statue, e bassirilievi, e colonne, vedrete molti Ritratti di Signori della Casa Medici, alcune Immagini de' Cesari in marmo due Teste di bronzo, e una Statua di Marte fatta con maniera greca. Nella Galleria sono molte statue antiche di gran pregio, e un Medaglione di Alabastro Ori-

entale con l'effigie di Coſtantino Magno, e in una Ca
mera ſuſſeguente molti buſti di famoſi Romani, una Sta
tua di Ganimede aſſai rara, un Bacco, un'Ercole, e
altre coſe aſſai maraviglioſe.

Nel ſecondo Appartamento vi è un ſoffitto dipinto d
Fra Sebaſtiano del Piombo, un fregio lavorato da otti
mi Profeſſori. Tra i quadri più inſigni evvi un Salvator
con la Croce sù le ſpalle dipinto da Scipione Gaetani
una Madonna col Bambino, S. Giuſeppe, e S. Giovan
ni, del Muziano, due Iſtorie dipinte da Andrea del Sar
to, la Battaglia di Lepanto colorita dal Tempeſta, e ſe
pezzi diverſi del Baſſano. Scendete poi nel Giardino,
oſſervate la Facciata interiore del ſudetto Palazzo edifi
cato con architettura di Annibale Lippi tutta fregiata d
baſſirilievi, e ornata di ſtatue. Innanzi alla doppia Scal
è una belliſſima Fonte con Mercurio di metallo, che
ſporge Acqua, e due altre ſtatue di materia ſimile. O
tre alcuni Pili iſtoriati nobiliſſimi, vi vedrete un Obel
ſco con due gran Conche di Granito. Uſcito dal ſudet
Giardino, ſcenderete dal Monte per la nuova, e magn
fica Scalinata di marmi fatta innanzi alla deſcritta Chie
della SS. Trinità con diſegno di Franceſco de Sanctis A
chitetto Romano.

FINE

Della Giornata Decima, ed ultima.

CRONOLOGIA

DI TUTTI LI SOMMI

PONTEFICI

1 SAn Pietro Galileo Principe degli Apostoli creato l'an. 45. regnò an. 25.

2 S. Lino Martire Volterrano creato l'an. 69. regnò anni 11. mesi 2. e giorni 23.

3 S. Cleto Martire Romano, creato l'an. 80. regnò anni 12. mesi 7. giorni 2.

4 S. Clemente Martire Romano, creato l'anno 93. regnò anni 9. mesi 6. giorni 6.

5 S. Anacleto Greco, creato l'an. 103. regnò an. 9. mesi 3. gior. 10.

6 S. Evaristo Greco, creato l'anno 112. regnò anni 9. mesi 3.

7 S. Alessandro I. Mart. Romano, creato l'anno 121. regnò an. 10.

8 S. Sisto Mart. Romano creato l'anno 132. regnò anni 10.

9 S. Telesforo Greco, creato l'anno 142. regnò anni 11. mesi 8. giorni 18.

10 S. Iginio Atenieſe, creato l'anno 154. regnò anni 4.

11 S. Pio I. Mart. d'Aquileja, creato l'an. 158. regnò anni 9. mesi 5. giorni 27.

12 S. Aniceto Mart. Siro, creato l'an. 67. regnò anni 8.

13 S. Sotero Mart. della Città di Fondi, creato l'an. 175. regnò anni 3. mesi. 11. giorni 18.

14 S. Eleuterio Martire di Nicopoli, creato l'anno 179. regnò an. 11.

15 S. Vittore I. Mart. Africano, creato l'an. 194. regnò an. 9. m. 1. g. 28.

16 S.Zefirino Mart.Rom. creato l'an.203 regnò anni 18. giorni 18.

17 S.Caliſto I. Mart Rom. creato l'an.221. regno anni 5.meſi 1. gior.12.

18 S Urbano I. Mar Rom. creato l'an.226. regnò anni 6. meſi 7. gior 4.

19 S Ponziano Martire Greco creato l'an.233. regnò anni 4. meſi 4. giorni 25.

20 S Antero Mart.Greco, creato l'an.237. regnó meſi 1.

21 S. Fabiano Mart.Rom. creato l'an.238.regnó anni 15.

22 S. Cornelio Mart. Romano, creato l'an.354. regnó anni 2.

23 S. Lucio I. Mart.Rom. creato l'an.255 regnò an 1 meſi 4. gior.12.

24 S Stefano Mart. Rom. creato l'an 257 regnò an 3 meſi 3. gior.22.

25 S Siſto II.Filoſofo Greco, creato l'ann.260. regnò.meſi 11.gior.12.

26 S. Dioniſio M. Greco creato l'an 261. regno an.11. meſi 3. gior.14.

27 S.Felice I. Mart.Rom. creato l'anno 272. re. ann.2. meſi 5.

28 S. Eluichiano Martire Toſcano, creato l'anno 275. morì l'an.283. regnò an.8 meſi.5 g.3.

29 S. Cajo Mart. Salonita in Dalmazia, creato l'an 283. regnò.an. 12. meſi 4. giorni 5.

30 S.Marcellino Martire Romano, creato l'anno 296 regnò anni 7. meſi 11. giorni 23.

31 S.Marcello I. Martire Rom. creato l'an.304. regnò anni 4. meſi 1. giorni 25.

32 S.Euſebio Greco,creato l'an.309. regnò anni 2. meſi 7. giorni 16.

33 S. Melchiade M. Africano, creato l'an.311 regnò anni 2. meſi 2 giorni 7.

34 S. Silveſtro I. Romano creato l'anno 314. regnò anni 21. meſi 11.

35 S. Marco Romano creato l'anno 336. reg meſi 8. giorni 18.

36 S. Giulio I. Rom.creato l'anno 336. regnò ann

anni 15. mesi 4.

37 Liberio Romano, creato l'anno 352. regnò an. 15. mesi 5. gior. 27.

38 S. Felice II creato l'anno 355. regnò anni 2.

39 s. Damaso I. Spagnuolo, creato l'anno 367. regnò anni 17. mesi 2. giorni 26.

40 s. Siricio Rom., creato l'anno 385. regnò an. 13. mesi 1. gior. 10.

41 Anastasio I. Rom. creato l'anno 398. regnò anni 4. mesi 1. gior. 13.

42 s. Innocenzo I. Albano creato l'anno 402. regnò anni 15. mesi 2. giorni 10.

43 s. Zosimo Greco, creato l'anno 417. regnò anni 1. mesi 4. giorni 7.

44 s. Bonifazio Romano creato l'anno 418. regnò an. 4. mesi 9. g. 18.

45 s. Celestino I. Romano creato l'anno 423. regnò an. 8. mesi 9. g. 2.

46 s. Sisto III. Rom creato l'anno 432. regnò anni 7. mesi 11. gior. 3.

47 s. Leone Rom. creato l'an. 440. morì l'anno 461. regnò anni 20. giorni 28.

48 Ilario di Sardegna, creato l'anno 461. regnò an. 5. mesi 9. g. 29.

49 s. Simplicio di Tivoli, creato l'anno 467. regnò anni 15. mesi 5. giorni 8.

50 s. Felice III. Romano, creato l'anno 483. regnò an. 8. mesi 11. g. 17.

51 s. Gelasio I. Affricano, creato l'anno 492. regnò an. 4. mesi 8. g 20.

52 s. Anastasio II. Rom. creato l'an. 496. regnò an. 1. mesi 11. gior. 19.

53 s. Simmaco di Sardegna, creato l'an. 498. regnò anni 15. mesi 7. giorni 27.

54 s. Ormisda di Frosinone, creato l'anno 514. regnò anni 9. mesi 11.

55 s. Giovanni I. M. Toscano, creato l'an. 523. regnò anni 2. mesi 9. giorni 14.

56 s. Felice IV. di Benevento, creato l'an. 526. regnò anni 4. mesi 7. giorni 18.

57 s. Bonifazio Romano crea-

creato l' anno 530. regnò anni 1.

58 s. Giovanni II. Rom. creato l'anno 531. regnò anni 2. mesi 4. giorni 26.

59 s. Agapito I. Romano creato l' anno 535. regnò mesi 10. gior. 18.

60 s. Silvestro M. Rom. mano, creato l'an. 536. regnò anni 4.

61 Virgilio Rom., creato l'anno 540. regnò anni 16.

62 s. Pelagio I. R., creato l'anno 555. regnò anni 4. mesi 10. gior. 18.

63 s. Giovanni III. Rom. creato l' anno 560. regnò anni 12. mesi 11. girrni 26.

64 s. Benedetto Romano creato l'anno 574. regnò anni 4. mesi 1. giorni 18.

65 Pelagio II. Rom. creato l'anno 578. regnò anni 11. mesi 2. giorni 10.

66 s. Gregorio I. Magno Rom. creato l'an. 590. regnò anni 13. mesi 6. giorni 10.

67 Sabiniano Toscano, creato l'anno 604. regnò anni 1. mesi 2. g. 9.

68 Bonifazio III. Rom., creato l' anno 607. regnò mesi 8. giorni 22.

69 Bonifazio IV. della Città de Marsì, creato l'anno 608. regnò anni 6. m. 8. giorni 22.

70 s. Deodato Rom. creato l'anno 615. regnò anni 3. giorni 20.

71 Bonifazio V. Napolitano, creato l'anno 619. regnò anni 5. gior. 10.

72 Onorio I. Campano, creato l'anno 626. regnò anni 12. mesi 11. giorni 16.

37 Severino Rom. creato l'anno 640. regnò mesi 2. giorni 4.

74 Giovanni IV. di Dalmazia, creato l'an. 640. regnò anni 1. mesi 9. giorni 18.

75 Teodoro I. Greco, creato l'anno 642. regnò anni 6. mesi 5. giorni 18.

76 s. Martino I. M. Tudertino, creato l'a. 649. reg. an. 6. m. 2. g. 12.

s. Eu-

77 s. Eugenio I. Romano creato l'an.654. regnò anni 2. mesi 8. gior.24.
78 s. Vitaliano di Segni, creato l'anno 657. regnò anni 14. mesi 6.
79 Deodato II. Rom. creato l'anno 672. regnò anni 4. mesi 2. gior.5.
80 Domno Rom., creato l'anno 676. regnò anni 1. mesi 5 gior.10.
81 s. Agatone Siciliano, creato l'anno 678. regnò anni 3. mesi 6. giorni 14.
82 s. Leone II. Siciliano, creato l'anno 682. regnò mesi 10. gior.17.
83 s. Benedetto II. Rom. creato l'anno 684. regnò mesi 10. gior.12.
84 Giovanni V. d'Antiochia, creato l'an.685. regnò anni 1. mesi 9.
85 Conone di Tracia, creato l'anno 686. regnò mesi 11.
86 s. Sergio d'Antiochia, creato l'anno 687. regnò anni 13. mesi 8. giorni 23.
87 Giovanni VI. Greco, creato l'anno 701. regnò an.3. mesi 2.g.12.
88 Giovanni VII. di Calabria, creato l'anno 705. regnò anni 2. giorni 17.
89 Sicinio Siro, creato l'anno 708. regnò giorni 20.
90 Costantino Siro, creato l'anno 708. regnò anni 7. giorni 15.
91 s. Gregorio II. Rom. creato l'anno 715. regnò anni 15. mesi 8. giorni 2.
92 s. Gregorio III. Siro, creato l'anno 731. regnò anni 10. mesi 8. giorni 10.
93 s. Zaccaria di Calabria creato l'anno 741. regnò anni 10. mesi 3. giorni 14.
94 Stefano II. Rom. creato l'anno 752. regnò anni 5. giorni 29.
95 s. Paolo I. Rom. creal'anno 757. regnò anni 10. mesi 1.
96 Stefano III., creato l'anno 768. regnò anni 3. mesi 5. giov.27.
97 Adriano I. Rom. creato l'anno 772. regnò

anni 23. mesi 10. giorni 17.

98 S. Leone III. Romano creato l'anno 795. regnò anni 20. mesi 5. giorni 16.

99 Stefano IV. Rom. creato l'anno 816. regnò mesi 7.

100 Pascale I. Rom., creato l'anno 817. regnò anni 7. giorni 17

101 Eugenio II. Rom. creato l'anno 824. regnò anni 3.

102 Valentino Rom. creato l'anno 527. regnò giorni 40:

103 Gregorio IV. Romano creato l'anno 827. regnò anni 16.

104 Sergio II. Rom. creato l'anno 844. reg. an. 3.

105 S. Leone IV. Romano creato l'anno 847. regnò anni 8. mesi 3. giorni 6.

106 Benedetto III. Rom. creato l'anno 855. regnò anni 2. mesi 6. giorni 10.

107 S. Nicolò Rom., creato l'anno 858. regnò anni 9. mesi 6. gior. 20.

108 Adriano II. Romano crato l'anno 867. regnò anni 5.

109 Giovanni VIII. Rom. creato l'anno 872. regnò anni 10.

110 Marino di Gallese, creato l'anno 882. regnò anni 1. mesi 5.

111 Adriano III. Romano, creato l'anno 884. regnò anni 1. mesi 4.

112 Stefano V. creato l'anno 885. regnò anni 6.

113 Formoso Portuense, creato l'anno 891. regnò ann. 4. mesi 6.

114 Bonifazio VI. Rom. creato l'anno 896. regnò giorni 15.

115 Stefano VI. Romano, creato l'anno 896. regnò anni 1. mesi 1.

116 Romano di Monte Fiascone, creato l'an. 897. regnò mesi 3. gior. 22.

117 Teodoro II. Rom. creato l'anno 898. regnò giorni 26.

118 Giovanni IX. di Sabina creato l'anno 898. regnò anni 2. giorni 15.

119 Benedetto IV. Romano creato l'anno 900. re-

regnò anni 3. giorni 2.
120 Leone V. d'Adria, creato l'anno 903. regnò mesi 16. giorni 26. e poi rinunziò il Papato
121 Cristoforo Rom., creato l'anno 903. regnò mesi 6. e poi rinunziò al Papato.
122 Sergio III. Rom. creato l'anno 904. regnò anni 7. mesi 3.
123 Anastasio III. Romano, creato l'anno 911. regnò anni 2. mesi 2.
124 Lando Sabino, creato l'anno 913. regnò mesi 6. giorni 10.
125 Giovanni X. Romano, creato l'anno 914. regnò anni 13. mesi 2.
126 Leone VI. Romano, creato l'anno 928. regnò mesi 7. giorni 5.
127 Stefano VII. Romano, creato l'anno 929. regnò anni 2. mesi 1. giorni 12.
128 Giovanni XI. Romano creato l'anno 931. regnò anni 4. giorni 10.
129 Leone VII. Romano, creato l'anno 836. regnò anni 3. m. 6. g 10.
130. Stefano VIII. di Germania, creato l'anno 939. regnó anni 3. mesi 4. gior.
131 Martino II. Romano, creato l'anno 943 regnò anni 3. mesi 6.
132 Agapito II. Romano, creato l'anno 946. regnó anni 10. mesi 2.
133 Giovanni XII. Romano, creato l'an. 1024. regnó anni 7. mesi 9.
134 Benedetto V. Romano creato l'anno 964. regnò mesi 11.
135 Giovanni XII. creato l'anno 965. regnó anni 6. mesi 11. gior. 5.
136 Benedetto VI. Romano, creato l'anno 972. regnó anni 1. mesi 6.
137 Donno II. Rom. creato l'anno 974. regnó anni 1. mesi 6.
138 Benedetto VII. Rom. creato l'anno 975. regnó anni 9.
139 Giovanni XIV. di Pavia creato l'anno 984. regnó mesi 11.
140 Giovanni XV. Romano, creato l'ann. 985. regnó anni 10.

Gio-

141 Giovanni XVI. Rom. creato l'anno 995. regnó anni 1.

142 Gregorio V. di Sassonia, creato l'ann.996. regnó anni 2. mesi 8.

143 Silvestro II. d'Aquitania creato l'anno 999. regnó anni 4. m.1.g 9.

144 Giovanni XVII. Rom. creato l'anno 1003.regnó mesi 5. giorni 25.

145 Giovanni XVIII Rom. creato l'anno 1003 regnó anni 5. mesi 5.

146 Sergio IV. Rom. creato l'anno 1009. regnó anni 2.

147 Benedetto VIII. creato l' anno 1012. regnó anni 11.

148 Giovanni XII. Rom. creato l'anno 1024.regnó anni 9.

149 Benedetto IX. Romano creato l'anno 1033. rinunzió al Papato regnó anni 12.

150 Gregorio VI. Romano creato l'anno 1044. rinunzió al Papato reg. anni 2. mesi 8.

151 Clemente II. di Sassonia, creato l'an.1048. regnó mesi 9. gior.15.

152 Damaso II. di Baviera, creato l'anno 1045.regnó giorni 23.

153 Leone IX. di Lorena creato l'anno 1049.regnó anni 5. mesi 2. giorni 7.

154 Vittore II di Baviera, creato l'anno 1055 regnó an.2. mesi 3. g.15.

155 Stefano IX. di Lorena creato l'anno 1057.regnó mesi 7. giorni 7.

156 Nicoló II.di Borgogna creato l'anno 1058. regnó anni 2. mesi 6. giorni 25.

157 Alessandro II Milanese, creato l'ann. 1061. regnó anni 11. mesi 6. giorni 21.

158 S. Gregorio VII. di Savona creato l'an.1037. regnó anni 12. mesi 1. giorni 3.

159 Vittore III di Benev. creato nel 1086.regnó anni 1. mesi 2. gior.23.

160 Urbano II. Francese, creato l'anno 1088.regnó anni 11. mesi 4. giorni 18.

161 Paschale II. Italiano, crea-

creato nel 1099. regnó anni 18. mesi 5. gior. 7.

162 Gelasio II. di Pisa, creato nel 1118. regnó anni 1. giorni 4.

163 Calisto II. di Borgogna creato nel 1118. regnó anni 5. mesi 10. gio. 12.

164 Onorio II. Bolognese, creato nel 1124. regnó anni 5. mesi 1. gior. 25.

165 Innocenzo II. Romano creato l'anno 1130. regnó anni 13. mesi 7. giorni 9.

166 Celestino II. di Toscana, creato nel 1143. regnó mesi 5. gior. 13.

167 Lucio II. Bolognese, creato nel 1044. reg. mesi 11. giorni 14.

168 Eugenio III. Pisano, creato nel 1145. regnó anni 8. mesi 4. gior. 10.

169 Anastasio IV. Romano, creato nel 1153. regnó anni 1. mesi 4. gior. 23.

170 Adriano IV. Inglese, creato nel 1154. regnó anni 4. mesi 8. gio. 29.

171 Alessandro III. Senese, creato nel 1159. regnó enni 21. mesi 11. g. 23.

172 Lucio III. Lucchese, creato nel 1181. regnó anni 4. mesi 2. gior. 18.

173 Urbano III. Milanese, creato nel 1185. regnó an. 1. mesi 10. gior. 25.

174 Gregorio VIII. Benev. c. nel 1187. r. m. 1. g. 27.

175 Clem. III. Rom. c. nel 1187. regnó an. 3. mesi 3. giorni 10

176 Celestino III. Romano creato nel 1191. regnó anni 6. mesi 9. gior 9.

177 Innocenzo III. creato nel 1198. regnó an. 18. mesi 6. giorni 9.

178 Onorio III. Rom. creato nel 1216. regnó anni 10. mesi 8.

179 Gregorio IX. Romano creato nel 1227. regnó anni 14. mesi 5. gior. 2.

180 Celestino IV. Milanese creato nel 1241. r. g. 17.

181 Innocenzo IV. Genov. creato nel 1243. regnó anni 11. mesi 5. gior. 14.

182 Urbano IV. d'Utrech., creato nel 1261. regnó anni 3. mesi 1. gior. 4.

183 Clemente IV. di Narbona creato nel 1265. regnó anni 3. mesi 9.

184 Gregorio X. Piacentino

no, creato nel 1271. regnó anni 3. mesi 9. giorni 15.

185 Innocenzo V. di Tarracona, creato nel 1276. regnó mesi 5.

186 Adriano V. Genovese creato nel 1276. regnó mesi 7.

187 Giovanni XX. di Lisbona creato nel 1279. regnó mesi 8.

188 Nicoló III. Rom. creato nel 1277. regnó an. 2. mesi 8. giorni 29.

189 Martino IV. della Città di Turon, creato nel 1281. regnó anni 4. mesi 7 giorni 7.

190 Onorio IV. Rom. creato nel 1285. regnó anni 2.

191 Nicoló IV Piceno creato nel 1288 regnC anni 4. mesi 1. giorni 14.

192 Celestino V. Campano, creato nel 1294. regnó mesi 5 giorni 8. rinunzió al Papato.

193 Bonifazio VIII. d'Anagni creato nel 1294. regnó anni 8. mesi 9. giorni 18.

194 Benedetto XI. creato nel 1303. regnó mesi 8. giorni 7.

195 Clemente V. di Guascog. creato nel 1305. regnó anni 8. mesi 10. giorni 15.

196 Giovanni XX. Cantuariense creato nel 1316. regnó anni 18. mesi 4.

197 Benedetto XII. di Tolosa, creato nel 1334. regnó anni 7. mesi 4. giorni 5.

198 Clemente VI. Lemovicense, creato nel 1342. regnó anni 10. mesi 7.

199 Innocenzo IV. Lemovicense, creato nel 1352. regnó anni 9. mesi 8. giorni 26.

200 Urbano V. Lemovic. creato nel 1362. regnò anni 8. mesi 2. gior. 21.

201 Gregorio XI. Lemovic. creato nel 1370. regnó anni 7. mesi 2 gior. 27.

202 Urbano VI. Napolit., creato nel 1378. regnó anni 11. mesi 6. gior. 6.

203 Bonifazio IX. Napolitano creato nel 1389. regnó anni 11. mesi 6. giorni 6.

204 Innocenzo VII. di Sulmona

mona creato nel 1404. regnó anni 2. gior. 21.

205 Gregorio XII. Veneto creato nel 1406 rinunzió al Papato regnó anni 2. giorni 21.

206 Aleſſandro V. di Candia, creato nel 1409. regnó meſi 10. gior. 8.

207 Giovanni XXIII. Napol. creato nel 1416. rinunzió al Papato nel 1421. regnó anni 5. meſi 1.

108 Martino V. Romano creato nel 1417. reg. anni 13. meſi 3. giorni 10.

209 Eugenio IV. Veneto creato nel 1431. reg. anni 16.

210 Nicoló V. da Sarzana, creato nel 1447. reg. anni 8. giorni 19.

211 Califto III. Spagnolo, creato nel 1455. reg. anni 3. meſi 3. g. 29.

212 Pio II. Seneſe, creato nel 1458. regnó an. 6.

213 Paolo II. Veneto, creato nel 1464. regnó anni 6. meſi 10. gior. 26.

214 Siſto IV. di Savona, creato nel 1471. regnó anni 13. giorni 5.

215 Innocenzo III. Genoveſe, creato nel 1484. regnó anni 7. meſi 10. giorni 27.

216 Aleſſandro VI. Spagnolo creato nel 1492. regnó anni 11. giorni 8.

217 Pio III. Seneſe, creato nel 1503. regnó giorni 6.

218 Giulio II. di Savona, creato nel 1503. reg. anni 9. meſi 3. gior. 21.

219 Leone X. Fiorentino, creato nel 1513. reg. anni 8. meſi 8. g. 20.

220 Adriano VI. d'Utrech creato nel 1522. regnó anni 1. meſi 8. gior. 6.

221 Clemente VII. Fiorentino creato nel 1523. regnó anni 10. meſi 10. giorni 7.

222 Paolo III. Romano, creato nel 1534. reg. anni 15. giorni 18.

223 Giulio III. di Monte Sabino creat. nel 1550. regnó anni 5. meſi 1. giorni 18.

224 Marcello II. di Monte Pulciano, creato l'anno 1555. regnó g. 22.

Paolo

225 Paolo IV. Napolitano, creato nel 1555. reg. anni 4. mesi 2. giorni 17.

226 Pio IV. Milanese creato nel 1559. regnó anni 5. mesi 11. giorni 5.

227 San Pio V. del Bosco Alessandrino, creato nel 1566. regnó anni 6 mesi 3. giorni 24.

228 Gregorio XIII. Bolognese, creato nel 1572. regnó anni 12. mesi 10. giorni 28.

229 Sisto V. di Montalto, creato nel 1585. reg. anni 5. mesi 4. gior. 3.

230 Urbano VII. Romano, creato nel 1590. regnó giorni 13.

231 Gregorio XIV. Milanese, creato nel 1590. regnó mesi 10. gior. 10.

232 Innocenzo IX. Bolognese, creato nel 1591. regnó mesi 2.

233 Clemente VIII Fiorentino, creato nel 1592. regnó anni 13. mesi 1. giorni 3.

234 Leone XI. Fiorentino. creato nel 1605. reg. giorni 26.

235 Paolo V. Rom. creat nel 1605. regnó ann 15. mesi 7. giorni 12

236 Gregorio XV. Bolo gnese, creato nel 162 regnó anni 2. mesi

237 Urbano VIII. Fioren tino, creato nel 162 regnó anni 21.

238 Innocenzo X. Roma no, creato nel 1644 regnó anni 10. mesi 3 giorni 23.

239 Alessandro VII. Sanese creato nel 1655. reg anni 12. mesi 1. g. 15

240 Clemente IX. Pistojese creato nel 1667. reg anni 2. mesi 6.

241 Clemente X. Romano creato nel 1670. regnó anni 6. mesi 2. g. 23.

242 Innocenzo XI. di Como, creato nel 1676 regnó anni 12. mesi 10 giorni 22.

243 Alessandro VIII. Veneto, creato nel 1689. regnó anni 1. mesi 3. giorni 26.

244 Innocenzo XII. Napolitano creato nel 1661. regnó anni 9. mesi 2. giorni 15.

Cle-

245 Clemente XI. d' Urbino, creato nel 1700. regnó anni 20. mesi 3. giorni 25.

246 Innocenzo XIII. Rom. creato nel 1721. reg. anni 2. mesi 9 gior. 29.

247 Benedetto XIII. Benev. creato nel 1724. reg. anni 5. mesi 8. gior. 23.

248 Clemente XII. Fiorentino, creato nel 1730. regnó anni 9. mesi 5. giorni 25.

249 Benedetto XIV. Bolognese, creato nel 1740. regnó anni 17. mesi 7. giorni 16.

250 Clemente XIII. Veneziano creato nel 1758. regnó anni 10. mesi 8. giorni 27.

251 Clemente XIV. creato nel 1769. regnó ann. 5. mesi 4. giorni 3.

252 PIO VI., creato nel 1774. felicemente Regnante.

IN-

INDICE

DELLE COSE PIU NOTABILI.

Acqua Acetosa . 170
Appia . 66 70 83
Claudia . 90
Crabra . 83
Felice . 134
Juturna . 78
Marcia . 134
Paola . 33
Vergine . 178
Acquataccio . 82
Acqua Salvia . 70
Anfiteatro Castrense . 132
Anfiteatro Flavio . 111
Archiginnasio Romano, detto la Sapienza . 99
Arco della Ciambella . 100
di Cammalliano . 126
di Costantino . 111
di Fabiano . 108
di Gallieno . 136
di Gordiano . 127
di Graziano, Valentiniano, e Teodosio . 53
di L. Vero . 127
di Portogallo . 174
di Settimio Severo . 78, 106
di Tiberio . 106
di Tito . 110
Arco Oscuro . 170
Armilustro . 72
Bagni di Agrippina . 144
di Prisciliana . 32
Banco di S. Spirito . 53
Basilica di Antonino . 154
di Cajo, e Lucio . 135
di Nerva . 115
di Paolo Emilio . 108
di Sicinio . 137
di Trajano . 116
di Porzia . 93
Biblioteca Agostiniana . 121
degli Albani . 159
degli Altieri . 101
Barberina . 186
Borghese . 165
Casanatense . 126
Corsini . 32
Conti . 183
dei Ghigi . 182
dei Panfili . 127
di Propaganda . 177
della Sapienza . 99
di S. Spirito . 28
Vaticana, . 21
Ulpia . 116
Bocca della Verità . 63
Campidoglio Nuovo . 102
Campidoglio Vecchio . 186
Campo Vaccino . 106
Verano . 134

di Fiore ; 55
Carcere di Claudio ; 76
di Mamertino . 107
di Borgo . 8
Capitoline . 103
Nuove , 49
Casa della Missione . 179
Aurea di Nerone . 111
Castel S. Angelo . 5
Chiesa di S. Adriano . 108
S. Agata . 45 145
S. Agnese in Piazza Navona . 98
Fuori . 189
S. Agostino . 120
S. Alessio . 72
S. Ambrogio . 62 172
S. Anastasia . 78
SS. Andrea , e Leonardo . 75
S. Andrea delle Fratte . 176
a Monte Cavallo . 158
a Ponte Mollo . 170
in Portogallo . 115
della Valle . 60
S. Angelo Custode . 183
S. Angelo in Pescaria . 62
S. Aniano . 77
S. Anna . 24 64 74
SS. Annunziata . 70 115
S. Antonio Abbate . 136
S. Antonio de' Portoghesi . 152
S. Appollinare . 121
S. Appollonia . 46
S. Apostoli . 128
S. Atanasio . 178
S. Balbina . 71
S. Barbara . 55
S. Bartolomeo all' Isola . 57
de' Vaccinari . 56
de' Bergamaschi . 181
S. Basilio . 115 187
S. Benedetto . 44 197
S. Bernardo . 161 119
S. Biagio della Pagnotta . 47
della Fossa . 96
de' Materazzari . 152
S. Bibiana . 134
S. Bonaventura . 93
S. Bonosa . 4
S. Brigida . 5
S. Cajo . 162
S. Calisto . 3
S. Carlo a Catenari . 6
alle 4. Fontane . 150
al Corso . 17
S. Catarina de Senesi . 4
della Rota . 5
de' Funari . 7
da Siena . 13
S. Cecilia . 4
SS. Celso , e Giuliano . 5
S. Cesareo . 8
S. Chiara . 10
S. Claudio . 17
S. Clemente . 11

SS. Cosmo, e Damiano. 39 61 108
SS. Concezione de' Capuccini. 187
S. Costanza. 189
S. Croce in Gerusal. 132
alla Lungara. 31
de' Lucchesi. 147
sul Monte Mario. 25
S. Dionisio. 160
SS. Domenico, e Sisto. 145
S. Dorotea. 46
S. Egidio. 24
S. Elena. 74
S. Eligio. 45 49 77
S. Elisabetta. 53 60
S. Eufemia. 116
S. Eusebio. 136
S. Eustachio. 124
Ss. Faustino, e Giovitta. 48
S. Felice in Pincis, 169
S. Filippo Neri. 49
S. Francesca Romana. 193
S. Francesco a Ripa. 40
a Monte Mario. 25
delle stimmate. 74
di Paola. 115
di Sales. 31
S. Galla. 76
Gesù. 101
Gesù, e Maria. 171
S. Giacomo in Settimiano. 31
dell' Incurabili. 171
Scossacavalli. 9
de' Spagnuoli. 99
S. Gioachino, ed Anna. 159
Ss. Giovanni, e Paolo. 91
S. Gio. Batt. de Spinelli. 25
S. Giovanni Colabita. 58
S. Gio. Decollato. 71
S. Gio. Laterano. 84
S. Gio. a Porta Latina. 82
S. Gio. de' Bolognesi. 50
S. Gio. de' Fiorentini. 46
S. Gio. de' Genovesi. 44
S. Gio. de' Saponari. 76
S. Gio. della Malva. 46
S. Gio. della Pigna. 100
S. Gio. in Aino. 52
S. Gio. in Fonte. 82
S. Gio. in Oleo. 82
S. Giorgio. 78
S. Girolamo della Carità. 52
S. Giuliano. 53 61 136
S. Giuseppe. 31 107 176
S. Gregorio. 57 91
S. Grisogono. 45
S. Idelfonso. 193
S. Isidoro. 193
S. Ignazio. 147
S. Ivo. 100 150
S. Lazzaro. 25 65
Ss. Leonardo, e Romualdo. 30
S. Lorenzo fuori. 134

a Macello de' Corvi . 116
in Damaso . 58
in Fonte . 144
in Lucina . 173
in Miranda . 108
in Panisperna . 144
in Piscibus . 27
S. Lucia del Confalone. 53
delle Borteghe oscure . 74
in Selci . 132
S. Luigi de' Francesi. 122
S. Marcello . 128
S. Marco . 118
S. Margarita . 46
S. Maria Aventina . 72
dell'Anima . 97
dell'Angeli . 115 161
in Araceli . 104
del buon Viaggio . 42
della Cerqua . 51
della Consolazione. 95
di Costantinopoli . 183
in Cacaberis . 56
in Campitelli . 75
in Campo Carleo. 116
in Campo Santo . 26
in Cappella . 44
in Cosmedin . 63
in Equirio . 153
delle Fornaci . 26
delle Grazie . 24 95
di Grottapinta . 60
Imperatrice . 113
Liberatrice . 93
di Loreto . 117
Maggiore . 138
dei Miracoli . 167
Sopra Minerva . 124
dei Monti . 131
dell'Orazione detta la Morte . 49
di Monserrato . 52
di Monte Santo . 167
in Monterone . 100
in Monticelli . 56
Nuova . 109
della Navicella . 90
dell'Orto . 41
Porta Paradisi . 166
del Pianto . 56
del Popolo . 161
della Pace . 90
del Pozzo . 2
delle Purificazione . 53 11
della Purità .
in Publicolis . 6
Regina Cœli . 3
del Rosario a Monte Mario . 2
del Refugio . 2
della Rotonda . 14
Scala Cœli . 7
de' Sette Dolori . 3
del Sole . 6
del Suffraggio . 4
della Pietà . 18
della Scala . 3

del

della Traſpontina . 7
in Traſtevere . 36
in Trevio . 183
della Vittoria . 162
in Vallicella . 54
in Via . 182
in Via Lata . 127
S. Maria Egizziaca. 63
S. Maria Maddalena . 153
delle Convertite . 174
S. Marta . 25
al Collegio Romano . 126
S. Martina . 107
SS. Martino , e Sebaſtiano . 25
S. Martino . 114
S. Matteo . 113
S. Michele a Ripa . 42
S. Michele a Ripetta. 166
S. Michele in Borgo. 8 26
S. Nicola ai Ceſarini . 74
de' Perfetti . 152
di Tolentino . 189
in Arcione . 164
in Carcere . 76
dei Loreneſi . 97
dell' Incoronati . 49
SS. Nereo, & Achileo. 79
S. Norberto . 160
S. Paſſera . 43
S. Omobono . 76
S. Onofrio . 29
S. Orſola . 175
S. Pancrazio . 34
S. Pantaleo . 73
alli Monti . 115
S, Paolo alla Regola . 56
S. Paolo fuori . 67
alle tre Fontane . 69
S. Paolo primo Eremita . 160
SS. Nome di Maria . 117
S. Pellegrino . 24
S. Pietro in Vaticano . 10
S. Pietro in Vincoli . 114
S. Pietro In Montorio . 34
SS. Pietro , e Marcellino . 113
S. Praſſede . 43 137
S. Priſca . 71
S. Pudenziana . 143
SS. Quaranta MM. 39
SS. Quattro Coronati. 119
S. Quirico . 131
B. Rita di Caſcia . 101
S. Rocco . 166
S. Romualdo . 118
S. Ruffina , e Seconda. 46
S. Sabba . 71
S. Sabina . 71
SS. Salvatore alla Scala Santa . 88
a Ponte rotto . 44
della Corte . 44
delle Copelle . 122
in Lauro . 94
in Primicerio . 96
in Onda . 51
in Campo . 56

in Thermis . 123
S. Sebaſtiano. 74 80 93
SS. Sergio, e Bacco . 131
S. Silveſtro . 145
S. Silveſtro in Capite. 175
SS. Simone , e Giuda . 96
S. Simon Profeta . 96
S. Siſto Vecchio . 79
S. Spirito in Saſſia . 28
de' Napoletani . 49
delle Monache . 116
S. Stanislao . 75
S. Stefano Rotondo . 89
del Cacco . 126
degl'Abiſini . 25
degl'Ungheri . ivi
in Piſcinula . 53
SS. Sudario . 61
S. Suſanna . 163
S. Teodoro . 94
S. Teresa , 56
S. Tomaſſo de' Cenci . ivi
degl' Ingleſi . 52
in Formis . 91
in Parione . 72
SS. Trinità dei Monti. 193
dei Pellegrini . 51
del Riſcatto . 178
S. Venanzio . 83 101
SS. Vincenzo , e Anaſtaſio . 51 69 155
S. Vito . 136
S. Vitale . 160
S. Urbano . 116
Circo Flaminio . 75
Intimo . 65
Maſſimo . 78
di Aleſſandro . 97
di Cajo , e Nerone . 12
di Caracalla . 81
di Saluſtio . 163
Cloaca Maſſima . 63
Collegio Apoſtolico . 50
Bandinelli . 47
Capranica . 153
Cerasoli . 181
Clementino . 152
Germanico . 121
Ghislieri . 49
Iberneſe . 131
Ingleſe . 52
Mattei . 164
Nazzareno . 183
Romano . 127
Salviati . 153
Scozzeſe . 164
de' Marroniti . 164
Nardini . 72
de' Neofiti . 131
de' Nobili Eccleſiaſtici . 124
di Propaganda Fide . 177
dei PP. delle Scuole Pie . 74
Colonna Antonina . 180
Lartaria , 76
Trajana . 117
Comizio . 94
Corte Savella . 47
Curia Calabra . 105

Inno-

Innocenziana . 179
Oſtilia . 93
di Pompeo . 55
Dogana di Ripa . 42
di Terra . 154
di Ripetta . 165
Erario publico . 106
Euripo . 79
Fontana della Barcaccia . 178
della Rotonda . 149
di Borgo . 7 8
di Campidoglio . 101
di Campo Vaccino . 94
di Piazza Barberina . 183
di Piazza Colonna . 181
di Piazza Mattei . 62
di Piazza Navona . 97
di S. Pietro . 10 34
di Ponte Siſto . 50
di Ripetta . 166
di Termine . 162
di Trevi . 154
in Traſtevere . 38
Foro Archimonio . 164
di Auguſto . 107
di Nerva . 115
Olitorio . 76
Peſcatorio . 42
Piſcario . 77
Romano . 107
Saluſtio . 163
Suario . 148
Trajano . 116
Tranſitorio . 115
Giardino del Belvedere . 24
de' Cenci . 63
de' Farneſi . 31 46
de' Giuſtiniani . 89 169
Lanti . 30
dei Mattei . 90 93
de' Negroni . 160
degli Odeſcalchi . 170
de' Panfili . 33
de' Semplici . 33
Guglia di S. Giovanni . 88
di S. Maria Maggiore . 143
di S. Maria del Popolo . 167
della Minerva . 124
di Piazza Navona . 97
di S. Pietro . 10
della Rotonda . 149
Giuochi Apollinari . 161
Equeſtri .
Florali .
di Giano Agonio .
Lupercali . 94
Peſcatori . 42
Ippodromo . 93
Libraria , vedi Biblioteca .
Mauſoleo di Auguſto . 166
Meta ſudante . 111
Milliario . 106
Mole di Adriano . 5
Monaſtero del Bambin Gesù . 144
delle Barberine . 164
di S. Bernardino . 145
di Campo Marzo . 152
della Concezioae . 137
delle Cappucine . 158
dell' Incarnazione . 164

delle Filippine. 132
di S. M. Maddalena a Monte Cavallo. 158
dell'Orfoline. 172
della Purificazione. 114
Tor di Specchi. 75
delle Turchine. 132
delle Virgini. 147
dell'Umiltà. 147
Monte Aventino. 70
Capitolino. 102
Celio. 113
Citorio. 179
Efquilio. 132
Gianicolo. 32
Giordano. 53 72
Magnanapoli. 145
Mario. 25
Palatino. 91
Pincio. 193
Quirinale. 130
Teftaccio. 65
Viminale. 144
Sac. Monte della Pietà. 56
Muro Torto. 169
Muſeo, vedi Biblioteca.
Naumachia di Auguſto. 39
di Domiziano. 178
Ninfeo di Marco Aurelio. 114
Obelifco, vedi Guglia.
Oratorio degl'Agonizanti. 73
del Confalone. 48
del SS. Crocefiſſo. 148
di S. Franceſco di Paola. 132
di S. Franceſco Saverio. 148
di Gesù, e Maria. 171
Orti Farneſiani. 93
di Agrippa. 73
di Auguſto. 28
di Geta. 46
di Lucullo.
di Nerone. 27
di Saluſtio. 163
Oſpedale della Conſolazione. 95
di S. Gio. di Dio. 58
degl' Incurabili. 171
dei Pazzi. 29
dei Pellegrini. 51
di S. Rocco. 166
del SS. Salvatore. 89
di S. Spirito in Saffia. 28
della Famiglia Pontificia. 25
di S. Giovanni de' Fiorentini. 46
di S. Galicano. 45
di S. Maria dell'Orto. 41
Palazzo Albani. 159
Altemps. 121
Altieri. 100
d'Aſte. 52 116
Barberini. 27 183
Borgheſe. 164
del Bufalo. 183
di Campidoglio. 102
della Cancellaria. 59
de Carolis. 127
Cefarini. 53 74

Cesi . 26
Colonna . 129
Corsini . 32
Conti . 183
della Consulta . 158
Costaguti . 62
di Decio . 144
di Domiziano . 174
Falconieri . 49
Farnese . 31 49
Ghigi . 181
di Giulio III. 170
Giustiniani . 123
di Gordiano . 107
del Governatore . 123
del Gran Duca . 193
Gabrielli . 53
della S. Inquisizione . 26
Liciano . 135
Lanti . 30
Maggiore . 92
Massimi . 73
Mattei . 75
Millini . 127
di Monte Cavallo . 155
Odescalchi . 130
Orsini . 62
Ottoboni . 174
Panfili . 99 127
Pii . 55
Pontificj . 155
Riarj . 32
Rospigliosi . 146
Ruspoli . 172
Sacchetti . 47
Salviati . 30
Santacroce . 56
Santobono . 72
Spada . 51
di S. Spirito . 28
di Tito . 143
di Trajano . 71
di Tullo Ostilio . 91
Vaticano . 20
Verospi . 175
Piazza Barberina , 183
Capranica . 153
Colonna . 181
Giudea . 57
Madama . 123
Mattei . 62
Montanara . 76
Navona . 97
Nicosia . 152
dell'Olmo . 74
de' Pollaroli . 59
di Pasquino . 72
di Pietra . 154
di Ponte , 53
della Rotonda . 149
della Scrofa . 152
della Subburra . 132
di Sciarra . 148
di Spagna . 177
di Termini . 160
Piscina Publica . 79
Ponte Cestio . 57
Elio , o di S. Angelo . 5
Fabrizio , o Quattro Capi . 57

Molle

Molle, o Milvio. 170
Rocto, o di S. Maria. 44
Sisto, e Gianicolense. 46
Sublicio, o Emilio. 65
Trionfale, o Vaticano. 6
Porta Angelica. 24
Aurelia. 7 34
Carmentale. 75
Castello. 8
Cavallieri. 26
Fabbrica. 26
Latina. 82
Maggiore. 133
Pia. 189
Pinciana. 192
Portese. 42
Romanula. 79
Salara. 192
S, Giovanni. 133
S. Lorenzo. 134
S. Pancrazio. 34
S. Paolo. 66
S. Sebastiano. 79
S. Spirito. 29
Settimiana. 32
del Popolo. 169
Pottico del Tempio della Fortuna. 106
degl'Argonauti, 154
di Filippo. 74
di Giano. 78
di Livia. 115
di Ottavia. 76
di Pola. 119
di Pompeo. 59
di Settimio Severo. 57
Prati Muzj. 41
Quinzj. ivi
Vaticani. 24
di S. Paolo. 67
Puteale di Libone. 108
Reggia di Ostilio. 91
di Servio Tullo.
Rupe Tarpeja. 107
Riperta. 165
Ripa grande. 42
Rivo Almone. 66
Salara, 64
Scale Gemonie. 65 107
Seminario Romano. 149
Sepolcro di Adriano. 6
di Cajo Cestio. 65
di Numa Pompilio. 35
di Scipione Africano. 8
di Vespasiano, e Tito. 71
Septi. 154
Sette Sale. 114
Settizzonio di Severo. 92
Spelonca di Cacco. 64
Stagno d'Agrippa. 73
di Nerone. 114
Teatro di Marcello. 76
di Pompeo. 55
Tempio di Trajano. 116
di Apollo. 12 77
della Buona Dea. 72
di Bacco. 189
di Bellona. 62
della Concordia. 93
di Cerere. 78
di Cla-

di Claudio . 91
del Dio Fidio . 145
di Diana . 71
di Ercole . 65 72 74 94
di Esculapio . 57
della Famiglia Flavia. 187
della Fortuna . 63 106
di Flora , 78 183
di Giano . 76 78
di Giunone. 62 71 77 187
di Giove . 94 104 187
di Iside . 124 126 128
di Jucurna . 153
di Marte . 12
di Mercurio . 62
di Minerva . 124 187
di Nettuno . 47 145.
della Pace . 109
della Pietà . 76
di Pallade . 108 116
di Portunno . 42 65
di Quirino . 153
di Roma . 110
di Romolo . 94
di Romolo , e Remo. 109
del Sole. 63 79 110 146
della Salute . 146
dl Saturno . 106
di Serapide . 126
di Silvano . 71
di Tellure . 115
di Ven., e Cup. 110 132
di Vespasiano . 89
di Vesta . 63
Tetme di Agrippa . 100
di Caracalla . 70
di Castantino . 143
di Decio . 71
di Diocleziano . 160
di Filippo . 114
di Gordiano . 136
di Nerone . 123
di Novaro . 137
di Olimpiadi . 144
di Tito . 132
di Trajano . 114
Variane . 71
Tigillo Sororio . 115
Torre de' Conti . ivi
Villa Benedetti . 34
Borghese . 190
Cesi . 170
Corsinia . 34
Giustinini . 169
Ludovisi . 187
Madama . 25
Mattei . 93
Medici . 193
Negroni . 160
Nerli . 114
Odescalchi . 170
Panfili . 34
Patrizj . 190
Sanese . 170

IL FINE.

Si vendono da Giovanni Bartolo-
micchi Libraro al Corso sù la
Chiavica di Fiani.

13

XXV